LE
PITTURE
DI
BOLOGNA.

LE PITTURE DI BOLOGNA

Che nella pretesa, e rimostrata sin'ora da altri maggiore antichità, e impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono

IL PASSEGGIERE

Disingannato, ed Instrutto,

DELL' ASCOSO

Accademico Gelato.

Quarta Edizione

Con nuova, e copiosa aggiunta.

In BOLOGNA, MDCCLV.

Nella Stamperìa del Longhi.

Con licenza de' Superiori.

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.

Er narrar brevemente la ſtoria di queſto Libretto, dirò che fu idea, e opera del Conte Carlo Ceſare Malvaſia, autore della Felſina Pittrice, il quale, ſotto il nome d' Aſcoſo Accademico Gelato, terminato che l' ebbe, lo diede alla luce, e dedicollo al Sig. Carlo Lebrun Pittor primario del Criſtianiſſimo Re Luigi XIV. l' anno 1686., e perchè il Libro ebbe molto ſpaccio, e perchè molto v' era da aggiugnere, e da notare, Pier Maria Monti che il primo fu che lo impreſſe, il conſegnò a GiamPietro Zanotti Pittore, e che dello ſcrivere dell' Arte ſua non poco avea diletto, e il ſuo deſiderio gli aperſe acciocchè levaſſe, e aggiugneſſe quanto era vopo, e fatto ciò fuori lo diede l' anno 1706. Ebber pur fine ancora le copie di queſta riſtampa, e morto eſſendo il Monti, io penſai per far coſa grata agli ſtudioſi di tali materie, di aſſumere ſopra di me il carico di una nuova edizione, pure aggiugnendo, e levando ciò che v' era da levare, e quindi da aggiugnere nuovamente, e dello ſteſſo mi prevalſi,

il quale diligentemente alla mia domanda soddisfece, e questa operetta così rassettata dedicai alli Celebri nostri Accademici Clementini, e fu l' anno 1732. Finalmente mi sono ritrovato ora nella necessità di farne per le stesse cagioni un' altra stampa, ch' è questa, e a quello stesso io son ricorso per aggiugnere, e levare come altre fiate avea fatto, ma per la sua gravissima età non potendo tal fatica imprendere, cioè quella di trascorrere tutte le Chiese, e i Palazzi compresi nel libro per indagar ciò che v' era, e non v' era, ad altro mi sono affidato, che quantunque non sia dell' arte ha con diligente premura fatto quanto ha potuto, e lo ha posto sotto l' occhio del vecchio Amico, il quale senza prendersi un rigoroso impaccio, e l' incomodo di non sopportabil cammino, ha quello fatto che l' agio gli ha permesso, e al diligente nuovo ricercatore si è in gran parte anch' egli affidato; Così di nuovo corretto, questo è il libretto, che ora ti presento, o studioso Passeggiere, e devi accettarlo di buona voglia dachè per esso sarai avvisato di molte cose, che t' hanno a piacere. Intanto dei ricevere di buon grado questa mia nuova fatica, e vivi felice.

INDICE

INDICE

Delle Chiese.

A

B

C

D

E

Ss. Fa.

F

G

I

L

M

S. Si-

QUi parmi necessario avvertire, che circa il nominare coloro cui appartengono le Cappelle, o gli Altari, si è tolto regola dalle altre stampe del presente libretto, e quelli che si sono cambiati sono stati suggeriti da' Sagrestani delle Chiese, o da altre sì fatte Persone, che potean saperli, nè si è investigato di più, sapendo che il Passeggere non è per curarsene, e che niuno, che Cappella, o Altare possegga, perde alcun diritto perchè quì inavvedutamente ad altri si sia assegnata. Crediamo, che questa scusa, quale ella sia, basti in cosa che alcun danno non reca.

INDICE

Delle Case, e Palazzi.

Insti-

I

L

M

P

R

S

T

V

Z

INDICE

Di tutti li PITTORI, SCULTORI, ed ARCHITETTI le operazioni de' quali sono notate in questo Libro

A

B

C

Ca-

D

Dal-

F

G

Gio-

J

L

Mac-

M

Mol-

N

O

P

Pas-

Quad

Q

R

S

Sal-

Tam.

T

V

Z

Vidit

Vidit D. Salvator Corticellius Clericus Regularis Sancti Paulli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Domino Card. VINCENTIO MALVETIO Archiepiscopo Bononiæ, & S. R. I. Principe.

Die 28. Aprilis 1754.

Reimprimatur.

Fr. P. P. Salvatori Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.

CORTESE
LETTORE.

IN quella guisa che ciascuno che fa pompa di sua nobiltà, suol dedurne le prove dalla più ignota anche origine de' suoi primi avi, non che da' susseguenti, che in segnalate gesta famosi poscia si resero; pare che quella Città, che pretende maggioranze nella Pittura, quelle ricavi, non meno dagli antichissimi tempi, che in lei videro oprarsi debilmente il pennello, che da quei successivi, ne' quali ella diede poi Maestri al Mondo di primo grido. Tanto praticato vediam per l'appunto dal dotto Vasari, che non stimò minor gloria della Toscana, lo ere... rsi di darci a credere Cimabue per lo ...imo, che facesse rinascere la Pittura in ...ni luogo, che il farci meritamente ap... ...rire il suo Michelangelo per lo maggior ... tutti. Quindi è che spero vedermi dal ...stro retto giudicio non condennato, se ...esempio di sua Pittorica Storia [tenu... come universale, a rendere ugualmen... giustizia a tutti, e pure con tanto pre... ...idicio degli altri, appassionatamente fa... ...revole a' soli suoi nazionali] anch'io sia ...ì per mostrarmi troppo forse parziale ...' Pittori di mia Patria, ma con più ra... ...one, mentre i miei solamente quì pren... ... a lodarvi; se non contento, dico, di ...erire, con la comun voce che corre,

ſentirſi ogni dì più riconoſciuti, ed acclamati i noſtri moderni per non punto inferiori a quei maggiori, i quali altrove tennero per lo paſſato il primo poſto, vorrò anche aggiugnere, riſpetto agli antichi, non eſſere più in dubbio, *che allora che l' infinito diluvio de' mali aveva cacciato al di ſotto, e affogata la miſera Italia, la piuttoſto perduta, che ſmarrita Pittura rinaſceſſe prima* in Bologna non meno, *che altrove*.

E certamente ora, che quì vi ritrovate per mia buona ſorte, a me non occorrerà per provarvelo lo ſtancarvi l' orecchio con le tante autorità di *dottiſſimi* anche *e graviſſimi* Scrittori, i quali (oltre che non provano ciò, che nemmeno dice il Poetico Teſto, ſcrivono quei primi Profatori, e fu ſola aſſerzione del Vaſari, cioè, che allora che per lo già detto *infinito diluvio di mali, che avevano cacciato al di ſotto, e affogata la miſera Italia, la piuttoſto perduta, che ſmarrita Pittura rinacque &c.* Cimabue, e Giotto foſſero i primi, che dipigneſſero; ma i migliori, che allora dipigneſſero) non ſono atteſi in queſta parte, non ſolamente per eſſere ſi più di eſſi poco intelligenti, e pratici di queſta Profeſſione, ma perchè, o come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al Patriotto, o come Comentatori, dovean' anzi ſoſtenere il Poetico Teſto, e magnificarlo, che minuirlo, che cenſurarlo: o come finalmente più creduli, e fedeli copiſti, che, all' uſo

moſ

moderno, sagaci indagatori del vero, null' han più curato, che il ripetere l'un dietro l'altro lo già scritto dal primo. A me basterà il solamente guidarvi ove possiate rendervene capace colla semplice oculare ispezione. L'evidenza di fatto esser dee sol quella, che ne costituisca oggi voi giudice; e a simiglianza dell'odierne sperienze della non meno tanto rimota Inghilterra, che della prossima a noi Firenze, sopra tutti anche in ciò famosa, (per non fare or quì jattenza anch' io de' nostri) voi pure in questo affare disponga scuotere generosamente lo troppo tirannico giogo dell' *ipse dixit*. S' io quì vi conduco a chiaramente osservare, che per continua, nè mai interotta serie d'anni, che principiano dal 1115. e discendono incessantemente fino al dì d'oggi, si è sempre, e seguitamente dipinto in Bologna; cioè fino all' 1200. cose *deboli ed insulse, per non dir sciocche, e spropositate*, e per ciò non considerate, anzi schernite, come che non anco ridotte ad Arte: e da quel tempo fino al 1400. con *disegno, colorito, invenzione, ed espressioni d' affetti*, e per ciò cominciatesi a considerare come che ridotte *al mestiere, e vogliam dire Arte della Pittura*, come prima d'ogni altro fu considerato, e distinto; che ha quì che fare quella, per iscansare la difficultà, inutile distinzione *d' inventore, che s' intende in due modi, o quando egli prima ritrova, ovver quando aggiungendo a' principii &c.* Perchè chiamarsi

marsi questo un' *eroneità di nuova, e strana opinione*, quando convincon l' opre medesime, con tale avvertimento appunto esaminate? A che tanto maravigliarsi, e dibbattersi perchè non si voglia *in ciò che alla professione appartiene*, *valersi dell' altrui notizia*, *nè sottoscriversi agli altrui pareri*, mentre il fatto assolutamente ripugna? E come finalmente aggravare con titolo mentitore *di apocrife*, *e non vere* quelle *relazioni*, che hanno un real fondamento nelle operazioni stesse, che anch' oggi si vedono, e si toccano; non in quei pubblici rogiti, che le Pitture indicano, ma non identificano col confronto, che quì delle nostre potrete voi farne?

Ora venite meco, e (data prima una lieve trascorsa per bizzaria a quelle Pitture, e rilievi, che per antica tradizione, e saldi riscontri si tengono presso di noi operati dal 4,0. sino al 1000.) osservate ne' Secoli più bassi, e in conseguenza più sicuri, che principiano dopo il 1100. quando quì si ripigliasse il dipignere assai prima, che là dove credette, e s' infinse credere essersi ripigliato prima il Vasari. Vedetelo sotto l' opre di quel p. f. di quel Guido, di quel Ventura, e di quell' Orsone, che come riconoscerete dall' anno scrittovi sotto, e dopo il nome, fiorirono un secolo, e prima ancora, che fossero *chiamati* altrove *da chi allora governava la Città alcuni pochi Pittori di Grecia, non per altro, che per rimettere*

ivi

ivi *la Pittura*. Conoscerete perciò l' accortezza di qual siasi Apologista, che s' infinga di non intendere, che la preminenza attribuita a questi quattro miei Paesani, sovra quali siansi altri antichissimi, risguarda l' età, non si riferisce al merito. Che si adducono le debili loro manifatture in ragion degli anni, ne' quali operarono, non in ragione di bontà, che nell' opere, [come sopra dissi] poc'ebbero; che però l' esser stati i primi, che dicemmo, s' intende di priorità di tempo, non di priorità di nome, o d' eccellenza. E con chi si vorrebbe mai che avessero dovuto, per lo astutamente male inteso primato di eccellenza compettere, se non avrian trovato in altra Città con chi concorrere in così infelici tempi, ne' quali riconobbero elleno, e confessarono per somma fortuna le disparutezze d' orrendi spauracci, non da altri, che da quei goffi Greci, un secolo anche dopo imparate, quando i nostri suddetti tanto meglio di essi operavano, come vedrete?

Che poi cento, e più anni dopo a questi quattro che quì vi mostro, non risonasse in tante nominate Città più vantaggioso il nome di Cimabue, e di Giotto, e chi l' impugna, chi lo controverte? Anzi chi non l' ha candidamente confessato rispetto al detto Giotto; onde la sincera asserzione si veda addotta insiem con l' altre in esempio, con rossore, non solamente d' un' ingiusto schiamazzo che non

fossesi rispettato un sì grand' uomo, ma della medesima Apologia per la espressa contraddizione a se stessa? Solamente si è sempre detto, come evidentemente si vede, fra le tante esagerate Città, alle quali bisognò passasse Cimabue, ma più Giotto, non venire unqua compresa, o registrata Bologna, per tacere le a lei confinanti Città, Imola, Modona, e simili da lei bravamente soccorse in sì fatto bisogno; che però sì come non vi troverete un semplice segno di costoro, molte tavole vi ravviserete de' nostri suddetti. Trovavasi anch' ella abbastanza provveduta ne' medesimi tempi la nostra gran Madre de' Studii, e in conseguenza Scuola d' ogni Arte, di bravi Discepoli, anzi Maestri da quei quattro derivati, che furono particolarmente Manno, e quel Franco, che perchè meritò le lodi dell' istesso Dante in quei versi:

Frate, diss' egli, più ridon le carte.
Che pennelleggia Franco Bolognese,
L' onore è tutto suo, e mio in parte.

non potè non memorarsi dal Pittore Storico, che ne disse pure in poche parole molto bene.

Ed ecco la non capita, e perciò fuor di proposito richiesta *autorità di alcuno Srittore*, che provi *questa equalità* di Franco a' suddetti: cioè, oltre questa di Dante, quell' anche di Giorgio, che soggiunge che lo *stesso Papa, che fece andare a Roma*, con sì sterminati onori ed emo-

emolumenti *Giotto*, e che di poi vi *chiamò Oderigi*, vi volle altresì il nostro *Franco, miglior Maestro del suddetto Oderigi, che per lo stesso Papa, e per la detta Libreria ne' medesimi tempi lavorò assai cose eccellentemente*. Che quand' anche giunto mai fosse all' uguaglianza di Cimabue, e di Giotto nella veramente a noi negata fortuna di così sagaci, ed officiosi Paesani, che negozianti in tante Città, nelle stesse cominciarono a proccurar loro tante commissioni d' opere: o primi a ben verseggiare, e correttamente iscrivere nella toscana favella, seppero sì eroicamente, e pulitamente esaltare i due Paesani sovra, anzi ad esclusione d' ogni altro; a me basta che presso di noi fosse anch' ei Maestro, se non così magnificato, non però taciuto. A me basta che trovando a sufficienza da poter lavorare, guadagnare, e farsi largo nel proprio nido, senza esser necessitato ad uscir fuore, e procacciarsene altrove [trattane quella chiamata a Roma] si contentasse, anzi assai stimasse dilatare il suo credito per le confinanti Città solamente, nelle quali perciò mai troverete, come dico, che i due Toscani passassero, ed opere mandassero. Mi basta insomma ch' anch' ei fondasse in propria casa una Scuola a niun' altra inferiore di bravi Discepoli, che riuscirono poscia accreditati Maestri.

Vedrete dunque essere stati questi particolarmente un Vitale detto dalle Ma-

donne, un Simone detto da' Crocefissi, un Lorenzo, ed un Jacopo di Paolo, il primo fra' nostri, che lasciato l'usatosi allora nome del Padre aggiunto al proprio; assumesse quello del casato, o famiglia, che in lui fu la nobilissima degli Avanzi. A costoro non si presentò mai lavoro riguardevole, che con virtuosa emulazione fra di loro bravamente non l'investissero. Ogni Tempio quasi, ogni piazza, ogni contrada quasi, ogni cosa si vede aver loro servito di campo aperto, ove imbrandita, per così dire, l'asta de' pennelli, corsero a vicenda stadii famosi per lo premio della gloria, che per anche in sì perfetto Secolo, quale è l'antecedente al nostro non che il presente, non sappiasi negar loro a proporzione di quei bassi tempi. Dal moderno lusso non meno, che dall'edace dente del tempo non si vedono elleno tutte così dissipate, e guaste l'opere di costoro, che qualcuna per avventura non si vada schermendo, e resti in testimonio delle loro non in tutto disprezzabili gare, e fatiche, che per Maestri a quei tempi li feron conoscere. Potrete pur anche ravvisarlo ne' Chiostri, e negli Atrii di S. Domenico, di S Francesco, e d'altri Monisteri, ed in moltissime Chiese; ma più di ogni altra nella capacissima di Mezzaratta fuore di Porta S. Mammolo, nella nascita cioè, vita, morte, e glorificazione del nostro amorosissimo Redentore, tolta ivi con non per prima pensati ghiribizzi, e
con

con nove, e peregrine invenzioni a rappresentarsi a concorrenza altresì di due Forestieri, ma però condiscepoli sotto lo stesso Maestro, Cristofforo, detto da alcuni da Modona, e Galasso da Ferrara. Non istarò quì a rammemorarvi quanto ella fosse lodata questa manifattura, per quel che comporta un tanto inventare, in un sì rozzo Secolo, dagli stessi Carracci, dopo il gran Buonaroti; e per ciò non potesse non commendarsi dal dotto Vasari nel fondo appena della ben lunga vita, ch' ei scrisse di un suo Niccolò Aretino.

Piuttosto due altri lavori, fatti a concorrenza di stranieri, vorrò quì raccordarvi. Il primo è il già noto per lo strano paragone dello smisuratissimo S. Cristofo o, opposto di poi per ischerno alle troppo diminute figure dell' avversario, e che vedrete entro il gran Tempio di S. Petronio. Questo allor succedette che venuto (*andato* per ciò, non mai *chiamato*, scrissero il Vasari, e l' alteratamente citato Ghirardacci) Buffalmacco, [l' unico di quel paese, al quale mai venisse una sì fatta tentazione di passare a competere co' nostri] a *lavorare a fresco nella Cappella de' Bolognini, cioè nelle volte alcune Storie*; vedutosi sorgere a' fianchi, e all' incontro in quelle colonne le Pitture, che osserverete de' medesimi così grandiere, e di tanto miglior gusto, restò confuso, e se ne partì mortificato: che appunto è ciò che scansa, e sopisce

in queste poche parole l' accorto Scrittore di Vite: che *da non sò che accidente sopravvenuto, non le finì*. Non vi occorsero però quei non meno ridicoli, che chimereggianti *ripari, e difensivi, per quelli sottrarre a' pericoli delle pioggie*, come se fossero state colorite sulle tegole, e sovra quel tetto, non coperte da esso, e sotto quei voltoni quelle, che non potrete non riconoscere, e confessare per debilissime operazioni, degne non so se più di compassione, o di riso. E l' altro, che potrete più compitamente leggere nelle stesse Vite del Vasari, in quella di Vittore Scarpaccia, o Carpaccio, ciò che fece il detto nostro Avanzi, a concorrenza d' Aldigeri da Zevio, ed anche di Sebeto da Verona, nella *stessa Città nel Palagio già de' Signori della Scala, oggi del Podestà, in Casa de' Conti Serenghi*: ed in *Padova* nella Chiesa del Santo presso alle Cappelle, che vi avean dipinto, e vi doveano altresì dipignere i più valentuomini, chiamati da tutte le parti a competenza, dopo la tanto veramente bella a quei tempi di Giotto; concludendo in fine; che dipinse fra l' altre tante cose il nostro Avanzi *a fresco due trionfi bellissimi, e con tanto artificio, e buona maniera, che affermava Girolamo Campagnuola, che il Mantegna li lodava come Pittura rarissima*: Ed altrove, che *di tutte l' opre quella di Jacopo Avanzi fu tenuta la migliore*.

A Jacopo fra gli altri succedette Lip-

po Dalmasio, del suddetto Jacopo ei pure Discepolo, benchè di Vitale piuttosto imitatore, non solamente nel genio particolare di figurare per lo più Immagini di Maria Vergine nostra Signora; sicchè ereditando un tal soprannome dal detto Vitale, Lippo dalle Madonne anch' egli fosse detto; ma nel dare ancora ad esse una bellezza, ed una grazia mista di tale modestia, e gravità, che nel contemplarle talvolta il gran Guido Reni solea dire, essere quelle loro idee sovra ogni maggior sforzo dell' Arte, e partecipar del Divino. Nella cotidiana rimodernatura, anzi totale reedificazione de' troppo antichi nostri edificii, sonosi per ciò elleno andate per lo più conservando, segatisi i Muri, ed in grossissimi telai incastrate nuovamente muratesi entro le più prossime Chiese, e nelle moderne fabbriche; onde potrete per tutto a vostro talento vederne, considerarle, e sapermi poi dire, in qual siasi altra Città ne abbiate mai osservato in maggior copia, e più ben fatte di questo tempo. Il simile, e per lo stesso rispetto vi avverà delle servatesi, e trasportatesi Immagini Sacre dei suddetti Vitale, Lorenzo, Simone, Jacopo, Cristoforo, ed altri suoi antesignani, e talora concorrenti. Di quelle però similmente parlo, che furon dipinte sul Muro, perchè delle mobili fatte sull'asse in campo d'oro, per lo più con quei spartimenti piramidali, e che servivano per tavole di Altare, poche

 più

più esposte si vedono, come che tutto il dì condennate dalla moderna pompa a ritirarsi entro le Sagrestie, ed a cedere innocentemente l' antico lor pubblico posto a'più sublimi sfoggi dell' Arte. Nel fine della ben lunga vita di un Lippo Fiorentino fè incidentemente qualche pò di menzione del nostro, il Vasari, che gli aggiunse ancora per Iscolare, del Maestro migliore, Galante da Bologna, del quale si pregia aver disegni entro il suo Libro.

Io, per dir sempre il vero con l' evidenza di fatto quando ella si può avere, non lo trovo così eccellente nella Nonziata, che potreste vedere sulla Casa del famoso Chiromante Cocles. Ben noto un grand' avanzamento in Pietro di Giovanni, che fu de' Lianori, in Michele di Matteo, che fu de' Lambertini, in Bombologno, in Severo, in Alessandro Orazii, in Orazio di Jacopo, in Benedetto Boccadilupo, in Giacomo Danzi, ed altri del detto Lippo Discepoli, e de' quali tutti potrete osservare infinità d' opere se vi aggrada, e pure miseri avanzi di tante, e tante ite a male. Pare però, che a tutti prevalessero Giacomo Ripanda, e Marco Zoppo, che si arrischiarono più de' suddetti, e d' ogni altro a profani lavori, ad istorie grandi, anzi a novi studii sull' antico gusto de' Secoli migliori, sottraendosi dalle passate angustie, e dalle stitichezze. Dilatossi perciò al pari di tutti, che operarono

in

in quei tempi, il lor nome, e furono desiderati, e graditi anch' essi in altre Città. Del Ripanda vedevasi già in Roma in SS. Appostoli la Cappella dipinta tutta al Cardinale Bessarione, e altre in S. Uomobono. Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiustamente al Pinturiccio, e nel Palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il trionfo di un Re di Persia forse Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la testa ai Figliuoli, cred' oggi anche restata in piedi di tante, che vi erano. Non contento osservare il naturale, fu dei primi che cominciassero a disegnar dalla Statua, e ricavare i bassi rilievi, e che avanti ad ogni altro si ponesse a ritrar' in disegno la Colonna Trajana. Lo riferisce il Volterano nel lib. 21. della Antropologia ivi: *Floret item nunc Romæ Jacobus Bononiensis, qui Trajani Columnæ picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo circum machinis scandendo.* Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarsi sostenendo, oltre qualche Tavola, molte facciate di antiche Case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in Casa Fontana in S. Mammolo, in Casa Zagnoni da Piazza, e altre dipinte con quadratura, e Figure a fresco sulla calce, all' uso di quei tempi, parlò con molto decoro il compito Vasari nella Vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squar-

Squarcione, Dario da Trevisó, Stefano Ferrarese, Niccolò Pizzolo, e 'l detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, come la *concorrenza di Marco Zoppo Bolognese fra gli altri gli fu di non piccolo agiuto, e stimolo all' imparare*. E registrando di tante opere, che fece, *in Padova nei Frati Minori una Loggia, che serve loro per Capitolo, ed in Pesaro una Tavola, che è oggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista*, conclude finalmente, che *ritrasse in un Quadro Guido Baldo da Monte Feltro, quando era Capitano de' Fiorentini*.

Ed ecco quì ristretto in pochi detti [privi affatto d' ogni artificio di esagerati cavilosi sofismi, e di fallacie; di mendicata d'altronde intempestiva erudizione, e dinotate a caratteri cubitali, impugnate massime perchè appoggiate solo al mero senso, che all'uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto] quanto ho stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l' antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi penelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore appariscono inferiori alle susseguenti di Cimabue, ma

più

più di Giotto, ed alle quali non giungano quelle dei Maestri, che nello stesso tempo di quei due presso di noi fiorirono. E questo solamente è stato quanto si è detto fin' ora, e si dirà sempre. Questo il vero, non adulterato sistema. Questa la sincera, non distorta massima. Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto, anzi l' acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città, o priva affatto, o più di noi scarsa in quei tempi di Pitture, e di Pittori, che di Pitture, e di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome: Se in riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne, che vengono in sequela a quelle nazionali, che furono le prime a spiccare per quello stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità, sia un *discorrere con poca onorevolezza, anzi con avvilimento di esso*, e de' suoi valentissimi seguaci, de' quali si fè conoscere tanto sempre copiosa, e ferace quella nobilissima, e dottissima Nazione, io me ne rimetto al vostro disappassionato giudizio, o cortese Lettore.

Ma lasciam quì per grazia le ingiuste altrui querele, o artifiziose doglianze che sianu, non da altro però maggiormente cagionate, e promosse, che da una interna amarezza, e disgusto insoffribile, che possano i Bolognesi, a simiglianza di quei tanto strepitosi Decennali, pubblicar ben presto anch' essi un' altrettanto ben provato Catalogo di antichis-

chiffimi nonmeno, che infignifimi Artefici, i quali dedurranno una più mirabile origine, non da quell' *inter Dipintores*, che è poco dopo il 1200., ma di quel *Pictoribus*, de' quali compofe fino ai tempi della Romana Repubblica, una delle fue tanto celebrate Atelane il noftro L. Pomponio Bolognefe; I quali, dico, giuftamente vanteranno la prima loro difcendenza, non da una ruga popolare di Pittori, che all' ufo cotidiano, e comune dell' altre maeftranze più vili, coabitando in una fteffa contrada, ad effa abbiano dato il lor nome, ma da una reale, e vera Scuola d' Artefici, de' quali non potè non abbondare Felfina, capo, e Reina della prima, e vera Etruria, fe volle poter provvedere d' Immagini, non folamente le dodici Città a lei fuddite, ma l' ifteffa Roma, che appunto è quell' *ingenia Tufcorum* non meno, che *Graecorum*, che *fingendis fimulacris Urbem inondaverunt* di Tertuliano nel fuo Apologetico.

Sofpendiamo fucceffivamente per ora le già fopra addotte vetuftiffime immagini, e in confeguenza la tanto a noi rimota non folamente ma la più proffima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio propofta, ne' memorati vecchi Artefici rincontrata, ed in Marco Zoppo giuftamente fofpefa. Paffiamo pure a cofe maggiori, e del voftro buon gufto più degne: All' eccellenza cioè dell'Arte, che in fecondo luogo

go vi fu da me sopra accennata, e promossa. E qui sì, che Bologna comincia a non voler cedere a qual siasi altra Città, per darsi a conoscere impareggiabile in Francesco Francia, ch' altri non riconobbe a sè stesso eguale, che Pietro Perugino. Lo stesso Giorgio Vasari non sa di essi parlare che nella seguente forma: che *per essi levossi via quella certa maniera secca, cruda, e tagliente, che per lo soverchio studio avevano lasciata in quest' Arte Pietro della Francesca, Lazzaro Vasari, Alessio Baldovinetti, Andrea del Castagno, Pesello, Ercole Ferrarese, Gio. Bellino, Cosimo Roselli, l' Abate di S. Clemente, Domenico del Ghirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i quali per issforzarsi cercavano fare l' impossibile dell' Arte con le fatiche, e massimamente ne' scorti, e nelle vedute spiacevoli, che siccome a loro erano dure a condurle, così erano aspre a vederle;* e che *ancorchè la maggior parte fossero ben disegnate, e senz' errori, vi mancava pure uno spirito di prontezza, che non ci si vede mai, e una dolcezza ne' colori unita,* che *la cominciò ad usare nelle cose sue il Francia Bolognese, e Pietro Perugino,* e che *i Popoli nel vederla corsero come matti a questa Bellezza nuova, e più viva, parendo loro assolutamente che non si potesse giammai far meglio, &c.* Così anche per avventura non isdegnò giudicare la stessa feracissima produtrice d' insigni artefici Fi-
ren-

renze, del Perugino, trattenendolo, ed impiegandolo per molti Anni in quantità di lavori; e così quelli stimando, che talora per una sua Tavola *si volle dare a certe Monache tre volte tanti danari, quanti elle avevano pagato a Pietro, e far fare loro una simile di mano propria del medesimo*. Francesco presso di noi non incontrò minor sorte nella vantaggiosa rivendita de' suoi Quadri, pochi Anni ancora sono a rigoroso prezzo estitatisi. Non fu in minor pregio anch'egli presso ai Principi, e al suo supremo valore cedettero tutti gli altri Artefici, e *fecero le Città a gara per aver dell' opre sue*, che nell' erudito vostro viaggio geniale avrete potuto osservare in *Parma*, in *Reggio*, in *Cesena*, in *Ferrara*, senza Imola, Faenza, e simili che memorate non furono. Non vi sarà perciò discaro, cred' io, che le altre quì vi mostri a suo tempo, se non per altro, per una certa venerazione, un dovuto rispetto a quei primi, che appersero la più prossima strada al vero ben fare, che successivamente trovò l' ultima perfezione nel divino, e non mai abbastanza lodato Rafaelle, che a costoro succedette. Come fu egli allievo di Pietro, così con Francesco, tanto prima di lui nato, tenne stretta amicizia per via di lettere. Si concambiarono disegni, e si mandarono l' un l' altro il proprio ritratto. Si celebrarono con Sonetti, e tale, e tanta fu la stima che del Sancio tenne il Francia, che in un di

essi

essi lo riconobbe, e confessò di sè maggiore, e d'ogni altro il Maestro. Impossibile perciò si rende a credersi il supposto, e scrittosi *error suo, e la vana presunzione*; e tanto meno sa per essa divolgatasi sua morte, nel vedersi superato dal paragone della Santa Cecilia; vedendosi Pitture da lui fatte dopo che si vuol morto, e nelle quali osserverete quanto s'alzasse di maniera, e di accostarsi tentasse all' impareggiabile Urbinate.

Non si estinse dunque allora Francesco; nè dopo la sua vera morte, con lui s'estinse la sua Scuola famosa per tutta l' Italia, e pure taciuta, e non posta con altre di minor conto. Giacomo di lui Figlio mirabilmente la sostenne insieme con Giulio cugino, e Gio. Battista nipote, oltre Lorenzo Costa, il Chiodarolo, e simili, che le accrebbero fama, e splendore, come dall' opere di tutti assai belle vi si darà a conoscere. Vallidamente si oppose all' altra, che in faccia gli apersero i da lui distacchi Compagni, e Condiscepoli, Biagio Pupini, Amico, e Guido Aspertini, Innocenzo Francuzzi, detto l' Imola, il Cotignola, e simili, ed altri d' altri Paesi, passati per approfittarsi a questa gran Scuola, costituendo lor capo, e maestro Bartolomeo Ramenghi *Pictor. Bonon. antiquam propter originem Avi è Bagnacaballo oppido, Bagnacaballus dictus, Raphaelis de Urbino discipulus* scrisse il Bumaldo. Osserverete

non

non poterſi negar veramente, che in un certo morbido, e carnoſo colorito, da niſſun' altro prima praticatoſi, non ſuperaſſe tutti, e i migliori; ch' è per avventura quella *maniera più dolce, e più ſicura, più unita di diſegno, e di colorito* di che gli dà lode il Vaſari. Vedrete eſſer anche ſtato il primo a rappreſentare i puttini così grazioſamente carnoſi, bozzotti, e polputi, che anco a' noſtri tempi non iſdegnarono Guido, e l' Albani oſſervarne, e lodarne la paſtoſa ſagma, ed imitarli. Lo ſuperò Innocenzo nella finitezza, nella giuſtezza de' contorni, nella erudizione, e nella eleganza, con che noterete eſſerſi in tal guiſa accoſtato a Rafaelle, che lo giurereſte uſcito di ſua Scuola: Il perchè per non reſtargli nel diſegno, ed in queſte parti inferiore il Bagnacavallo, ſe ne paſsò a Roma al vero, e vivo archetipo: ſtimando ſua gran ſorte, di Maeſtro divenir diſcepolo del primo Maeſtro del Mondo. Non è perciò vero quanto oppoſero a queſto onorato uomo, e dabbene i gran Letterati di quel felice Secolo, e di quella gran Corte, que' medeſimi che la falſa morte del Francia avean divulgata, e fatta ſcrivere a Giorgio, per impinguare anche in tal modo vieppiù le glorie del loro prediletto: Cioè che collà ſi portaſſe Bartolomeo per competere col divino Artefice nella Chieſa della Pace, quando vedrete, la competenza eſſer ſeguita dopo il ſuo ritorno, nella Madonna

ia della Pace in Bologna, non in quel-
a di Roma; co suoi emuli Giacomo Fran-
cia, e Innocenzo da Imola, oltre l' Al-
bertini, Mastro Biagio, e 'l Cotignola,
non con Rafaelle, che ingegnossi d' imi-
tar poi sempre, e propose in imitazione
agli altri.

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori
del suo tempo in Bologna il Ramenghi,
e se passò i medesimi nella correzione il
Francucci, venne successivamente supe-
rato l' uno, e l' altro da' discepoli in
grandezza di stile, in un più arrischia-
to contorno, in una più copiosa, riso-
luta, e bizzara invenzione. L' osserve-
rete nelle cose di Orazio Samacchini,
che in sua gioventù fu ammesso con gli
altri migliori Artefici in Roma nelle
storie di Sala Reggia, in quelle del Pa-
lagetto del Papa entro il Bosco di Belve-
dere, in concorrenza de' Zuccheri, nel
Palazzo de' Signori Vitali a Città di Ca-
stello, e altri luoghi. Lo noterete in
quelle di Prospero Fontana, che prim'
anche della Lavinia sua Figliuola, Pittri-
ce poi di Papa Gregorio XIII. fu anch'
i Pittore Pontificio. Lo vedrete in quel-
le del grazioso Lorenzino Sabattini, Pit-
tore in capite del suddetto Gregorio, e
che a concorrenza de' suddetti Zuccheri,
e altri più insigni Artefici di quel Seco-
lo, diè saggi del suo valore nella stessa
Sala Regia, in Cappella Paolina, nella
Gallerìa, e altrove, che però ben giu-
stamente meritarono la degna commemo-
ra-

razione che di tutti e tre viventi ancora, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il Borghini, ed ultimamente il Baglione, che ne compendiò talora la precisa vita.

Spiacemi che lo stesso succeder quì non possa in quelle, senza paragone assai migliori, di Francesco dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Primaticci, detto il Bologna, ed anche l' Abate, per esser stato creato da Francesco Primo Re di Francia [a' servigi del quale visse poi sempre] non solamente Camerier d' onore, ma Abate di S. Martino; perchè non sì tosto uscì dalla Scuola del Francucci, ed ebbe appreso il colorire del Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo erudito pennello, e di una Scuola, ch' avrebbe aperta famosa al pari d' ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal Mastro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l' arte del Muratore, e ammogliatovisi, del 1522. v' ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorchè de' Pellegrini fosse il suo antico, e vero cognome. Perchè non sì tosto Maestro già divenuto, uscì della Scuola dal Bagnacavallo, e su quel gusto ebbe dipinto a fresco qualch' opere entro i privati Palagi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione di Maestro, passatosene anch' egli in Roma, si compiacque tanto nella terribi-

bilità di Michelangelo, che a quel gran ſtile tirò poi ſempre. Fu Pittore anch' egli non ſolamente, ma come il coetaneo Primaticcio, al rilievo, e all' architettura, con mirabil riuſcita died' opera; onde d'ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere, e ornar di ſtucchi quell' Eſcuriale, che fu l'ottava maraviglia del Mondo, e per lo quale avea dato anch' egli un ſuo diſegno, fece collà fortuna, accumulò ricchezze, e ritornò carico d' onori, e di gradi. Ma non perchè mai poteſſe aprir per ciò Scuola in Bologna, non è che di Maeſtro di tutti quei noſtri che a lui ſuccedettero, non meritaſſe il nome; mentre ſull' opere famoſe, che di un sì grand' uomo quì vedrete reſtateci, ſtudiarono poi ſempre tutti, non eccettuandone gli ſteſſi Carracci, che più volte le copiarono, e a copiarle per approfittarſene, i loro Scolari mandarono.

Del Primaticio, fu allievo Niccolò Bologneſe, ſe non di origine, per contratto almeno preſſo di noi longhiſſimo domicilio, come ve ne faranno teſtimonio gli eruditi bei fregi nel Palazzo Volta, nel Palazzo Leoni, e altrove, ſenza l' altre opere in pubblico, e ciò che dipinſe nella facciata della ſua Caſa, che ſi vede anche nel Borghetto di S. Franceſco, ove abitò ſempre, e vi morì ſua Madre. Fu condotto anch' egli con altri da Franceſco in Francia, e l' ajutò in quelle operazioni, che ſaranno ſempre

me-

memorabili al Mondo, e che han fatto giustamente scrivere a Monsieur Filibien: *restar gl' ingegni Francesi obbligati al Primaticcio, ed a Messer Nieclò di molte bell' opre; e poterfi ben dire, essere stati li primi, che portarono in Francia il gusto Romano, e la bella idea della Pittura, e Scoltura antica*. Il Tibaldi anch' egli introdusse in Ispagna il più bel modo del dipignere Italiano, participandolo colà a un Romolo, a Luigi di Carabajal, a Giovanni Fernandez Muto, e simili: siccome in Bologna della sua Scuola uscirono Girolamo Mirvoli, Gio. Francesco Bezzi, detto il Nosadella, ed altri, ma particolarmente Bartolomeo Padre, e Maestro degli altri tre Passerotti, che fondò una Scuola, ed aperse un' Accademia famosa allora per tutta la Lombardia. Di lui anche vivo fecero onorata memoria il Vasari, e 'l Borghini per li ritratti de' Pontefici, e Cardinali Padroni, da lui egregiamente condotti, per li disegni di quella sua gran penna, e per quel tanto desiderato *Libro di notomie, di stature di carne, in cui mostrava come si dee apprendere l' arte del disegno per metterlo in opra*. Uscì altresì della Scuola del Tibaldi Ercole Procaccini, Padre di quel Camillo, e di quel Giulio Cesare così famosi in Milano, ove trasferitisi per le note risse co' Carracci, dimorarono poi sempre: Lodati per ciò tanto, e meritamente da tutti gli Scrittori, dal Bosca, dal Santagostini, dallo Scaramuccia,

cia, e da quanti altri hanno avuto sorte di vedere il gran fresco del Giudicio universale nella Truna di S. Prospero di Reggio, l' storia grande della Vita di S. Rocco, oggi nella famosissima Gallerìa Estense, e fatta a concorrenza della tanto celebrata Limosina dello stesso S. Rocco di mano d' Annibale: nel Duomo di Piacenza i lavori fatti alternatamente, e a concorrenza col gran Lodovico Carracci, le tante opere per le Chiese di Milano, con le quali concorse col Morazzone, col Cerani, ed altri; senza le tante che quì vi farò vedere, di Camillo (però solamente) perchè Giulio Cesare Statuario prima, in Milano solamente cambiò nel pennello lo scarpello, e nella Pittura divenne altrettanto bravo, come nell' opere lasciate in quella gran Città vi sarà stato dato a conoscere.

Dal Nosadella apprese i primi principii Bartolomeo Cesi gentil Pittore; siccome da Prospero Fontana appresi gli avevano il sopraddetto Camillo Procaccini, e Dionigi Calvart, i quali ugualmente che gli antedetti Samacchino, Sabbattino, Passerotti, e simili loro coetanei vedrete, se ben gran pratici, e copiosi, essersi nondimeno allontanati affatto dal pastoso colorito del Bagnacavallo, dallo studio elegante del Primaticcio, e dal maestoso risentito del Tibaldo, non meno che ne' stessi tempi in Roma ancora receduessero dal dotto, e corretto disegno di Rafaelle, e dal ter-

ribile risalto di Michelangelo i Pittori di Sala Reggia, che dopo a i due gran Maestri succedettero. Solo Lodovico Carracci, dell' istesso Prospero Discepolo anch' egli, quello fu che dalla maniera ammanierata appunto, e dilavata de' suddetti, non solamente seppe scostarsi egli prima, poi tenervi successivamente lontani Agostino, e Annibale, suoi secondi cugini, e discepoli, che a riparare anco l' Arte dall' iminenti rovine coraggiosamente si pose: ch' è ciò, che in queste precise parole annotò anch' essa la penna d' Oro del dottissimo Monsignore Agucchi, sotto il solito finto nome di Graziadio Maccati, cioè: *che si perdeva quasi affatto il conoscimento del buono, e sorgevano nuove, e diverse maniere lontane dal vero, e dal verisimile, e più appoggiate all' apparenza, che alla sostanza, contentandosi gli Artefici di pascer gli occhi del Popolo con la vaghezza de' colori, e con gli addobbi delle vestimenta, e valendosi di cose di quà, e di là levate, con povertà di contorni, e di rado bene insieme congiunte, e chi per altri notabili errori vagando, si allontanavano in somma largamente dalla buona strada, che all' ottimo conduce.*

Ma che *mentre in tal modo s' infestava (per così dire) di tante eresie dell' arte, questa bella professione, e stava in pericolo di smarrirsi affatto, si videro nella Città di Bologna sorgere tre soggetti, i quali essendo strettamente congiunti di sangue, fu-*

ron-

revo tra loro non men concordi, ed uniti col preponimento di abbracciare ogni Studio, e fatica, per giungere alla maggior perfezione dell' arte.

Che furono questi Lodovico, Agostino, ed Annibale Carracci Bolognesi, de' quali il primo era cugino degli altri due, ch' erano Fratelli carnali, e come che quegli fosse maggiore di età, fu anche il primo, che si diede alla professione della Pittura, e da lui riceverono gli altri due i primi ammaestramenti dell' arte; e perchè tutti e tre erano felicemente dotati di quel dono di naturale abilità, che tanto a quest' arte assai difficile si richiede, ben presto si avviddero, che conveniva riparare al cadente stato di essa per la corruzione sopraddetta, &c.

Lo stesso scrisse anche il Baglione, quando paragonando i Carracci alla Fenice, conclude, *che la Pittura la quale col disegno, e col colorito sotto Michelangelo, e Rafaello era nata, pareva fatta languida, e dal tempo in parte essere stata abbattuta, quand' ecco dopo gran giro si è ella veduta, per gloria del nostro Secolo, ne' Carracci felicemente rinnovata;* e che tutto in poche parole era stato prima ristretto dal Dolcini, quando chiamolli, *lapsanti Pictura suffecti Hercules.*

Lasciato dunque Lodovico il furioso troppo, e l' ideale del sopraddetto Fontana Maestro, e oppostosi al languido troppo, e chimerico del Procaccini, e del Calvart, suoi condiscepoli sotto lo

 stes-

ſteſſo Precettore, ripreſe, lo tralaſciatoſi da ogn' altro, giudizioſo riſalto del Tibaldi, e la corretta grazia del Primaticcio; nè di ciò contento, paſsò prima de' Cugini a Parma a ripeſcare la purità del Correggio; indi a Venezia a buſcare il colorito di Tiziano, la diſinvoltura, e nobiltà di Paolo, e le moſſe del Tentoretto; formando di tutte queſte particolari doti un giudizioſo compendio, ed un prezioſo eſtratto, oltre, e fuori del quale più non reſti che deſiderarſi per ultimo compimento della Pittura. E queſto sì veridicamente può dirſi quel *Velo d' Oro*, che prima de' Cugini riportò egli alla Patria, e partecipò loro; quello per avventura, che con ſua direzione, ed ajuto fè eſprimere ad eſſi, anche giovanetti, nella prima Sala Favi, forzato a figurare egli poi da ſe ſolo, [ſe non quanto due pezzi ſotto i ſuoi diſegni laſciò colorirvi ad Annibale] più aggiuſtatamente i fatti di Enea. Ceſſe ad eſſi l' offerto a lui prima lavoro della Gallerìa Farneſiana, che ad ogni modo, a replicati prieghi di Annibale, che per tale effetto venne anche a levarlo di Bologna, ed a colà trattenerlo per 15. giorni, biſognò che dal ſuo preſentaneo conſiglio, e ritocco ſentiſſe l' ultima mano. Queſta è un' operazione, che bravamente contraſta co' Vaticani Giudicii, e con le Ghigiane Loggie; oſſervandoſi tutto dì ripieno, non meno di bravi diſegnanti il Palazzo Farneſe, che ſi contino

tino ſtudioſi giovani a ricavare i nudi di Michelangelo nella Cappella di Siſto IV. ed a copiare le ſtorie di Rafaelle nel Palazzo Papale, e alla Loggia Ghigi. Perchè [come ſcriſſe il Baglione] *per opera d' invenzione, di ornamenti, di capricci con nudi di favole, e d' iſtorie diverſamente condotte, non ſi può ſperar coſa più perfetta; e chiunque la vede, dalla verità è forzato a dirne bene, per maligno, ed invidioſo, ch' egli ſia, per eſſer queſta delle più belle opere, che a' noſtri tempi abbia inventato l' ingegno, ed eſpreſſo la Pittura*. Lo ſimile non dubito punto ſarete forzato quì a dire nel rimirare il famoſo Cortile di S. Michele in Boſco, dipinto dopo il detto ſuo ritorno di Roma da Lodovico, ſtudiandoſi a tutte l' ore in eſſo sì da' Foreſtieri, che da' Paeſani, la grazia, e la giuſtezza del Sanzio nelle femmine tentanti il S. Benedetto: la purità angelica, e il vivo colorito del Coreggio nella Pazza che s' incammina al Santo per impetrare la ſanità: la naturalezza, e 'l bell' impaſto di Tiziano nell' incendio di Monte Caſſino: la nobiltà di Paolo, e la ricca compoſizione nel Totila genufletteteſi coll' Eſercito vittorioſo al S. Abate: la bravura, e le moſſe ſtrepitoſe del Tentoretto nello ſpiritato, ma più ne' Monaci affaticantiſi ad iſmorzare il foco, di cui eſſa è divenuta la cucina: i ben' inteſi nudi del Buonarotti ne' muſcoloſi torſi di coloro, che operano in darno attorno al

 ſaſſo,

faſſo, da diabolica forza renduto immo-bile; oltre i così ben riſentiti giganti, o termini che lateralmente quelle copioſe ſtorie arricchiſcono, e ricingono; paleſandoſi anche queſt' Atrio per la maggior Scuola che ſia reſtata a' poſteri, in eſempio del maggior colorito unito al maggior diſegno. Lo ſteſſo potrete ravviſare in qual ſiaſi Tavola, ch' entro le noſtre Chieſe io ſia per farvi vedere de' tre grand' Uomini, maſſimamente nelle tante di Lodovico, che con manifeſta evidenza, contraria a ciò che l' Albano, altrettanto poco amorevole a Lodovico, quanto amico d' Annibale, ſcriſſe, e fece ſcrivere ad altri, noterete eccedere di gran lunga, e ſenza pari il numero delle dipinte, e quivi, e altrove da' due Cugini. Darſi egli a conoſcere in quelle il più fondato, il più riſoluto, il più terribile, il più grazioſo Maeſtro, che ſia mai ſtato al Mondo; nè in alcuna di eſſe ne' primi anni anche operate, aver mai moſtrato l' addoſſatagli falſamente a principio *maniera Procaccineſca di Camillo Procaccini*, da lui tanto abborrita, ed impugnata in ogni tempo, e in ogni luogo, ciò riconoſcendoſi particolarmente nel Duomo di Piacenza, ove ad iſtanza di Ranuccio Farneſe Duca di Parma, lavorò quattr' anni a competenza dell' altro ſuo già condiſcepolo, non mai Maeſtro.

Ma benchè in queſta nuova mutazione, ed ultimo termine preſſo di noi del-

la

la Pittura, anzi in un così prodigioso avanzamento della medesima in questi nostri Carracci, io mi figuri che voi solamente godiate, e vi appaghiate; e che però non più che tanto applicando alle infinite tavole, che sono per farvi vedere degli altri soprammemorati antecedenti Maestri, quelle di questi tre solamente ansiosamente voi cerchiate, e addimandiate, vorrò nondimeno credere, che non sieno poi per recarvi non poca maraviglia, e diletto anch' esse le dipinte da' discepoli, che da sì grand' Uomini uscirono; perchè sebben sembra che nulla più da desiderarsi lasciassero; non così poi i giardini Pittorici d'ogni sostanzievol succo denudarono quelle tre api ingegnose, che alla nuova industria degli allievi qualche fiore, per cavarne non più meditate dolcezze, non restasse illibato, e non tocco. Quattro furono, che de' suddetti tre, anzi quattro Carracci estinti al danno ripararono: Non perchè veramente di tante, e di tutte l' egregie parti, che cumulate in quelli trovaronsi, al possesso giugnessero; ma perchè in qualcuna averli forse superati può dirsi: Nella nobiltà, e celesti idee, come un Guido: negli eruditi ritrovi, e nell' espression degli affetti, come un Domenichino: ne' scherzi poetici, e nella grazia, come un' Albani: nella forza del chiaro e scuro, e nel bel scomparto de' colori, come un Guercino. E questi quattro solamente, di tanti, e

tanti, quegli sono, che aggiunti alli tre suddetti, o pur quattro Carracci anch' essi, senza il detto Francia, primo distruttor delle antiche seccagini; e senza li già memorati Primaticcio, e Tibaldi egregi Pittori, l'uno del Cristianissimo, l'altro del Cattolico, manifestamente dimostrano quanto benemerita di quest' Arte siasi renduta in ogni tempo la nostra Accademia, evidentemente palesano Bologna, siccome alle altre Città non dovere oggi punto cedere in materia di Pittura; siasi o per la già dimostrata singolare origine, ed antichissimi principj in essa di così nobile Professione; o per la soggiunta or quì mirabile qualità de' dottissimi Artefici, che in ogni Secolo ha prodotti; così oggi non restare inferiore a qual si trovi più cospicua, nel numero parimente, o quantità de' medesimi, che in lei si contano. Dove tutte le altre Città d' un' intero Stato, o Provincia, di una, o al più di due copie d' Eccellentissimi Pittori, capi di Scuola si vantano, questa unica e per se sola, di molte, e molte si pregia; onde numero uguale di altra nazione a quello de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle lettere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non osservasi fin' ora in quelle del Bellori, non leggesi nel Ridolfi, se restituitosi a Venezia il suo Tentoretto, a Padova poi si renda il suo Guariento, il suo Carpaccio: a Verona il suo Paolo, Giorgione a Trevigi, Tizia-

ziano a Cadore, il Palma a Bergamo, a Brescia Muziano, al Friuli il Perdonone. Il simile della Toscana tutta, avvenendo che, piena di tante, e sì celebri Città, potea ben fare che Firenze somministrasse al Vasari il suo Giotto, il Vinci, il Buonarotti, il Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini: Volterra il Ricciarello: Cortona il Berettini, e lui stesso Arezzo. Lo stesso di Roma famosa per lo suo Cavallini, e per lo suo Giulio, se a Firenze restituisca il suo Michelangelo, ad Urbino il suo Rafaelle, e 'l Barocciu, se a Pesaro lasci novamente il Canterini, se i Zuccheri a S. Angelo in Vado, se al Urbanìa il Cagnacci, ed altri simili a' loro luoghi nativi, e che troppo sarìa lungo, e fuori del nostro instituto il ridire.

E di questi tutti, e tanti nostri ch'io vanto, si sono sempre ambiziosamente gloriate le più abbondanti Gallerìe, i più compiti studi, e più copiosi Gabinetti, che al pari de' Rafaelli, de' Tiziani, de' Coreggi, ed altri di primo grido, hanno assignato principal luogo a' tre Carracci suddetti non solamente, ma successivamente a Guido ancora, all' Albani, al Domenichino, e al Barbieri; onde da tanta stima di essi fatta viappiù assicurato; abbia giustamente lasciato scritto Luca di Linda della Città di Bologna, in essa *tutte l' Arti liberali esser fiorite sempre, ma particolarmente la Pittura*; e ci abbia non senza ragione ag-

giunti oggi noi pure, il dotto Fresnoy; alle altre tre famose Scuole, Romana, Veneta, e Lombarda in quel suo

Romani, Veneti, Parmenses,
atque Bononi.

E vaglia il vero, chi può dissentire dal fondato parere di questi, e d'altri Scrittori, non Conterranei, non Patriotti, che la loro esorbitante parzialità scusino con quell' ampla licenza di Platone, che anche *bono viro Reipublicà causa mentiri permittit*: Non Comentatori, che col vantaggio di dotta sposizione, non conosciuto dal Lancellotti, e perciò ripresone acremente da Apollo presso il Boccallini, facciano dire al comentato Autore più di che intes' egli, e che mai sognossi. Non finalmente Settarii, e Relatori, che copiando l' un dall' altro ciò che scrissero i primi *pecorum ritu*, con Seneca, *pergant, non quà eundum est, sed quà itur*; ma stranieri, ma indifferenti, ma mossi dalla mera verità, e dall' evidenza di fatto, e che lo stesso sempre asserirono, quando pesatamente si voglia riflettere a tutti e tempi, e luoghi, ne' quali furono chiamati, e condotti i nostri Pittori per le più cospicue operazioni di pennello. Io quì non m' intendo di quel già detto nostro Franco, chiamato a Roma nello stesso tempo, e dallo stesso Papa, che vi chiamò Giotto; anzi neppure di quel Ripanda, che si accennò aver dipinto oltre tante Chiese in Roma, le stanze del Campidoglio;

non di quel Marco Zoppo; non di quel Jacopo Avanzi; che vi dissi, esser concorso con altri valentuomini di quel Secolo a Verona, a Padova, e altrove con maggior lode; perchè in qual credito son'oggi presso di noi costoro, e qual conto tiensi di quell' opre di que' primi Secoli, e rozzi, in onta di tante maraviglie, che da altri anch'oggi se ne fanno, oggimai quasi tutte dispettosamente abolite, e cassate? Non in somma del suddetto Samachini io qui favello, non del Sabbatini, non del Fontana Pittori Pontificii, bravamente maneggiatisi anch' essi in quel Secolo dilavato, e fiacco in Sala Reggia, sotto le Loggie, nella Gallerìa, e ne' regii quarti di quell' immenso Palazzo, nella Cappella Paolina, e in tanti altri luoghi; ma di questi solamente quì parlo, che hanno operato dopo il Secolo migliore, e più perfetto anch' essi; Che hanno, dico, dipinto a fronte de' Vaticani Giudicii, e delle Ghigiane Loggie: dopo i Saloni Veneti, dopo le Cupole di Parma, quali aver posto credevansi l' ultima meta all' eccellenza dell' Arte. Le opere dunque di questi nostri ugualmente, che quelle celebrate, e studiate, sono per esempio (se de' Carracci si tratta) l'altre volte magnificata Gallerìa Farnese, e i Camerini, la volta nella stanza del Giardino di Parma, e 'l Duomo in Piacenza, la Cappella Herrera in S. Giacomo degli Spagnuoli, e le tre Cappelle di Antonio

in S. Bartolomeo dell' Isola. E fe de' loro allievi, le Cappelle Pontificie a Monte Cavallo, e a S. Maria Maggiore, gli sfondati alle stanze in Vaticano, e le Aurore Mazzarine di Guido. Le Gallerie Verospi, gli sfondati Costauti, e le tribune alla Pace dell' Albani. Le truine, ed i pennacchi a S. Andrea della Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e le Cappelle in S. Luigi de' Francesi del Domenichino. Le volte alla Vigna Ludovisia, la S. Petronilla in S. Pietro, e la destinatagli, ma per la presta morte del Pontefice svanita, Loggia della Benedizione del Barbieri: Oltre le Cappelle del Santissimo in Ravenna, le Gallerie a Bassano, le stanze di Apollo a Frascati, le storie di S. Nilo a Grotta Ferrata, le Cappelle Nolfi a Fano, a quelle del Tesoro a Napoli; senza li tanti mobili quadri in qual siasi Città di questi medesimi Eroi della Pittura, tutti ugualmente, e senza distinzione di maggioranza fra di loro, sebbene per diverse strade eccellentissimi.

Dissi per diverse strade, rispetto alle sopra leggermente toccate precise, e particolari doti in ciascuno di essi riconosciute, e notate, che ciascun di essi rendono ugualmente Maestri: che per altro, de' gusti poi non si può disputare, e divisi vedrete sempre gli affetti mossi, e regolati per lo più, o da occulta inclinazione simpatica, o da grata rimembranza amichevole. Roma, tenuta

a cer-

a corrispondere a chi abbandonati i paterni tetti, per farsi di lei cittadino, lasciò in essa col prezioso pegno d' opre immortali la spoglia ancor mortale, antepone al Reni il Zampieri, siccome per lo stesso rispetto preferisce l' accittadinato suo Annibale a Lodovico, che poco vide, e meno conobbe; la dove la Lombardia, ed ogni altra Città in maggior venerazione tien Lodovico che Annibale, stima più Guido, che il Zampieri. Questa medesima loro Patria nativa troverete per simil contrasto divisa in fazioni, malamente sopportando gli Albanisti udire, che più profondamente Guido abbia inteso il nudo, ci abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoso, e non più praticata leggiadrìa maneggiato il penello; ed offendonsi i Guidisti nel sentire, che ne' bellissimi puttini tutti abbia superato l' Albani; che nelle sue copiosissime storie abbia mostrato più erudizione sempre, e discorso, e ch' abbia intrapreso sempre la sua ferace idea dottissimi spieghi, non atteso alle sole mezze figure; Così anche presso i primi, maggior Pittore si e Annibale, che ingelositosi di Guido, gli portò sempre contro l' Albani, e 'l Zampieri: e presso i secondi è maggior Lodovico, che stimò sempre più de' suddetti Guido, e lo disse di questi migliore. Così pugna in tal guisa ciascuno a favore del proprio Maestro, e per farlo apparir maggiore, in-

tra-

troduce contro l'altro rigorose censure; intraprende cavillosi discorsi, infruttuosi però tutti, ed inutili, quandochè non gli affetti, non le passioni particolari, ma il buon gusto universale, ma la ben fondata comune estimazione si è quella, che a tutto suo piacere dà fama all' opre, e nome agli Artefici.

Ma non perchè voi sentiate fra i tanti allievi Carraceschi, di questi quì solamente farsi maggiore strepito, e più di tutti risuonare il nome, dovrà arrestarsi la vostra virtuosa curiosità, sicchè degli altri ancora di così copiosa Accademia non cerchiate, o non curiate; come a dire del Cavedone, del Garbieri, del Briccio, del Massari, del Facini, dello Spada, del Mastelletta, del Galanino, dell' Ansalone, e de' più parziali di Annibale, e che lo seguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà, che quì hanno lasciat' opere; de' quali tutti, siccome del dottissimo Tiarini, vedrete talora cose stupende, così piene d' erudizione, così aggiustate di disegno, di così tremendo colorito, che ben giustamente giudicherete, potersi dire anch' essi bravi Maestri, e doversi compatire, e condonnare a que' Passeggeri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e sì diverse, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiscono agli stessi Carracci.

Così

Così anche vi soddisfarete nelle moderne operazioni del Savonanzi, del Gessi, del Ruggeri, del Sementi, del Pesarese, del Sirani, e sua Figliuola, del Torre, del Canuti, del Caccivoli, de' Cittadini, e tanti, e tant'altri, seguaci almeno, se non effettivi Scolari di Guido, siccome di tanti altri dell' Albani, e altri del Barbieri; la modestia de' quali, come che anche vivono, non mi permette far quella menzione, che a sè ne riserba la Fama, che già ne porta il nome alle più rimote contrade. Ve le accennerò ben' io alle occasioni, ed a questi aggiungerò a tempo, e luogo le vaghissime operazioni di tanti Frescanti, e Quadraturisti, che hanno il lor nido, anzi la reggia in codesta Città, e sublime capo de' quali, dopo il già morto Dentone, è il vivente anche col millesimo Colonna: Conciosiachè unito questi al Mitello, diedero ambi, ed insegnarono di dare quella ricchezza, quel fasto, e quel lusso maggiore, che giammai meditasse peregrino ingegno, a sì fatti lavori: onde non è quasi Città, non Potentato in Italia, che dell' opere loro non si pregi; oltre le Reali Stanze di Versaglia in Parigi, e le Sale Reali in Madritte, dal lor leggiadro pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimostrato in questa diminuta forse troppo, e nojosa, ma veridica certo, e sicura relazione, ma necessaria per voi affatto anteceden-

te iſtruzione, quanto mai paſſaſſe a princípio, ſuccedeſſe nel mezzo, e duri anche al preſente preſſo di noi negli affari di Pittura. Eccovi candidamente ſvelate [ſe ben ſuperficialmente qui per ora] le occulte a voi forſe cagioni di que' tanto ſtrambi pareri, di quei così lontani dal vero chimereggianti rapporti, e di quelle perfidioſamente ſuſtenute contrarie opinioni, che ingombrano talvolta la mente, ed amareggiano il diletto di chi mai uſcito dal nido, ſtando alla ſola, e ſemplice fede di chi appaſſionatamente ſcrive, alla Pietra Lidia dell' occulare iſpezione non ha con voi ricorſo: non incontra, dico, la voſtra ſorte ſteſſa, di reſtare dalla contraria evidenza di fatto manifeſtamente Diſingannato, ed Iſtrutto; e vivete felice.

TRaendosi una linea dalla Porta di Galiera sino a quella di S. Mammolo, e attraversandosi la medesima con un'altra, che si spicchi dalla Porta di strada Maggiore, e vada a terminare in quella di S. Felice, si viene a formare giustamente una Croce, che ha sempre diviso questa Città in quattro parti, chiamate comunemente Quartieri, a ciascheduno di essi poi assignandosi il proprio nome. Il primo si chiama il Quartiere di Porta Piera, il secondo di Porta Stiera, il terzo di Porta Procula, ed il quarto di Porta Ravegnana. Ciascun di questi quattro dunque sarà quello, che partitamente divida, e regoli questa vostra Pittorica visita, le Pitture dell' altro non permettendovi il portarvi ad iscoprire, e godere, avanti che quelle tutte del primo non abbiate interamente indagate, e vedute. Non m' intendo però soggettarvi a questo formale, e preciso ordine, sicchè volendo altro formarvene diverso, e a vostro piacere, non possiate farlo, massimamente quando, essendo queste Pitture di un numero quasi infinito, e tra di loro stranamente divise, e disparate,

vo-

vogliate restringerle a quelle poche solamente, delle quali principalmente mi vò immaginando andare in traccia la vostra virtuosa curiosità, e più raffinato gusto. Potrete dunque in tal caso praticare col trappassarle tutte, a quelle solamente attendendovi, che vedrete segnate *a latere* nel margine del Libro con questo asterisco * o ricorrendo all' Indice quì posto de' Pittori, e sotto quelli, che più vi aggradono, notare, e cogliere i luoghi, dove le loro operazioni si trovano.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA PIERA.

Diamo dunque un riguardevole principio alla nostra visita Pittorica dalla Cattedrale, e Duomo della Città.

S. Pietro.

Metropoli, e Residenza dell' Arcivescovo: prima Chiesa Canonicale, e Residenza Episcopale fino al tempo delle persecuzioni de' Gentili, e avanti S. Zama, che fu Vescovo del 270. costrutta fuori della Città, e nel luogo stesso, ove anche mantiensi il divotissimo sotteraneo delle RR. Monache della Badia. Del 910. trasportata, ed eretta dal Pubblico sotto l' invocazione, e titolo del Principe degli Appostoli, nel centro, ed umbilico della cresciuta, ed ampliata Città. Più volte ristorata, anzi rifatta dopo essersi talora incendiata, talora essere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. (ritenutasi in piedi la maestosa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi) di nuovo, col disegno del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma.

Se-

Secondo il primo disegno dell' egregio Architetto mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali sono state aggiunte dal moderno Architetto Alfonso Torreggiani per comando del magnificentissimo regnante nostro Pontefice Benedetto XIV. Per comando del medesimo, e con nuovo disegno pur dello stesso Torreggiani si è di nuovo innalzata la Facciata di esso Duomo, e costrutta, così fuori, come dentro, nulla prevalendosi dell' idea del Padre Magenta.

Le due gran Statue del S. Pietro, e S. Paolo in cima alla facciata esteriore, sono, quella di Agostino Corsini, e questa del Fiamingo, e le interiori sono opera dei Raimondi.

Entrando per la porta maggiore. Primo Altare a mano ritta, il quadro del B. Niccolò Albergati consacrato Vescovo di Bologna è di Antonio Rossi degno Scolare del Cavalier Franceschini. L'ornato attorno è di Stefano Orlandi.

2 Cappella Ariosti, il Crocefisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi.

3 Cappella. Il gran quadro del S. Carlo Borromeo, che fa limosina a' poveri così gentilmente espressi, ed atteggiati, è una delle diligenti ultime operazioni del famoso Cavaliere Donato Creti. L' ornato è pur di mano del sovra nominato Stefano Orlandi, come il sono quelli ancora dell' altre Cappelle.

4 Bon-

4 Boncompagni, per ordine, ed alle ſpeſe del fu Cardinale Giacomo di antichi, e prezioſi marmi ornata, e di belle Pitture, e di ottime Statue compita. L' Architettura dell' Altare è tratta da un modello, che a queſto effetto mandò da Roma a Bologna il Cavalier Camillo Ruſconi Scultore di ſommo grido. Il quadro dell' Altare con la Beata Vergine, ed il Bambino Gesù, S. Giuſeppe, S. Giacomo Appoſtolo, e S. Rocco, ſiccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio in alto ſotto l' arco, ſono Pitture del Cavalier Franceſchini, il quale le fece in età d' ottant' anni, e dello ſteſſo ſpirito, e forza, come quarant' anni prima avrebbe fatto. I puttini di marmo sì grazioſi, e belli ſono di Angelo Pio egregio Scultore, e la quadratura dipinta nel Cupolino è del valente Giuſeppe Carpi. Nel Catino fuori dell' Altare dipinſe lo elegante Pittore Vittorio Bigari il S. Pietro Celeſtino cui appare il Principe degli Appoſtoli, e gli comanda eleggere S. Petronio a Veſcovo di Bologna; e la quadratura è dello eccellente Stefano Orlandi.

5 S. Pietro, che ponendo ambe le mani ſul capo di S. Apolinare, che gli ſtà innanzi ginocchione, e il crea Veſcovo alla preſenza di molti nuovi Criſtiani, e ſeguaci di quel grande Appoſtolo, è famoſa, e bella operazione di Ercole Graziani Scolare del Creti, e

così

così piacciuta a N. S. Papa Benedetto XIV. che quando era Arcivefcovo di Bologna glie la commife, che fatto Pontefice ne volle una copia della ftef-fa grandezza in circa, e della fteffa mano, da collocare nella Certofa di Roma.

L'ornato attorno la porta della Sagriftia, che ferve alla memoria del Cardinale Angelo Ranuzzi è dell'Orlandi.

Dalla porta ivi pofta potete paffare nella Sagreftia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a frefco di quadratura da Girolamo Curti, detto Dentone; ma perchè guafta dal tempo, rinnovata, ed aggiuftata da Marc'Antonio Chiarini; vi è la tavola fopra li due fportelli, rapprefentante la Rifurrezione della carne nell'eftremo giorno, la quale è opera di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti Scolare del Pafinelli; a mano ritta poi il B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina Scolare del Sabattini: Il Crocififfo con la Maddalena a piedi, e Santi laterali, che prima era full'altare, è di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia. Il quadro a chiaro fcuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e fopravi una Pietà; è di Gio. Maria Tamburini, ritoccato alquanto da Guido Reni, e ferviva già in Chiefa all'altar Boncompagni. La Vergine col Figlio in braccio, e li

Santi

Santi Domenico, e Antonio in faccia all' Altare è leggiadrissima fattura del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s' entra nel Capitolo è del Valesio, Scolare di Lodovico Carracci. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo laterale dall' altra parte, è di Girolamo Negri, detto Boccia, della Scuola del Pasinelli. La Beata Vergine Addolorata mezza figura sopra di detta porta è del Graziani. Il S. Pietro su le Nubi, con gloria d' Angeli, che adorna il Volto della Sagrestia è di Gio. Francesco Spini della Scuola di Gio. Giuseppe dal Sole; e dentro il detto Capitolo nella Volta il peregrino pensie- * ro del Principe degli Appostoli, che in abito umile di povero pescatore, dal quale fu assunto a sì sublime grado, e genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, e di lugubri spoglie ammantata, passa con Essa, a nome di tutto il Collegio Appostolico, uffizio di condoglienza per la morte del Redentore, è del gran Lodovico Carracci, vero capo, e primo fondatore della famosa Scuola Carraccesca, e Maestro de' due fratelli Agostino, ed Annibale a lui secondi cugini. I quattro ovati grandi sono di Ercole Graziani.

Tornando in dietro per la porta posta di rincontro a questa della Sagrestia, si sale nella nobilissima Cappella maggiore, che viene ad essere la festa.

Il Casino, o Truna sopra detto Coro, ove in figure maggiori del naturale vien figurata la podestà delle Chiavi data da Cristo a S. Pietro presenti tutti gli Appostoli, con gli Angeli sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Batista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l' altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli. Nel gran lunetone * in faccia, la SS. Annunziata è l' ultima operazione del suddetto Lodovico, che gli costò la vita. Nel sotto arcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell' altra colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di quella gran Cappella, detto comunemente il Confessio.

Nella prima Cappella dopo scesa la scala vicina alla Sagristia la Beata Vergine dipinta in muro, e qui finalmente trasportata, era dipinta sino al tempo di Gio: V. Vescovo di Bologna intorno al 1164.

2 Nella Cappella che quì può dirsi maggiore vi sono i Corpi de' Santi Vitale, ed Agricola.

3 Nell' altro, che siegue vi è il devo-

votissimo Crocifisso di tutto rilievo, e d' incorrutibil cedro, dicono fabbricato fino a' tempi della primitiva Chiesa, e però quì trasportato dall' antichissima Catedrale dell' Abadia.

4 Ambrosini. L' Adorazione de' Magi è di Bartolomeo Passarotti Padre, e Maestro degl altri Passarotti, e capo di quella Scuola tanto allor rinomata.

5 Il Cristo morto, e pianto dalle Marie di terra cotta, è opera dell 'eccellentissimo Alfonso Lombardi Ferrarese.

6 Li quattro quadretti in rame sono dell' Ansaloni. L' ornato è del detto Orlandi. Risalendo in Chiesa nella prima Cappella, che viene ad essere la

7 Il quadro di Sant' Ambrogio che si oppone all' Imperator Teodosio, e dalla Chiesa il respigne, è grande, e laudata fattura di Giuseppe Marchesi detto Sanione. Nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Busto di Papa Gregorio XV. con le fame laterali di bianco marmo col ressiduo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gebriello Brunelli, della Scuola del famoso Algardi.

8 Paleotti Cappella delle Reliquie.

9 Cappella del Santissimo Sagramento, tutta adornata di preziosi marmi, e d' altre ricche cose fornita dal munificentissimo nostro Regnante Ponte-

 fice.

fice. Nella tàvola di quest' Altare ha egregiamente rappresentato il Cavalier Creti la Beata Vergine sulle nubi tenente davanti a se il Bambino Gesù, cui stà Sant' Ignazio pur sulle nubi adorando. Vi sono bellissimi Angeli e ven' ha copia assai grande.

10 Cappella Grassi. La Santa Geltrude con gloria d' Angeli di Aureliano Milani.

11 Ed ultima. Cristo Battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziani; pittura dopo l' altra nominata molti anni fatta. L' ornamento è dell' Orlandi, è le figure del Rossi.

Vaso del Sacro Battesimo sostenuto da un Angelo, è di mano del celebre Cuniatore Ferdinando Sant' Urbano Lorenese, siccome dello stesso il S. Gioanni Batista di bronzo, che sta sulla cima del vaso.

Uscendo poi dalla Chiesa a mano ritta il

Monte di Pietà detto di S. Pietro.

IL Cristo morto di tutto rilievo con la B. Vergine addolorata, e altre figure, sono di Gabriello Fiorini. Li Santi Pietro, e Paolo a chiaroscuro son di Cesare Giuseppe Mazzoni. Di quì non si passi senza entrare nella stanza del Monte ov' è il Cristo morto, opera dignissima del gran Paolo Veronese. Scēdendo dal detto portico, e lasciata a mano ritta nella via delle donzelle la Chiesa Parrocchiale de Ss.

Ss. Giacomo, e Filippo de' Piatesi.

COsì detta per essere stata fondata da essi nel 1319. ella è Chiesa Parrocchiale. Nel primo Altare la B. Vergine detta del buon augurio dipinta in muro del 1584. è del Pasarotti, e fu qui trasportata dalla casa Falconieri l'anno 1688.

2 Cappella Maggiore. Li Due Santi Appostoli titolari con la B. Vergine sono di Antonia Pinelli discepola di Lodovico Carracci.

3 Crocifisso di Stucco. Il quadretto sotto col Ritratto di S. Anna è di Ercole Graziani. E l'altra antichissima [similmente da' Piatesi] e già Parrocchiale, della quale si ha memoria fino del 948. ora Chiesa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che sono Penitenzieri nel Duomo, e perciò detta

Sant' Andrea de' Penitenzieri.

E Nella quale altro non vi è da vedere, che fuori della porta a mano ritta la B. V. col SS. Figliuolo, dipinta in muro da Cristoforo da Bologna, d' origine Modonese, della Scuola di Franco Bolognese, e che fiorì intorno al 1360. ivi trasportata, e murata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale. Dall' altra parte a mano manca il Crocefisso, con San Francesco di Paola, e S. Carlo laterali, così facilmente, ma di buon gusto

operati da Giacomo Cavedone, nato in Saſſuolo, ma poi vivuto ſempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci. Seguitaſi giù per Galiera, e ſi giunge alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell' Oratorio di S. Filippo Neri; Chieſa antica, detta già dello Spirito Santo; ancorchè la più vecchia memoria che ſe ne abbia ſia del 1320. quando vi ſtavano li *Fratres verecundorum*, caduta, e reedeficata del 1470, e oggi Chieſa affatto rinovata con diſegno di Gio. Battiſta Torri.

Prima Cappella a mano ritta, ov' è il divoto Crociſiſſo di tutto rilievo; nel volto, Caino che uccide Abele; Abramo pronto a ſactificare Iſacco, e altri freſchi ſono dell' ultime operazioni del Colona, e la Madonna ſotto addolorata è di Monſieur l' Angè Confratello di detta Congregazione dell' Oratorio.

2 Il Sant'Antonio di Padova è bella, ed elegante tavola dipinta da Girolamo Donini ſcolare di Giangioſeffo dal Sole, ed uno de migliori maeſtri, che ultimamente avevamo. Le pitture a freſco d' alcuni miracoli di detto Santo ſono delle ultime opere di Gioſeffo Roli.

3 Degli Antonii, la tavola a tempera con la Ss. Vergine, ed il Bambino Gesù ſulle Nubi, davanti al quale ſta genufleſso S. Franceſco di Sales è una

una delle ſolite amoroſe operazioni del celebre Marc' Antonio Franceſcnini, come anche tutte le pitture a freſco, nelle quali pure ha operato l' eruditiſſimo Luigi Quaini.

4 Cappella, che è la maggiore, l' Immagine della B. V. col Figliuolo dipinta ſul muro, miracoloſiſſima onde i Principi circonvicini mandavano ad appendervi le loro ſtatue, ed i voti e che diede il titolo alla Chieſa, e che dopo eſſere ſtata più volte traſportata, ſi vede finalmente quì collocata, fu dipinta intorno il 1300. Queſto Altare in vece del marmoreo ornato, che vi era del Tribolo, è rimodernato ſul diſegno di Franceſco Galli Bibiena celebre Architetto, aſſiſtendo all'eſecuzione Lodovico Quadri. Il frontale poſtovi con gloria di grazioſi Angeli, e dolcemente coloriti, ed elegantemente dipinti, è di Giuſeppe Roli; ed i belliſſimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la Santa miracoloſa immagine ſono del celebre Giuſeppe Mazza. Le ſtatue ſopra, ed i puttini di Legno ſono di Silveſtro Gianotti detto il Luccheſe, e l' ornato dipinto è di Giuſeppe Orſoni. La Pittura a freſco della Cappella rappreſentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in gioja, e in feſta per la Naſcita della Santiſſima Vergine, è bella, e laudevol fattura di Giuſeppe Marcheſi detto Sanſone, della cui mano è parimente il rimanente tut-

to della Chiesa. La quadratura di ciò fu dipinta da Luca Bistega. Di qui si passa nella nobile Sagristia, nelle mura della quale si vedono con buon' ordine appesi bellissimi quadretti di pittura. In testa la bellissima Annunziata divisa in due quadri è del famoso Annibale Carracci secondo cugino di Lodovico suo Maestro. Il Santo Andrea Corsini così maestosamente atteggiato, e così elegantemente disegnato, e dipinto, quantunque non affatto terminato, è di Guido Reni. La graziosissima B. V. che insieme con Sant' Anna, ed un' Angelo contemplano il Signorino dormiente è di Elisabetta Sirani. Un' altra B. V. col SS. Figliuolo, S. Giuseppe, ed Angeli è del Gessi. L' amorosissima, e sì gentilmente espressa S. Catterina Vigri, che tiene nelle braccia il Redentore Bambino depositatole da M. V. la notte di Natale, fatta di primi colpi, è di Lorenzo Pasinelli. E altri in somma dell' Albani, di Guido, del Guercino, del Sirani, e simili &c. Tornasi in Chiesa, nella Cappella

5 Già Rizzardi, S. Tommaso, che in presenza degli Appostoli, tocca la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta, o piuttosto di Giangiosesso dal Sole, suo maestro. I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi.

6 Cagnoli, il quadro del Signorino,

che

che in mezzo a' SS. Genitori, invoca, ed accetta gl' inſtrumenti tutti della Paſſione, moſtratigli in aria dagli Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' eccellentiſſimo Albani: ſiccome dell' iſteſſo l' Adamo, ed Eva laterali alla fineſtra, che piangendo il loro fallo riſguardano nel volto i Cherubini a freſco, e ſimilmente a freſco la *Veritas de terra orta eſt, Juſtitia de cœlo proſpexit*, e la *Juſtitia*, *&* *Pax oſculatæ ſunt*. Le due ſtatue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di baſſo rilievo ſono di Gio. Tedeſco.

7 Ultimamente tutta rimodernata con la direzione di Cartolari; Il San Filippo Neri in Eſtaſi, in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale, dipoi aggiuntavi, ſono del detto Guercin da Cento. Le ſtatue di ſtucco ſono d'Angelo Pio. Il buſto d' argento di detto Santo con quelli di S. Carlo, di Sant' Anna, e di S. Lazaro Veſcovo ſono del Cavaliere Aleſſandro Algardi.

Il nuovo, interno, e magnifico Oratorio è Architettura del Torregiani, e la Tavola dell' altare rappreſentantante la Vergine in gloria con ſotto Santa Barbara, e S. Filippo Neri è di Franceſco Monti; gli ornamenti di ſtucco ſono di Carlo Neſſi, e le Statue d' Angelo Pio. Sopra la porta, che dall' abitazione di queſti Padri conduce
* nell' Oratorio, il Criſto moſtrato al Popolo Ebreo ſul muro a freſco, il

quale ſtava ſotto il portico della caſa già de' Signori Ercolani, ora di queſti Padri, e quì con tanta ſpeſa, e diligenza traſportato (eſemplo raro in queſti tempi inteſi alla diſtruzione delle coſe più belle) è di Lodovico Carracci. Di rincontro alla Chieſa ſuddetta nel

Palazzo Favi.

VEdrete il fregio della Sala diſtinto in 18. pezzi rappreſentanti le * impreſe di Giaſone, prima operazione a freſco di Agoſtino, e di Annibale Carracci, colla direzione, ed ajuto di Lodovico loro ſecondo cugino, e maeſtro, e intrapreſa dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia, da lui colà ſpinti ad iſtudiare maggiormente anch' eſſi, come avea fatto egli prima, ſu' dipinti famoſi del Correggio, e di Tiziano.

Il fregio della Sala picciola, alla ſuddetta grande contigua, ove il ſuddet- * to Lodovico, per acchettare i malevoli, ed il padrone medeſimo della caſa, effigiò più peſata, aggiuſtata, ed elegantemente il viaggio di Enea in dodici pezzi; due de' quali ſotto il ſuo diſegno laſciò colorire di ſoppiatto ad Annibale: Il Poliſemo, che aſſale l' Armata di Enea, e le Arpie infeſtanti le menſe.

Il fregio della Stanza, che ſiegue, ove l' Albani, prima che ſi alienaſſe

dal

dal suo primo, e principale maestro
* Lodovico, col consiglio, ed ajuto dello
stesso colorì in 16. pezzi le altre gesta di Enea.

Il fregio della Stanza a questa contigua, ove altre furono da qualche giovane della Stanza eseguite co' disegni di Lodovico; e l' ultima finalmente continente in dieci spartimenti gli altri fatti di quell' Eroe, dipinte dal Cesi, più de' Carracci allora stimato; ed in fine

Il fregio del Camerino dall' altra parte, con rabeschi, e 4 paesagi istoriati con la Favola d' Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre altri pezzi sulla Tavola, del detto Annibale in prima età, e altre pitture mobili d' altri Maestri, che tutte formano nella detta seconda Saletta una considerabile Galleria. Seguitando giù per Galiera si trova il

Palazzo Aldrovandi.

QUasi tutto di nuovo con immensa spesa rifabbricato. Le Pitture a fresco della gran Sala, e quelle della Scala non meno sono dei duoi fidi compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi. Del primo le figure, e dell' altro la quadratura. Vi ha ancora una Galleria, rappresentante in sei grandi scompartimenti fatti illustri della nobil Famiglia Aldrovandi con una espressione, e forte colorito tutta di-

pinta dall' ingegnoso, e secondo Vittorio Bigari, e quanto ricinge dette Pitture sommamente lodate, è di Stefano Orlandi. Stà il detto Bigari dipingendo a questa contigua una altra Galleria quasi tutta a chiaroscuro, contenente alcuni Illustri fatti Romani, e chiamerassi la Galleria delle statue, perchè di queste, ma antiche, adorna, e ripiena. V' ha qui ancora una considerabile raccolta di egregie Pitture, e vi sono ancora molte statue greche, cosa da vedersi in Bologna assai rara. Passato questo Palazzo si trova subito la Chiesa Parrocchiale, Collegiata, e Canonicale di

Santa Maria Maggiore.

DElla quale si ha menzione per pubblici rogiti fino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta, e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch' oggi si vede.

Nel primo Altare, Tura oggi Fabri, sotto la Madonna del Rosario circondata da' quindici Misteri, il giudicioso accordamento dell' anacronismo di S. Gio. Evangelista, e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò, che deve scrivere, è del secondo Tiarini.

2 Già Poggi, oggi Opera de' Vergognosi, l' Angelo Custode è del Brunetti allievo di Guido.

3 Già Fantetti, oggi Mazza, l' anti-

ti.

tichiſſimo Crocifiſſo di Fico, dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille, per antica tradizione. Dalle parti, il S. Franceſco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, ſono dello Spiſanelli.

4 Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebaſtiano alla croce.

5 Già Gottardi, oggi Duglioli, il Tranſito di S. Giuſeppe è dello Spiſanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d' altra mano.

6 Privilegiato. Tanari, comunemente detto de' Ss. Giacomo, e Antonio, la B. V. col Figliuolo ſedente in trono in mezzo li ſuddetti Santi, è di Orazio Samachini.

7 Capella Ercolani, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchio.

8 Cappella nobiliſſima ultimamente donata dal Principe Bolognetti alla Santità di N. S. Regnante, che l' ha con magnificenza ingrandita, ed ornata, ſiccome ha beneficato non poco coteſti RR. Canonici, e la loro Chieſa fortificata, e aſſicurata. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove ſtanno ad officiare que' Signori Canonici antichiſſimi, e prebendati, la Tavola della Circonciſione è principiata dal Bezzi, detto il Noſadella, e finita dal Fontana.

9 Già Felicini Cappella del Santissimo, nuovamente ornata, le due mezze figure della B. V., e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Pio.

10 Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. V., Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fu dipinta da Ercole Padre, e maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini del 1570.

11 Già Argelati, oggi Aldrovandi, la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci, Nipote ex fratre di Agostino, ed Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che in Roma disseminò tante bugie in depressione del detto Lodovico, per dare tutta la gloria del nome Carracesco al suo ceppo, &c.

12 Pinchiari, S. Agata, S. Appollonia, S. Antonio di Padova sono dell' ultime fatture del Tiarini.

13 Oretti, la B. Vergine, S Anna, Signorino, S. Giuseppe, e S. Gio. Batista sul muro a fresco, sono del Bagnacavallo.

14 Ranuzzi, la B. Vergine, S. Liberata, e S. Onofrio a tempera sulla tela, pittura antica.

Scendendo la scalinata, dalla stessa parte nel Senatorio Pi-

Palazzo Fibbia; oggi Fabri.

LA bella Sala sopra, fu dipinta da Domenico Santi, detto Mengazzino, e dal veloce Canuti; e 'l maraviglioso vestibolo, e la Cappella tutta dipinta fino in terra è del Colonna, dopo il suo ritorno da Madritte a' servigi della Maestà Cattolica. Di quì si giunge alla Chiesa di

S. Bartolomeo di Reno.

DElla quale si ha memoria del 1219. Nella prima Cappella, Stratici, la B. Vergine col Puttino in trono, S. Cattarina, S. Lucia, e tre Angioletti sotto cantanti a libro, è più di Lorenzo Sabbatini, che di Felice Pasqualini, detto il Lasagna suo Discepolo.

2 Crocifisso di rilievo. Sotto v'ha un quadro rappresentante S. Vincenzo Ferreri del Crespi detto lo Spagnuolo.

3 Cappella maggiore, l' Immagine miracolosa, detta la Madonna della pioggia è antichissima. Le pitture a fresco sono di Antonio Caccioli, cioè le figure, e di Giosesso Orsoni valente pittore la quadratura.

4 Il San Bartolomeo è di Francesco Monti.

5 Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrrelle Fiorini; la bellissima, * e non mai abbastanza lodata Natività del Signore fu fatta in età di 27. an-

ni da Agostino Carracci, co' due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo cugino, e Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell' Adorazione de' Magi, attribuiti ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuori, ad Annibale.

Tutti i nuovi freschi della Chiesa sono de' suddeti Caccioli, e Orsoni. In faccia alla scala, che conduce all' Oratorio, il gran paese a olio sul muro è di Lodovico Mattioli, e può dirsi opera singolare, dacchè egli non professava pittura, ma era bensì intagliatore in rame eccellente; e nell' Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel Senatorio

Palazzo Tanari.

IN prospetiva, l' Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guercin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immaginare si possa di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guercino, e altri simili maestri di primo grido. Poco di quì lontano dall' altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

S. Maria Maddalena.

DElla quale si ha menzione sino del 1129., e ultimamente riedificata col disegno, e l' assistenza del famoso

moſo noſtro Architetto Alfonſo Torreggiani.

Nel primo Altare la Beata Imelda Lambertini comunicata, con quel prodigio notato nella ſua vita, e di Giuſeppe Pedretti.

2 Maggiore, Il Criſto, che appare in forma d' Ortolano alla Maddalena è di Antonio Lunghi, e gli ſtucchi tutti ſono del Neſſi.

3 La B. Vergine in gloria con ſotto alcuni Santi Domenicani, e del detto Lunghi. Tutti gli altri quadri famoſi ch' erano nella antica Chieſa, parte ſono diſperſi, e parte ſi conſerva nella Clauſura di queſte Reverende Madri. Si può però tornare alquanto indietro, per oſſervare, non fuggendo il quadro laterale in cui eſpreſſe l' eccellentiſſimo Aleſſandro Tiarini Santa Catterina da Siena che va ad adorare un Crocifiſſo la quale per eſsere inferma viene ajutata da un Angelo, mentre un altro Angeletto gli prepara un guanciale da porviſi ſopra in ginocchio: Opera veramente degna del ſuo gran Maeſtro. Voltando dietro le mura di quella Chieſa a mano ritta nel vicolo poco diſtante nella Chieſa di

S. Giuſeppe.

Confraternita, ed Oſpitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, la noviſſima invenzione dell' Angelo annonziante la Beata

ta Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torri.

2 Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino sedente sulle ginocchia della Vergine Madre, alla presenza de' Ss. Giuseppe, Anna, Rocco, Sebastiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anversa, detto perciò Dionisio Fiamingo, allievo di Prospero Fontana, e concorrente poi de' Carracci.

3 Già Sgarzi, il Cristo crocifisso di rilievo &c.

Sopra nell' Oratorio, il Transito del Santo all' Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B. V. sotto è di Lippo Dalmasio. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, e di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L' andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Leonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. Dello stesso Colonna è il Presepio: Lo Sponsalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla stessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Ele-

S. Elena.

MOnache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata da una stampa del gran Pietro da Cortona, è d' un giovane de' Coralli.

2 Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneta allora Discepola del Pasinelli.

3 Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di Gio. Giacomo Sementi, che si giudicherebbe di Guido suo Maestro. Seguitando il cammino dall' altra parte, nella moderna, e ben' architettata Chiesa di

S. Benedetto.

E. Della quale prima di esser novamente riedificata nella presente moderna forma col disegno di Gio. Batista Ballarini, si ha menzione fino del 1202. esser stata Parrocchiale oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Nella prima Cappella, Fabri, la * graziosa Tavolina della B. V. in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, ed un' altro S. Abate, e li Ss. Gio. Battista, e Girolamo a olio laterali,

rali, con tutto l' ornato a fresco, è di Lucio Massari, Scolare, e fedelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2 Albergati, la Santissima Annunziata è di Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e concorrenti co' Carracci; e i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedone, Scolare del suddetto Lodovico Carracci.

3 Rubini, il Cristo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco vestito alla cappucina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; siccome di sua mano tutti i freschi.

4 De' RR. PP., la Tavolina dello spiritoso S. Antonio Abate, battuto da' Demonii, ma consolato da Cristo, e * la più spiritosa, e galante Carità sotto il Volto, e nella quale si vede avere avuto in testa la tanto graziosa di Lodovico in S. Domenico, e l' altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre sopra, sono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido seguace di Lodovico Carracci.

5 Magnani, S. Francesco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabriello Ferrantini, detto Gabriello dagli occhiali, allievo del Calvart, e Maestro nel fresco del gran Guido Reni, e del ferace, e grazioso Colonna.

6 Spannocchi, ch' è la Cappella maggiore, la deposizione di Cristo dalla

Cro-

Croce, co' Ss. Benedetto, Francesco di Paola &c. è di Cesare Aretusi.

7 Rusconi S. Antonio.

8 Roseni, Madonna, e Ss. di rilievo.

9 Galli, il S. Francesco di Sales dipinto ben presto, e per modo di provvisione da un certo Rossi, che abbandonata la Scuola di Flaminio seguì il Pasinelli, è stato per inavvertenza dal Masini, e dal Malvasia attribuito allo stesso Pasinelli (dal quale solamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti suoi emoli come si riferisce nella Vita di lui a fol. 93.

10 Taruffi, la trasportata, ed ivi collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l' Italia a quel tempo, che fu intorno il 1400. L' ornato e dell' Orsoni e il frontale è del Mazzoni, di cui è pure il quadretto di S. Anna.

11 Spada, la B. Vergine, che sedente, e addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de' soliti flebili assonti così a lui famigliari, e ne' quali ebbe una particolare espressione, del feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Siccome dello stesso li Profeti, gli Angeli laterali, ed

il

il S. Carlo, ed il Sant' Alberto Carmelitano a fresco &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall' altra parte, passato il deliziosissimo Giardino de' Signori Poeti, si giugne alla moderna, e bella Chiesa di

Gesù, e Maria.

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonifaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocifisso &c. è sopra in mezzo dell' ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

2 Maggiore, la Circoncisione di Nostro Signore, e sopra nell' ornato il Dio Padre, fatto in una sola notte a lume di Torcie, essendo riuscito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guercino.

3 Cristo, che corteggiato dagli Angeli, sedente in abito di Pellegrino a farsi lavare i piedi al gran Padre S. Agostino; e la Beata Vergine in mezzo l' ornato, è opera riguardevole di Michele Desubleo, degno scolare, ed imitatore di Guido Reni; se non quanto gli piacque di più caricare, e dar più forza a' colori.

Tutti gli Angeli di rilievo annessi agli ornati de' detti Quadri, e ne' nicchi li tanto ben moventili, e nobilmente vestiti sei Santi Protettori della Città;

tà; Petronio; Procolo, Francesco, Domenico, Ignazio, e Francesco Saverio, colla Santa Monica, e Sant' Antonio da Padova, sono delle più belle statue che mai formasse Gabriello Brunelli Bolognese, grand' imitatore del suo Maestro il nostro famosissimo Algardi. Lasciatasi dietro la Piazza del Mercato, e a canto di essa l' antichissima Chiesa, e già Ospitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decollato.

OVe nella facciata sono Pitture a fresco di Pace di Faenza, allievo del nostro Manno, e coetaneo di Giotto: e lasciato a piedi della stessa la Chiesa, con l' Oratorio di

S. Andrea del Mercato,

OVe il Crocifisso, co' Santi laterali all' Altar Maggiore de' Gini, è di Florio Macchi; e proseguendo fino alla porta di Galiera, nuovamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia, e costeggiando le mura della Città, si trova la Chiesa della

Madonna del Soccorso.

DEtta del Borgo di S. Pietro architettata da Domenico Figlio di Pellegrino Tibaldi, ove nella prima Cappella, Duglioli; tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti carteggiamenti, colli Santi laterali Paolo, ed E-

E le-

lena, da Cesare Baglione, la Tavola, che rappresenta l' ammirabile Ascensione del Nostro Redentore al Cielo, è Quadro a olio dello stesso.

2 Bonfioli, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo, è una delle più lodate allora fatture, ch' uscissero da' pennelli di Bartolomeo Passarotti; il quadro sopra della Natività di M. Vergine, è copiato da uno di Lodovico Carracci.

3 Maggiore. La Madonna è una delle antichissime miracolose, e i freschi tutti della Cappella sono di Gioacchino Pizzoli uno de' Confratelli di questa Compagnia, e gran benefattore, del quale per compera fattane, è il seguente Altare

4 Col transito di S. Giuseppe, i cui freschi sono del Pizzoli suddetto, siccome quelli dell' Altare compagno a questo.

5 Il Crocifisso &c. era di Lavinia Fontana, ma perchè guasto dal tempo, aggiustato, e rifatto da Lucia Casalini, Torelli.

Tutto il Volto della Chiesa, finta in architettura vista di sotto in su con le figure, fu spiritosamente, e gratis, a fresco dipinto da Gioacchino Pizzoli, allievo prima, poi compagno del Colonna, Siccome dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio, pure dipinte ancor' esse gratis.

Nella facciata di fuori, li due Profeti,

ti, li Ss. Pietro, e Paolo, e la B. Vergine di chiaroſcuro a freſco, ſono di Lorenzo Garbieri, ſcolare, e fido ſeguace di Lodovico Carracci.

Seguitando dietro le Mura, e ſul terrapieno della Città, ſi giunge alla porta della Maſcarella, e di qui rimettendoſi per quella, a mano manca ſi trova il Convento di Monache Agoſtiniane, dette di

S. Guglielmo.

NElla cui Chieſa antica [ma ultimamente abbellita con nuovi lavori di ſtucco] eſſendo ella inemorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinſe l' Angelo Michele.

2 Maggiore, di Giacomo Francia è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: ſotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Veſcovo, Girolamo, Sebaſtiano, e Gio. Battiſta.

3 Bargellini, Tiburzio Paſſarotti, in maniera diverſa dalla ſua ſolita, rappreſentò la B. Vergine, che porge il Figlio a S. Franceſco, S. Domenico, e S. Agoſtino.

Seguitando il cammino poco di quà diſtante, e dall' altra parte trovaſi l' antichiſſima Chieſa di

S. Maria Maſcarella.

MEntre ſi ha, che del 1218. vi ſtette per tre anni co' ſuoi compagni

il Patriarca S. Domenico; onde rest
anche in piedi la celletta dal S. Padr
abitata, la Immagine di Maria Verg
ne col Figliuolo, la quale è voce, ch
al Santo parlasse, e che prima era ne
Salotto contiguo, che serviva di Refe
torio a quei tempi, ove fu dal Santo me
desimo fatta trasportare, ora sta nell
vicina Cappelletta; e nel Salotto ab
bellito, e aggiustato, si vedono d
pinti varj fatti, e miracoli del Sant
suddetto, da Antonio Gionima; sicco
me non pochi ritratti di persone singo
lari. Tutta questa Chiesa fu rifabbri
cata da' fondamenti l' anno 1708. a
spese della Famiglia Bianconi, la qu
le ne ha per questo avuto il Jus patr
nato: entrando dunque in essa

Nel primo Altare il martirio di S. St
fano è di Aureliano Milani, il qua
dopo alcun tempo trasportò a Roma l
sua famiglia.

2 Il Beato Gio. Colombini è di Gia
batista Bolognini scolare di Guido.

3 Un Crocifisso fatto fino ne' tem
di S. Domenico.

4 La Madonna della Mercede è
pinta dal Gionima.

5 Maggiore, la Presentazione al Te
pio è di Bartolomeo Passarotti pri
cose.

6 S. Carlo, &c.

7 L' Assunta co' gli Angioli è di
burzio Passarotti.

8 S. Geltrude.

9 I

9 Il Cristo risorto sopra in gloria d' Angeli, e sotto gli Appostoli, e altri Santi, sono di Lorenzo Costa nato in Ferrara, e discepolo del nostro Francia. A canto a questa Chiesa vi era quella di Sant' Onofrio, che serviva all' Ospitale ivi eretto del 1343. oggi tramutata nella Chiesa, ed Ospitale d' Orfanelli, detti i Putti di

S. Maria Maddalena.

NEl muro esterno della quale restano pur' anche visibili varie Immagini di M. Vergine, a requisizione de' divoti, dipinte a gara dai concorrenti allora Pittori con Cristoforo, ch' altri vuole Modonese, ma certo abitante sempre in Bologna, e della nostra Scuola, perchè dove la prima con li Ss. Cosma, e Damiano si vede, dal proprio nome posto nella predella, pinta da Cristoforo, e le due seguenti si riconoscono per maniera l' una di Vitale, l' altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chiesa,

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Buselli, Blondi, la elegante, ben disegnata, e meglio colorita B. V. co' Santi laterali Sebastiano, e Rocco, è del graziosissimo Bagnacavallo.

2 Già Tentori, Madonna, S. Onofrio, e S. Vitale.

3 Altar Maggiore il *Noli me tangere*, è bell' opera di Bartolomeo Passarotti.

4 Già Cavazzoni, il S Francesco, e S. Giacomo intercifo sono di Tiburzio Passarotti.

5 Crocifisso di Stucco.

Nell' Oratorio novellamente abbellito il quadro dell' Altare è del Procaccini, e gli stucchi attorno sono del Borelli. I due Ovati lateralmente posti rappresentanti uno l' Angelo Gabriello che annuncia a Maria la incarnazione del Verbo, e l' altro la Vergine che un così lieto avviso riceve sono di Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo, già Confratello di questa Compagnia nella cui Chiesa volle esser Sepolto. Li primi tre fuori della Cappella tra le finestre sono di Antonio Crespi suo Figliuolo pur Confratello. L' ovale sopra l' uscio alla destra della Residenza è del Bertusio Scolare di Lodovico Carraci. Quelli che mancano si vanno ora da varj dipingendo.

Si torna alquanto indietro, ed entrando nella contrada detto Borgo Marino, e trappassando l' altra contrada, che in questa alla mano ritta mette capo, detta Centotrecento, ove è la Chiesa, e Confraternita della

Risurrezione.

NEl cui Oratorio il Cristo co' due Discepoli in Emaus è di Lucia Catalini Torelli, la quale dipigne, e fa particolarmente i Ritratti in modo che possiam dirla presentemente la nostra

ſtra Lavinia Fontana: Si giugne in capo alla ſtrada ad uno de' già deliziosi Palaggetti di Gio Bentivoglio, già Signore di Bologna oggi detto

Il Palazzo della Viola.

OVe ſotto a quelle Loggie dipinſero varie favole amoroſe a concorrenza, i più degni ſoggetti della Scuola del Francia: il Coſta, Gio. Maria Chiodarolo, l' Aſpertino, e Innocenzo da Imola, che ſuperò tutti, e ſi portò in modo, che fe dire a qualcheduno, aver ivi operato co' diſegni di Rafaelle procurati da Roma a tale effetto, e le Pitture tutte della Sala ſono degne opere di Proſpero Fontana. Di qui andando ſu per la ſtrada detta le Caſe nuove &c. ſi arriva nella ſtrada detta il Borgo della paglia, ove a mano ſiniſtra ſi trova la nuova Chieſa di

Sant' Ignazio.

NOviziato de' RR. PP. Geſuiti, la cui preſente elegante moderna Chieſa è ſtata da' fondamenti fabbricata col diſegno, e direzzione di Alfonſo Torreggiani famoſo Architetto

Nella prima Cappelletta il Crocifiſſo.

2 Il S. Franceſco Regis con li Santi Luigi Gonzaga, e Franceſco Borgia è fattura di Ercole Graziani molto valente Pittore.

3 Maggiore. La Madonna, con Sant'

 Igna-

Ignazio, e S. Stanislao opera di Antonio Baleſtra celebre pittor Veroneſe, il S. Ignazio baſtonato da uno Sciagurato è di Felice Torelli, e il Santo dirimpetto è di Giacomo Pavia.

4 S. Franceſco Xaverio, ed i tre Martiri Giaponeſi della Compagnia di Gesù, ſono di Franceſco Monti, uno dei primi Maeſtri, che abbiamo nella pittura.

5 Ultima Cappelletta i due Santi ſono di Paris Poroni detto il muto.

Uſcendo fuori, e voltando pure a mano ſiniſtra in ſtrada S. Donato dalla parte ov' è la Fornace de' Vetri, vi è la Chieſa, ed Oſpitale degli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo.

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell' Altare principiata da Marco Bandinelli, detto Marchino di Guido Reni, per eſſer ſtato uno de' ſuoi ſervidori, fu finita da Gio. Andrea Sirani Scolare de' più diletti del detto Guido; ed il chiaroſcuro nel volto è del Colonna, e Alboreſi. Contiguo a queſto ſi trova l' antica Chieſa, oggi Parrocchiale, e Priorale di S. Maria Maddalena, detta la

Maddalena di ſtrada S. Donato.

DElla quale ſi ha notizia del 1274. Nel primo Altare d' un beneficiato,

to, il Signorino, che sostenuto in piedi dalla B. V. si schermisce da S. Gioannino, che lo accarezza, mentre S. Anna lo tiene &c.

2 Diolaiti. Il S. Francesco di Sales, con altri Santi, fu dipinto dal ferace Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, della Scuola del dotto Albani.

3 La leggiadra Concezione di tutto rilievo entro un nichio è dell' Eccellente Scultore Angelo Pio.

4 Cappella Maggiore, il Cristo predicante alla Maddalena &c. lo diè dipinto Francesco Cavazzoni, allievo di Bartolomeo Passarotti prima, che passasse a' Carracci; la pittura a fresco è di Francesco Monti, cioè le figure, e di Luca Bistega circa la quadratura. Di qui si passa nella Chiesa interiore, e tenendosi a mano dritta s' entra in un certo luogo ritirato, e divoto, nel quale v' ha un bellissimo Cristo morto pianto dalle Marie, opera fatta in gioventù dal valente Scultore Giuseppe Mazza, che ancor fece a piè d' una scala un' Angelo Custode. Di qui proseguendo nel

5 Magnani, la Madonna di S Luca, con alcuni Santi &c.

La Statua di S. Pietro sedente sulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è del suddetto Mazza.

6 La Santa Catterina dalla ruota è delle prime operazioni di Bartolomeo Passarotti.

7 Già Barbieri, oggi Malvezzi, la Madonna, e il S. Giovanni a' lati del Crocifisso di rilievo sono di Bartolomeo Marescotti scolare di Guido.

8 La Santissima Annunziata. Sopra la porta la B. V. che genuflessa adora il Bambino steso in terra, colli Santi Antonio Abate, e Niccolò Vescovo, a tempra sulla tela, è del Chiodarolo. Tornando nell' esterior Chiesa nel

9 Codronchi. La Madonna di rilievo.

10 Fongarini, la B. V. con S. Giuseppe, e S. Giambatista è quadro per ogni parte molto da lodarsi, quantunque uno de' primi, che facesse Francesco Monti.

11 Già Benini, S. Sebastiano &c. Tornando indietro non si tralassi in modo veruno di farsi introdurre nel

Palazzo dell' Instituto delle Scienze, e dell' Arti.

Il quale prima fu de' Poggi, indi de' Celesi, e poi de' Banchieri, ed ora si è di questo Senato, che ne fece acquisto pel nuovo presente Instituto, da cui tragge questa Città tanta gloria, l' Arte, e le Scienze tanto profitto, e maraviglia le Genti, che vengono a vederlo. Egli fu fondato da questo Reggimento col capitale, per la maggior parte, della generosa donazione fattagli a tal fine dal

Con-

Conte Generale Luigi Ferdinando Marſilli; ma perchè ſu coteſto particolare aſſai ampiamente ne parlano Franceſco Maria Zanotti, e Giampietro ſuo fratello, il primo ne' ſuoi Comentarj dell' Accademia delle Scienze di cui è Segretario, e l' altro nella ſtoria dell' Accademia Clementina di Pittura, Scoltura, e Architettura, di cui è Segretario, ma più ampiamente ne ſenza molta eleganza, ultimamente ne ha ſcritto D. Giuſeppe Gaetano Bolletti Sacerdote, e cittadino bologneſe in un libretto intitolato dell' origine, e dei progreſſi dell' Inſtituto delle Scienze di Bologna &c. Libretto che può averſi dal cuſtode dell' Inſtituto, e però riferendoci a queſti Autori intorno a ciò che riſguarda gli eſercizj delle Scienze, e dell' Arti ch' ivi ſi fanno, come all' eſſere ſtato arrichito; e proveduto, dal Sommo Pontefice Clemente XI., che all' Accademia de' Pittori il ſuo nome aggiunſe, e all' eſſerlo preſentemente con tanta amorevolezza, e largità, non mai ſtanca del Regnante Benedetto XIV. noſtro Concittadino, che Dio lungamente, e felicemente conſervi, ci atteremo a quello ſolo, che all' ordine di queſto picciol libretto conviene. Diremo dunque, che l' Architettura di queſto Palazzo fu di Pellegrino Tibaldi, la quale ſi è d' una proporzione, ed eleganza ſtraordina-

ria. Vi sono non poche stanze dipinte egregiamente da Maestri di questa Scuola, che fiorirono oltre il 1550.; ma tra l'altre quelle hanno maggior grido, ed estimazione, che dipinsero il suddetto Pellegrino Tibaldi, e Niccolò dell' Abate. Del primo si è la pittura della Sala, oggi Residenza degli Accademici Clementini, nell' appartamento terreno, della quale scrive lo stesso Vasari, *che il Pittore per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò sè stesso di maniera, che non ha anco fatto mai opera di questa migliore*; e veramente questa fu la Scuola ove studiarono tanto gli stessi Carracci prima che a Venezia, e a Parma passassero ad osservare, e ricopiare le più belle fatture de' principali Maestri Veneziani, e Lombardi. La Stanza a questa contigua, che serve all' Architettura, e ove sono i Ritratti in piccolo delle Guglie, e delle Colone Romane, è dello stesso Pittore. Del secondo, cioè di Niccolò dell' Abate, si è una stanza dello appartamento sopra, presentemente a uso di Museo; elegantissime, e leggiadrissime Pitture, le quali, per così dire, al Parmigianino nulla hanno che invidiare. V'ha una stanza pertinente alla Notomia dono del Sommo nostro Pôtefice. Ordinò egli al valorosissimo Ercole Lelli che formasse di materia molle, e durevole tutte le parti, che

a tal

a tal facoltà convengono, e col riguardo ancora che possono essere di gran giovamento alla scuola de' Pittori, insomma è un lavoro dignissimo da vedere, ben corrispondente al grande ingegno dell' autore, ingegno che in ogni intrapressa le riesce sempre egregiamente. Tornando abbasso, e passando le due stanze che servono agli studj del Nudo una per lo Inverno, e l' altra per la State, si entra in una, dirò così, galleria in cui si veggono alcune delle principali, e più celebri Statue di Roma, e di Fiorenza, gittate diligentemente su i Greci originali, e per la quale se ne aspetta un numero grande di cui fa dono a questa Accademia il Provido, e Benefico nostro Regnante Pontefice che dovranno essere di molto giovamento agli studiosi del disegno; e già il cospicuo luogo ove riporle, è fatto, e terminato alle proprie spese di esso N. S. La picciola Cappella, fatta, e ornata a spese pur del medesimo quand' era Cardinale, è tutta egregiamente dipinta da' due fidi, ed eccellenti compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi, e la bella Tavolina della Santissima Annunziata è del celebratissimo Caval. Marc' Antonio Franceschini. La Statua dell' Ercole nel Cortile è rara, e singolar fattura del nostro Eccellente Scultore Angelo Pio. Uscendo di questo Palazzo, e voltando a mano

 de-

destra, e quindi pel Borgo di S. Giacomo, si giugne alla Chiesa, e Confraternita annessa alle mura della Città, detta di

S. Maria Incoronata.

NEl primo Altare si conserva il Corpo, e parte del Sangue di S. Valeria, con altre molte Reliquie.

2 Li Ss. Usualdo Re, Margherita, Lucia, e Cecilia, sono di mano del Canonico Giacomo Franceschini, degno figliuolo non meno, che discepolo del suddetto celebre Marc' Antonio.

3 Maggiore. Li Ss. Agostino, Domenico, Petronio, e Gregorio, con le Anime sotto del Purgatorio sono opera da laudarsi assai, di Girolamo Gatti del detto Cavalier Franceschini discepolo.

4 Crocifisso &c.

5. S. Anna che insegna a leggere alla B. V. l' ornato attorno è del Bibiena, e li due Santi a chiaroscuro di Niccola Bertuzzi.

6 La Madonna col Bambino Gesù, e S. Francesco, che gli bacia la mano, con S. Giuseppe, S. Gaetano, e gloria d' Angeli, è operazione bella, ed elegante di Giambatista Grati scolare di Gio. Giosesso dal Sole. Tutto il rimanente della Chiesa è dipinto da Giambatista Sandoni toltone i Puttini che sono del Bigari. Di qui passando nella contrada di Gattamarcia si trova la piccola Chiesa di S. Ap-

S. Appollonia.

OVe nel primo Altare là Santa Caterina da Bologna, e il S. Francesco di Paola sono di Alfonso Pisani da Cento scolare del Torelli, e la Concezione dipinta in ovato che sta nell' Altare dell' Oratorio è di Girolamo Montanari. Si può di quì, seguitando, e sbocando nella strada maestra di strada S. Vitale, portarsi alla nobile Chiesa (voltata, e terminata con disegno di Mastro Bortolo Architetto del Reggimento) di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli, e Mendicanti, e perciò communemente detta i

Mendicanti.

OVe siccome hanno gareggiato il Pubblico, e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà, così sono concorsi i più degni penelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii de lor valore nelle belle tavole fattevi.

Nella prima Cappella, Monticelli; * la peregrina invenzione di S. Giuseppe, che sincerato dall' Angelo della pura, ed innocente gravidanza di Maria, a lei chiede perdono del vano sospetto, e pensiero di abbandonarla, fu di Alessandro Tiarini, che dipinse anche i freschi attorno alla Cappella.

4 Mattaliani, il Cristo saziante le

turbe con cinque pani, e due pesci, è di Lavinia Fontana.

3 Compagnia de' Salaroli, il vasto * pensierone di Cristo chiamante dal telonio Matteo, è magnifica, e nobilissima invenzione del grande Eroe nella Pittura, Lodovico Carracci, e che spicca maggiormente fra le gentili storiette attorno nella stessa Cappella dipinte da Gio. Batista Bertusio di lui Scolare, dopo aver avuto i primi rudimenti da Dionisio Fiammingo.

4 Della Compagnia de' Ferrari, l' * ammirato, e sterminatamente lodato da tutti, Quadro, ove li Santi Alò, e Petronio genuflessi adorano la B. Vergine in aria sostenente il Puttino, e Angeli, è del Cavedone, quì trasformatosi nel gusto di Tiziano, ma non tale poi dimostrasi ne' due miracoli del Santo laterali, ancorchè belli.

5 Della Compagnia degli Speziali, Gio. Luigi Valesio, della Scuola del detto Lodovico, s' arrischiò passare dalla miniatura alla pittura, ponendo quivi anch' egli, con poco suo vantaggio, la Santissima Annunziata,

6 Maggiore, è dell' Illustriss. ed * Eccelso Senato, nella Pietà, cioè la B. Vergine addolorata sopra il Sagratissimo Corpo del Figliuolo, steso, e pianto da due Angeli, rappresentato finto in un panno, ed esposto alla vista di S. Carlo, e de' quattro antichi Protettori della Città, fece vede-

dere il gran Guido quanto sapesse, quando ei voleva, unire alla nobiltà del suo fare, la forza ancora del colorire.

7 Compagnia degli Orefici, il S. * Eligio è uno de' soliti pensieri del Tiarini, ancorchè non con la stessa energia di colore.

8 Compagnia de' Falegnami, la * Beata Vergine in bellissimo, e bizzarramente colorito Paese, condotta in Egitto da S. Giuseppe, è una delle solite liete idee di Gio. Andrea Donducci, detto il Masteletta, della Scuola de' Carracci, che dipinse ancora i laterali, e le figurette negli ornati.

9 Mercanti da seta, il S. Giobbe * rimesso nel Trono, e presentato da tutte sorti di persone, è delicatissima fattura dell' incomparabile Reni nelle celesti idee, ne' bei panneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a fresco il maestoso Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa, e laterali, ma assorbite dall' arido muro, sono mirabili operazioni del Cavedone: siccome d' un' allievo de' Carracci l' altre due storiette abbasso del Santo, a olio sulla tela, poco visibili.

10 Già Zamboni, la S. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo tra gli Ange-

geli, col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo Cesi, Scolare del Bezzi, e concorrente de' Carracci.

11 Lini, dello stesso è il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio. ed altri Santi. Calando giù per la detta strada, poco lontano, e dall' altra parte si trova l'antichissima Chiesa Parrocchiale, e di Monache dette di

S. Leonardo.

DElla quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altare della Compagnia di S. Sebastiano, la Madonna col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Rocco sono della Scuola del Bagnacavallo, ma ritoccati. L'ornato è del Bigari.

2 Già Tassi, oggi Gessi, il Sant' Antonio da Padova, è opera molto bella d' Elisabetta Sirani.

3 Avori, la Pietà.

4 Orsi Renghiera, il Battezzo di Nostro Signore.

6 Dalle Donne, il San Francesco &c.

6 Altare Maggiore, il celebratissimo Martirio di Sant' Orsola, sul gusto
* affatto della Scuola Veneziana, è tutto, e totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e 'l residuo dipinto a fresco, è leggiadrissimo lavoro de' Fratelli Roli, della Scuola del ferace Canuti.

7 La statua di S. Leonardo è del Lombardi.

8 Lindri, la tanto comendata Apparizione di Maria Vergine corteggiata da Paraninfi celesti a s. Catarina * entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dell' armato Ministro, è similmente dell' istesso Lodovico, che volle quì fare pomposa mostra della sua propria, e peculiare leggiadrissima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

9 Delle RR. Monache, la Santissima Annunziata, è d' un' allievo del Calvart, e col suo disegno.

10 Madonna del Rosario.

11 Già Pozzi, oggi de' RR. Mansionarii di S. Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Uscendo per la Porta maggiore, s' entra sotto il Portico della Chiesa, e Confraternita de'

SS. Sebastiano, e Rocco.

Sotto di cui si osservano dipinti lateralmente alla porta, ma oramai quasi distrutti li Ss. suddetti Sebastiano, e Rocco da Orazio Samacchini. Questa Chiesa è stata tutta ultimamente dipinta così nelle figure come in tutto il rimanente, da Vittorio B gari, amorevole, e zelante Confratello di questa Spirituale Compagnia, e Pittore universale egregio, come in quello che fa, ha saputo sempre dimostrare.

Nel primo Altare la Madonna, e Santi &c. è opera del Cavedone già vecchio.

1 Mag-

2 Maggiore. Il Crocifisso in mezzo ai Santi tutelari si crede del Morina.
3 Il Frontale delle Reliquie è del suddetto Bigari, e il S. Antonio sotto è di Girolamo Montanari.

Nell' Oratorio sopra, tutto di nuovo fabbricato, la Tavola dell' altare, in cui espressa è la Concezione di M. V. S. Bastiano, e S. Rocco è di Pier Francesco Cavazza, degno allievo del Viani; siccome la S. M. Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la S. Caterina innanzi al Tiranno. Circa gli altri quadri appesi per l' Oratorio la Limosina di S. Rocco è di un Veronese, e il S. Procolo, e S. Domenico sono di Ercole Graziani, discepolo già del Cavalier Donato Creti, ed oggi eccellente Maestro; il S. Francesco è di Giacomo Bolognini, e il S. Petronio è di Giosesso Vitali della Scuola di Gio. Giosesso dal Sole. Qui contiguo è la Chiesa, ed il Conservatorio di virtuose Zittelle cittadine, massimamente nel ricamo, dette le

Putte di S. Marta.

PAssate le quali, e continuando il cammino, si giunge ad una delle 17. porte del secondo ricinto della Città, fatto fino al tempo di S. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solamente dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro Croci. Si chiama oggi questa il Torresotto

to de' Santi Vitale, ed Agricola. L' ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta ora la Selciata di Stra Maggiore, dall' altra parte a mano ritta, la grossezza, e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso ricinto, che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi concittadini Martiri, ripescandole giù per li Pelacani, fino all' altre grossissime mura a scarpa, che servono di fianco alla Chiesa di S. Cecilia. Ma non partendosi per ora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, ed Agricola.

CHe fu consecrata da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all' altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi, non solamente al tempo di S. Zama primo lor Vescovo, del quale s' abbia memoria, e che morì presso di noi del 198. ma fino del 45. venuti alla vera Fede di Cristo per opera di S. Apollinare, che cavò dal Gentilesmo la Flaminia, e l' Emilia, ed in ispezie Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada,
vi

vi furono martirizzati i nostri Santi concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiuntevi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il S. Rocco, è di Gio. Viani; e 'l chiaroscuro a fresco attorno è di Giosef-fo Creti.

2 Il Presepe, colli Santi Rocco, e Sebastiano sulla tavola, secondo quello che alcuni hanno detto è di Pietro Perugino: Le statue laterali con gli altri ornati di terra cotta, sono di Domenico Maria Mirandola della Scuola de' Carracci, prima che ad essi ribellatosi aderisse al Faccini, ed in sua casa dasse luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di esi eretta; e i sette Angeli ne' scomparti del Volto sono del Tibaldi, ma col ritocco difformati.

3 Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Zanardi, e gli ornati a fresco di chiaroscuro di Francesco Vaccari.

4 Delle RR. Monache, il S. Gioannino, che genuflesso adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, si dice da alcuni del Tibaldi, e li chiaroscuri a fresco attorno sono del detto Vaccari.

5 Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, ed Agricola tormen-

mentati da' Manigoldi, sono di Tommaso Laureti, detto Tommaso Siciliano; e l' ornato a fresco è di Enrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

6 La Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, è del copioso, e risoluto Cavaliere Gio Peruzzini Anconitano; Li Santi laterali dello stesso, e il chiaroscuro attorno a fresco, è di Domenico Santi.

7 Delle RR. Monache, l'ornato a fresco attorno al Crocifisso di rilievo, è del detto Santi. Li due ovati ad esso laterali, che sembrano distacchi, col S. Lazaro, e S. Antonio da Padova sono del Colonna: e tutto il residuo delle prospettive, e ornato attorno, è del detto Santi.

8 Nobile Cappella, anzi Chiesa separata, della Parrocchia; la bella, e graziosa Tavola, che cuopre l' antichissima Madonna, detta della Natività, è di Francesco Francia. Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono, la Natività del Signore co' Pastori, e coro d' Angeli sopra, di Giacomo Francia Figlio di Francesco, che morto il Padre, sostenne quella tanto famosa, e rinomata scuola; e la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaello nel Profeta quì in prima vista dipinto, cercò il terribile di Michelangelo.

lo. Quì di rincontro quasi, e poco più avanti, dall' altra parte vi è il nobilissimo Senatorio.

Palazzo Fantuzzi.

TUtto considerabile, ma particolarmente per la regia Scala di novissima, e bizzarra invenzione dell' Architetto Canali. Di quì camminando si arriva alla via delle Campane a mano ritta, e si trova l' antica sì, ma nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore.

OGgi Capo di questo Quartiere di Porta Piera, e cominciatasi ad edificare del 1267. Nella prima Cappella della Compagnia de' Centurati la B. Vergine della Centura. L' ornato intorno è dell' Orlandi.

2 Li Santi Agostino, e Monica sono di Antonio Rossi, e l' ornato è del suddetto Orlandi.

3. Malvezzi. La Beata Rita da Cascia, ed altri Santi sono del Cav. Galgano Perpignani Sanese, come pure i due Santi della famiglia Malvezzi.

4 Broglia, la caduta di S. Paolo è d' Ercole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in su sono di Giuseppe Mazzoni, e i due Santi di chiaroscuro di Giuseppe Gambarini, e la

qua-

quadratura è di Giacomo Antonio Manini.

5 Pepoli, il Cristo apparente al Beato Gio da S. Facondio, e i due quadri laterali de' miracoli del suddetto, sono del Cavedone.

6 Già Battaglia, oggi Compagnia de' Gargiolari, la maestosa B. Vergine in trono, con li Ss. Gio. Batista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera degna, ammirata dagli stessi concorrenti Carracci, di Bartolomeo Passarotti; e le prospettive a fresco, e altri ornati laterali, dell'ultime cose del Colonna, e Alboresi.

7 Orsi, S. Alessio, che fa limosina a' poveri, e l' altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8 Piedoca, la graziosissima Tavolina tanto sul gusto di Rafaelle, delle Sponsalizie di S. Caterina, con l' assistenza di S. Giuseppe, e de' due Santi Gio. il Batista, e l' Evangelista, è d' Innocenzo da Imola; siccome dello stesso il bel Presepe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelizza.

9 Bianchetti. Nuovamente tutto ristaurato, e abbellito senza risparmio da un Senatore di questa nobilissima casa. Il Corpo di S. Agostino trasportato processionalmente, tavola grande, e piena di molte figure e una delle opere più degne, che facesse mai Tommaso Laureti Siciliano.

10 Già

10 Già Negri, oggi Formagliari, * il bellissimo S. Rocco, che tocco dal morbo, vien consolato dal graziosissimo Angelo, è di Lodovico Carracci: e 'l ricchissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d' Angeli sopra, e li Santi Gio. Battista, e Francesco laterali, è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico discepolo.

11 Malvasia, ricchissima di pitture, * e di stucchi, non solo la famosa Tavola, intagliata da Agostino Carracci, ma i quattro Evangelisti, e i quattro Dottori della Chiesa a fresco, e altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lorenzino da Bologna, Pittore in capite di Greg. XIII.

12 Poggi, Nobilissima per l' architettura, per le pitture, e per gli stucchi, * tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Battezzo di Nostro Signore, finito per commissione dell' istesso Pellegrino da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi, e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggiore studio degli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, sono opera insignissima del suddetto Tibaldi.

13 Grifoni, passata la Porta, che va in Sagristia, la B. V. in alto, colle Sante Caterina, Lucia, e Beato Rainiero sotto è del Calvart, e fuori nel

Pi-

Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l' anno 1370.

14 Calcina, la Madonna col Bambino in aria, in terra li SS. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, fu dipinta da Lavinia, Figliuola del suddetto Prospero Fontana.

15 Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fu quì trasportata, e murata, è una delle belle, e divote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto è del Morina, e la Visita di S. Elisabetta è dell' Ansaloni. Il quadro appeso lateralmente col S. Petronio genuflesso avanti la B. Vergine in trono di Cristoforo Terzi.

16 Monterengoli, Immagine antica di M. Vergine.

17 Manzoli, il S. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudicioso ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e di S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza.

18 Altare Peratini, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

19 No-

19 Nobilissima, e fammosissima Cappella degli antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi, è graziosissima, e compitissima fattura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Appocalisse nel lunettone in faccia, fu rinfrescata, e rinnovata da Felice, figlio ben degno, e spiritoso di Carlo Cignani, che vi rifece tutto di suo il Pastor nudo, e la Ss. Annunziata. Gli altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

20 Altare Malvezzi, il Cristo orante nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21 Malvezzi, Madonna antica, e S. Nicolò da Tolentino antico.

22 Paleotti, di Cesare Baglione sono i Santi laterali, e tutti gli ornati ne' Volti, e attorno alla graziosa tavola del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Santi Gio. Battista, Francesco, e Benedetto. Quì tornando indietro, e cogliendo tutti gli altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambrogi, det-

detto Menichino del Brizio per esser stato suo discepolo.

23 Anselmi, li Ss. Pietro, Paolo, e Sigismondo Re, sono di Ercole Procaccini: e l'ornato a chiaroscuro del Baglione.

24 Diolaiti, la Sant' Anna, che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino, e di molti Angeli, è uno de' primi quadri che facesse Gio: Batista Grati scolare di Giuseppe dal Sole.

25 Gandolfi, il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla Beata Clara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

26 Bugami, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto &c. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

27 Altar maggiore, Riario, il Cristo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, e Agostino, sono del Lauretti, detto Tommaso Siciliano.

28 Cappella Lojani, il Martirio di Santa Caterina, co' sì stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passarotti, con l' ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

29 Arrigoni, la B. Vergine in trono co' puttini, sotto S. Nicolò sedente, con le tre Zitelle genuflesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabbattini. Nella colonna del cantone

l' Immagine della B. Vergine ſul muro, fu ſimilmente ivi traſportata dalle ruine del Palazzo Bentivoglio, ed è della Scuola del Francia.

30 Magnani, riccamente lavorata di ſtucchi, la Preſentazione al Tempio, che fu intagliata da Agoſtino Carracci, è di Orazio Samacchini, ſiccome dello ſteſſo le aſſai più belle figure laterali, e a vero freſco dipinte, del S. Lorenzo, della Sant' Elena, e tutto il reſiduo.

31 Scarſelli, Statua di S. Niccolò da Tolentino.

32 Già Boni, oggi Fantuzzi, la Tavola della S. Orſola, con la B. Vergine ſopra, è di Biagio Puppini, detto dalle Lame, della Scuola di Franceſco Francia; e li freſchi attorno ſono de' Felini.

33 Belucci, il S. Tommaſo di Villanova è di Ginevra Cantoſoli.

Nella Porticella che ſiegue, di rincontro al Palazzo Malvezzi, le ſtatue, e baſſi rilievi, che adornano tutto quel ſito dedicato dal dottiſſimo Monſignor Agucchi al Cardinal Agucchi ſuo Fratello, e Nipote del Cardinal Sega, ſono di Gabriello Fiorini.

34 Creſcimbeni, il S. Girolamo, più che di baſſo rilievo, è di Vincenzo Onofrii, e le figure, ed ornati attorno ſono del Bagnacavallo.

35 Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e Gu-

Guglielmo Duca di Aquitania sono del Laureti.

36 Bavosi, il Cristo comunicante gli Appostoli, è bella copia di quella, che il Barocci dipinse per la Cappella Aldobrandini nella Minerva di Roma. Da i lati il Melchisedech, l' Elia, e gli Angeli sopra nel volto sono a buon fresco del Cavedone. Il quadretto di S. Petronio è del Mazzoni.

37 L' Angelo Custode, è di Domenichino del Brizio, e la S. Lucia, S. Cristoforo, e il Dio Padre sopra, sono del Baglione.

38 Malvezzi, il Miracoloso Crocefisso di Legno è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980.

Nella Sagristia la gran Prospettiva, che serve di ornamento ad un grande Orologio, è opera di Claudio Porioni nato muto.

Passando dalla Sagrestia nel Convento, vedesi subito a mano manca la nuova sontuosa, e teatrale gran Scala, architettata del nostro Architetto Alfonso Torregiani, che in un tal sito diforme, e ristretto, ha cavato ingegnosamente quanto potea di comodo, e di vago. Le statue tutte, che l' adornano sono di Angelo Piò celebre Scoltore.

Nel Refettorio dianzi abbellito per lo Generale Capitolo, che ultimamente tennero questi MM. RR. PP., i Paesi sono del valente paesista Carlo

Lodi, e le piccole figure di essi sono di Antonio Rossi.

Unita a questo Convento presso la porta maggiore, vi è l' Arciconfraternita di S. Maria di Consolazione detta la Compagnia della

Cintura.

IN essa vi è l' Oratorio nuovamente dipinto da Stefano Orlandi, e da Antonio Rossi; del primo la quadratura, e dell' altro le figure: La tavola del Altare, è del Bibiena vecchio.

In fondo al portico dall' altra parte andando verso il guasto de' Bentivogli, è la Chiesa Parrocchiale di

Santa Cecilia.

EDificata fino al tempo del secondo recinto, oggi quasi affatto abolito, della Città, e perciò, come rovinata anch' essa quasi in tutto, e distrutta, del 1323. fu conceduta, ed unita al Monistero di questi RR. Padri, che del 1359. la riedificarono.

Nella prima Cappella Ghelli, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio., e Santa Maria Maddalena, è di Francesco Cavazzoni, scolare prima de' Passarotti, poi de' Carracci, e che vi scrisse il suo nome.

2 Leoni, li Santi Girolamo, e Francesco ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria, sono di Tiburzio Paf-

Paſſarotti; e tutti li freſchi attorno col Dio Padre, e altri del Baglione.

3 Paſi, S. Gio: *in ferventis olei dolium*, S. Maria Maddalena, e S. Caterina da Siena.

4 Maggiore, la S. Cecilia, poſtavi in luogo del Criſto riſorto del Francia, è di Giuſeppe Vitali della Scuola di quel dal Sole, ed è una delle ſue prime coſe, e l' ornamento di quadratura a freſco è di Luca Biſtega.

Nelle intere poi due facciate laterali di tutta la Chieſa ſi ammira una virtuoſa emulazione a que' tempi tra la Scuola del Francia, e Maſtro Amico nella vita della Santa, diviſa in 10. quadri. I due primi laterali preſſo all' Altare Maggiore, cioè lo ſpoſalizio di Tiburzio con S. Cecilia, e la ſepoltura data alla medeſima, fece il Maeſtro cioè Franceſco: i due che a queſti ſieguono, eſprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa, e da eſſo iſtrutto nella Santa Fede da una parte, e dall' altra le ricchezze diſtribuite dalla Santa, o ſia la converſione d' altri infedeli da eſſa ottenuta, ſono del Coſta. Proſeguì Giacomo, figlio di Franceſco [quando non fu piuttoſto Giulio di lui cugino] Tiburzio Battezzato, e a queſti oppoſto la Santa nel cocente bagno d' ordine di Almachio. Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di roſe i Santi Spoſi: e gli

altri tre Tiburzio, e Valeriano Fratelli decapitati alla presenza dell' iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro Santi Corpi, e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantoria la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e 'l Crocifisso dipinto all' antica sul legno, è di Bombologno. Di quì passando avanti al Palazzo Paleotti, e voltando a mano diritta si giugne al

Palazzo Malvezzi.

ENtro il quale fra tante cose riguardevoli, ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonna, e Mitelli; di rimpetto al medesimo vi è l' antica Chiesa già Colleggiata di Canonici, e Parrocchiale, e jus padronato *ab antiquo* de' detti Marchesi Malvezzi, detta

S. Sigismondo.

FAbbricata di nuovo da' fondamenti. Nel primo Altare la B. V. con li Ss. Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna, è una degna prova dello spiritoso giovane Luigi Crespi, figliuolo del celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo.

2 Il S. Ussualdo, e S. Francesco di Paola, è di Francesco Spini. La Santa Geltrude sotto, è di Girolamo Montanari.

3 Maggiore, Il S. Sigismondo portato in cielo dagli Angeli espresso con

for-

forte colorito, e bizzara disposizione, è del Cavaliere Galgano Perpignani Senese.

4 La B. Vergine, ed il S. Petronio sono di Girolamo Montanari, e la Scoltura di Antonio Borelli.

5 La B. Vergine con li Santi Antonii Abate, e di Padoa, sono di Giulio Francia cugino di Francesco; del quale è pure il Quadro in Sagristia che servì per Tavola dell' Altar Maggiore.

I due ovali uno in faccia alla porta laterale con S. Francesco di Sales, e di Giacomo Pavia, e l' altro sopra la detta porta con S. Ciro, è di Carl' Antonio Pisarri intagliatore in rame unica operazione: del detto Pavia sono pure le altre pitture sul muro rappresentanti la vita del S. Tutelare.

Nel contiguo similmente Oratorio, e Confraternita di

S. Sigismondo.

NEl primo Altare S. Sigismondo adorante la B. V. è del Boccia, e nel volto li puttini, che sostengono il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel volto, la storia di S. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo Marescotti. Tornando indietro, sotto il detto longo, e galante portico di S. Giacomo, di rincontro a ciascun' arco del quale furono, con

tanto danno dell' Arte, chiuse, e murate le antichi Immagini in muro sopra ciascun sepolcro, si sbocca nella Piazzola, a fianco della quale è il regiamente architettato Senatorio

Palazzo Magnani.

IN esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche, che dassero nome a tutti e tre li Carracci [e de' medesimi molti altri quadri in muro nelle stanze contigue.] Contrasta ella bravamente colla Galleria Farnese, e se non è così studiata, e corretta, ella è più pittorica, e disinvolta, e prevale all' altra nel tremendo colorito, e nell' eleganti forme. Si passa quindi all' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Donato.

RIedificata dopo l' incendio succedutone del 1210. Prima di entrare in Chiesa, La facciata di essa è pittura dell' Orlandi, e il Busto di terra cotta sopra la porta, è di Angelo Piò, in Chiesa poi

Prima Cappella Lambertini, La Visitazione è del Ramenghi, gli ovali laterali sono di Giuseppe Mazzoni.

2 Maggiore, S. Donato tutelare della Chiesa, che resuscita un morto assai vivamente espresso, è del detto Cesare Giuseppe Mazzoni, che n' ebbe molta lode.

3 San Giovanni Evangelista, e la Madonna sono di Giacomo Francia, e

gli

gli ovali laterali dipinti sono di Ercole Graziani. Tutti gli stucchi poi degli Altari sono dei Raimondi. Si può tornare indietro, e rimettendosi per la via chiamata via larga di S. Martino, ove sotto il portico del

Palazzo Leoni.

SI vede, la non mai abbastanza lo-* data Natività del Signore di Niccolò dell' Abate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in varii spartimenti la fuggita di Enea; arrivare a

S. Martino Maggiore.

CHiesa antichissima, elettasi per le sue radunanze dalla Università degli Ungari, che rovinata, fu riedificata in miglior forma del 1217., e conceduta dopo molti anni a' RR. PP. Carmelit. della Congreg. di Mantova.

Nella prima Cappella, Boncompagni, li Magi nell' Altare sono bell' opera di Girolamino Carpi Ferrarese, ed i Santi, e altri ornati laterali sono del Bagnacavallo.

Sopra la porta il non disprezzabile quadro, famoso a que' tempi, e di Mastro Amico.

2 Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto, e Andrea Corsino, è di Cesare Gennari, degno allievo, Nipote, ed erede del Guerzino.

3 Gargeria, la Santissima Annun-

ziata, è di Bartolomeo Paſſarotti.

4 Leoni, li Santi Gioacchino, ed Anna, che ſembrano di Lorenzo Sabbatini, hanno ſcritto ſotto: T A R.

5 De Buoi, il tremendo S. Girolamo, che poſta la ſiniſtra ſull' aperto Libro alzata la deſtra con la penna imbrandita, rivolto a due Angeli, che divoti l' ammirano, e lo inſpirano: implora il Divino ajuto nella ſpiegazione della Sacra Scrittura, è opera ſtupendiſſima del gran Lodovico Carracci.

6 Conti, Queſta nuova, ricca, ed elegante Cappella, da' nuovi ſuoi Padroni è ſtata generoſamente rialzata, e reſa di marmi, e di Pittura ſommamente adorna. La Pittura della Cuppola che principalmente rappreſenta la Santiſſima Vergine che dà l' abito Carmelitano a S. Simone Stocco, è tutta opera dell' Eccellente Pittore Vittorio Bigari, che qui al ſolito ha con molto ſuo onore operato. Il frontale che copre la Statua di Maria Vergine del Carmine, è di Antonio Burrini. Ne' muri poi laterali il quadro a olio de' Ss. Alberto, Carlo &c. è di Aleſſandro Tiarini, e l' altro del Martirio di S. Orſola, e di Giovan Jacopo Sementi allievo di Guido. L' Architettura poi, e la diſpoſizione di queſta elegante Cappella è opera del celebre noſtro moderno Architetto Alfonſo Torregiani.

7 Mal-

7 Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8 Oggi RR. PP., la S. Barbara è del troppo risoluto Bartolomeo Marescotti, allievo del Reni.

9 Graffi, l' Assonta in Cielo, con gli Appostoli sotto, è di Pietro Perugino, maestro di Rafaello.

10 Già Pelloni, oggi Tiburtini, gli Angeli Gabrielle, Rafaelle &c. sono del Brizio.

Il S. Sebastiano nel pilastro, è del Cavazzone.

11 Lombardi Malvezzi. La tavola piena di molti Santi &c. è di Giuseppe Perazzini Mirandolese.

12 Zini, il tenero Crocifisso co' Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del Cesi, del quale erano ancora gli egregi freschi, che furono imbiancati.

Appeso al muro il B. Lodovico Morbioli.

13 Fantuzzi, Cappella del Santissimo, S. Elia, &c.

14 Già Paltroni, la Madonna col Puttino, e Santi sotto; e 'l Cristo morto sopra nell' ornato a oro, fu ammiratissima opera a que' tempi del Francia; onde è una di quelle, ove pose il FRANCIA AURIFEX.

Sopra la porta maggiore per di den-

tro il gran quadro dell' Ascensione del Signore al Cielo, fatta per li RR. PP. di S. Salvatore a' quali non piacque, è del Cavedone.

Nella Sagrestia, nell' Altare il Crocifisso con Santa Teresa, e altri Santi della Religione, fu dipinto da Francesco Carboni, genero, e allievo del Tiarini, e gli freschi nel Volto da un suo scolare.

Sopra la porta della stessa per di dentro, la B. Vergine, che in piedi, presente S. Giuseppe, porge il bambino a S. Giovannino genuflesso, è la stessa del Tibaldi nelle Monache de' Santi Vitali, ed Agricola.

Varii quadretti si vedono appesi sopra gli armarii fatti da valentuomini a concorrenza. Del Massari ve n' è uno, e dello stesso è il S. Cirillo Alessandrino: del Dottor Massari suo Figlio l' altro S. Cirillo colle tavole d' argento portategli dall' Angelo: la S. Eugenia, alla quale il Manigoldo mena il colpo, è del Sementi, e il S. Simone Stocco, ricevente lo Scapulario dalla B. Vergine, è del Tiarini. Tutti però sono superati dai due, * che fece Lodovico Carracci: Il S. Pietro Toma Crocifisso nell' Albero, e * il Santo istesso complimentato dagli Santi Domenico, e Francesco, due piccoli quadri, ma de' più eccellenti, che mai facesse quel gran Maestro.

Nella nobilissima Libreria, tutta l' arti-

artificiosissima Volta, e i muri laterali sono del Dentone, con tutte le figure, e la copiosissima disputa di S. Cirillo del Masari.

E finalmente sopra la porta laterale della Chiesa il rilievo di S. Martino, che taglia il manto, onde se ne veste il povero mendico, è di Alfonso Lombardi. Uscendo di Chiesa la B. Vergine del Carmine sopra la Colonna è di Andrea Ferreri, degno scolare di Giuseppe Mazza. E lasciato in fondo del portico delle case dette di S. Martino, prima, che si arrivi alli Molini, e di fianco alla casa della Badia, la picciola Chiesa, detta già degli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze.

Confraternita di nuovo riedificata con suo Oratorio sopra. La Madonna miracolosa del Carmine ch' ivi si adora, si fa ben conoscere per una di quelle divote, e nobili, che dipigneva Lippo Dalmasio, e poco più indietro dirimpetto all' ultimo di detto portico di S. Martino, la casa, che fu già di Carlo Carracci, ora del Boselli, ove nella prima Camera abbasso v' era dipinto a fresco un' Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diè a divedere quanto profondamente intendesse il nudo, e mostrò a Guido quanto pastosamente si potesse colorire; Ma perchè comprato dal Marche-

chese Achille Maria Grassi, e fatto da lui segare il muro, e trasportare in una Gallerìa abbasso del suo Palazzo, più qui non si vede. E' però degna questa Casa d'essere ancora veduta per esser tutta dipinta da molti scolari dello stesso Lodovico come dal Brizio, dal Garbieri, dal Cavedone &c. Si proseguirà il viaggio davanti all' antichissimo, e tante volte Cardinalizio

Palazzo Grassi.

* IN cui oltre il suddetto Ercole di Lodovico Carracci, s' ammira una sontuosa raccolta di quadri insigni; Nella Sala dell' appartamento di sopra si vede una grand' opera a fresco nel Volto dipinta da Lorenzo Pasinelli allora giovane, e da Andrea Seghizzi, siccome anche il Camino. Nel nuovo appartamento abbasso vi è un ricovero, col Gabinetto a man sinistra dipinto dal valentissimo nella
* quadratura, Tommaso Aldobrandini, e l' altro Gabinetto a man destra, è
* leggiadrissima operazione dell' egregio Ercole Graziani; siccome dello stesso gran Maestro, è tutta la Cappella dipinta, le cui figure di rilievo con tanta grazia condotte ad un'
* inarrivabile buon gusto, sono del celebre Giuseppe Mazza: e s' arriva alla già antichissima Chiesa Parrocchiale, ma del 1703. rifabbricata col disegno del Torri, di S. Tom-

S. Tommaso dal Mercato.

* LI due quadri laterali alla porta, entrovi in uno li Ss. Giuseppe, e Domenico, e nell' altro li Ss. Francesco di Paola, e Antonio di Padova dipinse Simon Cantarini da Pesaro, e perciò detto il Pesarese, che Maestro ancora, si fe discepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, S. Paolo &c. è degna, e spiritosa operazione del Conte Pietro Fava, Cavaliere a cui sono infinitamente tenuti li Professori della Pittura, sì per la protezione che ne ha, come per le comodità, che loro begnignamente dispensa, di poter approffittarsi nella sua copiosa, e celebre Gallerìa.

2 Benacci, la Croce in mezzo allì Santi Gio: Battista, e Sebastiano, è del risoluto Burini.

3 Graffi, la Beata Vergine col grazioso Bambino sul muro, segata, e tolta dall' antichissimo Oratorio ivi annesso, e detto il Paradiso, e quivi trasportata, e murata, ed è comunemente detta la Madonna del Parto, è di Giacomo Forti, allievo di Marco Zoppo, e condiscepolo del Francia sotto lo stesso Maestro.

4 Cappella Maggiore, la tavola rappresentante Cristo, che apparisce a S. Tommaso, e lo invita per afficurarsi della verità a toccargli la piaga del Costato, e lo stesso Santo genuflesso, e con-

confuso, e in atto di chieder perdono della sua incredulità alla presenza degli altri Appostoli, è di mano di Giampietro Zanotti, nè poco applauso incontrò quando si espose al pubblico, e fu l' anno 1715. Tutti li freschi poi della Cappella sono di Giacinto Garofalini, e di Luca Bistega, del primo le figure, e del secondo la quadratura.

5 Cucchi, S. Carlo.

6 Grassi, la B. Vergine col Signorino sopra, e sotto l' Angelo, che respigne nell' Inferno i Demonii, tentanti di Lascivia il S. Girolamo, fu stravagante pensiero di Ercole Procaccini.

Sotto vi è la B. V. detta del Paradiso.

7 Venenti, il Crocifisso di tutto tondo è di Domenico Maria Mirandola scolare de' Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggiore entrovi la B. V. in alto col Bambino, e le due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell' Oratorio annesso, ove fanno le loro Congregazioni i Garzoni de' Sartori, l' Annunziata espressa ne' due ovati laterali alla tavola dell' Altare, è di mano di Paolo Polarani Milanese. E per uscir fuori a latere a mano manca la trasportatavi, e muratavi Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quel-

la

la vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l' antichissima porta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando indietro, e giunto al Palazzo Grassi, voltando a mano ritta si trova l' antico, e assai ben architettato

Palazzo Bocchi, oggi Pielli.

FAbbricato l' anno 1545. dall' erudito Achille Bocchii, nel quale per molti anni si tenne un' Accademia filosofica; e vi era la Stampa, donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell' appartamento terreno è dipinta da Prospero Fontana; di qui uscendo, e voltando a mano manca, e quindi poi per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH' era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni. Tutto il dipinto della Chiesa sì quanto alle figure, che quanto alla Architettura, è di Mauro Tesi, non d' altro scolare che dell'opere del Colonna, e del Mitelli: Questa è la prima operazione esposta al pubblico. Nell' Altare vi si vede un divotissimo Crocifisso d' ulivo, e da' lati di esso vi sono li Ss. Simone, e Ta-

e Tadeo, è di mano del Canonico Giacomo Franceschini figliuolo del Cavalier Marc' Antonio. Nell' Oratorio la considerabile sepoltura data a Cristo da Simon Cireneo, e compagno, sembra di Emilio Savonanzi. La Madonna sotto nell' ovato è l' antica del 1323., li Ovati del Oratorio a chiaro scuro sono di Pietro Zagnani Scolare di Giuseppe Pedretti.

Poco più avanti dall' altra parte, la picciola sì, ma galante, novamente riedificata con disegno di Niccolò Barella, Architetto dell' Illustrissimo Reggimento, Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò degli Alberi.

COmunemente, e corrottamente detta dalla Famiglia degli Albari, che ne furono i Padroni prima ch' ella divenisse jus de' Parrocchiani.

Nel primo Altare S. M. Maddalena, che adora la Croce sostenuta dagli Angeli, è fattura di Giacomo Giovannini.

2 Il Quadro con la B. Vergine in gloria, e S. Giuseppe, e S. Anna, e abbasso S. Antonio di Padoa è degna operazione del valente Giuseppe Varotti, il Giovane.

3 La B. Vergine, S. Gioanni, e S. Bartolomeo &c.

4 Maggiore, la bella Tavola, ove S. Niccolò sta genuflesso avanti la B. Vergine fu parto, e dono insieme di Cesare Gennari.

5 Cri-

5 Cristò con la Maddalena &c.
6 S. Vitale, co' Manigoldi &c.
7 Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere dello spiritoso Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo, e degna di sì gran Maestro.

Poco da questa distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parrocchiale di S. Lorenzo, dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell' antico Palazzo di essa, detta comunemente

S. Lorenzino.

ED anche S. Lorenzo delle Grotte, per li sotterranei, o cattacombe ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Cristiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. Quì rincontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesuola, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fu conceduta a que' divoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di S. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportatavi, e muratavi Immagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternita, ed Ospitale di

S. Giobà

S. Giobbe.

RImodernata, arricchita, e abbellita dallo spiritoso Giuseppe Mazza, che hà fatto gli ornati ancora a tre Altari, che vi sono.

Al primo dell'antichissima Madonna in muro, levata, ed ivi trasportata dalle contigue catacombe, nelle quali ella servì di divota Immagine nella primitiva Chiesa: Al

2 Ove al suo valore, nella Figura del S. Giobbe giacente a' piedi del Crocifisso, hà ceduta l' antica Tavola del nostro Francia, tanto celebrata, e memorata anche dal dotto Vasari; trasportata perciò sopra il Corritore della Cantoria, ov' è S. Giobbe giacente anch' egli a piè del Crocefisso, il più ben muscolato, e ben inteso, che mai più si fosse veduto per tutto il Mondo a que' tempi, e finalmente al

3 Ove si vede rappresentato dal corretto, ed elegante Gio: Viani, il Vescovo, e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d' anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' proprj suoi beni detta dirutta Chiesa, ed eretto, e dotato detto Ospitale del 1141. Uscendo di detta Chiesa, e di strada, e piegando a mano ritta davanti all' antichissima casa Guerini, oggi Tiburtini, ove sono uno sfondato, e camini del Colonna, si volta a mano manca nella contrada detta Altabella; e passandosi davanti la casa

Gio-

Giovagnoni, ove sono buoni freschi del Cavedone; e più avanti all' antica casa, e torre Malvasia, in confine di essa, e della antica casa già Manzoli, oggi Gennari, vi è l' Altare nell' Oratorio, o Residenza della

Compagnia de' Fabri, detta S. Alò.

CHe anch' essa, come tutte le altre Arti, cominciò a radunarsi, ascoltar Messa avanti a non disprezzabilmente dipinte sacre Immagini, creare i loro Uffiziali, e fare le altre funzioni sino del 961.

Quivi dunque, in luogo della supposta antichissima tavola, si vede l' ammirabile per que' successivi tempi, d' Innocenzo da Imola, entro la quale la B. Vergine col Puttino, e li Santi Petronio, e Alò. Proseguendo avanti sino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia, dell' una, e l' altra Legge, e di Filosofia, e Medicina ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l' Assonta, a mano manca nella contrada detta Roma, vi è l' antichissima picciola Chiesa da questa Famiglia, detta

S. Maria degl' Uccelletti.

DElla quale si hà menzione del 1103. e si trova esser stata Parrocchiale del 1395. ultimamente fu ella restaurata, e di stucchi abbellita.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA STIERA.

Vogliono, che il centro della Città di Bologna sieno le case de' Malvezzi a S. Pietro, e chiamato l'umbilico della medesima quello spazio, che è in mezzo alla cantonata di esse, e la cantonata della facciata dell' istesso S. Pietro. Noi poco discostandoci da esso, daremo principio al nostro viaggio verso la cantonata del Palazzo della Senatoria Famiglia Scappi, detto il canton de' Fiori, ove appunto viene ad intersecarsi la già supposta Croce che divide i quattro Quartieri. E quì lasciata la picciolissima Chiesa antica di

S. Barbara.

Jus padronato dell' antichissima, e nobilissima suddetta casa Scappi, e già Parrocchiale, edificata del 1339. sotto il titolo de' Santi Barbara, ed Ippolito, torniamo alla detta casa Malvezzi, e mettiamoci nella strada ch' è di rincontro alla porta di detto Palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebastiano. Si lascia a mano ritta l' antichissimo Senatorio, e Pontificio

Pa-

Palazzo Ghislieri.

OVe, vi è considerabile Gallerìa di Pitture, e alla manca il bellissimo Palazzo della

Gabella.

QUale, è architettato col disegno di Domenico Tibaldi, e nella cui Cappella è la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Passarotti, e si giugne a mano ritta a Porta di Castello, ove mantengonsi anche in essere le antiche Porte della Città d' Imola, quando da' Bolognesi presa, e soggiogata, queste furono quì trasportate, e murate. Si giugne all' antichissima Chiesa Parrocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebastiano.

FOndata da S. Petronio sino del 432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bella * tavolina colla Beata Vergine, col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Catarina, è opera dell' Eccellentissimo Albani sulla maniera del suo diletto Annibale, e prima ch' ei ne prendesse una più vaga, e più moderna, sua propria, e peculiare.

2 Cappella Maggiore, della Parrocchia, li Santi Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del Ferrantini.

3 Gia Sarti, oggi Smith, li Santi Cornelio martire, e Niccolò di Bari, colla Beata Vergine col Bambino sopra, sono di Bernardino da San Giovanni.

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio, li freschi fattivi dipingere dal Vizzani, sono il S. Sebastiano saettato del detto Ferrantini, e la Lapidazione di S. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di quì tornando indietro, ed entrando per detta Porta di Castello, e lasciata la nuovamente rifabbricata Chiesuola, già Parrocchiale anticamente, ed anche oggi de' Co: Castelli, e perciò detta

S. Luca de' Conti Castelli.

Calando giù, e voltando a mano manca, si trova l' antichissima Chiesa di

S. Colombano.

Già Parrocchiale, e Collegiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, ed edificata fino dell' anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale, dopo la partenza de' RR. PP. del ben morire v' è pur restata l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino, dipinta in muro fino da que' tempi, dicono, e restata sotto le diruzioni, e rovine, poi

poi scopertasi, ed ivi riposta; oltre l' altra, che a questa siegue di Lippo Dalmasio, modernamente scopertasi, cadendo il calcinaccio, col quale era stata depennata, e coperta.

Ora questa Chiesa è posseduta dai Confratelli della Compagnia dell' Angelo Custode, fra' quali è annoverato Cesare Giuseppe Mazzoni [scolare prima del Pasinelli, e poi di Giuseppe dal Sole] di cui è la galante corretta tavola dell' Altar Maggiore, in cui scorgesi un' Angelo Custode presentare al Bambino Gesù, sostenuto dalla Vergine, un' Anima predestinata alla gloria. Vi si vede ancora S. Colombano adorante la stessa Vergine.

Nel primo Altare il S. Gioanni Nepomuceno con gloria d' Angeli, è di Paris Porroni nato muto.

Nella Sagristia li Santi Nicolò, e Batista che servono di Frontale ad una Immagine di M. Vergine sono di Pier Francesco Cavazza.

Nell' Oratorio, La tavola è del Mitelli, e gli ovali co' Santi fondatori delle Religioni, a cui è associata la Compagnia, sono il S. Francesco di Gaetano Ferratini, il S. Elia di Giuseppe Pedretti, il S. Domenico della Scuola del Torelli, e la fratellanza di questa Compagnia con l' altra di Roma, è di Sebastiano Gamma.

Un' altra Madonna, e del suddetto

Dalmasio si venera con gran divozione, trasportata dalle case contigue de' Fronti, oggi Boselli, nel rifabbricarsi queste, e rimodernarsi, e murata nella Chiesuola a questa annessa, detta comunemente la

Madonna di S. Colombano.

IL Giudizio universale, e l'Inferno, con quegli Evangelisti caricati, e altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a fresco sulle mura di quella Chiesuola, sono di varii Scolari di Lodovico Carracci, fatte in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra, e Demonio sotto, è di Antonio Carracci, figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposantesi dal viaggio in Egitto, con S. Giuseppe che spicca frutti dalla Palma, è dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella laterale, a chiaroscuro, è di Lorenzo Garbieri, siccome dello stesso la Beata Vergine, che assistita dagli Angeli, alla presenza dell' attonito Manigoldo, corona Santa Catterina.

Li due laterali alla detta Sacra Immagine del Dalmasio, ed in onore della quale, e per sola divozione dipinsero i suddetti, e seguenti Pittori, cioè S. Giacinto co' suoi Miracoli attor-

attorno, e la Beata Vergine sedente su i quattro Animali co' Miracoli attorno di Santa Maria Maggiore, sono minuzie di ordinaria mano, ed il Frontale con intorno il Santo Antonio di Padova, Santa Teresa, ed Angeli è dipinto da Maria Caterina Locatelli, ch' ebbe i principj dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Redentore per la Maddalena avanti a lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Siccome dell' istesso l' altra Sibilla a chiaroscuro sopra l' altra porticella; e l' Angelo, che porta la Palma del Martirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi.

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d' Angeli, e Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fe il disegno. Sopra nell' Oratorio, tutti li freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa gara de' non anche provetti discepoli Carracceschi, fra quali tutti spicca la bella invenzione, ed espressione del S. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *flevit amarè*, dell' Albani, siccome dell' istesso la più raffinata opera a olio.

Nell' Altare, del Cristo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' altra,

non mai fatta dagli stessi Carracci, come falsamente la ivi aggiunta di poi iscrizione di quell'

Hac eadem variis pinxit Carraccia signis
Docta manus &c.

Di quì uscendo, ed incamminandosi a mano ritta per la via detta di S. Colombano, a capo ad essa si scopre a mano ritta nella strada detta il Poggiale di S. Giorgio, la novamente, con buon disegno dell'Architetto Tommaso Martelli, fabbricata Chiesa di

S. Giorgio.

NElla cui prima Cappella, Gnicchi, dipinse la celebratissima Tavola del Battezzo di nostro Signore, con quella veramente angelica gloria d'Angeli attorno al maestoso Dio Padre, l'Albani, e li freschi attorno il Dentone.

2 La gran tavola rappresentante con così vivace espressione la Santissima Vergine in gloria d'Angeli, la quale dispensa alli sette fondatori dell'Ordine de' Servi l'abito di cui si dovessero vestire, è opera del celebre Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo, che con molta sua laude introdusse nella nostra Scuola un nuovo modo di dipingere, composto della maniera d'alcuni egregi Italiani Pittori, e Oltramontani, da lui diligentemente osservati, e studiati.

3 De'

3 De' RR. PP. la Madonna de' Sette Dolori.

4 De' medesimi, il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. Vergine, che col Signorino gli appare, e gli Angeli sotto, è principiato dal Cantarini, e finito nella parte di sotto dal suddetto Albani; essendo li freschi attorno ad essa del Torri.

5 Renghieri, il S. Giulio con altri Santi attorno al nicchio della B. V., sono del Sementi.

6 Altar Maggiore, il S. Giorgio è di Camillo Proccacini. Lo Sposalizio della B. Vergine ivi laterale, è di Gio. Andrea Sirani, scolare di Guido; la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, scolare anch' egli di Guido, e del Sirani concorrente; e il B. Gioacchino, e S. Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7 Della Compagnia del Santissimo Sacramento, la Nonziata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate le due belle storiette del concorrente Procaccini.

8 Dell' opera de' Vergognosi, arabescata attorno a fresco dal Cremonini la strepitosa, e terribile probatica Piscina, è dello stesso Lodovico, siccome nella

9 Landini, la tanto pastosa, e ben disegnata Maria Vergine col Bambino in trono, così pateticamente ac-

carrezzato dal S. Gioannino, e la reale veramente Santa Caterina col S. Gioanni Evangelista, è di Annibale Carracci. Le doghe attorno con la Santa Marta, e Sant' Antonio, sono del Baglione.

10 Mazzacurati, Cristo Crocifisso, che risana la piaga a S. Pellegrino Laziosi, è di Antonio Fratacci scolare dell' egregio Cavalier Cignani.

11 Moratti, la fuga in Egitto di S. Giuseppe, e del Tiarini.

E nella Sagrestia il bel Cristo apparente in forma d' Ortolano alla Maddalena, è del Calvart. Uscendo fuori, e piegando a mano ritta per la stessa via del Poggiale, ove sotto il portico della rimessa del Senatore Da-
* via si vede in alto a fresco il mirabile Presepe del Nostro Signore, del valorosissimo Carlo Cignani, come il più bravo allievo dell' Albani, così il più alienatosi dal Maestro con una maniera grande, affatto sua, ed un' inarrivabile colorito; si entrerà per la porta maggiore dell' assai nobile Chiesa Parrocchiale di

S. Gregorio.

NElla prima Cappella, Lucatelli, il S. Sebastiano lasciato ferito, ed in lontananza il S. Fabiano decapitato; e tutti li bizzarri ornati a fresco, sopra la gloria d' Angeli, è fatica grande di Gio: Luigi Valesio, di-

discepolo di Lodovico, e più bravo Miniatore, che Pittore.

2 Panfigli, il San Camillo de Lellis Fondatore di questa Pia, e Caritatevole Religione, è l' ultim' opera che facesse Felice Torelli, ma tale che di sua vecchiezza nulla apparisce.

3 Bandiera, la B. Vergine in aria, e sotto il Sant' Andrea, S. Lorenzo Giustiano, e Sant' Antonio Abate, è del Massari.

4 Fioravanti, il Cristo con la Croce, e li Santi Sebastiano, e Francesco, e il bell' Angelo Michele, è mirabile opera del Sementi, della prima, e forte maniera del suo Maestro Guido.

5 Danzi, che è la Maggiore, il S. Gregorio monstrante il Corporale miracolosamente insanguinato al primo incredulo Eretico, fu a quei tempi Quadro celebratissimo de' Calvart.

Le due Tavoline trasportate similmente da S. Colombano, sono la graziosa Santa Maria Maddalena di Gio: Battista Bolognini, Scolare anch' esso di Guido, e l' altrettanto grazioso Angelo Michele, che porta l' Anima al Cielo, è del Massari.

6 Canobi Bolognetti, il copioso, ben disegnato, e meglio colorito Battezzo di Nostro Signore, con gloria d' Angeli sopra, e Dio Padre, è prima opera di Annibale sostenuto quì, e ajutato da Lodovico.

7 Marchesini, il Crocifisso di legno,

ch' era prima all' Altar Maggiore di S. Colombano, è del Mirandola, e il transito in ovato, che vi è sotto è del Rambaldi.

8 Grimaldi, spaventa insieme, e consola la terribile sagma dello sfiancheggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil Drago che mai s' immaginasse tetra idea, e la più soave, e gentil Regina, che mai per mano del Parmigian Rafaellizzasse. Al Drago terreno non cede sopra l' Infernale, sconfitto dall' Arcangelo Michele, dal quale fuggono così spiritosamente i Demonii, tanto ben disegnati, e graziosamente risentiti. Della tremenda maestà del Dio Padre nell' ornato, non si può dire abbastanza, e si confonde ogni più animosa lode.

9 Lucatelli, Vincenzi, S. Felice Vescovo in atto di dar l' Abito di Monaco a S. Guglielmo, uno de' più formidabili Quadri, che per usurparsi il principato nel colorito, esponesse alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento. Di quì entrando nella strada di S. Felice, lasciata a mano manca nella via de' Barbari, la picciola non ha molto riedificata, ed abbellita Chiesa già Parrocchiale di

S. Prospero.

E Continuando giù per la Volta de' Barbari, si trova ben presto a mano sinistra il Senatorio

Pa-

OVe v' ha una Gallerìa dipinta dal Cignani; a man ritta l' antichissima picciola Chiesa, oggi Monache, Parrocchiale de'

Ss. Gervasio, e Protasio.

EDificata da S. Felice Vescovo di Bologna del 401., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che bisogna vi si adorassero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimasta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia, entrovi la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clausura ad essa presentate, e genuflesse. Leonardo Ferrari, detto Leonardino, discepolo di Lucio Massari, fece il Quadro all' Altare della Madonna del Rosario, con Santa Maria Maddalena, e altri Santi, e nell' Altare di rincontro fu posta la Tavola del Presepe del Chiodarolo. Pochissimo da questa distante a mano manca, nel principio della via de' Gombrutti, nella Chiesa dello

Spirito Santo.

DE' RR. PP. Chierici Minori, ove appunto era restata abolita un' altra Chiesa antica edificata del 1305. sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all' Altar Maggiore è di Francesco Venanzi, e l' Angelo Michele di Ercole di Maria, e li Crocifissi sono del Cres-

pi. Si profeguifce giù per S. Felice, e fi para avanti la ben architettata, con difegno di Domenico Tibaldi, Chiefa, e Confraternita di Santa Maria delle Laudi, detta l'

Ofpitale di S. Francefco.

OVe l' Antichiffima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, ed ivi trafportata, vien coperta dal Frontale dipinto in tavola con varii Santi dal Pupini. Si vede fra l' altre la Cappella Rinieri, riguarde- * vole per un bel Quadro del Cavedone, ove la B. Vergine col Bambino fedente, S. Gioannino, e S. Giufeppe, vien fupplicata da S. Francefco. Nella volta è vaghiffimo il ben in- * tefo, e leggiadramente colorito a frefco sfondatino del Colonna, e del Mitelli; e non erano difprezzabili il Tranfito di S. Giufeppe, e 'l Martirio di Sant' Orfola, Quadri a olio laterali di Giacinto Campana, ful gufto dell' Albani fuo Maeftro, e che morì Pittore del Re Uladislao in Polonia. Sul Cantone di detta Chiefa per di fuori, dove principia la via del Pratello, nella fineftra di dove fu levata detta antichiffima Immagine, fotto una ferriata di ferro dorata, fu collocata, e fi vede una di quelle Croci di marmo con figura dell' affiffovi Redentore, che fi adorarono nella

pri-

primitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti alla Santa Fede. E di quì incamminandosi per la detta via del Pratello, si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco.

CApo di questo Quartiere, e cominciatasi ad edificare intorno al 1240. dai PP. Minori Conventuali con bella a que' tempi architettura di Marco Bresciani, e quì nel luogo appunto, ove fuori del secondo ricinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annunziata, e che fu loro conceduta dal Pubblico. Entrando per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferri, la Santissima Annunziata sopra la porta Maggiore, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo scultore Lazaro Casario, la Tavola con la vergine, e 'l Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2 Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto la Natività del Signo-

re in picciolo, fu dipinto da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3 Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camillo Procaccini.

4 Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5 Lambertini, la Santa Chiara in piedi alla mensa del Papa, e del Ferrantini.

6 Felicini, la Tavola con la B Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli, sopra spargenti rose, è del Francia. L'ornamento intagliato, e dorato con le sei statuette, è del Formigine.

7 Passata la Sagrestìa, che fu già la vasta Cappella Muzzarelli, nella nuova Cappella edificata sul disegno * della di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e quel che più importa, infinitamente ben disegnata, copiosa istoria laterale del Miracoloso, che risuscita il morto per liberare il Padre condannato a torto, è del egregio Pasinelli. La opposta di S. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono del Brunelli.

8 All' Altar Maggiore, Guastavilla-

lani, la belliſſima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finiſſimo marmo bianco, con la Santiſſima Vergine incoronata dal Figlio, nel mezzo, come a que' tempi comunemente accoſtumavaſi, e li tanti Santi, e ſette Quadretini di figure picciole nel baſamento, ſono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e coſtò 2150. Scudi d' Oro.

Le due ſtatue Laterali de' Santi Franceſco, e Antonio da Padova di marmo ſimilmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, ſono di Girolamo Campagna Veroneſe.

Tutte le Pitture nella ſcanellata Volta del Coro, cioè il Dio Padre, gli Angeli, che ſuonano, e le ſtorie ſotto a freſco, e a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben ſi riconoſcono, ſono del Morina: Nel Coro medeſimo il S. Franceſco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Biſi di queſta Religione, detto comunemente il P. Pittorino, per aver miniato egregiamente. La teſta però del Santo è tutta di Guido, come laſciò ſcritto di ſua mano lo ſteſſo Padre Pittorino in un' inventario di coſe attenenti alla Sagriſtia, ove prima era queſto quadro, allorchè l' anno 1637. era egli cuſtode degli arredi della Chieſa. Uſcendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era

cap-

cappella de' Volta, l' antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologno, e la trasportatavi testa marmorea del Salvatore, è del nostro suddetto valente Casario. Di rincontro a questa porta nel di dietro del suddetto Coro, nell' Altare

9 Bonasoni, si ammira una compi-
* tissima produzione di Annibale, degna della sua ferace, e purgata insieme idea nell' Assonta, sul gusto Veneziano bravamente rappresentata in età di Anni 31. Nella Cappella

10 Butrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Maggi, è di Gasparo Sacchi Imolese, ma della scuola di Bologna; e i depositi lateralmente postivi con le figure, si dicono del Lombardi.

Rincontro a questa Cappella, il deposito di Alessandro Quinto creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. quì sepolto, è di Niccolò Aretino.

11 Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebastiano. Nel di ricontro Altare

12 Marchesini, il Transito di S. Giuseppe, è di Lonardino.

13 Lombardi Malvezzi. Il S. Car-
* lo, è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

14 Pellicani, la spiritosissima Ta-
* volina dello Sposalizio di Santa Cate-
rina

rina sopra, sotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegli Angeletti, che scherzando co' loro simboli, con tanta vivacità, che vedrete ben presto uscir dal Quadro se non partite, è fattura, solamente per se stessa bastante a dar'aura all' Autore, il Facini.

15 Lombardi Malvezzi. La maestosa Cappella, architettata sul disegno dal Torreggiani, ove è il divotissimo Crocifisso, che si dice, essere stato trovato da quei primi Reverendi Padri fondatori in quella dirupata Chiesa della Santissima Annunziata loro conceduta. Certacosa è, che era in essere al tempo del Padre S. Francesco. e che parlò miracolosamente al Padre Fra Gio. Peciani del 1242. come consta per lo Processo fabbricatone da que' tempi. E' cosa manifesta, che non ha profili attorno, ed è disegnato, e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad usarsi altrove. La gran tela, che lo cuopre, in cui dipinto si vede il trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, alla cui vista fuggono atterriti i Demonii, è di Felice Torelli.

16 Albergati, gli Sponsali del Signorino con S. Caterina, S. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per se stessa a ragione, e a que' tempi fu tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, ma non

già

già per non essere in Bologna allora molti Maestri, come bugiardamente, e malignamente fu scritto, ed appare da tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postivi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Simone, e quello di Vianisio il juniore, dal nostro Gasario suddetto.

17 Marescalchi, la Santa Caterina è del Sementi.

18 Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla SS. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiuntovi lateralmente nell' ornato. L' Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Mistero dell' Annunziazione, e che prima eran nel Coro, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l' Angelo con S. Gioacchino, e S. Anna, e il transito della stessa Santa, sono della Moglie di Felice Torelli.

Dirincontro il quadro, che prima era all' Altar già Monterenzi esprimente il bellissimo San Paolo primo Eremita, ed il Sant' Antonio Abate, è della solita dotta maniera del dottissimo Alessandro Tiarini.

19 Zambeccari, la spaventosa caduta di S. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la * sua nuova cacciata maniera, è peregrino

no al solito pensiero del feracissimo Lodovico: E la bella marmorea statua di Alessandro Zambeccari nell'ornato *a latere* è del nostro suddetto Casario.

20 Pepoli. Il Crocifisso con Santa Lucia, e Sant' Agata &c. La Madonna in muro riportata nell' opposta Colonna, si dice esser già stata nella suddetta Chiesa antichissima della Annunziata fuori delle mura suddette.

21 Monti, e da questi regiamente arricchita, e ornata, detta comunemente del Cordone: Fu cinto con prezioso ornamento di stranieri marmi, con ornati a fresco del Canuti, e Alboresi il Quadro del Mastelletta, ove ad imitazione del gran Baroccio, pose anch' egli il S. Francesco genuflesso, supplicante la B. Vergine a placare in Cielo l' adirato Figliuolo. Dell' istesso sono i due gran Quadri laterali di S. Francesco che ora a Dio nel Deserto, e dell' istesso, che vuol morire *in cinere, & cilicio*, guastati dall' Autore collo spropositato ritocco, non già così li ben tenuti, e spiritosi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi sopra della Religione, che sono della Scuola di Lodovico. Le statue tutte ne' nicchj, e gli Angeli sopra gli ornati fece Gio: Tedesco.

22 Già Canetoli, Cappella delle Reliquie: il fresco sopra, ad imitazione del catino del Rosario a S. Domenico,

nico, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure sono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due quadri laterali a olio, con la S. Orsola, e gl' Innocenti, sono del suddetto Pianori, e li dodici martiri figure picciole, e le sei teste a olio ne tre Armarii, sono del suddetto Mastelletta.

23 Montecucoli, la B. Vergine col Figliuolo in trono, e li Santi Gio:Batista, e Giacomo in piedi da una parte, dall' altra li Santi Tommaso, e Bonaventura, che sedenti la discorrono insieme, è giudiziosa, e galante composizione del Brizio.

* 24 RR. PP. Il B. Giuseppe da Copertino, è di Mariano Collina, del quale è ancora il S. Antonio Abate sopra l' ornato.

Gl' Innocenti a fresco sopra la porta sono del Cremonini, siccome dello stesso è l' Angelo apparente a S. Francesco dall' altra parte per di fuore.

25 Montalbani, oggi Scuole pie. Il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

26 Amplissima Cappella, edificata del 1440. in circa, dalla Società di San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le varie Pitture, e sul muro, e a tempra sulla tela, e sulla Tavola, sono considerabili per l' antichità ch' ivi scritta è d' intorno il 1450.

27

27 Palmieri. La Concezione di tutto rilievo è di Agostino Corsini, uno de' buoni Scultori che abbiamo, ed ora è a Roma. L' Annunziata laterale, e la Madonna sopra la Luna, col Puttino, e S. Lodovico, che le sta dirimpetto sono dell' Aretusi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, sono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelista in piedi, trasportata da una vecchia fabbrica, è antichissima.

Le Scale veramente regie di questo vasto Convento, si vedono abbellite nel volto dal Dentone, che vi fece un sfondato bellissimo. Nel fondo del Dormitorio la bizzara Prospettiva è di Francesco Bibiena. Nell' Altare della Sagrestia il S. Bonaventura è del Masteletta, e tutte le pitture a fresco, che nella Sagrestia si vedono, come nell' atrio, che ad essa conduce, sono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornamenti di quadratura così elegantemente dipinti, e disegnati sono del valentissimo Giuseppe Carpi. La bella Cena dipinta in muro nel Refettorio è del Mastelletta; il gran quadro in faccia alla nuova, e maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini; ed in somma altre opere si vedono per quell' immenso giro, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico, che risguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, oggi il Torresotto di S. Francesco, ove resta pur'anche la testa di un S. Cristoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da que' tempi; de' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di Sant' Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerabili li tre del Gessi, gl' altri tre del Tiarini, ma sopra tutto la Predica del Miracoloso, del Colonna.
*

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa, e Oratorio, detto la

Compagnia di S. Bernardino.

OVe altro non vi è di rimarcabile, che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola, della Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e sotto nella Chiesa il Quadro del Cesi. Si può di quì sboccare nella detta via del Pratello; Quivi passato la Casa Cucchi, ove la Sala è dipinta dalli Colonna, e Mitelli, dall' altra parte vi è la Chiesa, e il Monisterio di RR. Monache dette di

DElle quali vi è memoria del 1350. Nel primo Altare, entrando per la porta maggiore, il Transito di S Giuseppe, è dell' ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

2 Altar Maggiore. La Vergine Madre in alto sedente col Bambino Gesù, da Angeli servita, e da Serafini, e nella parte di sotto venerata da' Santi Lodovico Vescovo, Alessio, Francesco, e d'altri, è opera del grande Annibale Carracci, la quale quasi un Secolo è stata riposta per sua sicurezza nella Chiesa interiore di queste RR. MM. Ora ella è stata con universale contento di nuovo esposta alla luce, e ben degna è stata, che il luogo le ceda quella del Sirani, che un così grande, ed inefabil pregio era cagione, che a questa Chiesa mancasse, la quale al pari di ogni altra per così divina opera merita di essere visitata. Il dipinto attorno è di Antonio Bibiena celebratissimo.

3 La Madonna antichissima in muro, ivi trasportata, è la stessa, che serviva di Quadro all' antichissima Chiesa. Uscendo dalla Chiesa, e passando in strada S. Isaia si trova la Chiesa detta pure di *S. Isaia*.

UNa delle più antiche, che fra noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo recinto fat-

to

to da S. Petronio, e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo delle Tribù di porta Nova. Non potendosi nè meno più sostenere l' ultima rifatta, fu con disegno di Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1614. nella presente moderna forma: e nel cavare i fondamenti novi, fu ritrovata murata ne' vecchi, una Cassettina di Pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di metallo di Nerva Imperadore.

Nel primo Altare, Musiani, ov' è la copia, nulla considerabile, del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l' antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta dirupata, e guasta.

2 La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3 Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio di rilievo, con tutto l' ornato, è di Gio: Tedeschi, siccome dello stesso è la maggior parte dell'ornato a tutti gli Altari.

4 Cappella della Compagnia della Madonna di Loreto, il Frontale a detta Sant' Immagine, co' Misterii del SS. Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5 Altar Maggiore. Il Sant' Isaia pron-

pronto, e costante alla sofferenza del Martirio, è diligentissima operazione di Gio: Girolamo Bonesi.

6 Cappella della Compagnia già degli Agonnizzanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7 Vanotti, li tre Santi Franciscani, con la Beata Vergine, e il Figlio nel mezzo.

8 Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S Giuseppe, e Sant' Anna, è tratta dall' altro Originale ch' è a Sant' Anna de' Certosini, del Cesi.

9 L' antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per li Miracoli, e gran concorso, fu dal portico, ove prima si venerava, trasportata quì dentro. Siccome al contrario di dentro, e dall' Altar maggiore, ove fu venerato prima, fu trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l' Arme, il S. Isaia segato per mezzo da' due Manigoldi, che non può già esser l' antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, ma ben l' altro postovi avanti il 1087, quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mattia.

EDificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma, e alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo Transito di S. Giuseppe, è di Giacinto Gioli.

2 Nella oscura notte per la Natività di Nostro Signore, e per li vivaci moti delle figure, cercò con gran lode trasformarsi nel Tentoretto, a lui quì prossimo, Pietro Facini, ora è tutta dipinta, circa l' ornato di quadratura, da Pietro Scandellara, e circa le figure da Niccola Bertuzzi.

3 Fontana, la Santissima Annunziata, è del ferace, e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano, e l' ornato, è di Tertuliano Tarroni.

4 Vernizzi, nel ben studiato, e finito S. Girolamo, si fa conoscere bravo oliante Gabriel Ferrantini dagli occhiali: Quanto è dipinto sul muro è de' suddetti Bertuzzi, e Scandellara come anche all'

5 Altar maggiore, Segni, la Madonna coronata dagli Angeli sopra, e sotto Santi, è del Laureti.

6 Malvasia, l' Angelo Michele è d' Ippolito Ferrantini, Fratello del detto Gabrielle.

7 Oggi RR. MM., la tavola, che servì all' Altar maggiore, e per frontale ad una Immagine della B. V. co' San-

Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette, sono opere dignissime, ed esquisite d' Innocenzo da Imola, incomparabile imitatore del gran Rafaelle.

8 Guastavillani, la Madonna apparente al S. Giacinto genuflesso, e i due be' Angeli, furono delle prime opere di Guido, fatte in età di 23. anni, e l'ornato è dello Scandellara.

9 La Maddalena, che abbraccia la Croce, ov' è confitto il Redentore.

Uscendo di questa Chiesa, e seguitandosi verso porta Pia, lasciando dall' altra parte il comprato già sito, e la Chiesa della Congregazione degli

Agonizzanti.

LA prima, che per simile caritativo uffizio di pregare per l'anime, che si trovano in agonia, sia mai stata eretta al Mondo; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele, e S. Carlo. Il Cristo agonnizzante, è di Giuseppe Pedretti, e l'ornato di GiannAntonio Bettini, in cui le Figure introdottevi sono pur del Pedretti: e lasciato dall' istessa parte l' Ospizio de' Reverendi Padri Certosini, con la picciola Chiesa di

Sant' Anna.

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Re Enrico d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all' Altar maggiore con la B. V., e 'l Signorino, S. Anna, e S. Giuseppe, è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, della vita di S. Bruno, sono del Coriolano; Il dipinto di questa Chiesa è di Gioacchino Pizzoli; si giugne dall' altra parte al Monistero di Monache altrove eretto del 1239. ma quì trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fu poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede di

S. Gioanni Batista.

IN luogo dell' antichissima Tavola che vi si trovava dipinta sin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monistero, del 1509., seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve ne fu riposta una di così celebrato Artefice: e ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impareggiabile maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a-

sì

sì grand' uomo cedesse anche l' istesso Francia. Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annunziata del Calvart, che stimò così degna, che nel piè del Tavolino, vi pose il suo nome, e nel piano il millesimo, che fu il 1607.

2 S. Domenico, che priega il sommo Padre di trattenere il flagello già minacciato a questa Città di Bologna, mentre la Vergine, ed il Bambino Gesù, che innalza un picciol Rosario, mostrando di secondare i voti del Santo, è una delle ultime opere di Gio: Girolamo Bonesi, vaga alquanto, e graziosa.

3 Ratta, Altar maggiore, ove trionfa degli andati secoli, e fors' anche de' venturi, il divino pennello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tinte, che ogni lingua si stanca a celebrarne degnamente le lodi. I due Angeli sono ritocchi del valoroso Cignani, e l' ornato è di Giuseppe Orsoni.

4 Tagliacozzi, oggi Bonzi, il San Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passarotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spiritose figurette, che ornano la nuova Cantoria, sono di Nunzio Feraivoli Napolitano.

Seguitando verſo Porta Pia, l' ultima Chieſa è la Confraternita di

S. Pellegrino.

CHe nell' Oratorio può pregiarſi poſſedere uno de' più ſinceri freſchi, che in prima età coloriſſe il grande Annibale Carracci, cioè il S. Pellegrino in muro, con la B. Vergine ſopra, e ſotto il Padrone.

Il S. Franceſco ſul muro a freſco, e 'l S. Antonio, ſono delle prime coſe dello ſpiritoſo giovane Antonio Gionima; e la quadratura, che orna l' Altare è leggiadriſſima fattura di Gioſeffo Orſoni, che vi fece fare i due puttini nel catino a Gioſeffo Mazzoni, de' quali pure ſono gl' ornati, e le figure dell' atrio che introduce all' Oratorio.

Gli ovali appeſi con varj fatti del Santo, quattro ſono di Niccola Bertuzzi, due di Giacomo Pavia, e due del Gionima.

Nella Chieſa ſotto, ſta collocata nel primo Altare a mano ritta la B. Vergine, che anticamente ſi adorava in un cancello delle mura dell' ultimo ricinto della Città, ſalvataſi, e ivi portata nell' aprirſi detta Porta Pia.

2 Maggiore, in luogo dell' antica Tavola entrovi la B. Vergine col Signore, e li Santi Pellegrino, e Sebaſtiano, della Scuola del Francia, oggi appeſa rincontro la ſcala, fece il Sirani,

ni, Confratello anch' egli, la S. Vegine col Figliuolo in mezzo alli Ss. Francesco, e Pellegrino, delle prime sue opere in pubblico.

3 Il S. Carlo al quale orante vien sbarata l' Archibusiata; di quì piegandosi dietro le mura della Città, a mano manca, si trova la Chiesa, e Confraternita di

S. Rocco.

NElla prima Cappella, Moscardini, la Pietà di rilievo, grande del naturale, è d'Alessandro Minganti, tanto stimato dagli stessi Carracci. E 'l maestosissimo Dio Padre sopra, dipinto nel lunettone in mezzo li graziosissimi Angeli, monstranti gli strumenti della Passione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Massari.

2 Altare già Santi, oggi della Compagnia, è dello stesso Domenico Santi, detto Mengazzino, dipinto a fresco attorno ad una poco buona Assunta d' uno scolare del Canuti, o del Caccioli.

3 Cappella Maggiore, il S. Rocco, maggiore del naturale, è il pastello in carta, poi incolato su la tela, e ritocco con acquarelle, del gran Lodovico, per servizio di Baldassare Aloisio, detto il Galanino, suo scolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch' oggi si vede appesa a S. Rocco di Venezia portatavi da questa Confraternita, quando del 1605. solennemen-

te fu a visitare il Corpo del Santo.

4 Della Compagnia, il S. Antonio da Padova, è copia del Tiarini.

5 Cappella, Pepoli, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, tutta la Cappella a fresco, è dipinta da Pietro Scandelara, e nell' Altare vedesi la Tavola di Gio. Batista Francia, Nipote di Francesco, vagheggiandosi una virtuosa emulazione de' più bravi giovani Pittori di quel tempo, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. Da questi, dico, entro la quadratura per tutto di Dentone, vedesi pinta similmente a fresco in undici pezzi nel fregio tutta la vita del Santo; fra' quali pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genuflessa il Signore d' aver prole, del Camullo: Il Santo, che dispensa il suo a poveri, di Alessandro Provagli: Il Santo, curante nell' Ospitale gli Appestati, ajutato dagli Angeli, del Valesio: Il Santo ritrovato nel Bosco da Gottardo, che se gli fa compagno, che viene ad essere sopra la Residenza, del Cavedone. Quando ferito egli, e Gottardo dal Morbo, vengono nel * dormire sanati dall' Angelo: Quando sospettato per una spia viene furiosamente cacciato prigione, del Guercino; Quando nella detta prigione l' Angelo in sonno l' avvisa del giorno della

della ſua morte, di Franceſchino Carracci: E quando fu trovato morto entro la prigione, del Geſſi: Siccome ſua è la Ss. Annunziata laterale all' arcone, a olio su' Quadri. Similmente, fra i Quattro Protettori della Città, i Quattro Dottori della Chieſa, i Quattro Evangeliſti, e le ſei Virtù pinte ſimilmente a freſco nei 18. ſcomparti, ne' quali con bel diſegno, è diviſo il palco, par che più anche del S. Matteo del Maſſari, e della Speranza del Geſſi, dilettino, e appaghino la Fede, ed il S. Procolo del Colonna, così ben iſcorziati, ben' inteſi, e diſegnati, e con tal guſto coloriti, che ben dierono a conoſcere, che grand' uomo divenir doveva; maſſimamente ſuperando con eſſi la Carità, che pure è ſua, dipintavi due anni prima in età di anni 26. dell' anno anche *1626*.

Le proſpettive a capo d'ogni ſcala, le fe gratis il detto Mengazzino come Confratello, per lo regalo della ſua Profeſſione.

Seguitandoſi dietro le ſteſſe mura della Città, ſi trova una moderna Chieſa, con diſegno di Antonio Levante, eretta ad una Immagine antica in muro, ſcopertaſi in uno di que' cancelli preſſo il terrapieno, detta comunemente la

Madonna della Grada.

NElla 1. Cappella, già Grandi, vi è il S. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l' ornato di un suo giovane.

2 Maggiore, Aldrovandi, la detta Sagra Immagine.

3 Il Crocifisso di rilievo di Monsieur Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a fresco ne' quattro nichi sopra il primo corniciotto, sono di Antonio Cattalani, detto il Romano, allievo dell' Albani. Uscendo fuori, e costeggiando dietro il Canale di Reno, si trova subito nella strada di S. Felice, a mano manca, la Chiesa, e Confraternita, detta

La Carità Confraternita.

INstituita del 1399. dove trovavasi l' antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che serviva per quadro di Altare ad un' Ospitale de' poveri Viandanti, ed Infermi, ivi con ogni carità ricevuti, e curati, e del quale si ha notizia fino del 1236.

Nel primo Altare Brizzi, Sant' Antonio di Padova, &c.

2 Della Compagnia, il divoto Crocifisso di rilievo, con li Santi Giovanni, e Niccolò dipinti a olio in tela.

3 Altar maggiore, Roli, la detta

Ma-

Madonna dipinta prim' anche di quel tempo ſul muro ; e nel frontale i Ss. Giuſeppe , ed Anna del Caccioli , e li freſchi del Roli .

4 Beccadelli , il terribile S. Franceſco dipinto ſul guſto Annibaleſco , è bella prova a olio del freſcante Ferrantini , detto Gabrielle dagli occhiali .

5 Brunelli , il S. Carlo d'uno ſcolare aſſai debile de' Carracci .

Sopra l' Oratorio è tutto dipinto , e iſtoriato a freſco dal detto Ferrantini : Contiguo a queſta picciola Chieſa , e preſſo all' antichiſſima Madonna da que' tempi pure dipinta , e per la nuova fabbrica quì traſportata , e chiuſa nella intermedia Cappelletta , vi è la Chieſa , e 'l Convento de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Franceſco , detti comunemente i Padri della

Carità .

OVe era ſino del 1236. il ſopradetto Oſpitale , conceduto loro del 1464. e dove del 1583. con bel diſegno di Pietro Fiorini Architetto dell' Illuſtriſſimo Reggimento , novamente fondarono , ed ereſſero la preſente Chieſa , notabilmente poi accreſciuta , e arricchita delle quattro Cappellette negli angoli , con diſegno del Padre Maeſtro , e Teologo Collegiato Borgonzoni dello ſteſſo Ordine

dine, e dell' architettura parimente intelligentissimo.

Nell' entrare dunque in Chiesa, nella prima

Cappella, de' Reverendi Padri, già del suddetto Padre, e da lui con suo disegno reedificata, e abbellita, la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta, è ammirabile fattura di Baldassare Aloisio, detto il Galanino, dell' Accademia de' Carracci. Il S. Gio. nell' Isola di Patmos scrivente sopra il Mistero della Immacolata Concezione, è politissimo lavoro a fresco di Marco Antonio Franceschini, il più bravo Scolare, che sia uscito Maestro dalla Scuola del Cignani.

2 Fontana Bombelli, il gran Quadro con la Beata Vergine sollevata in alto col Figlio, sotto li Santi Gio. Battista, Girolamo, Carlo, e Niccola da Tolentino, fu con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E 'l maestoso insieme, e bizzaro ornato fu fatto da Camillo Mazza Padre di Giuseppe.

3 Ad uso delle Monache del terzo Ordine, la Sant' Elisabetta Regina di Ungherìa isvenuta all' apparizione di Cristo, è dignissima operazione del suddetto Franceschini.

4 Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, S. Francesco, &c. fu dipin-

pinta dall' Aretusi, e Fiorini insieme. Li freschi attorno sono di Giuseppe Roli.

5 Malvasia, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuseppe, e Antonio di Padoa, è bell' opera, e spiritosa di Felice Cignani, degno Figlio del suo gran Padre.

6 De' Co Gessi, la Sant' Anna, è del Bibiena.

7 RR. Padri, il Crocifisso di rilievo.

Il Cristo morto, in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco, è di Luigi Quaini uno de' più egregi discepoli anch' egli del Cignani.

La tanto vaga, e bizzarramente archittata Sagrestia, è sul disegno del detto Padre Borgonzoni, e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio. Filippo Bezzi detto il Giambologna. Il puttino sopra è di Giuseppe Mazza.

Nel nobilissimo Refettorio poi l' amorosissimo fresco rappresentante Cristo dopo il digiuno, *accesserunt Angeli, & ministrabant ei*, è opera de' due compagni, e parenti, il Franceschini, e il Quaini; e la Carità, e Temperanza sono de' medesimi. Seguitando giù per la detta strada di San Felice, e giontosi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa vi era l' antichissima Chiesa di

Santa Criftina di Porta Stiera, della quale fi hanno notizie del 1300. che quasi affatto diftrutta, fu da' fondamenti più amplamente riedificata, com' ora fi trova del 1568., e detta comunemente la Chiefa Parrocchiale di

S. Criftina di Pietralata.

ENtrando in effa nel primo Altare la Santiffima Trinità fopra, e fotto li Santi Lucia, e Domizio.

2 L' antichiffima Madonna ful muro ivi trafportata da una cafa contigua in una ftanza terrena, ove fi conofceva effere altre volte ftata trafportata, ed afcofa, ch' altri vogliono effer fucceduto del 1404. quando dal Popolo fu atterrata la fortezza del Pratello, ove detta Immagine ferviva per lo fuo Altare; altri la medefima che fervì alla detta antichiffima Parrocchia, e trovatavi fin del fuddetto anno 1300. da quegl' uomini, che in effa per prima s' adunarono a fondarvi la Confraternita dell' Ofpitale oggi di S. Francefco.

3 Cuppi, il Tranfito di S.Giufeppe è di Ercole Ruggieri allievo del Geffi.

4 Maggiore, la meritamente lodata ancora, ful gufto del fuo Maeftro Guido, entrovi la B. Vergine col fuo Figliuolo in trono, e con li Santi Giufeppe, Carlo, Caterina, e Criftina è del detto Geffi, e li due ovali laterali, cioè S. Ignatio, e S. Fran-

cefco

cesco Xaverio sono del Canonico Luigi Crespi, degno discepolo del Cavalier Crespi suo Padre.

5 Zocca, Il S. Antonio di Padoa è ricavato da quello del Gessi, ch' è nelle Muratelle.

6 La B. V. di rilievo, quella è che si porta in processione un tal qual giorno dell' anno, e li 15. misteri intorno sono di Francesco Correggio, allievo pure del Gessi.

7 Il Crocifisso è di mano di Luigi Crespi figlio del tanto celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo, e il S. Francesco di Paola, e dal Padre molto ritoccato, sotto in un quadro separato, è dello stesso. Ritornandosi sulla strada di S. Felice, e continuandosi il cammino verso il sito ove stava la Croce, che in mezzo la strada fu eretta da Signori Marchesi Grimaldi, nel luogo appunto ov' erasi mantenuta sempre la prima che mai fosse stata inalborata in Bologna, quando lasciato il Gentilesmo, abbracciò la Santa Fede di Cristo, trasportata, e oggi esposta avanti a S. Maria della Pieve di Castel Franco; ricontro ad essa si vede l' antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò di S. Felice.

CHe si cava dagli antichi rogiti, esser stata fino del 1100. unita alla contigua de' Santi Naborre, e Fe-

si-

lice; non quella veramente, ma la riedificatavi nuovamente circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi si vede.

Nel primo Altare Tadolini, S. Antonio di Padova di rilievo.

2 Scandiani, la Santa Lucilla, che genuflessa adora il Santissimo portatogli da S. Stefano, con Angelo sopra portantegli la Corona, è di Lorenzo Franchi, già padrone dell' Altare, e allievo di Camillo Procaccini.

3 Bugami, il S. Barnaba lapidato, con Angeli sopra, è del Valesio.

4 Già Ottini, oggi Bentivogli, Madonna di rilievo.

5 Collina, Cristo dopo la Risurrezione apparente alla Santissima Madre, è del Samacchini.

6 Cappella Maggiore Rizzardi, il S. Niccolò in carcere, servito dagli Angeli, che adora la Santissima Vergine col Figliuolo su le nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, discepolo del Cignani, e la quadratura, che la recinge è di Enrico Afner. La testa dello stesso Santo di rilievo, che vi si venerava, e che al presente sta sopra la Porta laterale della Chiesa, è di Alfonso da Ferrara.

7 Grimaldi, la B. V. con S. Caterina, e S. Biagio, è della Scuola del Sabbattini.

8 Panichi, oggi Baglioni, la Madonna

donna Addolorata, Sant' Antonio da Padova, e S. Liberata &c.

9 Gia Machiavelli, oggi Mendicanti, il Crocifisso, la Madonna, e li Santi Petronio, Francesco, Giovanni, e Bernardino, è la prima operazione, che uscisse mai dal pennello dal grand' Annibale Carracci.

* 10 Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Costeggiando lateralmente la detta Chiesa di S. Niccolò, trovasi immediatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo la più antica Chiesa della Città, o per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d' ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte dagli empj persecutori, dagl' incendii, da' tremuoti distrutta, e quasi affatto abolita, ma sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' Cittadini riedificata, abbellita, di entrate arricchita, e finalmente nella presente forma rinnovata, ritenuto l' antico titolo della

Badia de' SS. Naborre, e Felice.

Titolo de' Santi impostale nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di S. Felice Vescovo, che del 410. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e 'l Clero, e Capito-

pitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano le ascose vestigia di quelle sante antichità.

Entrando in Chiesa, nel primo Altare, la Santa Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventa gli assedianti Saraceni, è del Massari.

2 Il S. Francesco isvenuto in braccio a i due Angeli, e bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3 Delle RR. MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata dal Carracci, con sotto li divincolanti Santi Naborre, e Felice, Francesco, Chiara &c. è del Samacchini; siccome dello stesso il buon fresco del catino pieno d' Angeliche squadre.

4 Il S. Antonio da Padova, è una delle solite copie del famoso Gessi.

5 Altar delle Reliquie.

6 Santissima Annunziata.

Nella vecchia Sagrestia cavata entro il campanile, edificata del 1384. vi è degl' istessi tempi dipinta in muro la Santissima Annunziata sopra, e sotto il Crocifisso pianto dalla B. Vergine, S. Gio., e la Maddalena a piè della croce, di Giacomo Avanzi sottovi: *Jacobus Pauli*, e nella nuova sotto l' Altare, e parte fitti nel muro, stanno gli antichissimi pili marmorei (che anni sono fuori della Chiesa

sa si vedevono, come s' intende dalle due lapide) i quali servirono avanti la nascita del Redentore di Sacofagi a morti corpi di grandi sì, ma infelici Gentili, aboliti poi gli antichi caratteri furono santificati dal contatto delli Santi Vescovi Zama, e Faustiniano ivi riposti prima che d' indi levati, fossero in una cassa d' incorrutibil cedro solennemente traslatati sotto l' Altar maggiore della Cattedrale, perchè qualche prezioso pegno restasse sempre a quel Reverendissimo Capitolo, e Sig. Canonici, di quella, lasciata l' antica Cattedrale per ridursi in Città; e rimettendosi sulla via maestra di S. Felice, dove poco lunge dalla detta Chiesa di S. Niccolò, nella Sala del

Palazzo Rizzardi.

MIrasi il maraviglioso sfondato, così soavemente eseguito a buon * fresco dal Colonna, che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l' hà veduto; si giugne all' antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta stiera.

NEl principio della strada maestra delle Lame, riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita alla Badia de' suddetti Santi Naborre, e Felice, e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore. Pri

Primo Altare Rosceni. La Madonna antica di rilievo, nell' ornamento a tempera le due Santine cioè Caterina, e Lucìa sono di Gioseffo Roli.

2 Pellicani, la Madonna antichissima dipinta in muro, che in ogni mutazione religiosamente conservatasi sempre, e più volte trasportatasi, quì finalmente fermò la sua sede: poichè trovandosi nelle mura del secondo ricinto della Città, ove si conosceva esser stata trasferita, e murata, disfacendosi dette mura per farvi una Casa, ella fu chiesta, e ottenuta in dono da un Casarenghi, che la fe condurre, e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello, rincontro le Suore di S. Lodovico, e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata, perchè ciò succedesse col dovuto decoro, e divozione, fu quì traslatata.

3 Negri, la Madonna di Loreto.

4 Areosti, Altar maggiore, ove i quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo, e Carlo, ove in uno è il Transito di Santa Caterina, e nell' altro la Santa Eduige genuflessa, sono del Massari.

5 L' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concorso, e grazie ricevute, fu dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse, quì condotta, e murata, e il frontale con-

put-

puttini a tempra è del ſuddetto Gioſeffo Roli.

6 Guicciardini, il Crocifiſſo di legno, è del Mirandola; e 'l Gigante contiguo, per nome Antonio Populier Fiammingo, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fu a farſi coronare quì in Bologna da Clemente VII., e che era di ſette piedi d' altezza, ed ivi dipinto a freſco ſul muro, è di Niccolò dell' Abate.

7 Sighizzelli, la Tavola del martirio di S. Lorenzo, è ſtimatiſſima opera di Doſſo Doſſi, bravo Pittor Ferrareſe, di cui ſta per ſtamparſi la Vita con quelle di tutti gli altri inſigni Pittori ſuoi concittadini dall' Arciprete Dott. Don Girolamo Barufaldi, che in eſſa fa una ben fondata Apologia contro a ciò, che ne ſcriſſero il Vaſari, ed il Dolci, e l' ornamento di quadratura è di Luca Biſtega. Di quì uſcendo, può tirarſi ſu per la detta via delle Lame, giugnendo a traverſare il Reno, ſul cui Ponte a ſiniſtra è magnificamente edificata la Chieſa, che vi ſi vede, ad una Immagine che vi era, e vi è in muro di Maria Vergine, e detta comunemente la

Madonna delle Lame.

IL cui magnifico Altare fu fatto ultimamente col diſegno di Stefano Orlandi, le ſtatue ſono di Odoardo

ſuo

suo Padre. Il frontale che copre la S. Immagine è una delle più comendabili pitture che mai facesse Giacinto Garofalini. Gli ornati dipinti intorno alli due Altari laterali sono di Giuseppe Busatti. Nell'Oratorio sopra, la Cappella è tutta dipinta da Antonio Ottani, e le figure sono di Niccola Bertuzzi, gl'ovali attorno all'Oratorio sono di Carlo Vandi. Si vede a mano ritta, e dietro il suddetto canale, la modernamente, con architettura di Paolo Canale, fabbricata galante Chiesa delle RR. Monache di

S. Maria Nuova.

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una semplice Cappelletta diede principio sino del 992. una pia Vedova, già moglie di un certo Enrico, detto per soprannome dalle Lame: aggiungendovi del 1006. il Monistero, del quale ella fu la Fondatrice, rinserandovisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle Scritture autentiche dell'antichissimo Archivio di quelle Reverende Madri.

Nella prima Cappella, la peregrina invenzione al solito del copioso Tiarini nel Cristo mostrato al Popolo Ebreo, era nell' Altar maggiore prima, che ingiustamente al Quadro, che vi si vede cedesse il luogo.

2 Il Transito di S. Domenico, dalla

la B. Vergine col Figliuolo affiftito dal S. Giufeppe, e da Sant' Euftacchio, da Santa Maria Maddalena, e dall' Angelo Cuftode, è opera affai bella di Gio. Batifta Bolognini.

3 Maggiore, la Tavola a tempra in cui fi vede la Beata Vergine col Bambino in braccio, che porge il Rofario a S. Domenico, è operazione poco piaciuta del Taruffi, e i frefchi tutti della Cappella fono de' Roli.

4 La Beata Vergine col Figliuolo, è bella fcoltura di Gio. Zacchio.

5 Crocififfo di rilievo &c. Tornandofi fulla via maeftra delle dette Lame, e feguitandofi verfo la porta della Città, a mano ritta, vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi, della Chiefa, e Moniftero de' Santi Giacomo, e Filippo, comunemente dette le

Convertite.

OVe anche fi convertirono al ben fare, e abjurarono la loro troppo manierofa maniera i pittori coetanei a' Carracci, e avanti loro; perchè nel contemplare le tremende operazioni del gran Lodovico, sì a frefco, che a olio lafciarono tutte le infulfe, e dilavate maniere del Fontana, del Calvart, de' Procaccini, de' Samacchini, e fimili, e fi dierono ad iftudiar fu quel gufto. Quì dunque lafciata la

Prima Cappella, ove è l'Affunta del

Ba-

Baroni, il vecchio, e li freschi nella quadratura di Antonio Roli, e nelle figure di Giacomo Giovannini.

2 Maggiore, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi titolari della Chiesa, Giacomo, e Filippo, del tanto stimato allora anch' egli Bartolomeo Passarotti, e l'ornato è di Stefano Orlandi; si affollarono tutti i Pittori ad osservare la

3 Boncompagni, e conclusero in osservare quel divin Quadro, que' bellissimi freschi attorno, quella vera quadratura sopra, esser questo sì il vero, non fallamente attribuito ad altri, Velo d' oro, non d' altronde ricavato, e riportato, che dalla purgatissima ferace idea di questo mostruoso ingegno, che mostrò l' ultima perfezione in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fu scolare. Di quì uscendo, se una tanta eccellenza lo permette, e seguendo avanti, trovasi sotto il nuovo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno; di S. Gioacchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di Santa Chiara dette comunemente le

Cap-

Cappuccine.

NEl primo Altare, la Madonna col Bambino sopra, e sotto le Sante, è fattura dello Spisanelli.

2 Il Signorino, che in seno alla Santissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa, per contemplare con maggior gusto l'amaro Calice, e la penosa Croce, che dagli Angioletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi degli Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, ed eruditi pensieri dell'ingegnoso Albani in ciò maestro d' ogn'altro.

3 Il S. Domenico, che bacia amorosamente il Rosario portogli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo, e sotto il Sant' Antonio di Padova, è spiritoso al solito invento del Tiarini, ancorchè fatto in cadente età, nè però forte nel colorito.

4 Maggiore, la Missione dello Spirito Santo, è vaghissima fattura del Gessi, sul gusto del colorito Guidesco; siccome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separati, ed appesi cioè il B. Marco Francescano, e 'l B. Nicolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani, al Maestro anch' egli aderente: E gli altri due, Sant' Antonio da Padova, e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio, e languente; l' antica Madonna miracolosa fu

qui

quì posta lateralmente, e il frontale che la ricuopre è pittura di Pier Paolo Varrotti.

5 La Natività della B. Vergine è dello stesso vecchio, e languente Cavedone.

6 Il Crocifisso abbracciato da San Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7 Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non so che dello spirito giovanile, e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta degli Appostoli vi è la Confraternita, e picciola Chiesa di S. Maria della

Purità.

EDificata fino del 1275., e nella quale serve d'Immagine all' Altar maggiore una Beata Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro, levata da un cancello delle mura dell' ultimo ricinto della Città, tra la porta di S. Felice, e quella delle Lame, ed ivi trasportata, e murata. Nel nuovo elegante Oratorio sopra la bella tavola all' Altare con entro l' Ascensione di nostro Signore, e la B. Vergine con gli Appostoli è di Ercole Graziani già scolare del Cav. Creti, e ora uno de' nostri degni Maestri.

Delli sei ovati rappresentanti alcuni atti della vita di esso nostro Signore, La Natività è di Giampietro Zanotti, il Cristo con li Pellegrini in Emaus, è

di

di Pietro Righi, il Cristo nell' orto è di Antonio Caccioli, lo stesso, che porta la Croce, è dello stesso, la Risurrezione del medesimo è di Aureliano Milani, e quando egli scende al Limbo è di un Pancaldi; l' ovale grande col Cristo morto, e la Vergine addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, modernamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternita, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità.

DIetro le mura, edificata con disegno di Gio. Batista Ballarini.

Nella prima Cappella, Leoni, l' amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d' Angeli, sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; e la tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la B. V., è della Scuola del Gennari.

2 Palmieri, la graziosa Sant' Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3 Maggiore, Gambalunga Bianchetti, la Beata Vergine.

4 Gessani, Crocifisso ordinario in luogo dell' altro, che s' abbruciò.

5 Mosca, la Santissima Trinità di basso rilievo, e nel picciolo Altare, S. Antonio da Padova, &c.

Le 12. Sante Vergini, e Martiri, e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta, sono del Morina, e li quattro Evangelisti ne' 4. finti nicchi del Cesi, due de' quali si guastarono, onde malamente furono aggiustati come si vede.

Nell' Oratorio, il S. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gli Angeli nella cupoletta a fresco: Qui tornandosi indietro, ripassando davanti alla porta della Citta, non si trovano, che tre Chiese. La prima è la picciola Chiesuola, ed Oratorio del Santissimo

Crocifisso delle Navi.

CHe in sè contiene di riguardevole il bellissimo Crocifisso di Legno dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza. Il S. Antonio dipinto in muro con li due puttini, è di mano di Antonio Caccioli, e la quadratura di Pietro Farina. Il Monistero di RR. Monache, e Chiesa detta

S. Bernardino.

EDificata dal Cardinal Campeggi, poco distante da quell' antica, che del 1219. era stata assegnata a' RR. Padri Conventuali Francescani, detta

S. Ma.

S. Maria delle Pugliole: e le cui vestigia si ravvisano anche in oggi nel presente parlatorio, ed in cui celebrò la sua prima Messa Sant' Antonio da Padova. Quì

Nella prima Cappella, Baldi, il Crocifisso adorato da S. Girolamo, è opera arrischiatissima di Lavinia Fontana.

3 Maggiore, la ricca composizione dell' Adorazione de' Magi, è del Padre di questa Pontificia Pittrice, e nella

3 Oggi Rizzoli, la B. Vergine in trono, con la S. Marta, e S. Antonio da Padova, è del feracissimo Canuti.

I quattro Santi a fresco ne' quattro finti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Batista, sono di Camillo Procaccini. E la terza edificata con buona architettura di Niccolò Barelli, Chiesa, e Confraternita di

S. Carlo.

DEtta S. Carlino delle Pugliole, che è graziosissima; godendosi in tanto il picciolo sì, ma galante Oratorio, dipinto da un Confratello, Giacomo Friani, l' ornato attorno all' Altar maggiore della Chiesa, è di GiannAntonio Bettini.

QUARTIERE

DI PORTA PROCULA.

TOrnandosi sempre all' umbilico della Città, e di quì all' intersecazione delle dette due linee, che formano la già supposta Croce, che vien giustamente a cadere avanti all' angolo del Palazzo Scappi, e sul cantone de' Fiori; poco distante la picciola antica Chiesa Parrocchiale, detta

S. Michele nel Mercato di Mezzo.

OVe nel primo Altare si vede un Crocifisso di rilievo, il S. Gio: Batista, e il S. Francesco, sono di incerto autore.

2 Maggiore, L' Angelo Michele prima che fosse acconciato, era di Bartolomeo Passarotti.

3 La B. Vergine di rilievo col Santissimo Figliuolo sulle ginocchia è più antica del Lombardi, e però non fatta da lui, come alcuni hanno detto. Gli ornamenti tutti de'tre Altari così le figure, come il restante sono di Pietro Gambarini, e i quattro ovati, cioè S. Giambatista, S. Francesco, S. Pietro Martire, e S. Antonio sono di Gaetano Ferrattini, ma ora sono in Sa-

Sagriſtia. Il medeſimo prima avea dipinto i due quadretti del Criſto, che dà le chiavi a S. Pietro, e del medeſimo, che ſcaccia i Profanatori dal Tempio. L' Angelo annunciatore di noſtra ſalute alla Vergine che gli ſta dirimpetto, è di mano, ſiccome queſta, di Ulderico Lombardi, e il frontale dell' Altare della Santiſſima Vergine con S. Pietro Martire, e S. Antonio di Padoa, è del ſuddetto Gaetano Ferratini. Il dipinto di tutta la Chieſa, è di Franceſco Antonio Palmieri, e il S. Michele ſopra la porta al dì fuori, è di Vittorio Bigari. E laſciata l' altra più picciola, e piuttoſto Cappella, eretta ſotto i Volti della grān Sala del Podeſtà alla traſportata ivi miracoloſa Immagine di Maria Vergine, detta dall' inceſſante concorſo ad eſſa delle genti, la

Madonna del Popolo.

PReſſo la quale, ſotto il volto degno di conſiderazione, per ſoſtenere in aria il Torazzo fatto del 1269. ſi vedono ne' quattro angoli i quattro Santi Protettori della Città ſculti da Alfonſo Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri.

OVe il Criſto Flagellato è del Calvart, vi ſi para ſubito davanti la

E Su quella, tra 'l Palazzo Pubblico, e l'altro, ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Nettuno di bronzo alto piedi 11. e altre figure, e ornati parimente di bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la cui spesa fu di 70. mila Scudi d'oro, compresovi, cred'io il condotto, e le fistole di piombo.

Rincontro a così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi in alto sul Carraccesco gusto dipinta, la B. Vergine col Figliuolo, e concerto d'Angeli, con impareggiabile espression d'affetto supplicata dalli Santi Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall'altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, le *Virtù*, che lateralmente, e sopra, recingono, e ornano la Memoria di Clemente VIII. nobilmente espresse dall' elegante pennello dell' emulato da lui Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del

Palazzo del Registro.

OVe si raduna per le funzioni, ed ha l'Oratorio, e nobile abitazione, il Collegio de' Notari, e nella cui nobil Sala il fregio, è di Mastro

Ami-

Amico, e la tavola nella Cappella, è di Bartolomeo Passarotti, l'ornato è del Fariola, e quanto alle figure, del Caccioli; le quattro Virtù laterali a fresco, che ornano l'arme Pontificia, sono del Cesi: e nella facciata del

Palazzo Pubblico.

DI circuito piedi 1420. la Madonna di basso rilievo, e dorata, del nostro Niccolò, detto dall' Arca, perchè terminò l' Arca di S. Domenico, rimasta imperfetta, e di maniera assai più tollerabile, di che si mostri la troppo dura statua di bronzo di Bonifacio VII. sul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal nostro Manno Orefice, Scultore, e Pittore. Prima dunque d' entrar dentro, vien rinfrancata una sì debile manifattura dall' altra Statua scolpita in bronzo del nostro Gregorio XIII. di peso di più di undici mila libre, e di bellezza non punto inferiore a qual siasi altra più famosa. Ella è dell' eccellente nostro Scultore Alessandro Minganti, in tanta stima presso ad Agostino Carracci, che solea nominarlo il Michelangelo incognito: e fu posta sopra la porta architettata dal Tibaldi, che dalla Piazza introduce entro il primo cortile. In testa ad esso nella Cappella entro il Foro de' Signori Tribuni della Plebe, detti Signori Collegi, il S. Giusto legato, e strozzato da' Manigoldi, è del suddetto Bartolomeo Passarotti. H 4 Nel

Nel Quarto sotto dell' Eminentissimo Legato *pro tempore*, e per la state, la ben' intesa, e meglio colorita a fresco architettura d' una volta, è opera maravigliosa di Girolamo Curti, detto il Dentone. E nel Giardino pubblico, longo piedi 122. e largo 120. ove un' assalariato anche perciò Dottore, e Lettor pubblico, con l' effettiva ostensione della infinità de' semplici, che vi si mantengono, insegna la pratica di tutte l' Erbe, la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del ferace Canuti, è del Mengazzino: E la giudiziosa architettura, che serve di ornato, e di coperto alla Cisterna nel mezzo, formatavi con la spesa di 6. mila Scudi, è di Francesco Tribilia.

Nel cortile de' Cavallegieri, la Chiesa è di S. Eduardo.

Salendo la prima Scala; in faccia ad essa il Busto di bronzo, ritratto del Regnante Pontefice Benedetto XIV., è di Giambatista Bolognini, che fece anche il disegno di tutto l' ornato di architettura, che v' ha attorno, e le altre figure pur sono sue. E lasciato a mano manca lo Stanzione longo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i suddetti Notari del Civile, e dove nella Cappelletta, la spiritosa, e così ben degradata di colore tavolina è del copioso, e risoluto Canuti; e tutto

il

il fresco nobilmente aggiuntovi, del Mengazzino, piegandosi a mano sinistra, entrasi nella gran Sala, detta d' Ercole, dalla statua del medesimo, che vi siede tra le due finestre, scolta in terra cotta dal Lombardi.

A mano ritta di essa, che è longa piedi 96. e larga 32. s' entra nel Salotto, detto la Sala de' Signori Anziani. Serve questo di prima Sala all' altre due Salette, ove con l' Illustriss., ed Eccelso Gonfaloniere pranzano ogni giorno a spese del Pubblico, i Signori Anziani, e ha tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; Nella Stanza già detta ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l' Escuriale; E quì si veggono varj quadri esprimenti varie azioni di antichi celebri Bolognesi, o cose succedute in Bologna. In uno de' duoi quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciadori di Romagna, quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carroccio, e nell' altro grande ugualmente, e a questo dirimpetto rappresentò in figure picciole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell' Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. nella nostra gran Chiesa di S. Petronio. Di Ercole Graziani è

il Frate Francescano, che con un' Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quello che a questo è dirincontro è di Francesco Monti. Dall' altra parte del quadro del Zanotti i due Anziani custodi del Conclave sono di Giuseppe Mazzoni, e dello stesso è l' altro annesso dell' Ambasciadore di Bologna al Re di Francia. I Riformatori &c. sono di Pietro Donzelli Mantoano, e l' altro de' patti tra Niccolò V. e 'l Senato Bolognese è di Antonio Dardano. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fu dipinta la Immagine di Maria Vergine detta del Tremuoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, nè perdere le sagre Immagini, o per motivo di divozione, o per mantener, fin che si possa, vivo il nome degl' innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella sia degli Studii in generale.

Tornando nella detta gran Sala d' Ercole, s' entra dirincontro nella suddetta, ridotta oggi ad uso di Gallerìa, e perciò tutta a fresco dipinta d' architettura a chiaroscuro, e di varii sfondati, e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal

Co-

Colonna, dopo il ſuo ritorno dal lavoro a Verſaglia, in ſervigio del Criſtianiſſimo, con l' ajuto di Gioacchino Pizzoli ſuo ſcolare. I tre buſti di Marmo, che qui ſi veggono due de' Venieri, e l' altro di uno Scappi, col puttino anch' eſſo di marmo, ſono di Giuſeppe Mazza. Queſta introduce nella contigua Sala del Conſiglio, e de' Scrutinii, e a tutto il Quarto dell' Illuſtriſſimo Senato, nel fine del quale ſi reſta in un veſtibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell' Impoſta, Teſoreria, e delle Segretarie, che può laſciarſi; e a mano manca nel Quarto dell' Illuſtriſſimo Sig. Gonfaloniero, che non dee trappaſſarſi, per conſervarſi in eſſo, oltre un bello ſcherzo del ſuddetto Colonna nel voltino della Scala Segreta, e due Stanze dipinte egregiamente dallo ſpiritoſo Burrini (cioè le figure), e dal fondatiſſimo Marc' Antonio Chiarini [cioè la quadratura]: due opere inſigniſſime di Guido Reni: il famoſo Pallione fatto per lo Voto del Contagio del 1630. e nel quale, dipinta ſull' Ormeſino, vedeſi la B. Vergine in aria e ſull' Iride, col Figliuolo in gloria d' Angeli ſupplicata dalli Santi Protettori della Città, e il più famoſo anche Sanſone, che in atto di trionfare degli uccisi Filiſtei, che col piè calpeſta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene

con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso liquore ch' esce da quella formidabile Ganascia omicida; e un bellissimo quadro di un S. Giambatista predicante nel deserto, dipinto sull' asse, da molti, e non senza ragione, tenuto di mano di Rafaello d' Urbino, e per tale dal Segretario Francesco Mastri lasciato dopo la sua morte a questo Illustrissimo, ed Eccelso Senato, e il bellissimo S. Girolamo mezza figura, è una delle insigni cose che uscissero di mano dell' esimio Simon Cantarini da Pesaro.

* La Camera contigua anzi anteriore, la quale tutta è adornata, e arricchita di belle, ed eleganti Pitture di mano dell' egregio nostro Pittore Cavaliere Donato Creti, quattro rappresentano alcuni fatti d' Achille: Quando Teti il bagnò nell' onde Stige; Quando fu consegnato al Centauro Chirone; Nel terzo, Chirone che gl' insegna di tirar d' arco, e nel quarto quando intorno alle Mura di Troja, su un Carro scorrendo, strascina il Corpo del morto Ettore. Quattro altre Pitture in quattro gran rami tondi vi sono dello stesso, cioè la Carità, la Prudenza, la Umiltà, e nell' ultimo la Temperanza. In due quadri grandi espresse Mercurio, che dà il Pomo a Paride per la lite delle tre Dee, e nell' altro lo stesso Mercurio che presenta a Giunone la testa d'

Ar-

Argo. In somma tutte queste belle, e preziose Pitture, che empiono questa Stanza sono della stessa egregia mano; e quì locate per lascito di Marco Sbaraglia ottimo, e liberale Cittadino Bolognese. Vi sono in questo Quarto, Paesi di Bernardo Minozzi, in questo esimio Pittore.

Del già detto Guido, ma prime cose, e di pochi anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere, e pastose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le tre teste di rilievo di tre de' sei Pontefici Bolognesi, collocate sopra le tre porte dell' atrio, o loggia, che uscendo fuori di questo Quarto immediatamente si trova, e che conduce all' altro suddetto dell' Illustrissimo Senato; col quale terminiamo la visita di questo secondo piano.

Di quì dunque voltandosi all' altra Scala, la testa di Papa Innocenzo X. posta nell' ovato, è copiata da una di metallo del Cavaliere Algardi. In cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta è la Statua di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran Sala sopra la già detta d' Ercole, e perciò della stessa longhezza, e larghezza, detta comunemente la Sala Farnese, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio da Voltera, che a capo di essa vi

fu già eretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, vi si ammirano tutte le mura egregiamente da' più bravi moderni pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, ed effigiati d' ordine, e con ispesa dell' Eminentissimo Cardinale Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fu dipinta da' due fidi condiscepoli, e compagni, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappresentante, quando S. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e confermazione di quel medesimo, che in lei fondossi sin nel Gentilesmo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria; fu Scuola all' Universo, producendo fino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blasi, i Rufi Comonii, e simili, celebrati dall' istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2 Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Re di Francia del 1515. e de' suddetti due gran Maestri, siccome la

3 Altrettanto copiosa, e grande, esprimente al vivo l' ingresso in Bologna

gna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4 Nell' altro ovato, maravigliosamente fu effigiato un' Artefice presentante al Cardinale Egidio Albornoccio il disegno dell' acqua ch' ei v' introdusse, ed il canale, che vi fece pen tanti usi della Città; rilegata, e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitando dall' altra parte, sopra la porta due simili termini sostenenti la iscrizione, e dietro a questi il

5 Gran Quadro, continente quando Carlo Quinto in Bologna se coronarsi Imperadore dal Mediceo Clemente VII dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino, degno allievo di Guido.

6 Più picciolo tra le finestre, la sagra Benda di Maria Vergine rubata, ma ricuperata, e riportata in Bologna, fu con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli; nè con minore il seguente

7 Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca, esposta, e supplicata in tempo di siccità da Fedeli, colorita da Girolamo Bonini Anconitano, allievo, e diletto dell' Albani; ed uguale a' suddetti si vede l'

8 Ove li tre mila Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Pontefice, per incaminarsi poscia a combattere per la Fede, del Bibiena.

A mez-

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell' altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre è lunga piedi 64. larga 32. e d'altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alessi, e fu tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano manca, e di rincontro all' Appartamento dell' Auditore Generale, s'entra nel Quarto di sopra per l' Inverno del Cardinal Legato. Passato la seconda Sala ove trattiensi la Guardia de' Cavalleggeri, la nobile Gallerìa, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengazzino, e le figure del Caccioli; ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l' Eminentissimo Legato, il Quadro del Cristo morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della carraccesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna. In somma rendesi impossibile, siccome riuscirebbe nojoso, il riferire tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massimamente fuori della ragione di Pittura.

Uscendo di Palazzo, costeggiandosi le mura dello stesso a mano ritta, e giunto al cantone dell' Orologio, piegandosi, e seguendosi le dette mura di

fian.

fianco, rincontro ad esse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bollette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, ora detta

S. Martino delle Bollette.

OGgi semplice Chiesa insieme, e Confraternita di Santa Maria dell' Aurora; Questa è stata tutta elegantemente dipinta, in quanto alle figure da Cesare Giuseppe Mazzoni, e circa la quadratura da Giuseppe Orsoni. Il Quadro dell' Altar Maggiore che serve di frontale ad una antica Immagine di Maria Vergine di basso rilievo in gesso, che si crede fatta prima del 1500., è dello stesso Mazzoni, e la S. Anna è di Giulio Scandellara. Tre degli Ovati sono di Carlo Niccolini, e l' altro rappresentante il B. Serafino da Monte Granaro è di Pietro Paolo Varotti. Seguitando poi di fianco lo stesso Palazzo pubblico, e trappassata la picciola Cappelletta alle mura di esso aggiunta ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine su quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Asse.

SI arriva verso il Senatorio

Pa-

OVe conservasi raguardèvole studio di Pitture, e una Gallerìa sontuosissima di arredi Militari, tolti in Guerra ai Turchi dal fu Marescial-lo Caprara, e quì mandati, e certo ell' è cosa degna da vedersi, è poi tutta dipinta dall' elegantissimo Pittore di quadratura Ercole Graziani; in un camino a basso vi sono due bellis-
* sime figure dipinte dal gran Lodovico Carracci; e nella nuova, ed elegante, e ricca Cappelletta, che corrisponde alla strada dietro a questo Palazzo, la tanto famosa, e lodata
* Santissima Vergine, che in braccio tiene il Bambino Gesù dormiente, e che fu del Fortuzzi Speziale, è una delle egregie opere che uscissero dalle mani del Cavalier Conte Carlo Cignani, il cui nome basta per ogni gran lode. Il volto sopra è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, e le Storiette tutte della Via Crucis, così elegantemente espresse, e dipinte sono di Vittorio Bigari; siccome il battesimo di S. Giovanni, le nozze di Cana Gallilea, e l' adorazione de' Magi. Il S. Giuseppe di basso rilievo è di Angelo Piò, ed il Pastello nel mezzo dell' Altare è di Antonio Pavona Udinese, e già Pittore di Casa Caprara. Di quì uscendo s' incontra il Senatorio

Palazzo Marescalchi.

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio, ed i fregi delle Stanze dello stesso, e altri d'altri, miransi le Pitture mobili del Cavedone, li Camini dei Tibaldi, de' Carracci, e l'insignissimo di Guido Reni, e altri &c. Di rincontro, e di fianco a questo nel vicolo la nuova Chiesuola, già Parrocchiale, detta

S. Antonino dalle Banzuole.

OGgi Confraternita, detta degli Anni della Beata Vergine, ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta, sono ite a male, non potendosi in verun modo salvare le antichissime Pitture in muro, che vi erano; si torna a' detti due Palazzi, e a' fianchi d'essi trovasi la bellissima Chiesa Parrocchiale, e Monistero de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregazione di Santa Maria di Reno, detta

SS. Salvatore.

EDificata nuovamente con maestoso disegno del P.Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese, con gitto di molte casipole, per farvi l'ampia largura, serrata con catene di ferro, e nello stesso sito ove era l'antichissima Chiesa, ceduta intorno il 1100. con tutta l'altra antica abitazione, e am-

ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmente ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la Beata Vergine, che porge il Bambino a Santa Caterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più belle opere di Girolamino Carpi, su un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua, il Beato Arcangelo Canetoli è di Ercole Graziani.

2 Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta.

3 Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta dagli Angeli, e sotto li tremendi Appostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell' eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4 Caprara, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il S. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditta, che

con

con la Testa di Oloferne viene incontrata da' musici concenti delle Fanciulle ebree, che serve di portello al finto Organo, è del Mastelletta.

5 Cappella maggiore, il Salvatore sopra il Coro, di Guido può dirsi, perchè col suo disegno, pastello della Testa, e ritocco fu eseguito dal Gessi, che vi fe i due Angeletti, che l'adorano.

De' quattro Profeti sopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; siccome de' quattro Quadri sotto, contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso, quello ove alla Mensa, sovra di detto Crocifisso discorrono quegl' Infedeli, è dello stesso; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede, si battezzano.

La Tavola sopra la porticella, che va a' Signori Caprari, con la B. Vergine che va al Tempio, e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Inglese, che in questa Chiesa facevano le loro radunanze, è del Trevisi.

6 Caprara, il novissimo, e nobilissimo pensiero del Presceppe, non troppo macchinoso, quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato, cioè sopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichissima Immagine di Maria Vergine postovi sotto, detta la Madonna della Pace, si ha memoria fino del 1083. nel qual tempo serviva

per

per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, e uffiziavano questi Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirsi, e abbandonare quel sito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L' altra portella sopra il finto organo, rapprefentante Davide col formidabil teschio di Golia, incontrato da musici cori, è di Giacinto Gigliooli allievo di Guido: e l' Quadro sotto appesovi del S. Girolamo, è del suddetto Bononi.

7 Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccattelli, la ben disposta, e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi, è dell' elegante Innocenzo da Imola: E sotto nel portello del Tabernacolo, o custodia del Santissimo, il tanto amoroso, e soavemente colorito * picciolo Cristo nudo con la Croce, è di Guido.

8 Pastarini, la bizzarramente eseguita, e colorita Ascensione del Signore, è del detto Bononi; a cui dà gran danno la tela, che ha bevuto il colore, e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Arciprete Baruffaldi mio carissimo Amico nella bell' opera sua delle Vite de' Pittori Ferraresi.

9 Mazzoni, la raffinata istoria del S Gioanni genuflesso davanti al mae* stoso Vecchione Zaccaria, ed altri, è mira-

mirabilmente espressa su la tavola da Benvenuto Tisio, detto Garofalo, bravissimo Pittor Ferrarese, e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la tavolina con la B. Vergine in aria col Figliuolo, e Angeli, e Santi, è di Girolamo da Trevisi.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco, entro ovati sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedone.

E le Statue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, sono di Gio. Tedeschi, eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due sopra, che sono il S. Paolo, e il Sant' Ignazio assai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia, il Salvatore, nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadretto all' Altare, è dotta, ed espressiva opera del Samacchini.
* La bozza del grazioso S. Sebastiano legato al tronco, è di Guido. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burini. Il Batista predicante, è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono del corretto, e galante Gio. Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolamo Bonesi; e finalmente li Paesini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Feraivoli Napolitano.

Nel

Nel Clauſtro, le tre Proſpettive a freſco a capo le Loggie ſono del Mitelli, e Colonna, ſiccome l' ornato a chiaroſcuro attorno al nicchio, ove la ſtatua marmorea del Salvatore, che è del Brunelli.

Nella famoſa Librerìa, fra gli altri prezioſi Volumi, è degno d' oſſervazione un pezzo del Pentateuco ſcritto in Pergameno, e antichiſſimo: la copioſa diſputa di Sant' Agoſtino co' Manichei, e nel Refettorio l' altrettanto abbondante ſtoria di Criſto ſaziante le Turbe, ſono de' due fidi compagni, il Pupini, e 'l Ramenghi, moſtrando in eſſe quanto ſtimaſſe, e di accoſtarſi tentaſſe, al tanto da lui riſpettato, e riverito, non mai emulato, Rafaelle d' Urbino.

Uſcendo fuori, e laſciato nella via che ſi và a S. Felice, la Parrocchiale già, ma ſempre inſtabile di poſſeſſore, picciola Chieſa, oggi Congregazione laicale di

S. Proſpero.

LA di cui antica Tavola fatta a ſpartimenti dorati, diviſa in più parti, ſerve di Quadro ſopra la Reſidenza, e di ornato ſopra le due porticelle ch' entrano nel Coro; ſi può prender la ſtrada verſo l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di

S. Mag

S. Marino.

DElla quale vi è memoria fino del 1256. La nuova pittura di tutta la Chiesa è dell' Orsoni.

Nel primo Altare, già Zenerali, il S. Francesco di Sales adorante la Vergine, è affaticata operazione di Gio. Girolamo Bonesi, siccome dello stesso nell'

2 Altar Maggiore, il S. Marino con Angeli, e

3 Già Macchiavelli, oggi Bertelli, il delicato Crocifisso, con la B. Vergine, l' Angelo Michele, e la Santa Caterina, è delle prime cose del Sirani. A canto ad essa nel

Palazzo Lucatelli.

FRa gli altri freschi in tutti i palchi delle stanze, de' primi frescanti di que' tempi, quello della Sala, ove ne' varj scomparti operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d' esser veduto. Di quì tornandosi indietro, e ripassando avanti la porta maggiore del detto SS. Salvatore, e seguitando alla porta delle carra de' detti RR. PP. lasciata a mano manca in quel vicolo, e Piazzetta la piccola Chiesa, e Confraternita di San Giorgio, detta

Ss. Pietro, e Marcellino.

CHe non contiene cosa riguardevole di pittura, si proseguisce a-

 vanti

vanti ad una delle Chiese, che fondò S. Petronio in Bologna a suo tempo, e cioè del 431. fattovi Monistero del 485. del 1113. abitata da' Canonici Lateranensi, e finalmente del 1480. assegnata a' RR. Monaci Eremitani di S. Girolamo d'osservanza, detti comunemente Girolamini. In tante mutazioni ha però ritenuto sempre l' antico suo nome di

S. Barbaziano.

REstata sempre, com' anch'in oggi, Parrocchia, e Monistero de' detti nuovi PP., che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruine, anzi dal duplicato debile ristauro della medesima, con ben' intesa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. da' fondamenti la rifecero. Non si poterono per la debolezza de' muri salvare le antichissime pitture sopra ad essi dipinte; e solamente per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Cristo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sopra la porta picciola dalla parte di fuori, perchè meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa. Nella

Pri-

Prima Cappella, il S. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angioletti sopra è del Gessi. Il S. Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, e a fresco nel volto gli Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in Cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido.

2 Zimbeccari, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gioanni, e S. Maria Maddalena è di Giuseppe Monticelli, e li laterali pure a olio, che imbrandiscono gli strumenti della Passione, sono di Leonardino.

3 Sacchi, il gran Cristo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali col Presepe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, spiritose, ma poco aggiustate, di Gio. Pietro Possenti.

4 Cappella Maggiore, la tavola co' Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano, e sopra in trono coronata da due Angeli, la Beata Vergine col Bambino, trescante col San Gioannino, è di Giacomo Francia, e le due vaste istorie laterali, con li due Santi su le nubi, sono di Alessandro Mari Torrinese; il Cristo in Croce, ed il S. Sebastiano &c.

5 Melini, l' Assunta sopra, e sotto li Santi Gio. Batista, e Sebastiano col

Padrone allora della Cappella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaroscuro a fresco di Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6 Già Palmieri, oggi RR. PP., La S. Paola, gl' Angeli e Santi dipinti attorno sul muro sono del Monticelli.

7 Laghi, La B. V. in scoltura, è del Lombardi; l' Assunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito Santo; ne' laterali l' Eva, la Giuditta, e la S. Caterina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e 'l S. Pietro, * opere tutte soavissime, briose, e risolutissime, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio: Batista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Batistin del Gessi. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Monti.

* OLtre le pitture mobili de' Carracci, Albani, Simon da Pesaro, Vandic, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole, e altri, è degna d' esser veduta la graziosissima Gallerìa, che nuovamente con capriccioso disegno di Gio. Giacomo vi è stata aggiunta, e dove sì nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi della tanto riccamente adornata volta, hanno

no il figlio, e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore. Tornando a costeggiare di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

Palazzo Zambeccari.

POco lunge dall'istessa parte incontrasi nella picciola Chiesa il Convento di Monache di

S. Agostino.

FOndato, ed eretto del 1355. Altro non vi si offre a vedere, che il Quadretto all' Altar Maggiore di un S. Agostino di Ercole Procaccini; e nell' Altar rincontro alla porta, il capricciofo al solito trovato della nascita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da S. Gioacchino, stando in letto Sant' Anna, è del Tiarini. Seguitasi il cammino dirittamente fino allo sbocco, e vista della Seliciata di San Francesco; e questa lasciata a mano ritta, piegasi alla manca, e si trova la Chiesa, e Confraternita, detta prima Santa Maria delle Laudi, poi nuovamente la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiesa della

Compagnia de' Poveri.

EDificata in poco riguardevole forma del 1317. aggiuntovi l' Ospitale del 1320. poi nella presente moderna, e buona forma affatto riedificata del 1603. segando, e stringendo

do in fortiffimi telai di ben groffe Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trafportandole intere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiefa dalla parte di dentro, fovra la piciola porticella, che conduce alle Scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella fineftra fi vede. Vi furono dunque pofte per tutto moderne, e ben prezzabili Pitture; perchè nell' entrar dentro nella

Prima Capella Natali, il S. Domenico, e 'l S. Francefco fupplicanti la Beata Vergine ad interporfi per placar l' ira dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada, della Scuola de' Carracci, e però ful gufto Carraccefco.

2 Del Santiffimo la Beata Vergine in piedi, foftenente il Figlio ritto in fafcie in mezzo a' Santi Gio. Batifta, e Gio. Evangelifta, e graziofi Angeli fopra, è del Maffari.

3 Simonini, il divoto, e patetico San Carlo, che in mezzo gli Appeftati genufleffo, tutto fpirito, adora la Croce, venerata fimilmente in aria da' belliffimi Angeletti, è delle belle opere, che mai ufciffe dalle mani del Geffi.

4 Altar maggiore, già Campo Longhi, oggi Monti, ove confervafi pur' anche in tavola l' antichiffima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo paffato raccolto,

to ; ogn' anno portasi processionalmente per la Città la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assunzione di M. V. al Cielo, con gl' Appostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che glie ne fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Precettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui stassi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio, mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è opera dell' eruditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; siccome li quattro maestosi Profeti ne' penacchi, che non ostante l' inegualità del muro (per cui rimirandoli fuori del punto, o del centro, che vogliam dire, rendonsi in alcune parti deformi) compariscono nella lor veduta grandiosi, e insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Batista, ed Evangelista fuori dell' arcone a chiaroscuro. La quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tommaso Aldobrandini. Gli Angeli poi, i Puttini, il Mosè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sacro Altare sostengono l' antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giusep-

pe Mazza, che quì ancora egli ha fatto l' ultimo sforzo del suo sapere.

5 Già Galesi, oggi Riviera, la Beata Vergine, il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, e le storiette attorno; l' ornato di tutta la Cappella è di Giambatista Sandoni.

6 Eredi Checchi, la Santissima Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7 Dalle Lanze, il picciol Transito di S. Giuseppe &c.

In capo la Scala, che guida nella cantoria, la B. Vergine Assunta, e sotto li Santi Gio. Batista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Passarotti: E nella Cappella dell' Oratorio. l' altra più picciola Assunta è del Gessi. Uscendo fuori di Chiesa trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de' Sacerdoti, ed indi l' altra nuovamente eretta per le Penitenti di S Maria Egiziaca a sole spese di un divoto; col titolo di

S. Maria Egiziaca.

LA cui Tavola all' Altar maggiore rappresentante Cristo in croce è forte al solito, e comendabile operazione del prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo, e l' altra dell' Altare in faccia alla porta, in cui si vede dipinta Santa Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zosimo,

è di

è di Giuseppe Gambarini; Il Quadretto sotto di Santa Margherita da Cortona è del Canonico Crespi; e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nosadella, nel primo vicolo, che si trova a mano manca, detto la via della neve, e rincontro all' altra a mano ritta, detta la Cà salvatica, trovasi anco in essere uno de' più validi, ed evidenti testimonii, che desiderar si possa, per provare, che in ogni qual siasi rimoto tempo, e non ostante qualsivoglia incursione di stranieri popoli, disastri di tremuoti, incendii, e rovine, mai perduti siansi gli esemplari delle pitture almeno, se cessati i Pittori, in Bologna. E' questa un' Immagine di M. V. dipinta sulle mura del secondo ricinto della Città sin del 493. che nell' atterramento di esse, dopo il terzo recinto, servatosi illeso quel pezzo di muro, ove trovavasi con altri Santi effigiata, nelle tante, e sì varie mutazioni de' padroni, che provò sempre questo luogo, ha mutato anch' essa più volte il suo nome. Dal sito vacuo, e aperto, ridotto però a coltura, dove prima trovavasi detta Nostra Donna dell' Orto. Da' Confratelli laici del Buon Gesù, che dopo varii antecedenti padroni regolari, giunsero ad averne anch' essi talora il dominio, nominossi Nostra Donna del Buon Gesù; ed ultimamente da' Confratelli, che in onore di Santa Maria

Maggiore, o della Neve di Roma, e che per l'avanti nella Chiesa di S. Barbaziano congregavansi a recitare l'Offizio, e a' quali fu conceduta del 1519. detta la Chiesa, e Arciconfraternita della

Madonna della Neve.

ENtrando dunque dentro nella da essi alla moderna ridotta Chiesa, nel primo Altare, il S. Antonio da Padova è di Lonardino.

2 Cristo di rilievo &c.

3 Altar maggiore, ove del 1661. fu fatta l'ultima translazione, e collocazione del detto pezzo di muro del secondo ricinto della Città, ove è dipinta la sacra Immagine.

4 Madonna di S. Luca.

5 Ss. Sigismondo, e Antonio Abate dipinti in muro, col nome sotto di chi li fe fare, sono antichissimi.

Nell'Oratorio, il miracolo di S Maria della Neve è del Ramenghi Scipione, ed i freschi tutti della Cappella furono principiati dai Roli, ma perchè chiamati questi a Firenze, ebbero poi l'ultima mano da due loro discepoli.

Tornandosi nella lasciata strada della Nosadella, e proseguendosi il viaggio, lasciato a mano manca la picciola Chiesa, e Monistero senza clausura di Monache del terz' Ordine di S. Francesco, detto di

S. Eli-

REgina d' Ungherìa, ch' altro per ora non contien di pittura, che il quadro del solo Altare con la Santa, e tre altri, oltre la B. Vergine col Signorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mastelletta, vedesi dall' altra parte il bel portico, il gran Munistero; e la sufficiente ora Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di Santa Maria degli

Angeli.

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Cristo in mezzo a i due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Li freschi attorno di quadratura, con le figure laterali, e sopra nel volto, sono del Massari.

2 Maggiore, la vaghissima Maria Vergine assunta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando più tosto non sieno del suo tanto amico Orazio Samacchini, i due Santi laterali a fresco, Pietro, ed Agostino, in così ben' intesa, e finita architettura; siccome di questi è la tavola dell' Altare interiore.

3 Ov' era già il bel quadro del S. Paolo con altri Santi, di Gio. Batista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi,

detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte di dentro, ove oggi hanno aperta una gran finestra: E li freschi attorno di finta quadratura, con li Santi laterali, e nel volto, sono del detto Massari. Seguitasi fino al fine della detta strada Nosadella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

S. Caterina di Saragozza.

DElla quale si ha notizie del 1189. La presente però, è la totalmente mutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite, e dorate, e poco dopo la Pietà in tela a tempra, relegate nella Sagrestia. Il S. Michele, e l' Angelo Custode laterali alla porta, come il rimanente sono prime opere di Vittorio Bigari.

Nel primo Altare, Landini, l'antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede.

2 Marii, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Ludovico suo Maestro.

3 La Beata Vergine tenente per mano il Bambino Gesù è opera d'un allievo de' Carracci.

4 Mag-

4 Maggiore, Albergati; la Santa Caterina a cui il Manigoldo tronca la testa, è una delle ultime opere di Antonio Burrini.

5 Della Congregazione del Rosario dedicato al nome di Maria.

6 Già Borgogelli, oggi Garganelli, la Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta, è del Catellani.

7 Già Simili, il S. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Proseguendosi verso la porta di Saragozza si trova la Chiesa nuovamente taboricata del 1740. ad onore di

Santa Sofìa

Dalla divota Unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Sant' Immagine di Maria Vergine dall' Evangelista S. Luca dipinta. In questa Chiesa tutte le Pitture sono di Giuseppe Pedretti, toltone l' ornato in mezzo alla volta ch' è di Giuseppe Orsoni. Giugnesi quindi alla Confraternita eretta in onore degl' anni di Cristo, e perciò detta la Compagnia delli

Trentatre.

L' Ascensione di Nostro Signore con la Madonna, e gli Appostoli è una delle prime opere in pubblico, assai bella di Giuseppe Pedretti scolare dell' egregio Cavaliere Marc' Antonio Francesf-

ceſchini. L' altra picciola dietro le mura di detta porta, e della Città, che anche è detta la Confraternita, e Chieſa della

Natività

DI Maria Vergine, ov' è una Immagine di eſſa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove ſopra nell' Oratorio nuovamente, con diſegno, ed aſſiſtenza dell' Albertoni, alzato, ed abbellito, vedeſi nell' Altare la Naſcita di Maria di Antonio Torri. La Preſentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziofiſſimi Puttini, che leggiadramente s' affaticano in ſoſtenere la Croce azzurra inalzata ſopra quattro monti, ſegno della Confraternita, ſono del valente Franceſchini, e tutto il leggiadriſſimo ornamento di quadratura è dell' innarivabile in ciò, Ercole Graziani. I Profeti, e gli Evangeliſti in ovato, ſono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni. L' ornato della Cappella è pittura di Gioſeffo Orſoni. E poco più diſtante, ſotto il terrapieno delle mura, la miracoloſa Immagine di Maria, e Confraternita detta la

Madonna delle Rondini.

IL quadro che ſi conſervava nella Sagreſtia è dell' antico Pittore, e a tempi ſuoi aſſai chiaro, Galaſſo Fer-

Ferrarese, ora stà in una camera presso all'organo.

Nell'Oratorio, la bellissima Annunziata è di Ercole Graziani; e la Natività, e l'adorazione de' Magi sono, di Stefano Gherardini. L'Angelo che è sopra la Residenza è di Angelo Piò.

Nel Camerone sopra il portico, il quadro in cui si vede l'Origine della Compagnia è della Scuola de' Carracci, e quanto è a fresco dipinto è del Samacchini; lasciatasi questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, sin che lasciata la piccola Chiesa delle Suore Terziarie Franciscane, dette dell'Annunziata, nella quale evvi un piccolo Ovale, con una B. V. del Franceschini, si giunga alla Chiesa, e RR. Monache di S. Maria della

Concezione.

OVe all'Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due Angeli, circondata da un coro de' medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell'altro Altare di rincontro alla porta laterale, la Morte della Beata Vergine con gli Appostoli, in gloria Cristo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci Senese della Scuola de' Carracci, con qualche aiuto di Lodovico: siccome dello stesso credonsi Davide, Salo-

Salomone, e i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregio della medesima; i muri nuovamente dipinti sono di Gaetano Ferattini, e di GioanAntonio Bettini, del primo le figure, e dell' altro la quadratura. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, e a capo del quale erano le mura del secondo recinto della Città, affatto demolite, e lasciato nel vicolo di rimpetto il piccolo Convento delle Suore Carmelitane Terziarie dette delle Grazie, si trova la rimastavi antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle.

DElla quale però si ha menzione solamente del 1256. del 1294. e dei 1455. nel qual'anno a lei fu unita la cura della Parrocchia di S. Cristoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel recinto del Monistero vicino del Corpo di Cristo. Anche questa una volta riedificata, e più risarcita, fu affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi, e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorchè più picciola, con bel disegno del Doti riedificata come si vede.

Nel primo Altare Pezzi Ragazzoni, l' antichissima Beata Vergine col Figliuolo, che scopertasi in una casa privata

vata nella via di Belvedere, ove si vedeva essere stata prima trasportata, e murata, quando le dette mura del secondo recinto si demolirono, fu conseguentemente dipinta assai prima del 1200. Il frontale di detta Inmagine è di Paris Porroni nato muto, e fratello di Claudio pur nato anch' egli nella stessa guisa

2 Gandolfi, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo Sant' Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3 Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi. Il dipinto della Cappella è di Prospero Pesci, con le figure di Paolo Ballarini, e i due Puttini di rilievo sono del Mazza.

4 Nobili, la S. Lucia è del Cesi.

5 Parrocchiani, il S. Vincenzo de' Paoli Fondatore della Missione è di Giuseppe Varotti.

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, e Oratorio di una Congregazione laicale, detta la Compagnia di

M. Gesù Cristo.

INstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l' impareggiabilmente bel concerto d' Angeli a fresco

del

del Gessi, attorno al Cristo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell' ampio crocciale di strada l' Almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, instituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, ristaurata, e riabellita, in occasione delle feste celebratevi, per l' Assunzione al Trono di Filippo V. nipote del Cristianissimo Luigi il Grande; col titolo di

S. Clemente.

LA tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il S. Clemente, e altri Santi, è del Samacchini; siccome dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, e ammirabile anch' oggi fresco, ove in uno l' Annunziata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il Beato Pietro d' Arbues, che fu uno de' tanti famosi Collegiali, nell' Altare laterale, è dello Spagnuolo, e la Santissima Concezione di rincontro, è di Gio. Batista Bolognini; dentro alla Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate, e alla quale, siccome a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di Marco Zoppo da Bologna *opus*, che così precisamente lasciò scritto in un fintovi cartelletto.

Di quì uscendo, ed entrando per la porta deretana del Senatorio

Palaz-

Palazzo Marescotti.

RImodernato, accresciuto, e abbellito, e nelle volte de' nuovi partimenti nel quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri; uscendo per l' altra porta rincontro la Casa già Collegio Dosio, in capo al contiguo vicolo a detta Casa laterale, e dietro ad esso, si scuopre la Chiesa di RR. Monache, e Parrocchiale di

S. Margherita.

EDificata con nuovo, e galante disegno del Barelli. Entrando per la porta maggiore

Nella prima Cappella il Cristo al quale orante nell' Orto appare l' Angelo è una forte, e fiera maniera del Guercino; passato la porta laterale

2 Di una Monaca Malvezzi: S. Maria Maddalena orante nel deserto, è di Sebastiano Brunetti, che dipinse per suo trattenimento, scolare di Guido.

3 Maggiore, la divincolantesi Santa Margherita sopra l' orribilissimo Drago, sopravi la B. Vergine, e il Bambino in gloria in mezzo li Santi Agostino, e Benedetto, è lodabilissima operazione del Samacchini.

4 Il Padre S. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire, è spiritosa, e ben intesa composizione dell' erudito Canuti.

5 Si

5 Si soddisfi pur pienamente l' intendimento pittorico, nella più compita tavola che mai pignesse il graziosissimo Parmigianino, e alla quale andavano dietro pazzi i Carracci. Non si possono mai sperare più bell' arie di teste, più corrette mani, più maestosi panni, di quei che quì vestono la Beata Vergine col Figliuolo, la Santa Margherita, il S. Girolamo, il S. Petronio, e l' Angelo, che tiene la Croce della Santa, il di cui orribil Drago mette spavento.

Uscendo fuore, e girando a mano ritta dietro tutte le mura del Convento, conducono queste alla Chiesa Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo.

NEgli Agresti, della quale si ha memoria del 1374. diruta più volte, e riedificata, e ultimamente rinnovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, Crocifisso di rilievo.

2 L'Angelo con Tobia, del Bertusio.

3 Altar maggiore, Caprara, la Cena di Cristo con gli Appostoli del Cavedone; e i quadri laterali, e l'Arcangelo Michele, e Rafaelle con Tobia, sono di Achille Calici della Scuola di Lodovico.

4 Savignani, la Beata Vergine col Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature, conserva-

tasi

tasi &c. Lasciatosi poco di quì lontano nella via de' Fusari, il Senatorio

Palazzo già Caprara, oggi Orsi.

OVe hanno gareggiato i più bravi frescanti in pignere que' palchi, dopo la Sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a S. Paolo, e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di

S. Antonio di Padova.

CHe servì prima di Chiesa ad un Ospitale, eretto fino del 1199. per Pellegrini, ed Infermi dall' antichissima famiglia Griffoni, con titolo di S. Bernardo, dopo infinite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle RR. Monache di S. Margherita; poco più avanti dall' altra parte vi è la Chiesa, e Confraternita dello

Spirito Santo.

EDificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta, per farvi la presente Confraternita che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figure in tondo, si riconoscono di que' tempi in circa; ma la bellissima Annunziata sotto, fatta a così bello, e buon fresco ne' due nicchi laterali, è di Fiorio Macchio.

In Chiesa, la tavola dell' Altare, entrovi il Dio Padre sopra, sotto li

San-

Santi Celestino Papa, Petrònio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono fin del tempo di Alberto, nostro Vescovo intorno al 970.

Nell' Oratòrio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia; rifatta dal Samacchini. Il soffitto, ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani, che travagliò in Ispagna con sua somma lode, e provecchio, e ne'muri laterali, nella quadratura a chiaroscuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali sono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna, e Mitelli. Uscendo di Chiesa, e voltandosi a mano ritta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandosi nella cantonata dietro ad esso, resta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' Marescalchi, l'antichissima Chiesa Parrocchiale di Santa Maria *Labarum Cæli*, detta corrottamente

S. Maria della Baroncella.

A Veder la quale più non ci trae la pittorica curiosità, giacchè l'antichissima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi, e dipinta in

muro, come vi si vedeva scritto sotto, 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f. separata dal muro del Palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata più non si vede. Così anche resta abolito ogn'altro vestigio di antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, appena in essere la marmorea lapide Ardizzoni del 1400. quì trasportata dall' antichissima Chiesa vicina di S. Benedetto de' Palii, della quale si ha memoria del 1256. oggi affatto distrutta.

Nel primo Altare, il S. Antonio &c. la S. Teresa sotto, è d' uno Scolare di Donato Creti.

2 Maggiore, la Beata Vergine trasportata da un muro quì vicino è di Lippo Dalmasio.

3 Argelati, il San Gio. Batista, che predica alle Turbe, è di Biagio Pupini; e il S. Petronio sotto è di Donato Creti.

Può dunque entrarsi in questa, che (incorporata nel Monistero l' antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro conceduta) cominciarono a fabbricare del 1551. i RR. Monaci Celestini, e però detta la Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batista de'

Celestini.

NElla prima Cappella già Savoja oggi Mingardi, la Madonna di Loreto di rilievo &c. e i freschi sono circa le figure, di Francesco Monti, e gli ornamenti di Gio. Zanardi scolare di Stefano Orlandi.

2 Fibbia, il Cristo apparente in figura di Ortolano alla tanto ben concepita, ed espressa Maddalena, è di Lucio Massari.

3 Lintrù, S. Niccola da Tolentino è graziosa fattura di Lucia Casalini, degna moglie di Felice Torelli, la quale prevale ancora nel fare i Ritratti, onde può ripetersi esser' ella la Fontana presentemente della nostra Scuola. Le figure dipinte a fresco sono del suddetto Francesco Monti, e la quadratura del già nominato Zanardi.

4 Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio nudo sulle ginocchia, dicono alcuni del Lombardi, ma da molti non creduta. I freschi attorno sono de' Felini.

5 De' RR. Monaci, S. Benedetto Abate, e S. Scolastica Badessa, e sua Sorella, è di mano di Gaetano Sabadini muto, scolare di Francesco Monti, il quale certamente dava di sè grandi speranze, ma le troncò immatura morte, con dispiacere universale. Le figure a fresco laterali sono di Vittorio Bigari, e la quadratura è di Stefano Orlandi.

6 Al-

6 Altar Maggiore, la bella Tavola in cui s' ammira, eggregiamente espressa la B. Vergine col Figliuolo, e li Ss. Gio. Batista, Luca, e Pietro Celestino, è del prestantissimo Cav. March' Antonio Franceschini. I Puttini di rilievo, che sostengono la Croce, e le due Virtù sopra l' Altare, siccome anche i due busti di S. Benedetto, di Santa Scolastica, e i due Puttini laterali, che sostengono una Medaglia, sono del valentissimo Giuseppe Mazza. La Truna poi nella quale stà espressa l' Anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo, siccome i quattro Santi ne' Penacchi, è dipinta dal ferace Burrini, salvo la quadratura, ch' è di Enrico Afner. La Carità laterale a chiaroscuro, con le due virtù di rincontro, che ornano la memoria &c. è di Francesco Monti, e la quadratura è del detto Gio. Zanardi.

7 Gia Franchi, vedesi la dotta, e gentilmente espressa B. Vergine apparente in gloria d' Angeli a S. Celestino, dal egregio pennello del Taruffi, degno allievo dell' Albani. E li freschi sono del Tenente Enrico Afner, e le insertevi storiette, di Antonio Burrini.

8 S. Mauro, che sana infermi è di Antonio Lunghi, e suoi sono ancora i freschi, siccome il quadro laterale dalla parte del Vangelo.

9 S. Placido &c. è di Mariano Collina, e i puttini a fresco sono del

Gionima, ſiccome l' altre figure; la quadratura poi è di Gioſeffo Orſoni

10 Bertuccini, la B. Irene, che genufleſſa, e divota leva le ſaette dal corpo di S. Sebaſtiano, è opera molto bella di Gio. Andrea Donducci, detto il Maſtelletta, ſcolare de' Carracci.

11 Giacomini, il Crocifiſſo dipinto in legno è antichiſſimo, ma tutto rinnovato; le figure a freſco ſono di Ceſare Giuſeppe Mazzoni, e la quadratura del detto Zanardi.

La volta poi di tutta la Chieſa, in cui ſi rappreſentano con molta ſoave vivacità di colore, e buona invenzione, e diſpoſizione alcune delle principali azioni di S. Pietro Celeſtino, è operazione da commendarſi di Giacomo Buoni, e di Giacinto Garofalini, ſcolari del Cavalier Franceſchini, che in queſto lavoro diè loro molto ajuto, e conſiglio, e la quadratura è di Luca Biſtega.

Sta nella Sagriſtia la tavola che ſervì all' Altare, ove ora ſi vede quella del Muto, dipinta da Vincenzo Anſaloni ſcolare di Lodovico Carracci, che ben con ragione vi ſcriſſe ſotto il ſuo nome, nella quale grazioſamente eſpreſſe, e ſul guſto carracceſco, la B. V. e li Ss. Gio. Evangeliſta, Giacomo, e Sebaſtiano.

Molte antichiſſime tavole per Convento ite a male, laſcianci vedere appena a capo le ſcale l' antico Crocifiſſo

in

in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinxit*, si passi prima di partire a vedere il bellissimo Claustro che si va compiendo, sul disegno del degno Architetto, Francesco Dotti. Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch' esce nella via maestra di S. Mammolo, vi è la Chiesa, e Confraternita della decollazione di S. Gio. Batista, detta

S. Gio. de' Fiorentini.

EDificata, ove anticamente fu la demolita Chiesa di S. Maria Ritonda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l' antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all' Altare di essa.

Il S. Gio. Batista all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell' Altare del bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figure del suddetto Baroni, è di Sebastiano Ricci Veneziano, siccome è dello stesso celebratissimo Maestro la Natività di S. Giovanni Batista tra le finestre. I due gran Quadri laterali, rappresentanti la predicazione del Batista, ed il Batesimo di Nostro Signore, sono di Girolamo Negri detto Boccia. Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle figure da Giuseppe Roli.

Seguitandosi avanti verso la porta della Città, a canto il primo crociale, che si trova, e rincontro al bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani.

LA di cui bellissima Sala è tutta eggregiamente dipinta dallo spiritoso, e pronto Antonio Burrini; vi è l' antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s' abbia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonesi.

MAntenutasi pur' anche fino al dì d' oggi jus padronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata già nel luogo proprio, ov' era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fu rappresentato a Vitelio il giuoco de' gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quasi affatto col disegno di Francesco Doti. Nel primo altare l' Angelo, che apparisce a S. Giuseppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è bell' opera del Canonico Luigi Crespi degno figliuolo di Giuseppe.

2 Maggiore, La tavola è del Pupini.

3 Crocifisso di rilievo, e la Madonna postavi sotto dipinta in muro, detta S. Maria delle Stelle è molto antica. Uscito di Chiesa nel muro della casa de' detti Carbonesi il non mai celebrato abbastanza gerolifico è opera

di

di uno de' più eleganti, ed egregi Pittori, che s' avesse mai l' arte del dipingere, cioè Niccolò dell' Abate; e a cui così non pare, dovrebbe del suo giudizio dolersi. Ma voltandosi nel detto crociale a mano ritta, si arriva alla Croce de' Santi. Quì si fa vedere subito la bellissima moderna Chiesa di

S. Paolo.

DE' RR. Cherici Regolari Barnabiti, nella di cui ben architettata facciata, le due statue marmoree da basso, de' Ss. Pietro, e Paolo, sono di Giulio Cesare Conventi, e le due altre sopra di stucco, de' Ss. Carlo, e Filippo Neri, d' Ercole Fichi, oriondo da Imola, ma della nostra Scuola, e Architetto dell' Illustrissimo Senato.

Nella prima Cappella Rizzardi, il colorito Crocifisso di terra cotta, è di Gio. Todeschi, e sotto nella predella, il Paese con Cristo morto portato al sepolcro, è di Francesco Carbone, scolare, e genero del Tiarini: Cristo orante nell'Orto, e Cristo portante la Croce, quadri a olio laterali, sono del Mastelletta; e nel Volto nel mezzo, il Dio Padre, e la Flagellazione, e la Coronazione di spine, sono del detto Carbone.

2 Belvisi, detta della Madonna,

dalla picciola Madonna di Lippo Dalmasio in tanta venerazione ivi sottoposta, e reggiamente adorna, il bellissimo Paradiso, tale appunto di operazione altrettanto, quanto di nome, è del divino Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre, e dal Figlio, a fresco, e i due quadri laterali, la Nascita di Maria Vergine, e la medesima presentata al Tempio sono del Bertusio, e li quindici Misteri del Rosario, che recingono la tavola dell' Altare, di Alessandro Trocchi.

3 Arrigoni, Cristo presentato al Tempio, è bell'opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pisano, quanto ostentano una dotta risoluzione due maraviglie del pennello del Cavedone, che sono la Natività del Signore da una parte, e dall' altra i Magi, a olio, che ricavano da gli spettatori quell' immortal lode, che non può contribuirsi poi a' freschi nel volto, dello stesso, che sono, nel mezzo la Disputa del Signore, e ne' lati la Circoncisione, e la Fuggita in Egitto.

4 Detta de' suffragi, l' Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio, che mostra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, sono del Guercin da Cento.

La gran prospettiva a fresco, rincontro l' organo, e la compagna dall' altra parte sono del Colonna.

I due quadri in alto posti insieme

con

con gli altri due di rimpetto nella Cappella in faccia a questa rappresentano le quattro paternità del Signore, pensiero veramente bello di uno di questi molto reverendi Padri. La prima si è la paternità creatrice, cioè il Padre Eterno, che crea Adamo; l' altra il Figlio che redime il mondo, paternità redentrice; l' altra S. Gioacchino, Paternità naturale; e l' ultima S. Giuseppe, paternità putativa. Tutte queste paternità sono di mano dell' egregio, e prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Spada, Altar maggiore, li due marmorei colossi del S. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncargli il capo, è opera stupenda del Cavaliere Alessandro Algardi, altro Guido ne' marmi; siccome dello stesso il medaglione, entro un basso rilievo nell' Altare di marmo, con la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l' Angelo, e dell' Ucciso Abelle da Caino, sono di Niccolò Tornioli da Siena.

Nel Coro, di così mirabili stalli, e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese: il S. Paolo in Mare, combattuto da' venti, è di Gio. Francesco Ferranti, allievo del Gessi: il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è di Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo;

San Paolo, che appella a Cesare, è del Bolognini: e l' Cristo apparente all' istesso Appostolo, è dello Scaramuzza.

6 Già Bordani, oggi Gessi, il B. Alessandro Sauli, è nobilissima Operazione del Cav. Donato Creti.

7 Giustiniani, il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste, è orrida, ma egregia rappresentazione del Garbieri, siccome dello stesso lateralmente il medesimo Santo Cardinale, * e Arcivescovo, che ministra il Santissimo Sagramento Eucaristico a' Religiosi PP. e che a' stessi porge le confermate loro Costituzioni dalla S. Sede Appostolica: e sopra nel volto, a fresco, l' anima del Santo in Cielo, e da' lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo stesso, che un' altro libera dalla sommersione.

8 Areosti, la Comunione di S. Girolamo è degna fatica del Massari; siccome dello stesso, sopra nell' ornato, l' armonia degli Angeli: sopra nel volto a fresco, l' anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genuflesso in penitenza, il Santo presentante in abito Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa, e sotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Areosti orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante limosina a' poveri.

9 Fabretti, il Cristo batezzato da S. Gio., è del Cavedone, siccome dello stesso il S. Bernardino nell' ornato, e dal-

dalle parti la Nascita del detto Batista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d' Angeli nel mezzo, e sotto al quadro maggiore, S. Gioannino, che festeggia col Signorino in veduta di Paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la crocifissione di S. Andrea, del Facini, sul gusto carraccesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazzaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta, con sì laboriosa fatica, molte gesta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, costò la vita, è operazione, che spaventa insieme, e consola; sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, scolare del suddetto Antonio, e sul disegno del Maestro; come nelle figure del compito Giuseppe Roli, tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto dopo da Antonio Caccioli scolare del suddetto Roli, e da Pietro Farina, e nella Sagristia ancora dipinsero i quadri sul muro; il primo fece le figure, l'altro la quadratura. Nella dirincontro picciola Chiesa Parrocchiale di S. Martino, detta comunemente.

S. Martino dalla Croce de' Santi.

DElla quale hanno la nomina per lo Parroco li Malvasia, e Mariscotti, e ch' è la riedificata novamente su' fondamenti della più volte distrutta antichissima, edificata da S. Petronio fino del 432.

Nel primo Altare Bertucini, il Crocifisso a tempra in tela, in mezzo la B. Vergine, e Santi, è di Gio. Batista Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2 Maggiore, Zambeccari, li Santi Martino Papa, e Martino Vescovo sotto, sopra la B. Vergine, è del Samacchini.

3 Pancaldi.

Di quì tirandasi su per la strada detta la Valle dell' Avesa, intersecando la via Urbana, trovasi il Monistero delle RR. Monache del Corpo di Cristo, detto il

Corpus Domini.

DA Santa Caterina Vigri da Bologna [il cui Corpo intatto, e sedente fino al dì d' oggi si vede ancora, e si venera] fondato l' anno 1456. L' ampio suo circuito è di un terzo di miglio, ed in sè assorse, ed estinse l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Cristofaro, l' antichissima di S. Maria in Porziuncola, beni livelarii del Reverendiss. Capitolo di S. Pietro; Case dell' antichissima famiglia Avogli,

fos-

foſſe, e mura del ſecondo ricinto della Città, le veſtigia della cui Porta rimaſe in piedi ſino al 1570. ſi vedevano anche gli anni addietro preſſo la porta della Chieſa.

Nell' entrar dunque in Chieſa; [l' Architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti] perchè in un ſubito ingombra tutta l'ammirazione del dilettante Paſſeggiere la vaghezza del maeſtoſo dipinto; che orna tutte le di lei Sacre mura, rappreſentando vivamente, le geſta, e le virtù della noſtra Santa Eroina; dirò in primo luogo, eſſere opera, de' tre fidi compagni, March' Antonio Franceſchini, Luigi Quaini, ed Enrico Aſner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, il S. Franceſco in bel Paeſe è del Fiammingo, e tutti li freſchi, sì della quadratura, come delle figure, ſono del franco Gioacchino Pizzoli. Il picciolo quadretto de' quaranta Martiri è di Franceſco Monti, preſentemente uno de' noſtri più eccellenti Maeſtri.

2 Zambeccari. Ultimamente da' Compadroni ornata, e fatta coſtruire di buon guſto, che rende meraviglia agl' intendenti, eſſendo condecorata da un Quadro belliſſimo di Emilio Savonanzi fatto a Camerino, ove ammogliatoſi finì i ſuoi giorni. Queſto rappreſenta la Beata Vergine, che ſedente a piè della Croce, e in mezzo ad alcuni Angeli mira addolorata la

Corona di ſpine moſtratale da un' Angioletto ; il S. Franceſco di Paola ſotto è di Nicola Bertuzzi ; le due virtù laterali a chiaroſcuro ſono di Vittorio Bigari , e i due Profeti laterali di tutto rilievo ſono d' Angelo Piò ; e la Scoltura dell' Altare di Pietro Girolamo Gambarini uomo , che alle molte prove date di sè in moltiſſimi luoghi , ha aggiuntovi anche queſta come l' altre da ſe inventata , e diſegnata.

3 S. Antonio di Padova , copia di uno di Simon da Peſaro . Quanto vi è poi di rilievo , è di Angelo Pio.

4 Fontana , la grazioſa , e sì maeſtoſa Vergine , che in braccio ſoſtiene l' amoroſo Figlio , e i belliſſimi Miſterj del Roſario , che la ricingono , come anche li due così belli , e così maeſtoſamente veſtiti Angeli , che ſoſtengono la Cantoria , ſono del valentiſſimo Scultore Giuſeppe Mazza . I due quadri laterali , tremendi di due maniere affatto oppoſte , l' una fiera , e l' altra gentile del gran Lodovico ; la delicata * è l' apparizione al Limbo di Criſto , e alla S. Madre , la riſaltata , e grave, è degli Appoſtoli mirabondi attorno * alla Sepoltura della medeſima aſſunta in Cielo.

Di quì ſi paſſa alla Sagreſtia nell' Altar della quale vedeſi S. Caterina che aſſiſtita dall' Angelo ſcrive il Libro delle Sette Armi Spirituali , primo tentativo di Gio. Pietro Cavazzoni

Za-

Zanotti, e fatto in età d' anni 19, e la tavola sopra i banchi degl' apparati, con la Famiglia, è del Cotignola.

5 Maggiore, Sora, la vasta tavola a tempra, in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Appostoli, è uno de' soliti sfoghi del leggiadro pennello di Marc' Antonio Franceschini, a cui cedette il luogo la correttissima, ed elegante tavola d' Innocenzo da Imola; Il Padre Eterno di rilievo in gloria sì copiosa d' Angeli, e li Ss. Francesco, e Chiara, che danno l' ultima mano al compimento di sì maestosa Cappella, sono mirabilissimi parti del nostro moderno Algardi, Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono del suddetto Franceschini.

6 Angellelli, ove da un fenestrino vedesi l' intatto Corpo della miracolosa Santa sedente in carne, ed ossa.

* La stupenda Risurrezione di Gesù Cristo, collocata nel sontuoso ornamento di marmo, è una delle più compite operazioni, che facesse mai il grande Annibale Carracci, e nella quale ben scorgesi, quanto sia sciocca la pretension di coloro, che vogliono, che non si possa divenir gran Pittore senza veder Roma, essendo stata da esso dipinta assai prima, che a quella inclita Città si portasse, dove, se non meno, non fece mai meglio.

7 Campagna; la Matrona, che chie-

chiede licenza, e configlio a S. Carlo d' erigere con le sue seguaci un Monistero, e che dal medesimo è insinuata a fondarlo sotto l' ordine di Santa Chiara, che appare al Santo, e una delle men buone opere del valente Gio. Viani. L' Orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo sono del suddetto Mazza.

8 Marescotti, la Ss. Annunziata è di Passarotto Passarotti, Figlio di Bartolomeo; e sotto la B. Giacinta Maescotti, &c.

9 Monti, il bellissimo Transito di San Giuseppe della cui vaghezza innamorati i Dilettanti, ne hanno fatto cavare quantità di Copie, è del già nominato Cavalier Franceschini; siccome i freschi ancora della volta di essa Cappella, eccettuata la quadratura, ch' è del Tenente Afner, i laterali poi, quanto alle Figure, sono di Vittorio Bigari, e quanto all' Ornato sopra la porta, di Stefano Orlandi.

Di qui uscendo, e costeggiando a mano ritta le mura del Convento, girasi con esse al Prato di Sant' Antonio, a capo il quale vi è la moderna, e con migliore architettura riedificata Chiesa delle RR. Monache di

S. Agnese.

OVe prima era l' altra assai bella per que' tempi, e avanti il 1219. nel qual' Anno si ha per scritture auten-

tentiche del loro Archivio, esfersi fatta la sua Sacra da Enrico Fratta Vescovo di Bologna, e nel qual tempo, anzi molto prima, e tanto anche avanti a Cimabue, bisognò pure vi fossero le sue Pitture. Ora in luogo di esse vedesi

Nel primo Altare, Morandi, il Crocifisso di rilievo.

2 L' Adorazione de' Magi è del Righetti.

3 Riccamente adornato Altar maggiore. Vedesi in esso l' ultima, e la più fina eccellenza dell' Arte nell' incomparabile espressione, sceltissimo disegno, forte insieme, e tenero colorito del Martirio di Sant' Agnese, rappresentatoci dall' elegantissimo Domenichino.

4 La Madonna del Rosario, co' Ss. Domenico, Caterina da Siena, e 15. Misteri attorno, è del Bertusio.

5 Malvasia, lo sposalizio di Santa Caterina co' gli altri Santi, è peregrina composizione al solito del Tiarini: siccome dello stesso i Santi Lorenzo, e Giorgio laterali, e altri sopra, &c.

Di quì uscendo, e ritornando nel Prato di Sant' Antonio, nel primo Vicolo a mano ritta, detto Bagno di Mario, e dalla Plebe corrottamente Bagno Marino, trovasi la rinserrata Chiesa; Oratorio Laicale de'

Ss. Girolamo, ed Anna.

ABitato del 1350. da Monache Camaldolesi; oggi posseduta da questi Confratelli, che vi fabbricarono il nuovo Oratorio, ove il S. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo suo Discepolo. La S. Anna, S. Cristina laterali sono della Scuola de' Carracci, e gli Stucchi di Carlo Nessi.

Gli Ovati a fresco nell' Oratorio, sono di Giuseppe Pedretti.

A capo la stessa strada, e nel confine delle Mura del terzo, ed ultimo recinto della Città, vi è la picciola Chiesa, ma poi con maestoso Portico eretto in onore di Maria Vergine intitolata la

Madonna della Libertà.

NElla prima Cappella, il S. Francesco orante fu cavato dal Pallione di Guido, che lo ritoccò, aggiuntovi li due Angeletti sopra, e lo speco, o sito ove stà collocato.

2 Zagoni, il Sant' Antonio da Padova è di Pietro Lauri Francese, allievo amatissimo del detto Guido, e però detto comunemente Monsù Pietro di Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Gioanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della leggiadria nell' ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia

3 Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e Protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l' ornato a fresco, co' Santi laterali; è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch' ei del Dentone.

4 Della Compagnia, la S. Anna avvisata dall' Angelo del suo miracoloso Concepimento, è di Stefano Gherardini Confratello, e già discepolo del valente Giuseppe Gambarini.

5 Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo, è fatto dallo Stabelli.

Nel nuovo Oratorio, la tavola dell' Altare con tanti Santi, è di Monsieur l' Angè, Fratello onorario de' Padri dell' Oratorio.

Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a man ritta, e traversando la via maestra di S. Mammolo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno, si trova la Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Febri, detta popolarmente la

Madonna di Miramonte.

CHe non in altro grandeggia anch' essa, che nel maestoso Portico.

Prima la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti li freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, e fiori, di Carlo Cittadini.

1 Mag-

2 Maggiore, la B. Vergine antica dipinta in muro.

3 Già Fafanini, oggi Tortorelli, il Crocififfo in mezzo a' Santi Michele Arcangelo, e Procolo, è di Pietro Maria da Crevalcore, fcolare del Calvart, ma cui piacquero i Carracci.

Il S. Giacinto genufleffo avanti alla B. Vergine, nella Sagriftia, è di Bernardino Baldi. Calando giù da quella fcaletta di mattoni per rimetterfi nella via, da quefta Santa Immagine detta anch' effa di Miramonte, a mano manca, e rincontro alle veftigia della profanata, e affatto diftrutta Chiefa antichiffima di S. Bafilio de' Frati di S. Spirito, che più non fono, vi è la rinchiufa Chiefa infieme, ed Oratorio di Confratelli laicali detta

S. Girolamo di Miramonte.

NEll' Altare della quale è meritevole d' offervazione, una delle più graziofe, e pulite tavole di Francefco Francia, entrovi la Santiffima Annunziata, e li Santi Gio. Batifta, e Girolamo, e alla quale, conforme il folito, bifognò cedeffe così cofpicuo luogo l' altra, che vi era prima dello allora anch' ei tanto ftimato *Petrus Joannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, ftata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia, e cioè del 1453. come vi fi vede fcritto fotto; toccandole il ritirarfi nella Sagre-

grestia, ove conservasi. La Cuppola, e muri laterali sono dipinti da Giuseppe Pedretti nelle figure, e circa la quadratura da Gioseffo Orsoni. Di dietro a questa Chiesa, vi è l'altra rifatta, e ufficiata dalla Confraternita Spirituale di

S. Ambrogio.

VEscovo di Milano, e uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di S. Petronio; nella quale il quadro dell' Altare, rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, Sant' Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole; che però montantando il terrapieno delle mura della Città, sino alla porta di S. Mammolo, si potrà prendere il cammino giù per la strada maestra, e per venire alla Chiesa, e Conservatorio di Zitelle, posto a mano ritta, e perciò dette le

Putte di Santa Croce.

NEl primo Altare, la Natività del Signore, è di Giovan Breviglieri.

2 Altar Maggiore, la tavola è di Paolo Carracci Fratello di Lodovico, e degli sei Carracci il più debole d' ogni altro, tuttavia questo quadro è assai raguardevole avendolo tratto da un disegno di suo Fratello, ed eseguito con l' assistenza del medesimo, e fra tali tavole oggi ancor si vedesse.

3 La

3 La Risurrezione, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

Poco di qui lungi, dall'altra parte, vi è la Chiesa costrutta del 1322. e detta Santa Maria de' Scolari, perchè anticamente la di loro Università vi si radunava. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fiesolana di S. Girolamo del 1456., e poi questi ancora estinti, data a' RR. PP. Carmelitani l' Anno 1671. ritenuto il secondo nome impostole della

Madonna delle Grazie.

NElla prima Cappella, Sturoli, ove è l' antico, e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in tavola, è stata la privata di quel Gerardo d' Ariosto, che avanti il 1200. fu fatto Vescovo di Bologna, che sariano più di 40. anni avanti nascesse altrove il supposto ristauratore della smarrita Pittura.

2 Già Ruggieri, oggi RR. PP.; S. Elia di rilievo, e le storie a fresco dello stesso Santo &c.

3 Landini, il S. Agostino, è del Breviglieri, e la Santa Teresa, e la Santa Maria Maddalena de' Pazzi sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, scolare dell' Albani. I freschi credo di un Forestiere.

4 Luna, oggi Morandi, li Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che

che ritinge la Beata Vergine delle Grazie di rilievo, sono del Cremonini.

5 Morandi, Purificazione al Tempio, coll' aggiuntovi S. Carlo &c.

6 Già Maggi, oggi Gandolfi, la ricchissima invenzione, e giudiziosa distribuzione dell' istoria de' Maggi, fu meritamente segnata col suo nome da Prospero Fontana a lettere d' oro; siccome lo stesso meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7 Cappella maggiore, già degli Archi, oggi de' RR. PP., entrovi la bell' Assunta in Cielo, sotto li Ss. Elia, ed Eliseo, Gio. Batista, Girolamo, Petronio, Andrea Corsini, Santa Teresa, e Maria Maddalena de' Pazzi.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della stessa assunta, e coronata in gloria d' Angieli, e li due freschi laterali, che sono all' ornato della tavola, sono del veloce, e sbrigativo anch' egli Mastelletta.

8 Già Canetoli, poi Mastri, oggi RR PP. La Statua della B. V. del Carmine, è di Sebastiano Sarti, detto Rodelone, e l' ornato di Stucco, è di Pietro Gambarini.

9 Zagnoni, la bella tavolina, entrovi il S. Fridiano in mezzo li Santi Giacomo, Lucia, Orsola, e 'l ritratto, è di Giacomo Francia, che meritò giustamente a' que' tempi venisse re-

recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata &c. Passato la porta laterale, sopra la quale v' è l' empia Adorazione del Vitello d'oro.

10 Macchiavelli, il Crocifisso che quì era tanto lodato dal Cavazzone, è nel Capitolo, li Santi della Religione, sotto poi il B. Alessandro Macchiavelli Eremita Terziario Carmelitano, è di Giuseppe Monticelli.

11 Salimbeni, la delicatissima Santissima Nunziata, è delle solite bell' opere di Prospero Fontana, che vi scrisse il suo nome.

12 Matessilani, oggi de' RR. PP., l' altrettanto delicato, e gentile Crocifisso in mezzo la B. V. e S. Caterina V. M., è del Sabbatini; e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola laterali sono dello Spagnuolo.

Nel Claustro poi la Vita di S. Elia espressa negli archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Nel Capitolo oltre il Crocifisso già detto ch' era nella decima Cappella; in faccia ad esso, la segnalatissima visione di Santa Caterina Vigri, è di Federico Zuccheri, e nel Dormitorio nuovo la Santissima Vergine del Carmine, con Santa Maria Maddalena de Pazzi, è di Pietro Dardani; La B. V. del Carmine ch' è nalla Scala grande, è di Carlo Nicolini. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato

di

di S. Antonio, e assegnato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fu il Pontificio fondatore, e institutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata *à fundamentis* del 1615. con architettura, e sopraintendenza di Bonifacio Socchi, aiutato dal suo maestro l'Ambrosini, e detta similmente

S. Antonio.

NEl primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li
* Santi Francesco, Carlo, e bellissimi incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla, da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

2 Altar Maggiore, così tra loro di-
* versi nelle aspre insieme, e patetiche fisonomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno eletta astinenza, e professione, ascoltano con sì vera attenzione il primo tra di loro Capo, e Maestro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con maniere così gentilmente gestenti, in tanta maestà predica loro nel mezzo, assiso in soave colle, che gli serve di trono. Io non dirò di chi sia, facendosi conoscere al carattere, di quel gran Lodovico, che a nissuno, per gran maestro che fosse, fu secondo.

3 Mantiensi ad ogni modo nel suo,

e ca-

e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che ſeguendo il ſuo genio, e talento nelle coſe flebili, pa-
* teticamente al ſolito, vi fe la B. Vergine ſoſtenente addolorata ſulle ginocchia il morto Figlio, alla preſenza della Maddalena tutta dolore, di Gio. tutto attenzione in riſguardar la corona di ſpine, che con sì bella movenza, e non affettato iſcorto, depone s' un maſſo, e di Nicodemo, che per diſtorre dall' affanno l' afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo ſepolcro.

Il gran quadro ſopra la porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abate portata dagli Angeli in Cielo nel quadro ſoſpeſo al volto della Chieſa, è di Franceſco Baſſi ſcolare del Faſinelli

Nelle quattro Statue ne' nicchi, moſtrò anch' egli il ſuo valore Gio. Todeſchi: E nella ſegreta Chieſurola il Tiarini, replicò la ſua eccellenza nella Nunziatina. Il Geſſi ſi portò bene ne' pellegrini penſieri de' tre sfondati a freſco nella belliſſima Libreria ſopra. E fuori a latere della Chieſa verſo il prato, fu al ſolito murato il ſegato, ed intero pezzo di muro, ov' è dipinto il S. Antonio, che ſerviva di tavola all' antica Chieſa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che ſi vede, e che dà a dividere, quanto da que' tempi avanzata ſi foſſe la

Pit-

Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all' apertavi nuova strada Giulia, vi era l' antica Chiesuola erettavi del 1325. da' Confratelli del Bottaccio, quali lasciata l' altra fabbricatasi fuori, e poco lungi dalla porta stessa di San Mammolo, e dalla Città del 1106. ritirandosi quì dentro; e dall' inalborato gran nome di Gesù da San Bernardino, loro Padre spirituale, del 1423. mutarono poi il nome in quello del Buon Gesù. Fu questa distrutta, rittenendosi al solito insieme, e collocandolo sotto il Portico, quel pezzo di muro, ove si vede ritratto al naturale da Mastro Amico il medesimo Santo. Fu rifabbricata dunque, con bizzaro disegno in forma ovale, dello scrittore d' istorie, e Pittore Gio. Francesco Negri, nella forma che vediamo: ritenendo l' antico titolo di Compagnia, e Chiesa del

Buon Gesù.

E Sebbene in luogo di Pitture agli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s' adoprassero abbondantemente ad ornarne i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostrato flagellato da

 due

due Angeli, di mano del Torri, è del Brunelli. Da i lati, Cristo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall' altra l' istesso Risorto a confusione dell' Inferno, e ne' spartimenti del catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, allievo dell' Albani, e fuori della Cappella, e sopra l' ornato di essa, il quadro a olio di S. Paolo, che in nome di Gesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2 Già Vaccari, oggi della Compagnia, la Santa Appollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo, laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuori del S. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo dagli Angeli, del nome di Gesù scrive misticamente.

3 Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Cristo è di Carlo, e l' Adorazione de' Magi di Franceschino, e 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4 Già

4 Già Belvisi, oggi Negri, il S. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali de' fatti del Santo, gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuori, del Demonio, che fugge scacciato da Cristo.

5 Bassani, il S. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e li freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del suddetto Torri. E il quadro sopra al di fuori a olio rappresentante S. Pietro che libera lo storpio è del Cattallani scolare dell' Albani.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monstranti il Sudario &c. sono del detto Brunelli. Sopra nell' Oratorio, la bellissima Nunciata è del Facini.

E fuori della porta maggiore, sotto il portico, il S. Bernardino che ordina la figura del Gesù da affigersi in S. Petronio, e lo stesso che con la predicazione sua efficace vede riconciliarsi i nemici, lasciarsi le pompe, abbruciare i giuochi, sono freschi del detto Pianori: siccome dall' altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via principale, trovasi poco lungi, e dalla

ſteſſa parte l' antica Chieſa Parrocchiale di

S. Mammolo.

CHe dà anche il ſuo nome a detta via, e della quale ſi ha memoria del 1255. Nel primo Altare, il Crocifiſſo di rilievo, il cui ornamento di ſtucco con gli Angeletti, che portano gli Stromenti della Paſſione, è di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna: Il S. Franceſco di Paola, è di un ſcolare dello Spagnolo, con ſuo rittoco.

2 Altar maggiore. La B. Vergine incoronata con Angeli, e dipinta ſul muro, è di *Petrus Joannis*, che poi ſi diſſe in ultimo de' Lianori, il quale fiorì intorno al 1430., e il Dio Padre ſopra, e Angeli a olio pur ſullo ſteſſo muro dipinti, ſono del Geſſi. L' ornato, è di Tertulliano Tarroni.

3 La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure traſportata, è opinione foſſe la prima Sacra Immagine dell' antica Chieſa ſuddetta, dipinta intorno al 1200. I quindici miſterj del Roſario vi furono dipinti attorno a olio, per ſua divozione, dal detto Geſſi, il freſco nella facciata della Chieſa, è di Felice Torelli, e di Giuſeppe Carpi.

Seguitando giù per la detta via, e entratoſi a mano manca ſotto il bel portico dell' antico Oſpitale de' Ss. Pietro, e Procolo detto de'

Bastardini.

DEl quale si ha memoria avanti il 1300. s' osservi la galantissima Chiesuola esterna fabbricata con architettura del Chelini, e più avanti il nuovamente abbellito Oratorio della Confraternita degl' Angeli detta

S. Maria degl' Innocenti.

OVe il Quadro dell' Altare, è di Gio: Batista Dossi, e gl' Ovali sono, quant' all' Architettura di Mauro Aldrovandini, e quanto alle Figure di Giuseppe Casanova. Indi scesa la Scala si passi a vedere la Chiesa de' RR. MM. Benedettini Cassinensi detta

S. Procolo.

COminciatasi a fabbricare del 384. e compitasi anzi rinnovatasi del 1536., sopra però all' antica sotterranea edificata fino del 300. ad onore di S. Sisto, e che del 370. mutò il titolo nel presente.

Nella prima Cappella, Santa Geltrude con S. Giovanni Evangelista, e Cristo che le appare, è moderno quadro di Giambatista Grati.

2 Mantacheti, il S. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, e li freschi sopra, sono del Cremonini.

3 Dal Buono, il Crocifisso di rilie-

vo, gli Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura sono di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4 La Santa Maria Maddalena in deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio. Sotto l' Organo, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

5 Altar maggiore, il gran Quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro, è studiata operazione di Giuseppe Pedretti. Il Coro poi è rimodernato sul disegno di Francesco Doti, in cui il S. Benedetto a olio mezza figura, è di Bartolomeo Gesi, uno de' Maestri tanto prima de' Carracci stimati, e che dovrebbero esserlo ancora.

6 Già Bedori, oggi RR. PP. la Madonna di Loreto di rilievo, a similitudine, &c.

7 Del Santissimo, de' Parrocchiani, la Cena del Signore cogli Appostoli, è di Ginevra Cantofoli, i Stucchi sono del Nessi.

8 Isolani, la Cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Ss. Procoli, il Martire, e 'l Vescovo, che prima stavano ascosi sotto l' antica sotterranea Chiesa. I due Santi Procoli sono di Monsieur l' Angè Fratello onorario nella Congregazione dell' Oratorio. Gli Angeli in Ovali laterali sono di Carlo Giovannini, l' abbellimento poi nuovo della Cappella, è del Torregiani.

9 RR.

9 RR. PP. Il S. Mauro, è di Ercole Graziani, e l' Ornato, è di Gioseffo Orsoni.

Sopra la porta maggiore, uscendo fuori, la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, dipinta in muro co' Ss. Sisto Papa, e Benedetto, dopo lunghi contrasti de' poco amici della nostra Patria, riconosciuta, e determinata da tutti a olio, è delle divotissime di Lippo Dalmasio. Di quì s' entra nel Monistero, i cui chiostri sono della più elegante, e bella architettura, che mai possa vedersi, e a chi di questa s' intende, più si terrà in pregio di qualunque altri abbiamo in Bologna; e se come belli sono fossero ampj, e di preziosi marmi costrutti, nulla resterebbe a desiderarsi. La Statua del S. Procolo in mezzo al Cortile, è bella fattura del nostro Angelo Piò.

Nel gran Refettorio, la miracolosa pescaggione di S. Pietro, coi due Santi laterali, a chiaroscuro, è bell' opera di Leonello Spada.

Nel Capitolo, l' Adultera condotta al Signore, a olio: Nel vestibolo, il *tres vidit, & unum adoravit*, a fresco, sono del Mastelletta: nelle stanze dell' Abate, gli sfondati sono del Tiarini: e tutti gl' ornati attorno le porte a fresco, e le Prospettive per Convento sono di Gio. Andrea Castelli allievo del Dentone.

Seguitandosi giù per detta via, si

volge a mano ritta, per la ſtrada detta la via larga, a capo della quale voltando pure a mano ritta ſi giugne al ſuperbiſſimo, e Senatorio

Palazzo Ranuzzi.

UNo de più magnifici, nobili, e grandioſi, che veder ſi poſſano, * e nel quale ammiraſi una copioſa Gallerìa di Pitture di Guido, de' Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; ed il famoſo Coriolano del Paſinelli, una Carità Romana, molte mezze figure dello ſteſſo per le quali, ad interceſſione del Conte Annibale Ranuzzi, molte delle più belle Dame della Città, ſi degnarono, anzi gareggiarono per ſervirli di modello. Vi è una Gallerìa tutta egregiamente, e ſommamente dipinta dal noſtro Vittorio Bigari, di Favole alludenti ai bagni della Porretta, ſecondo le poetiche idee che ne dettò il celebre Poeta Pier Jacopo Martelli; Feudo, e Signoria di queſta Nobiliſſima Caſa.

Di quì uſcendo, e tornando indietro per la medeſima ſtrada ſi arriva al nobiliſſimo portico architettato da Niccolò Barelli, che introduce nell' Oratorio, ò Scuola, detta la

Compagnia della Croce.

OVe ſi radunano, e fanno le loro funzioni, sì il Reverendiſſimo P. Inquiſitore *pro tempore*, nell' occorenze

ze dell' Officio della Santa Inquisizione, che per i loro esercizii spirituali i Signori Crocesignati, quali tranno l' antica loro origine sin dal Padre S. Domenico, che ne fu l' institutore: Che però l' antico quadro all' Altare, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi Domenico, Pietro Martire, e Antonino Arcivescovo di Firenze, ne' due ritratti ivi genuflessi, ci rappresenta due de' suddetti Crocesignati; e vi fu posto in luogo dell' antichissima B. Vergine incensata dagli Angeli, che vi era prima, di mano di Franco Bolognese, che più non v' è, restatavi soltanto la Pietà di rilievo, fatta molto prima del Padre S. Domenico, ed è collocata nel nicchio sopra la porticella laterale. Il galante chiaroscuro nel volto, è dell' inarivabil Ercole Graziani. Quì annesso è similmente l' altro Oratorio di Confrati, detto la

Compagnia di S. Domenico.

OVe nel vestibolo, le due Prospettive entrovi espressa la costituzione della Compagnia, e la mutazione della Cappa, sono di Antonio Bonetti, e le figure di Carlo Vandi, la Pietà di rilievo, è bell' opera di Sebastiano Sarti, detto Rodelone; Nell' Oratorio dipinse il Pianoro nel mezzo della volta il Santo tutelare. Nell' Altare, il quadro, rappresentante un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici, è di Bartolomeo Passarotti.

L' antichissima Chiesa di S. Niccolò dalle Vigne ceduta del 1219. le vestigia della quale raffiguransi anch' oggi ov' è la Spezieria: e l' altra pure antichissima di S. Bartolomeo, già presso le mura del secondo ricinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatojo de' panni, e poco dopo conceduta anch' essa dai Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo, oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale [morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato] nella Sagra che ne fe di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Niccolò in quello di

S. Domenico.

GIà Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, ed elettasi per loro radunanza dalle nobilissime università de' Germani, e Polacchi. Minacciando ella ruina dell' Anno 1730. fu quasi tutta di nuovo riedificata. La sontuosa Architettura di questa nuova fabbrica, è di Francesco Doti, eccellente Maestro, e meno di un' Uomo eccellente non vi volea per far cosa buona, e insieme rimanere tra quei confini prescrittigli dalla necessità, i quali moltissimi altri avrebbono impacciato.

Fuo-

Fuori della porta maggiore, nel volto di quel portico li quattro Evangelisti è opera a buon fresco, e vaga di Gabrielle dagli occhiali. Entrato dentro, le statue sopra della nobilitata porta sono delle ultime opere del celebre Giuseppe Mazza.

Nella prima Cappella, Manzoli Marsili, la Santa Rosa, è di Benedetto Genari fatta prima che andasse in Inghilterra, ove molto stette al servigio di quella Corte. La Madonna detta del Veluto, è di Lippo Dalmasio.

2 Cavazza. Il S. Vincenzo Ferrerio, che risuscita il fanciullo morto, è bella, e diligente opera del nostro Cavalier Donato Creti. Le due pitture laterali sono di Giuseppe Pedretti.

3 Il S. Antonino, e sopra il Signore, e la B. Vergine apparenti a S. Francesco, è bizzara, e graziosa operazione di Pietro Facini di così buon colore, che non può desiderarsi di più. Il picciolo quadretto della B. Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fa vedersi sotto a così spaventevoli operazioni.

4 Lambertini, S. Andrea Appostolo che si prepara a sostenere il Martirio della Croce, è opera forte di colorito, e studiata di Antonio Rossi, siccome ancora le due pitture laterali.

5 Ghisiglieri, questi famosissimi Innocenti di Guido Reni, de' quali è * stato ricavata copia più di ducento vol-

te, e da valentuomini, chiusero la bocca a chi dicea, che Guido fosse nato solamente per mezze figure, e Madonne.

* 6 La più sontuosa, e magnifica, che bramar si possa, e per la maestosa Architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di Pitture, e per ricchezze d' argenti, si rende ben degna dell' inestimabil tesoro in lei riposto, ch' è il Corpo del glorioso Patriarca S. Domenico. Nella Cassa di candido marmo, ove riposa, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultori, che toccassero mai scarpello, non eccettuandone l' istesso gran maestro di tutti, il Buonarotti, che vi se l' Angelo a mano destra, cioè dalla parte del Vangelo, e de' quattro Protettori li Ss. Petronio, Francesco, e Proculo, essendo le storiette, che formano tutto il bassamento di Alfonso Lombardi, e il residuo di Niccola Pisano, di Niccolò dell' Arca, del Cortellini &c.

Ma venendo alle Pitture la prima a mano ritta nell' andar sulla scala, dove il grande Inventore Alessandro Tiarini figurò con sì vive espressioni il putto morto, risanato, e risuscitato dal S. Padre, è de' più peregrini, e ben istoriati quadri che giustamente meritassero lodi dall' istesso Lodovico Carracci, ch' ebbe a rallegrarsene seco. Dall' opposta parte il concorrente Leonello Spada, se restò di sotto nella inar-

inarrivabile diſtribuzione delle figure e nell'aggiuſtato diſegno del Tiarini, lo ſuperò nel tremendo colorito, e nella proſpettiva della quale era anch' egli intelligentiſſimo, ne' libri abbruc-ciati ſul pubblico fuoco alla preſenza degli Ereſiarchi convinti. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo nell' arco di ſopra; e il Maſtelletta i due gran quadroni laterali alla ſteſſa Cappella, del furioſo cavallo, che ucciſe il Cavaliere riſuſcitato dal glorioſo Patriarca, e della buraſca di mare, dalla quale, orando egli alla B. Vergine, ſalvò tanta gente; ed erano belliſſimi in quella ſua macchia ſcura, ma li guaſtò volendoli ad ogni modo a tutte ſue ſpeſe ricoprire, e ridurre a quel dilicato modo, che non era la ſua vocazione.

Dipinſe altresì tutti i freſchi, cioè le ſtorie grandi ne' due lunettoni a lato alle fineſtre, le tante altre grazioſe figurine a due a due rappreſentanti le virtù nelle quali fu così eminente il Santo; i ſolo quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d' Angeli in eſſa furono fatte da Aleſſandro Albini ſcolare di Lodovico. Il Bambino a ſecco ſopra l'Arca del Santo, è di Giuſeppe Pedretti.

Il Catino finalmente, che dipinto a forza di favori dal Valeſio, venne una notte tutto caſſato da due Padri Archiſti, fu a voce di Popolo dato a rifare

* al gran Guido, tornato allora appunto di Roma dal servigio di Paolo V., e che corrispose alla comune aspettazione, nel modo che si vede, non essendo mai stato dipinto al Mondo il più sincero, e vago fresco, che vaglia a rappresentare appunto uno squarcio di Paradiso, ove viene accolta da Cristo, e dalla Beata Vergine l' Anima del Santo fra le soavi melodie del Cielo &c.

7 Benati, il Pontefice S. Pio V. inginocchione davanti il Crocifisso è una delle più degne Pitture che s' abbia fatto il valente Felice Torelli.

8 Turrini. Atterisce insieme, e diletta la terribil maniera con la quale
* il gran Lodovico ha grandeggiato sì nel colore, che nel contorno in rappresentarci l' apparizione della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo in gloria d' Angeli a S. Giacinto, che genuflesso fa le preparazioni per portarsi a celebrare il Sagrificio della Santa Messa.

9 Malvezzi, la Santa Caterina Sanese comunicata dal Signore con glo-
* ria d' Angeli, che sono sul gusto del Correggio, è patetica, e galante opera di Francesco Brizio scolare di Lodovico Carracci.

Nella Cappelletta contigua, la B. Vergine di rilievo, sostenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a divedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi gli

gli Artefici, cioè intorno il 1200. mentre ella fu la diletta del Santo Padre, che la portò seco dalla Mascarella, come il suo più prezioso tesoro. Del 1223. miracolosamente parlando, consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l' astinenza; come più amplamente si legge nella lapide, ma più sicuramente nel processo allora formatosene.

10 Bolognini, il gran Quadro del * S. Tommaso d' Aquino scrivente sopra il Sagramento Eucaristico è opera molto considerabile di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino.

11 Casali, lo Sposalizio di S. Caterina, è del Felini, della scuola di Firenze; entro a questa Capella vedesi il deposito, che è troppa angusta memoria all' augusto merito di Lodovico, e suoi Cugini Carracci.

Di quì si può passare alla Sagrestia nel cui Altare la bizzarramente rappresentataci notte nella quale nacque il Redentore, è del copioso Luca Cangiassi uno dei primi Pittori Genovesi, il quadro, ove in fretta mangiasi l' agnello pascale, è di Giorgio Vasari, il S. Girolamo, di Leonello Spada, la caduta di S. Paolo, è dello Spisanelli, e il gran S. Tommaso, è del Samacchini; tornando in Chiesa, e seguitando l' ordine già preso la

12 Grimaldi, Maggiore, e di nome, e di effetto col magnificentissimo

Co-

Coro da medesimi a fundamentis eretto, e ornato; il gran quadro de' Magi è delle più singolari fatture di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso li Ss. Niccolò, e Domenico nel grande ornamento dorato sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dello Spisanelli. Le storie del vecchio, e nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di legni tinti chiamati intersiatura, che ricavano la maraviglia da chi ben li considera, è industria stupenda d'un Converso di questa Religione, Frate Damiano da Bergamo.

13 Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui tavola, è di Pierfrancesco Cavazza scolare del Viani; l' Angelo Custode, è del Pedretti.

14 Pepoli, in cui si vede il marmoreo Sarcofago, che chiude le ceneri di Tadeo Pepoli, già Signor di Bologna; l' Arcangelo Michele in mezzo gli altri Santi, è di Giacomo Francia.

15 Delle Reliqrie, ove principalmente si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca, separato dal busto nella translazione del Santo Corpo, seguita nel 1383. per potersi alle occasioni portare in processione con quelli degli altri antichi Ss. Protettori, cioè quella di S. Floriano, di S. Procolo, e di S. Petronio, che separati anch' essi a tale effetto s' adorano, la Nunziata laterale, è del Calvart.

Quì

Quì si vede il Deposito del Figliuolo di Federico Imperadore, fatto Prigioniero in Guerra da' Bolognesi, morto, e quì sepolto dopo 22. anni di prigionìa, come la gran memoria nuovamente rinnovata dimostra. Dirimpetto il vero ritratto dell' angelico Dottor S. Tommaso, è di Simone.

16 Caneti, Il S. Lodovico Beltrandi è di Alessandro Tiarini, ma rittocato; e i due Santi laterali sono di Clemente Bevilacqua.

17 Pepoli; che sembra una Chiesa, &c. Nel lunetone sotto l' arco laterale, la disputa a fresco di Santa Caterina, è di Prospero Fontana, che dovea tutto il restante dipignere, ma i quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, o volta di mezzo, ed altre figurette negli scomparti sono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altar di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola, entro l' ornato dorato, e ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare il transito di Maria Vergine, è dello Spisanelli. I tanti Angeli intorno alle altrettante figure a olio, e corniciate in quel Coro., sono del Bertusio; I due Beati della stessa Religione, Ambrosio Sansedonio, e Giacomo da Venezia sono del Cavalier Bellini. Uscendo da questa nobile Cappella al

18 Scuole pie. Il B. Benedetto XI. Domenicano è del valente Felice Torelli.

19 Gui-

19 Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di Santa Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori, che abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d'Elisabetta Sirani, ma per le pitture che vi si ammirano: perchè oltre li quindici misterj del Santissimo Rosario; che servono, e di quadro, e di frontale alla Beata Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnalarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo so-
* pra gli Appostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore,
* Guido nella copiosissima Assunta; Non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione
* di Maria Vergine al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, senza quella truna, e gli altrettanti ornati. Ultimamente vi si sono aggiunte le cantorie, e quanto vi ha di dipinto intorno per loro adornamento è opera di Giuseppe Orsoni, e di Giuseppe Marchesi, detto

San-

Sanſone, è ancora la mezza figura dell' Evangeliſta Giovanni ſopra il frontale che copre la Sacra Immagine. Le Statue poi ſono di Angelo Piò.

Laſciato l' andito, e la porta quì laterale, detta de' Calderini, e dove ſi vedono le traſportazioni dalla antica Cappella maggiore del depoſito del famoſo Dottore Tartagni, e di rincontro l'altro nobiliſſimo del Volta, e dove la Statua marmorea del S. Procolo è del noſtro Caſario.

20 Similmente Volta, lo Tranſito di S. Giuſeppe, è del Bertuſio.

21 Crocifiſſo &c.

22 Solimei, il San Raimondo, che * ſolca il mare ſul proprio mantello, è delle ſolite dottiſſime operazioni del gran Lodovico, che dà in eſſo a divedere, come, qual Proteo novello ne' colori, ſapeſſe cangiarſi in tante maniere, e tutte ugualmente ammirande, e plauſibili.

23 Muſotti, il B. Ceſlao è della celebre Pittrice Lucia Caſalini già Moglie di Felice Torelli, nel far ritratti può dirſi la Lavinia Fontana de'noſtri tẽpi.

Le medaglie ſopra queſte Cappelle piccole al difuori, ſono di Vittorio Bigari, trattene le due preſſo alla porta, che ſono di Giuſeppe Pedretti.

Uſcendo di Chieſa, ed entrando per la porta del Convento, il Cortile elegantemente, e nuovamente rifabbricato è del noſtro eccellente Architet-

to

to Francesco Doti, e la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò.

Passando all' Atrio, non può essere nè più maestoso, nè meglio alzato, nel sito in cui si dovea fabbricare. Questo pure è dello stesso eccellentissimo Architetto Francesco Doti. La Prospettiva in faccia è bella, e diligente pittura di Claudio Porroni, detto il Muto.

Innoltrandosi nel Convento vi sono poi antichissime pitture per tutto sparse, che si rende nojoso, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare.

Tutti li freschi della Cappelletta, già Cella di S. Domenico, nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente de' Carracci.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che introduce alla nuova, e sontuosa Librerìa, li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza. Nell' atrio poi, i varj quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor San Tommaso sono di varj Pittori.

Il primo ch' è la Nascita del Santo è del Cavalier Franceschini.

2 Il Santo ancor Secolare, che portando pane a' poveri, e chiestogli dal Padrone di Casa, che fosse, disse, esser fiori, e fiori erano, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

3 Il Santo, che con un tizzone acceso scaccia la femmina lascivа è di Antonio Rossi scolare del suddetto Franceschini.

4 Il Santo, che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si levò in piedi, e disse di aver allora trovato argomento da convincere i Manichei, è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone; dall' altra parte, che viene ad essere

5 Il Santo in atto di studiare, al quale appariscono la B. V. e S. Paolo, è di Giuseppe Pedretti.

6 Cristo, che dice al Santo, tu bene scrivesti di me, è del suddetto Cesare Giuseppe Mazzoni.

7 Il Santo, che offerisce al Papa l' Offizio da lui composto per la Solennità del Corpus Domini è di Antonio Dardani, e finalmente nel

8 Il Santo, che insieme con S. Agostino apparisce ad un Religioso Domenicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Prospettive sono di Antonio degli Antonii, e tutte le Statue di Paolo Regiani scolare del Mazza. In faccia alla Librerìa il S. Tommaso d' Aquino in estasi all' apparire di Cristo, che l'assicura aver'egli ottimamente scritto di lui, è del valentissimo Cavalier Franceschini.

Di quì uscendo nella piazza detta di S. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

Scuole Pie.

NElla Chiesa delle quali sin' ora aperta per modo di provvisione non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.

QUAR.

QUARTIERE DI PORTA RAVEGNANA.

DAl ſolito Cantone de' Fiori incamminandoſi alla Piazza maggiore, ecco il nobiliſſimo Tempio di

S. Petronio.

CH' eſſendo la Chieſa padronale della Città, Baſilica, e Perinſigne Collegiata, darà principio al noſtro quarto, ad ultimo viaggio. Queſta dall'Illuſtriſſimo Senato a proprie ſpeſe fu edificata, e dotata, in luogo dell' altra prima, e antica, edificata ſin del 1211. nella ſtrada, che dal detto Santo ſi nomina anche in oggi San Petronio Vecchio; eſſendoſi di queſta nuova, e maeſtoſa (cominciataſi molto prima ad edificare) poſtaſi ſolennemente la prima pietra del 1390. ſolamente. Ha aſſorbito nel ſuo gran giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Caſe, molte altre Chieſe antichiſſime ch' erano in quel ſito, cioè S. Maria de' Ruſticani, S. Croce, S. Tecla de' Lambertini, S. Maria Ritonda de' Gallucci, Santa Criſtina de' Ge-

Geremei, S. Maria de' Bulgari, Sant' Ambrogio, S. Geminiano, quali essendo edificate tal volta avanti il 1000. è pur' anche necessario, che avessero Immagini sagre, e Pitture prima di quell' Anno dunque, nel quale nacque il tanto milantato Cimabue; e queste riguardevoli, per esser le dette Chiese edificate, possedute da famiglie tanto nobili, e potenti, dalle quali trassero dette Chiese sì fatti nomi.

Ma prima d'entrare in Chiesa, risguardando noi il principio dell'ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conseguenza per la penuria d' Artefici, che quelli lavorino, essersi convenuto, nella scarsezza altrettanto veramente nella Scoltura, quanto abbondanza incomparabile ch' abbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori stranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Sanese, per Scudi 600. d'oro, dando egli i marmi d' Istria condotti fino a Ferrara, fu data ad ornamentare la Porta maggiore, facendovi le Statue della Beata Vergine col Figliuolo, e Ss. Petronio, e Ambrogio, e nelle due pilastrate laterali, e architrave sopra di esse, 15. Istorie del Testamento vecchio, dalla creazione di Adamo fino al Diluvio. Non ha però mancato qualcuno de' nostri a mostrare in dette porte, e ornati il suo talento; perchè fra l'altre storie, in quel-

quella a mano manca, la nostra Properzia Rossi, rappresentò la poca corrispondenza del suo amato diletto, Giuseppe, schermentesi dal lascivo attentato della Moglie di Puttifarro. Mastro Amico, nell' arco della Porta a mano ritta, il S. Nicodemo col Cristo morto fra le braccia, alla presenza di Maria, e di Gioanni: Alfonso Lombardi fatto nostro concittadino, nell' opposta, la Risurrezione di Cristo: Niccolò Triboli, alcune Sibille, e altri altre cose a que' tempi maravigliose &c.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta, ad intromettersi nelle nemicizie, e pacificar le parti. Intorno alle mura di esse si vedea la già accennata concorrenza del Bagnacavallo, non con Raffaello nella pace di Roma come falsamente fu scritto, ma con gli altri scolari del morto Francia, che tutti formavano allora una copiosa, e formidabile Scuola in Bologna; ma nulla serve il narrare il valore delle operazioni, che quì furono fatte, dachè più non vi sono, e hanno potuto gl' imbiancatori coprirle di Calce. Ne parlano però in modo gli Autori, e sì diffusamente, che chi non l' ha vedute può pensare ch' elle erano il migliore, che la Scuola di Bologna potesse allora produrre, e che gran male

le

le si è, che si sieno perdute. La Miracolosa Madonna in mezzo, che serve di quadro all' Altare non si sa da qual mastro scolpita, ma bensì, ch' ella è antichissima, e nel disfacimento d' una di quelle antichissime Chiese suddette servata, e nelle mura esterne di questa gran Basilica entro una nicchia riposta, ma per lo miracolo seguito del 1405. quì trasportata. Il frontale, che la ricuopre, con musicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia.

2 Pepoli, la B. Vergine col Figlio sopra, e sotto la S. Brigida, e li Santi Giacomo, e Filippo. Il Dio Padre sopra nell' ornato, dicono di Guido: può essere un ritocco &c.

3 Marsigli, il quadro in tela a tempra, colla Pietà, e Santi &c. è uno spegazzo di Mastro Amico.

4 Notari, il Crocifisso, ch' era pure uno degli antichissimi di quelle Chiese, mal ridotto, e quasi invisibile, fu tutto ricoperto, e rifatto da Francesco Francia.

Il S. Francesco di Paola, a destra, è del Pedretti, e il S. Filippo Neri, è di un Passarotti.

5 Garganelli, la B. Vergine col Figlio nell' ampio ornamento dorato, co' due Santi &c.

6 Castelli, il S. Girolamo era bell' opera del Costa prima che fosse guasta.

7 Già Caccinemici, oggi Fantuzzi, la Decollazione di S. Gio. Batista, sulla

tavola, è di un Gentiluomo, che dipinse per suo trattenimento, cioè il Sig. Vincenzo Caccianemici, che fu in Francia, con l' Abate Primaticcio, del quale fu scolare.

8 Già Ramazzotti, oggi Malvezzi, del Santissimo. L'ornato attorno, è di Giuseppe Figlio di Stefano Orlandi. Il quadro nel muro Laterale, è del Brizio, e l'altro a sinistra, è di Carlo Mazza da Correggio.

9 Già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospi, la Statua marmorea di S. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultore Fiorentino. I miracoli dipinti attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l' Alboresi nella quadratura, e 'l Mondini nelle figure

10 Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d' Angeli, e sotto li Ss. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passarotti.

L' immenso quadrone affisso lateralmente della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza della Madonna del Borgo di S. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: siccome dello stesso è la opposta gran memoria a fresco sul muro di questo fatto.

11 Que-

11 Questa Cappella da Monsignor Zambeccari che n' è divenuto Padrone, è stata ridotta ad uso di Reliquiario, Il S. Ignazio sull' Altare, è di Giuseppe Becchetti, scolare del Graziani. La Madonna nel muro laterale a sinistra, è del Samacchini, l' Assunzione di marmo a destra, è del Tribolo di cui sono le altre Statue, e serviva di tavola all' Altar maggiore della Madonna di Galliera de' Padri dell' Oratorio.

Nella Sagristia, i Quadri rappresentanti alcune gesta di S. Petronio sono di diversi Pittori, e la Madonna sopra l' armario grande, è di Carlo Rambaldi.

Nel Capitolo il Santo accolto in Cielo dalla B. V. e dal Bambino Gesù che gli va incontra, è di GiamPietro Zanotti; Il Martirio di S. Pietro, è del Pedretti, come quello ancora di S. Stefano.

Il mortorio di Cristo 7. Figure di terra cotta, sono di Vincenzo Onofrii; e la Madonna sopra queste, in muro dipinta, fu delle trasportate, ma col ritocco ridotta a un' altra forma.

12 Cappella maggiore, il fresco grande in capo al Coro, della Beata * Vergine sulla Luna col Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso, è de' famosi Franceschini, e Quaini sul disegno del Cignani, e l' ornato attorno, dell' Alboresi. I ricchissimi, e

 gran-

grandiosi ornati degli organi laterali e del nobilissimo ciborio, sono di Gio Batista Barberini, le Statue, e la quadratura, di Paolo Grifoni, tutto co disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo S. Domenico, e S. Francesco, sono di Domenico Aimo.

13 Il S. Bernardino, è di Franceschino Cittadini.

La Madonna nel muro laterale, è d Lonardino scolare di Guido.

14 Della famiglia di Palazzo. La S Barbara morta in terra, e accolta in Cielo è la prima opera in pubblico de Tiarini. La marmorea statua di Sant Rosalia, cui la Cappella è dedicata non sappiamo di qual mano sia, tutt la pittura a fresco è poi del ferace, universale Pittore Gioacchino Pizzoli. L' Ecce Homo quadretto appeso nel muro laterale in alto, è dell' immortale Annibale Carracci; La Madonna, è una Immagine Miracolosa qui trasportata dal Palazzo del Podestà per aver dispensate alcune segnalate grazie a' suoi devoti.

15 Barbazzi, l' Angelo Michele delle più belle operazioni del Calvart.

16 Ghiselli, il S. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone è tavola insignissima del graziosissimo Parmigianino: e 'l pastello della stess

gran,

grandezza, fatto per istudio del gran Lodovico Carracci, trovasi trà l' altre superbe Pitture de' Signori Marchesi Tanari.

17 Rossi, la Beata Vergine col Figlio in trono, e sotto li Santi Sebastiano, Giorgio, e Girolamo, è tavola a olio del Costa, e molto bella. Da una parte il S. Giuseppe col Bambino Gesù, e dall' altra S. Anna con M. V. Bambina, sono di Antonio Caccioli.

18 Cospi, non più Grifoni, il S. Vincenzo Ferrerio a tempra, è di Vittorio Bigari, e l' ornato di quadratura è di Stefano Orlandi, e l' uno, e l' altro seno presentemente li nostri Colonna, e Mitelli.

19 Già Vasselli, oggi Durglioli, il quadro in tela a tempra, entrovi li Santi Sebastiano saettato, con tante figure, e il Canonico, che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; siccome dello stesso la Santissima Annunziata in testa, e attorno i dodici Appostoli, similmente a tempra sulla tela.

20 Bolognini, l' antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima, e l' Crocifisso a tempra, che la copre, con li Profeti, è di *Jacobus Pauli pinxit*, che così sta scritto. Buonamico Bufalmacco, che venne per dipinger tutta la Cappella, se n' andò,

fattovi appena nella facciata sinistra il Paradiso, e l'Inferno; sicchè la destra, e 'l residuo fu tutto dipinto alternatamente dipoi da Vitale da Bologna, e Lorenzo da Bologna.

21 Foscherari, Il quadro del S. Ivo, è di Ercole Graziani; Il disegno di questo Altare, è di Francesco Doti, e le Statue sono di Angelo Piò, e l'ornamento dei quadri laterali, è di Prospero Pesci; dei due quadri la Santa Francesca Romana, è del Tiarini, e il S. Carlo, è del Brizio.

22 Aldrovandi, dove presentemente si venera il Capo di S. Petronio, tutelare della Chiesa, il quale prima stava tra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato ultimamente dal Regnante Benedetto XIV. a questo Reverendissimo Capitolo. Non poteasi questa Cappella con più magnifiche spese compiersi, ed adornare di quelle che fece il Cardinale Pompeo Aldrovandi per renderla vaga, e pomposa. Tutta la Pittura della volta, è di Vittorio Bigari, e di Stefano Orlandi. Le Statue sopra l' Altare, e i bassi rilievi dorati, sono de' Fratelli Toselli, e i puttini della memoria a sinistra, sono di Angelo Piò, e la Statua del Cardinale, è del Rusconi. Il tutto fu principiato, e condotto a fine col disegno, e l'assistenza d' Alfonso Torregiani.

23 Il S. Aconzio, in tavola, è antichis-

chis-

chissimo, e di que' tempi; Le Statue di S. Floriano, e di S. Niccola, sono quelle ch' erano in Chiesa; Di quì uscendo, e calando le scale a mano ritta vi è l' antichissima, e nobilissima Arciconfraternita, Ospitale, e Chiesa della

Morte.

COminciatasi essa ad edificare del 1336. Entrando in Chiesa, a mano destra appesa al muro, la Santa Appollonia in prigione è della Cantofoli.

1 Il S. Rocco in tavola, è gentilissima fattura al solito di Francesco Francia.

2 Cappella, un Crocifisso di rilievo.

3 S. Anna, che insegna a leggere alla Madonna, è di Carlo Giovannini.

4 Cappella maggiore, il quadro principale della B. Vergine Assunta in Cielo alla presenza degli Appostoli, è del Sabbattini.

5 Sacchi, il frontale, che cuopre la fedelissima copia della B. Vergine di S. Luca, con que' graziosi Angeli, è di Tognino Carracci.

6 Vizzani, il miracolo di S. Francesco di Paola risuscitante il morto putto, è degno colorito della Pontificia pittrice, la Fontana.

7 Della Scuola de' Signori Confortatori, il S. Gio: Batista decollato è del Facini, e sotto detta tavola un picciol Quadro il S. Disma, è del Monticelli.

Il S. Niccolò di Barri, appeso al muro, è di Alessandro Trocchi.

Nella Infermerìa delle Donne il gran quadro rappresentante Cristo in atto di benedire la Suocera di S. Pietro giacente in letto, ad istanza di detto Santo, che ginocchione ne lo prega, è bella operazione di Cesare Giuseppe Mazzoni; di sua mano sono ancora i puttini a chiaroscuro, che divisi in tre per ciascun lato sostengono una Croce.

Nell'Oratorio. L' Assunta coi Santi Rocco, e Filippo Neri è gentilissima, e risoluta operazione del Gessi,

Il S. Giambatista

La Morte, che caricato d' inevitabil dardo l'arco, stà in atto di ferire, con le figure sotto, è del Valesio.

Il transito di S. Rocco lo fece Bernardino Sangioanni.

La deposizione di Cristo dalla Croce è di Prospero Fontana, e sembra di Giulio Romano.

Il transito di S. Giuseppe.

La Decollazione di S. Giambatista è della Scuola del Garbieri.

Il Lazzaro veni foras, è di Florio Macchio.

La S. M. Maddalena è di un' allievo di Guido, e dallo stesso ritoccata.

Il Transito di Maria Vergine è capriccioso, e bell' assunto al solito del secondo Tiarini.

Il Figliuol prodigo, è aggiustata espressione del Massari.

La

La Madonna di S. Luca, e sotto li Santi Antonio di Padova, Carlo, e Filippo Neri, sono del Tamburini.

Nella Sagrestia d' esso Oratorio il S. Rocco, secondo quello che n' è stato detto è del Lombardi. La Pietà bensì è di mano del nostro valente Scultore Angelo Piò. Di quì uscendo per la porta di fianco, e lasciata nel vicolo della Scimia l' antichissima Chiesa già Parrocchiale di

S. Cristoforo.

DE' Calderini, detta comunemente del Balatojo, della quale fa menzione il Ghirardacci fino del 1207. ora posseduta dalla Compagnia de' Ciechi; e trapassata similmente l' altra poco da questa lontana, nell' altro vicolo a capo a questo detto via Marchesana, Parrocchiale anche in oggi, e dalla antichissima famiglia, che l' edificò, detta

S. Maria de' Foscherari.

DOve non vi è pittura di considerazione; si perviene al maestoso portico, e nobilissima fabbrica sopravi, dell' antichissimo Archigimnasio di Bologna, ivi trasportato, ed edificato del 1562. sotto la Legazione di S. Carlo Borromeo, con architettura del famoso Vignolese Giacomo Barocci, detto comunemente lo Studio, e le

ENtrando in capo al primo ramo della ſcala de' Signori Leggiſti, le Virtù laterali al S. Carlo dipinte a freſco, ſono del Valeſio, e nel primo ramo dell' altra oppoſta de' Signori Artiſti, la finta di macigno memoria, con gli Arghi laterali, e Puttini, che tutti non avviſati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In teſta al Cortile, e in mezzo le logge nella Chieſuola, detta S. Maria de' Bulgari, perchè in eſſa traſportato ſimil titolo dalla già disfatta per la fabbrica, e piazze di S. Petronio, la Santiſſima Annunziata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Naſcita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, netiſsimo, e vago freſco condotte ſono del Ceſi.

Sopra nelle logge. La memoria al famoſo medico Muratori così eruditamente ſimboleggiata è operazione della Tereſa ſua figlia, ma fatta con tanta aſsiſtenza di Gio. Gioſeffo dal Sole, allora ſuo maeſtro, che pare opra di lui. Quella del celebratiſsimo Marcello Malpighi, è bella, ed egregia opera del Cavalier Franceſchini, ma in gran parte ſcemata di colore per cagione dell' aria, e del Sole a cui troppo è eſpoſta. L' altra del Dottor Mariani è mirabil fattura del Cavalier

Ci-

Cignani, la quale meriterebbe di essere in luogo meno esposto alle ingiurie delle stagioni; Quella poi del famoso, e dotto Filosofo, e Medico Geronimo Sbaraglia, che gli fu fatta fare da Marco Sbaraglia suo parente, ed erede, e grande, e liberale benefattore in tutte quelle cose, che a ornamento servono, a gloria di questa Patria, è Pittura del Cavalier Donato Creti, la quale per essere dipinta a olio, e più d' ogni altra esposta al Sole, e a i venti, e alla umidità dell' aria è quasi affatto perita quantunque non molti anni sieno, che fosse fatta. Il danno è grandissimo, dachè si è una delle più belle opere di questo insigne Pittore. Di quì si passa al superbo teatro Anatomico opera di Antonio Levante, tutte le Statue in legno intagliate, e poste in varj nicchi sono del valente intagliatore Silvestro Giannotti Lucchese: ma le due così bene atteggiate, e che egregiamente mostrano quanto insegna la notomia che si vegga in un corpo della sua prima pelle spogliato, e che sostengono il disopra della Catedra Anatomica sono dell' eccellente, ed ingegnoso sempre in ogni cosa che faccia, Ercole Lelli, Principe in oggi dell' Accademia Clementina. Seguitandosi sotto il portico, e tenendosi alla manca, in capo ad esso si trova l' antica Chiesa Parrocchiale di Sant' Andrea degli

Anſaldi, così detta da queſta antichiſſima, e nobiliſſima famiglia, che n' era la padrona, e dalla quale traſmigrò ne' Parrocchiani, de'quali oggi è jus padronato, detta volgarmente

S. Andrea delle Scuole.

PEr eſſere ad eſſe vicina. Ella è ſtata mutata, e rifatta più volte, finchè rimodernata nella preſente forma.

Nel primo Altare Nelvi, la Immagine di Maria Vergine, che fino nel 1100. era dipinta in muro, fuori, e a fianco della porticella laterale, che riſguarda ſulla piazza, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracoloſamente favellato a D. Giovanni Viſani Curato, fu, ſegatoſi il muro, fatta voltare, come ora ſta, dalla parte di dentro. Lo frontale avanti di eſſa, ov' è Sant' Appollonia, S. Antonio di Padova, e Angeli, è della Cantofoli; e il S. Cirro medico eremita, e martire dipinto in mezza figura, è di Lucia Caſalini Torelli.

2 Maggiore, Zanchini, il Crocifiſſo, co' Santi Andrea, Maddalena, e Gioanni, è di Giacomone da Budrio, della Scuola del Calvart prima, poi de' Carracci, l' ornato, è di Pietro Gambarini, e le due ſtatue di S. Michele Arcangelo, e di S. Giambatiſta ſono prime coſe di Pietro Maria Loni Luganeſe.

3 Montecalvi, il quadretto de' Santi

ti Tiburzio , Susanna , è di Lucia Casalini Torelli .

4 Pederzani , la Madonna col Figliuolo , S. Antonio di Padoa , e Santa Chiara è del Castellani ; e il picciolo quadretto del S. Felice col Bambino Gesù in braccio è una delle prime pitture di Ercole Lelli .

Tra queste due Cappelle , altre volte fu l' Altar maggiore , con S. Andrea , pintovi in muro del 1442. da Pietro de' Lianori : Ora la trasportata ultimamente Immagine della Beata Vergine col Figlio pinta sul muro, è di Lippo Dalmasio , tolta dal voltino della picciola porta maggiore, per alzarla , e riquadrarla com' oggi si vede , non potendosi salvare i due Santi laterali , tra' quali era stata dipinta del 1390. Il soffitto , e le mura dipinti sono dai figli di Vittorio Bigari, e di Stefano Orlandi.

Questo tutto si è veduto a' nostri giorni , ne' quali ci ricordiamo ancora sopra il voltino della porta picciola , la barchetta entrovi li Santi Pietro , e Andrea, che perirono anch' essi , rafigurandosi appena il S. Cristoforo laterale , deformato dal ritocco . Di quì uscendo , e incamminandosi verso il Senatorio

Palazzo Guidotti .

OVe la Prospettiva rincontro la porta è del Colonna , e Mitelli , e altra delli stessi sopra &c. , e 'l Senatorio di rincontro

Pa-

Palazzo Pietramelara.

OVe oltre lo studio di Pitture, vi è la Galleria con la rinomata Linea Meridionale dal famoso Dottor Montanari, Lettor già straordinario in questa Università Voltandosi a mano manca, vi sono le Catacombe, o Confessio dell' antichissima Parrocchiale Chiesa sovrapostavi, ma poi diruta, e profonata, di S. Maria della Chiavica, oggi detta la Chiesa Parrocchiale di

S. Silvestro.

NEl primo Altare, la Santa Rosa, che predica, è del famoso Felice Torelli, nato Veronese, ma fatto per elezione nostro Concittadino. Li Santi Francesco, e Antonio laterali sono del Bolognini.

2 Sant' Anna, che insegna di leggere a Maria bambina alla presenza di S. Gioacchino, è di Giacomo Pavia.

3 Altar maggiore, la Madonna sopra, e li Santi Giambatista, e Silvestro Papa sono di Filippo Brizio figlio di Francesco, e della Scuola di Guido.

4 Il bel S. Filippo Neri di così buona maniera atteggiato, disegnato, e dipinto, è di Felice Torelli.

5 Rinaldi, la Immacolata Concezione. Uscendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi posto Senatorio

Pa-

Palazzo Calderini.

E L'altro già Senatorio Angelelli, oggi

Palazzo Zambeccari.

OVe ne' vestiboli delle scale, ne' fregi delle stanze, nella nobilissima Sala sono pitture riguardevoli, ma particolarmente la fuga di Lodovico, e l'altra di Annibale; e circa le pitture mobili, v'ha la più numerosa, e pregievole scelta, che si trovi presentemente in Bologna, e da se sola potrebbe formare la Galleria di un gran Principe; si torna indietro, e giugnendosi all'antichissimo sotterraneo, detto Ponte di Ferro, ove vogliono che la Città gittasse le sue prime fondamenta, si vede l'antichissima Chiesa de' Ss.

Cosma, e Damiano.

FOndata sino del 440. da S. Petronio, diruta più volte, rinnovata del 1007. e ultimamente da Giulio Franchini riedificata nella presente forma del 1580.

Nel primo Altare, S. Giuseppe in gloria col Bambino Gesù, e San Benedetto Abate, e Santa Geltrude, è di Antonio Casanova.

2 La Concezione, è di Marco Riverditi Ferrarese.

3 La Beata Vergine in trono co' San-

Santi Romualdo &c. I Santi Bolognesi della Religione Camaldolese, sono dello stesso Riverditi.

4 Altar maggiore, il risanato dalli Ss. Cosma, e Damiano, sopravi la Beata Vergine a tempra sulla tela, è dei Ramenghi, ma rittoccato, e quasi del tutto rifatto da Gaetano Ferratini.

5 Già Cavalli, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio:, e la Maddalena, è di Gio. Batista Ramenghi figlio di Bartolomeo.

6 S. Antonio di Padoa &c. Seguitandosi sino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Casali.

OVe fra l'altre Pitture vi sono due fughe nel Partimento abbasso, * di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Casali, postavi da S. Petronio in tempo, ed in segno anche delle prime mura della Città, nell' ampliarla sino al secondo ricinto: piegandosi a mano ritta, incamminasi su per la strada maestra Castiglione, e si giugne a tre Palazzi, che sono il Senatorio

Palazzo Guastavillani.

A Canto a questo il Senatorio

Palazzo Ratta.

OVe, oltre un' antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Menichino,

no, Savonanzi, ed altri, che vi fecero quadri; e la moderna d'alcuni valenti frescanti, Mengazzini, Burrini, Roli, * e simili, si ammira nella Sala la fuga di Lodovico, e in una stanza, e abbasso * l'altre due di Annibale Carracci; una delle quali cioè Anchise portato da Enea fu sopra trasportata, ma ella è una delle prime sue cose.

Palazzo Cospi.

OVe in testa al secondo Cortile la Prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di una Sala, * è il bellissimo Sole portato in trionfo dall'ore, senza l'altra tutta fino in terra, dallo stesso pure a fresco con l'ajuto dell'Alboresi dipinta. Seguitando il cammino si giugne al

Palazzo Zagnoni.

IL quale non è da trappassarsi senza procurar di vedere la nobile, ed egregia scelta di Pitture di varj, e celebri maestri: e quivi si veggono alcune sculture del nostro valente, ed elegante Scultore Angelo Piò. Poco distante di quì dirimpetto si trova il nobilissimo Tempio da' fondamenti eretto da' Reverendi Padri Gesuiti, sul disegno del Gesù di Roma, se non quanto in molte parti corretto, massimamente nelle Cappelle mantenute più ample, e magnifiche. Egli ha riassunto, anzi mantenuto l'antichissimo titolo di San-

ALla prima, e distrutta Chiesa imposto dall' istesso S. Petronio sino del 432. nel sito, [si conjettura] ov' era l' ultima, che abbiam veduta, e oggi convertita nella nobile Porterìa, entrando dentro

Nella prima Cappella il S. Gio: Francesco Regis, che fu fatto in occasione della Canonizzazione del suddetto, è molto bell' opra di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

2 Alè, il Martirio dei tre Santi di questa inclita Compagnia di Gesù, * rappresentato con tanta maestà, decoro, proprietà, buon colore, e più che isquisito disegno, e che nella tenera, e vivace espressione degli Angeli, che sì amorosamente assistono al soave ultimo passaggio di que' tre campioni del Vangelo, intenerisce cotanto, è del Pasinelli.

3 S. Ignazio Fondatore della insignissima Religione; l' ornato è di Pietro Scandellari.

4 Già Allamandini, oggi Bolognetti, nel bellissimo ornato di marmo, il Crocifisso, è di Angelo Piò.

5 Cappella Maggiore, le Sante Lucia, ed Agata, con sopra la Beata Vergine col Bambino, sono d' Ercole Procaccini.

6 Il S. Giovanni Nepomuceno, è di Felice Torelli.

7 San

7 San Francesco Xaverio, che muore assistito dagli Angeli, è opera molto comendabile di Carlo Rambaldi, il quale certamente avrebbe fatto molto onore a questa Scuola, se fosse più vissuto.

8 Davia, nell' ornato sontuoso di * finissimi marmi, la Beata Vergine in trono col Figliuolino, e sotto li Santi Gio. Batista, Carlo, e Teresa, è bell' opera del valentissimo Cignani.

9 La Immacolata Concezione, sottovi li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio. Evangelista, è del detto Bolognini.

10 S. Luigi, e S. Stanislao, che servì di Palione per la Santificazione di essi Santi, sono di Felice Torelli molto valente Pittore.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono dell' Ambrosio, detto Domenichino del Brizio, per esser stato del Brizio allievo.

Nella Sagrestia, nell' Altare, il gran Quadro del Crocifisso, è di Lavinia Fontana, e di fianco la Immacolata Concezione, è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbattini suo Maestro, l' adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo, è di Mario Righetti

Nella nuova Libreria, il disotto in su in mezzo la Volta, è del Marchesi detto Sansone, e la quadratura,

è di

è di Pietro Scandellara, che ha dipinto anche l' atrio, che ad essa introduce con le figure di Niccola Bertuzzi.

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice Gregorio, che vide l' Angelo riporre nel fodero la Spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella Cappella al Baracano, ove in vece di questa fu posta l' altra dell' Aretusi, è molto aggiustata opera di Federico Zuccheri.

Uscendo sotto il nobile portico, e da quello scendendo, poco più avanti passata la porta del secondo ricinto della Città, detto il Torrisotto di S. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che sino dell' Anno 1251. abitavano fuori del terzo recinto, a S. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo.

ORa governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazione al Tempio, del Fontana, oggi vi è la Santa Caterina da Bologna, del Cignani.

2 Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi.

3 Il S. Ubaldo, è di Carlo Riverditi

diti Ferrarese. Di rincontro, l'antichissima Chiesa, e Monistero di

S. Maria del Cestello.

GIà di Monache estinte, e perciò unito a queste, le quali vi passano per sotterranea via. Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e S. Gio. Batista, e li Ss. Giuseppe, e Francesco, è bel pensiero al solito del Tiarini.

2 Altar maggiore, la Madonna col Cristo morto, e S. Gio. Batista, è del Camullo.

3 Il S. Antonio di Padova, che appare al S. Toma Abate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flaminio Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch' essa detta del Cestello, vi è la Chiesa, e Confraternita detta il

Crocifisso del Cestello.

CH' è opera d' antichissimo Pittore effigiato in muro, in mezzo la Beata Vergine, e S. Gio. e quì trasportata dalle mura del secondo ricinto della Città. Negli Altari non vi è pittura considerabile; ma nell' Oratorio, vi è una Madonna Addolorata, di Angelo Piò: sicchè incamminandosi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' opposta nel principio del Borgo degli Arienti di

S. Ber-

BAdia de' RR. Monaci Olivetanì da noi detti di S. Michele in Bosco, entrando in Chiesa, a mano ritta, primo, il S. Mauro Abate, genuflesso davanti la B. Vergine, che col Figliuolo se gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veronese allievo di Guido.

2 La B. Vergine coronata nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, sottovi li Ss. Gio. Batista, Gio. * Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime operazioni del detto Guido, quando levatosi dal Calvart, si fè seguace di Lodovico.

3 Altar maggiore, S. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l' Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini, e li freschi sopra, e attorno, d' uno di quella Scuola.

4 Il S. Carlo che genuflesso, adora il nato Bambino, con S. Giuseppe, la * B. V., ed Angeli, è galantissima espressione, e giudiciosissimo aggiustamento dell' eruditissimo Lodovico Carracci, e una delle sue ultime operazioni, ma degna di gran lode.

5 S. Francesca Romana, che resti- * tuisce la vita ai figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malenconico Tiarini.

6 Il B. Bernardo Tolomei che assiste, e soccorre agli apestati, è uno de'

de' primi tentativi di Giuseppe Becchetti, scolare di Ercole Graziani, e per cui molto si può sperare di lui.

Ne' nicchi laterali per Chiesa, le quattro graziose Santine di rilievo, la Santissima Nunziata nell' Arcone, i Ss. Sebastiano, Girolamo, e altri, sono di Gabrielle Fiorini. Nella Sagrestia la Santa Francesca Romana con la B. V. in gloria, che le porge il Bambino Gesù, è del ferace Domenico Maria Canuti: Seguitandosi giù per detto Borgo degli Arienti, si torna a sboccare nella strada maestra di strada Castiglione. Quì a mano ritta si vede la moderna Chiesa, e Conservatorio delle

Putte di S. Giuseppe.

ARchitettata dal Martini, e nella quale la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo barluma l'antica eccellenza, se non in altro, nell' invenzione del S. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno, e alla Beata Vergine, sotto li Santi così disparati, ma con bell' invenzione accoppiati &c. Gli ornati a fresco alle due Cappelle laterali, sono di Giulio Trogli. Dalla parte opposta, nella via detta il Viazuolo degli Angeli, in testa ad esso, vi è la Confraternita, e Chiesa, detta la

Com-

IN luogo di quella picciola, e antichissima, che fuori allora del secondo anche ricinto della Città vi fu prima sopra quattro grosse colonne murate d intorno, a similitudine della Capannella, ove nacque, e fu adorato da i Magi il Signore, e perciò detta allora S. Maria de' tre Magi, la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno.

Nel primo Altare, Giacobbi, il S Sebastiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2 Maggiore, il frontale alla miracolosa Immagine di Maria Vergine, ove è rappresentata la di lei Natività, ed Angeli sopra, è del Cesi.

3 Il S. Antonio di Padoa; i cinque ovati a fresco con varie Storie della Scrittura sono di Niccola Berturzi.

Nell'Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo agli Angeli, è della Scuola del Ramenghi. Seguitando a mano ritta nella larga strada detta la via degli Angeli, si sbocca nell' ampia strada detta la via nuova del Baracano, ò via di S. Pietro Martire, e quì lasciato a mano manca il poco distante Convento, e picciola Chiesa di S. Maria della Vittoria, e S. Pasquale, ove sono le Suore Terziarie Franciscane, dette le

Suore del Pozzo Rosso.

CHe cominciò ad edificarsi del 1726. e poi si rifece del 1738. ove nell' Altare, v' è una Concezione con varj Santi, che sono di Gaetano Ferrattini, il quale dipinse anche i laterali; Indi s' incontra l' altra picciolina Chiesa di

S. Gregorio Taumaturgo.

DElla Compagnia de' Tessitori di Lana, quali dalla Chiesa vecchia di Santa Lucia passarono a farsi una Chiesuola propria, dedicata a S. Paolo, nel Borgo dell' oro, entrata poi nella clausura delle già dette Zittelle di San Giuseppe. In questa, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Dirincontro di fianco, vi è il bell' Orto delle Suore Terziarie de' Servi, la Chiesa delle quali detta

Tutti li Santi.

MEtte capo nella Braina di Strastefano, e dove il quadro di tutti i Santi, è di Giampietro Possenti. Proseguendosi giù per la detta via nuova, che và al Baracano, trovasi a mano destra l' antichissimo Monistero di RR. Monache sino del 1290. Agostiniane, oggi sotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, chiamandosi anche la presente Chiesa (con galante disegno di Andrea Ambrosini da' fondamenti eretta a spese tutte di Monsignor Ratta) N *S. Pie-*

S. Pietro Martire.

ENtrando dentro, il quadretto in alto a mano ritta, rincontro la porta laterale, col Putto risuscitato, è del Brizio. Nel primo Altare, il S. Pietro Martire di rilievo è del Lombardi.

2 Il S. Domenico, è di Enea Rossi, della Scuola di Lodovico: E 'l martirio di S. Pietro martire nel quadretto sopra, è del Cavedone.

3 Altar maggiore, Ratta, la Trans-* sfigurazione del Sig. sul Taborre è del gran Lodovico Carracci, che con nuova, nè da lui più usata maniera diè a divedere, come accopiar si potesse insieme il delicato, e 'l terribile, il fiero, e l' amoroso. Il Padre Eterno, è quello che sempre v' è stato. L' Ornato nuovo, poi è di Pietro Scandellara, con le figure di Niccola Bertuzzi.

4 Il Santo ivi posto, è del suddetto Rossi, e 'l quadretto sopra di fuori, ove S. Pietro Martire sta genuflesso davanti alle Ss. Catterina, e Cecilia, è dell' Albini.

5 La Visitazione di Maria Vergine * a Santa Elisabetta, è rinomata fattura del più strepitoso pennello che sia mai stato al Mondo, il famoso Tentoretto. Sopra la porticella laterale il quarto quadretto dell' Angelo, che appare a S. Pietro Martire orante, è del Garbieri.

bieri. Proseguendosi al fine della strada, trovasi in capo ad essa nella larghura, o piazza, che dir vogliamo, la Chiesa, e Confraternita della miracolosissima

Madonna del Baracano.

FUori della quale, nell' apice del bel portico, la B. Vergine di rilievo, è dei Lombardi.

Entrando dentro, nella prima nobilissima Cappella, Ghiselli, il quadro della processione di Gregorio il Magno, in tempo di peste in Roma, fu fatto dall' Aretusi, in luogo di quello di Federico Zuccheri, che non piacque, e però si trova in S. Lucia nella Porterìa.

2 Boccaferri, Crocifisso di rilievo.

3 Maggiore, la miracolosa Immagine di Maria Vergine, è di Francesco Cossa Ferrarese, e i Ss. Rocco, e Sebastiano di tutto tondo, e 'l fregio di fuori, e attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è di Properzia Rossi. Il Frontale, è di Giuseppe Marchesi.

4 Orsi, la B. Vergine col Signorino, e li Ss. Giuseppe, e Gioacchino, è di Lavinia Fontana, e 'l S. Carlo sotto, del Massari.

5 Ercolani, la disputa di S. Catterina, è del Padre di detta Lavinia.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuori, e l' aggiuntavi cupola, è di Agostino Barelli, già Architetto

dell' Illustrissimo Senato. Uscendo fuori, e lasciato a mano ritta, l' Oratorio, la cui tavola, è diligentissima operazione, e assai bella, di Gio: Girolamo Bonesi; e incamminandosi verso l' altissimo, e larghissimo arcone, fatto al tempo di Gio. Bentivoglio, e comunemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Strastefano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesuola, e Conservatorio delle Zittelle del Baracano, detta

S. Maria, e S. Liberata.

OVe il Morina dipinse il quadro dell' Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il longo, e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa Abaziale, Parrocchiale, e Priorato di

S. Giuliano.

ANticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Vallombrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovi la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' Ss. Gio. Batista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2 S. Andrea Avellino, è del Cavalier Franceschini.

3 Maggiore, il S. Giuliano coronato dall' Angelo, è opera, e dono di Filippo Brizio.

4 Crocifisso di rilievo.

Di

Di rincontro a questa vi è il Monistero, e la Chiesa delle RR. Monache Scalze di S. Teresa, detta di

S. Gabrielle.

FAbbricata non ha molt'anni sul bel dissegno di Giuseppe Torri, ove nel primo Altare il S. Gio. dalla Croce a cui Cristo appare con la Croce, è opera degna del Cavalier Franceschini; Il nuovo ornato di Scoltura compagno a quel che v'è dirimpetto, è fatto sul disegno di Angelo Piò, che vi fece le Statue, e quello che v'è di dipinto, è di Pietro Scandellara.

2 Maggiore, la Santissima Annunziata con così bella gloria d'Angeli, è opera di Gio. Gioseffo dal Sole, che qui volle non poco ingrandire la sua maniera, e però quantunque pittura dignissima di laude ella sia, non è però una delle sue più egregie, e famose. Il Padre Eterno di rilievo con così bei puttini, e illuminato sì bizzarramente, è raguardevol fattura dell'eccellente Scultore Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono di Giacinto Garofalini.

3 La Beata Vergine col puttino, S. Giuseppe, e Santa Teresa, è del Barbieri.

I freschi tutti della Chiesa circa le figure sono di Antonio Burrini, e la quadratura, è di Tommaso Aldrovandini.

Tornando indietro, e lasciato a mano ritta il Convento, e picciola Chiesa di

S. Giuseppe, e Teresa.

DElle Suore Terziarie Scalze, aperta del 1742. ove vedesi sull' Altare il S. Giuseppe, e Teresa, di Cristoforo Terzi, che sorpreso dalla morte non potè terminare, e però fu da altri compito, si vede a mano manca il Monistero, e Chiesa già Parrocchiale, oggi Reverende Monache di

S. Uomobono.

NElla prima Cappella S. Uomobono con alcuni Santi dell' Ordine de' Servi, con sopra la Beatissima Vergine.

2 Maggiore. La Visitazione della Vergine a S. Elisabetta, è del Morina.

3 Il Crocifisso di rilievo.

E proseguendo poco più innanzi, si trova il nuovamente fondato

Ritiro di S. Francesco di Sales.

NElla di cui picciola Chiesa evvi un bel quadro all' Altare con la Presentazione al Tempio di M. V., di Ercole Graziani; Poco più avanti trovasi il Monastero, e Chiesa di RR. Monache Gesuate, dette della

SS.

SS. Trinità.

TUtta nuovamente, e ampiamente rifabbricata.

Nel primo Altare, la SS. Trinità, è opera di Paolo Polarani Milanese.

2 Il S. Rocco supplicante la Beata Vergine, è del Guercino.

3 Il Crocifisso.

4 Maggiore, il gran quadro con la Trinità, e sotto i Santi Agostino, e Girolamo, col B. Gio. Colombini, è di Felice Torelli. L' Ornato tutto, è di Giacomo Monari.

5 Il Transito di S. Giuseppe.

6 L' Annunziata, è di Teresa Muratori con l' assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole, suo Maestro in quel tempo.

7 Martirio di Santa Catterina, copiato da quello del Gessi.

Nel bell' Atrio avanti la porta del Convento, il Mosè che era in Chiesa, è del Calvart. Di qui traversata la strada s' incammina pei Portici quasi in faccia della Fondazza, a mezzo a' quali, e di rincontro alla strada di S. Petronio vecchio; trovasi il Monistero di RR. Monache, e la bella Chiesa, architettata da Giulio Torri, di

S. Cristina.

ENtro il cui ricinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa, della quale si ha memoria sino del 1105. quando da Vittore Vescovo di Bologna ella fu conce-

duta a' Monaci Camaldolesi, del 1247. quando le RR. Madri della Valetta, presso al rinnovato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città, furono quivi introdotte, e fu assignato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Presepe, e sotto nel bassamento in figurine picciole, il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

2 Da due Monache, Duglioli, e Bolognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine a S. Elisabetta, co' begli Angeli sopra, è del Massari.

3 Da una Monaca Zambeccari, la Ss. Annunziata, è d' un Passarotti.

4 Da una Monaca pure Vizzani, la spiritosamente istoriata S. Cristina, afferrata per li capelli dal Padre, con terrore, e pietà degli astanti, è del ferace Canuti, postavi in luogo di quella, che prima vi era di Girolamo Bonigli.

5 Altar maggiore, la Madre Bottrigari a sue spese fece fare l' Ascensione del Signore a Lodovico, che caricò sterminatamente le figure, perchè nella Chiesa vecchia andava posta in altissimo sito.

6 Da le due Monache Montecalva, e Giavarina, la caduta di Cristo sotto la Croce, è di Tiburzio Passarotti.

7 Da una Grassi, la Beata Vergine coronata sopra dal Padre, e dal Figlio,

glio, e sotto li Santi Girolamo, Francesco, Cristina &c. è di Bernardino Baldi.

8 La Risurrezione di Cristo, e sopra nell' ornato il Dio Padre, sono del Bertusio.

9 La tavolina, entro la Beata Vergine col Figliuolo, e li Santi Gio. Batista, Agostino, Giuseppe, Romualdo, e Monica, è dell' eccellente maestro Fiorentino Francesco Salviati: e sopra nell' ornato, il picciolo Cristo apparente alla Maddalena, è del Mastelletta.

Delle sei statue poste ne' nicchi per le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabrielle Fiorini, li Ss. Pietro, e Paolo, sono di Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello, che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che và per tutte le Scuole con tant' utile, e profitto d' ogni Pittore, e li due Santi Batista, e Giuseppe sono del valente Mazza &c.

Uscendosi del Cortile, e seguendo le mura della clausura a mano ritta, si giugne alla Confraternita, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo.

LA quale ultimamente a cagione di un grave incendio perdè molte sue belle pitture. Nel primo Altare

il Crocifisso con la Madre, e l' amatissimo Discepolo Giovanni l' Evangelista.

Nel Pilastro, il S. Bernardino, è di Antonio Rossi. Sotto la Cantoria, Cristo coronato di spine &c.

2 S. Andrea steso su la Croce, e S. Bartolomeo, con S. Carlo, Santa Lucia, e S. Appollonia fu fatto a Venezia da Federico Bencovich.

3 Maggiore il San Barnaba, e il San Gio. Evangelista, che sono di qua, e di là dalla Santa antica Immagine di Maria, furono dipinti da Felice Torelli, e gli Angeli sopra da Giacomo Buoni. La S. Lucia, e S. Appollonia restate intatte dall' incendio, sono del Mastelletta.

4 Il Frontale alla Madonna della Neve co' Ss. Sebastiano, e Rocco, è della Scuola de' Carracci; e il S. Francesco di Paola di terra cotta ma colorito, è di Angelo Piò, molto elegante Scultore.

Sotto l' Organo, la flagellazione fu fatta, e donata dal Tinti intagliatore in rame, e Confratello.

Il San Francesco nel pilastro, è di Gaetano Ferrattini.

La Chiesa, e stata tutta ultimamente dipinta, da Giuseppe Orsoni Confratello, e le figure sono di Gaetano Ferratini.

5 S. Girolamo con la B. V. &c.

Nell' Oratorio, la Nascita di Maria

Ver-

Vergine nell' Altare, è opera impa-
* reggiabile del dottissimo Albani, e le Sibille laterali, sono del concorrente Guido; I quattro quadri fatti fare da un Confratello benefattore sono d' alcuni di questi nostri moderni Pittori.

Jaele che uccide Sisara, è di Gaetano Ferrattini.

Anna madre di Samuele da lei presentato nel Tempio al Pontefice Eli, è di Ercole Graziani.

Abigaille, che chiede scusa a Davide, e gli reca doni per pacificarlo, è di Antonio Rossi.

Il Bambino Mosè tratto dall'acque, e consegnato dalla figlia di Faraone alla Madre, nol sapendo, è di Antonio Gionima.

Sopra gli organi, l' Adamo con Eva cacciati dall' Angelo, è di Carlo Giovannini.

Il Sagrifizio di Abramo, è di Giuseppe Marchesi.

Sopra la Residenza, il bellissimo Cri-
* sto in Croce, e la Beata Vergine, che discorre col San Gioanni, del modo di levarlo di Croce, e dargli sepoltura, mentre scuopresi da lunge Nicodemo, che con le mani divote al petto adora il Redentore, è novissimo pensiero del Garbieri. Di quì seguitandosi dietro il terrapieno fino alla Porta di Strada maggiore, evvi a principio della via maestra, a mano manca, l' Ospitale, e Chiesa di Sant' Antonio, detta li

NEl primo Altare, il S. Gallicano, è di Gaetano Mannini Milanese.

2 Il gentil pensiero del S. Giuseppe portato dagli Angeli, in Cielo, è del compito Gio. Viani, Pittore che meriterebbe ben altro nome ch' egli non ha, e il meritava anche vivente sopra molti, e molti che l' avean maggiore di lui.

3 Il San Gio. di Dio fondatore di quest' opera pia.

4 Maggiore, S. Antonio &c. e i due quadri laterali, cioè il Presepio, e l' adorazione de' Magi sono di Gio. Brevillieri.

5 La Madonna col Bambino, è di Gio. Brizzi Milanese.

6 Crocifisso &c.

7 L' Annunziata, è del suddetto Mannini.

Nell' Altare poi dell' Ospitale il S. Gio. di Dio, in gloria, è dello stesso eccellente Viani.

Seguitandosi giù per detta Strada maggiore, nell' opposta parte si trova l' antichissima Chiesa di S. Maria del Tempio, detta popolarmente la

Masone.

REsidenza già de' Cavalieri Templari, estinti da Clemente V. del 1307. poi Ospitale di S. Gio. Batista, come anche si raffigurava dal Portico

sul

ſul cantone del Torrilione, e oggi Commenda de' Cavalieri di Malta. Entrando in Chieſa nel primo Altare il S. Antonio di Padoa, è di Aleſſandro Trochi ſcolare di Gio. Viani.

2 Maggiore, la B. Vergine che ſi preſenta al Tempio, è copia &c.

3 La decollazione di S. Giambatiſta è del ſuddettto Trochi, e nel

4 La B. V. con S. Catterina, che tiene tra le braccia Gesù Bambino, e il S. Carlo, S. Franceſco di Sales &c. è del medeſimo. Dalla ſteſſa parte poco lunge, ecco il luogo dell'antichiſſima Chieſa Parrocchiale, detta S. Maria d' Opletta, della quale ſi ha memoria del 1144., e che oggi ſerve per Sagreſtia alla moderna Chieſa, e Moniſtero delle Monache di

S. Catterina di Strada Maggiore.

NElla prima Cappella, già Bombaci, la B. Vergine del Roſario in mezzo li due Santi, è del Bertuſio.

2 Angelelli, il Crociſiſſo, che ſtaccato il braccio deſtro, con eſſo ſi ſtringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3 S. Benedetto, con S. Gio. Gualberto, è di Antonio Dardani.

4 Altar maggiore, il copioſo Martirio di S. Catterina, a cui appare il Signore in gloria d' Angeli, è vaga opera del Geſſi.

5 Già Bruni, la B. Vergine co' Santi

* Gio-

* Gioannino, ed Anna; viene da Rafaelle d' Urbino.

6 Il S. Antonio di Padova, è di Lorenzo Loli, scolare prima di Guido, poi del Sirani.

7 L' Angelo, che in sogno leva il sospetto a S. Giuseppe per la gravidanza della Vergine Santissima, è del Garbieri.

Le quattro statue grandi nei nicchi sopra le 4. porticelle, cioè S. Benedetto, S. Gio. Gualberto, S. Scolastica, e Santa Umiltà, sono del Brunelli.

Gli Appostoli in mezze figure, quadri mobili, che si appendono per la Chiesa, nelle solennità, sono di Elisabetta Sirani. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Angelelli.

VI è studio di Pittura. Proseguendosi giù per Strada maggiore, parasi avanti a mano manca il nobilissimo Portico della già antichissima Chiesa, e Monistero de' RR. PP. de'

Servi.

DIpinto da alcuni nostri valenti moderni Maestri. Nel primo ar-
* co, il figlio risuscitato, e 'l cieco alla sepoltura del Benizio, è ammiratissima opera del gran Cignani.

* 2 Il Santo portato in Cielo dagli Angeli, è bella fattura del Viani il vecchio.

3 L'

3 L' incendio ſmorzatoſi nel gittarvi una pianella del Santo, è opera di 24. ore, del Cavalier Gio. Peruzzini, Anconitano.

4 Le Meretrici, convertite in Todi dal Santo, ſono del Mitelli, il giovane.

5 Il fulmine ſcagliato dal Cielo contro i giuocatori, e concubinarj, e che porta corona d' ogni altro quì ſotto, è degli allievi ſul diſegno preciſo del Cignani.

6 Il Re, e la Regina, che prendono l' abito dal Santo, è ſtudioſa fattura del giovanetto Benzii.

7 La Predica fatta dal Santo al Papa, ed al Imperadore &c. è del detto Viani.

8 La Pace fatta fare dal Santo in Bologna tra' Ghelfi, e Ghibellini, è de' giovani del detto Cignani, con ſuo diſegno, e ajuto.

9 Il Santo ſoccorſo d' alimenti nel deſerto dagli Angeli, è del medeſimo Viani.

10 Il Generalato d' ordine di Dio accettato, è d' uno ſcolare del predetto Cignani.

11 I liberati da varie infirmità, ſono del detto Viani.

12 Il Papato rifiutato, è d' uno ſcolare del medeſimo Cignani.

13 Il Lebbroſo ſanato dal Santo col tocco della camicia datagli in limoſina, è del Cacciolì il vecchio.

14 I canestri riempiti di Pane miracolosamente nella cena de' Padri sono di Lorenzo Borgonzoni.

15 Il Santo, che celebra all' Altare è di Domenico Viani figlio di Gioanni. L'arme con gli Angeli, che la sostentano, è graziosa produzione del nostro Niccolino detto dell' Abate. Voltandosi a mano manca sotto l' altro Portico.

16 L' Obbedienza, che invita il Santo al deserto, è di Alessandro Mari Torrinese.

17 La Beata Vergine, che su carro d' oro porge l' abito al Santo giovane, è di Giulio Cesare Milani, Zio di Aureliano.

18 Il Santo, che bambino anche lattante, conosce, e chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

19 Il globo di fuoco, che si sogna la Madre del Santo nella sua gravidanza, è dello spiritoso, e letterato Alessandro Mari suddetto.

La Prospettiva in testa al Portico, è del Colonna. Entrando in Chiesa per la porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, oggi Manzi, il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. Vergine per l' anime Purganti, è opera galante del Baldi.

2 Già Sarti, oggi RR.PP. la B.V. che recca l' abito di questa religione de' Servi a' sette suoi Fondatori, è una delle

delle ultime opere del Cavalier Franceschini, ma di soave, ed elegante maniera, dalla quale non discese mai, ancorchè decrepito fosse; il Padre Eterno sopra, è del Guercino, e li Santi, Simone, e Giuda nell' ornato sotto, sono di Carlo Mazza; e nel pilastro la S. Agata, è di Giuseppe Mitelli.

3 Bonazzi. La Santissima Vergine apparente al B. Gioan Angelo Porro, è quadro dipinto a tempra dal valente Vittorio Bigari, e l' ornato attorno, è di Pietro Scandellara. Il S. Giuseppe sotto, è del Canonico Luigi Crespi. Nel pilastro, la Santa Lucia.

4 Mantacheti, la Santa Giuliana Falconieri, che stà morendo assistita dalle sue Religiose Compagne, è dolce e amorosa rappresentazione di Ercole Graziani, come lo è il S. Antonio sopra. L' ornato, è di Francesco Zandi; e nel pilastro il S. Pasquale, è di Lodovico Barbieri.

5 Seccadenari, il copioso Paradiso, è fatica considerabile del Calvart.

6 Birgellini, l' alzata della Croce, con Cristo affissovi alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col Sudario, S. Gio. Batista, &c. è gran quadro del gentile, e copioso Bolognini.

7 Bolognini, Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Ss. Gio. Batista, Giacomo, e Francesco di Piola, è del Tiarini; l' ornato attorno, è de' Fratelli Dardani.

S. Francesco di Paola, è del Tiarini.

8 De' RR. PP. Il S. Beniccio con sopra la B. Vergine incontrata dal Dio Padre, è di Michele de' Santi.

Nel Pilastro, l' Angelo Custode, è del Dinarelli.

9 Desiderii. Il Beato Alessio Falconieri che muore, è di Antonio Rossi, che fece anche le figure nell' ornato dipinto da Giovanni Campana, e la B. Vergine col Bambino dipinta sulla tavola, è quell' istessa data da S. Filippo Benizii a' Confratelli dell' Ospitale di S. Biagio, e dipinta molto tempo prima, che fiorisse Lippo Dalmasio; mentre si sa (come averte anche l' accurato Masini) che sino del 1320. ella era dipinta.

Nel pilastro, il graziosissimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo, è del Viani.

L' Assunta a fresco sopra l' organo, e tutto l' ornato di quadratura a fresco, è del Borbone.

10 Già Mandini, oggi Carrati, e ove sta riposta una dell' Idrie delle nozze di Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. Vergine col Figlio in aria, e Angeli, e sotto li Ss. Girolamo, Catterina, Andrea, ed Angelo Custode, è del Ruggieri, siccome dell' istesso li Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, e Angeli sopra; e l' ornato tutto a fresco, è del Sighizzi.

11 Tiburtini, la B. V. col Puttino, e

li

li Ss. Lorenzo, Eustachio &c. di terra cotta; sono dell'Onofrio.

Di rincontro nell' Altare Nascentori, oggi Manzi, la Presentazione al Tempio, è del Morina; siccome dello stesso sono li Ss. Benizio, e Riniero, laterali a fresco.

12 Agucchi Giavarina, il miracolo di S. Gregorio nella Messa, è dell' Aretusi, e Gio. Batista Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li tre mila Crocifissi, sono della Sirana, che vi scrisse, come sempre facea, il suo nome.

13 Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine, e 'l S. Gioanni, è del Samacchini: e 'l Crocifisso di rilievo laterale, più antico del Lombardi.

14 Angelelli, la B. Vergine col Puttino dipinta in muro, e trasportata ivi del 1522. è del Dalmasio, e 'l S. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia, il S. Pellegrino, ed il Beato Gioacchino, appesi lateralmente, sono di Dionigio Calvart.

15 Il Beato Gioacchino Piccolomini, che sviene nel servire la Messa, è di Ercole Graziani.

16 Già Fuzzi, S. Gioacchino, ed Anna, è peregrino pensiero al solito del secondo Tiarini, dipinto in tavola all' uso antico.

Di rincontro, nell' Altar Biasi, la bella tavolina delle Sponsalizie della B. Vergine, è d' Innocenzo da Imola:

E li

E li freschi co' Ss. Carlo, e Antonio di Padova, sono del Colonna.

17 Del Padre Gabrielle da Pesaro; il S. Onofrio, è del Calvart.

18 Marsigli Rossi, la B. V. in muro, ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionigio Calvart.

19 Altar maggiore, Bovii, Silvestri, il Cristo Risorto, la B. V., e li * Ss. Gio. Batista, Pietro, Paolo, Adamo, e Mosè, e altre simili, di tutto tondo, e di basso rilievo di marmo, è egregissima opera dell' insigne Montorsolo Scultore Fiorentino.

20 RR. PP., S. Antonio di rilievo &c.

21 Dall' Armi, li freschi attorno al quadro del S. Carlo cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenenti gli stromenti Vesco- * vili, furono fatti impareggiabilmente maravigliosi, come si vede, in una sol notte a lume di torcie, da Guido, senza premio, e per cortesia. Nel Pilastro S. Liborio, è del Viani.

22 Pietramellara, il San Pellegrino Laziosi a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba, è opera di Domenico Maria Viani, e della sua forte maniera; La quale però non essendo terminata quand' ei morì, il fu poi da Pier Francesco Cavazza scolare prima di Gio. Padre, e poi dello

stes-

ſteſſo Domenico. L' antichiſſima Immagine di M. V., è una di quelle dipinte avanti il 1200. come dimoſtrano anch' oggi queſti verſi ſcrittivi a quei tempi ſotto:

Per doni largiti, e miracoli tanti
Principio fu di queſto Moniſtero
Il mille, e dugento del Santo de' Santi.

Nel Pilaſtro l' Ecce Homo, è di Barbara Sirani.

23 Bolognetti, la belliſſima Nunziata, e ſotto nel peducio dell' ornato le tre ſtoriette, ſono del grande imitatore di Rafaello, Innocenzo da Imola, ſcolare del Francia, non dell' Albertinelli, come falſamente fu ſcritto: e li freſchi attorno, del Ramenghi. Nel Pilaſtro il S. Domenico è di Gio. Viani.

24 Grati, l' Aſſunta, i Puttini, che ſervono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li Santi Gio. Batiſta, e Girolamo, a freſco laterali, ſono del Facini. Nel Pilaſtro S. Appollonia, è di Ceſare Gennari.

25 Gozzadini, S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empi miniſtri, è del dotto Albani; e li freſchi laterali, del Mitelli il vecchio.

Il bel ritratto a Moſaico fatto in Roma, e qui poſto lateralmente ſul ſuo depoſito, è quello del Cardinale Uliſſe Gozzadini, Signore per mille qualità, ben degno d' eterna memoria.

26 Grati, Crocifiſſo del Zamaretta.

I freſchi che ſervono d' ornato alla

me-

memoria Gozzadina, sono del Mirò-
li. Nel Pilastro il B. Piriteo Malvez-
zi, è di Alessandro Mari.

27 Zoppii, la impareggiabile bel-
lezza, e amenità del *Noli me tangere*,
* è dell'erudito Albani: e li freschi at-
torno alla Cappella sono del Colonna,
e Mitelli, ancorchè il Dio Padre sopra,
in mezzo lo sfondato, sia di Giacinto
Campana.

Crocifisso in muro, tagliato attorno,
ed ivi trasportato, e murato, è intor-
no il 1400.

28 Accarisi, vi sono molte storiette
sopra la Madonna de' sette dolori di ri-
lievo di Andrea Guerra. La Madonna
che si porta in Processione, è di An-
gelo Piò, e dentro a questa nella

29 Ugolotti, la S. Cordola, è di Au-
relio Bonelli; e dalle parti, il Tran-
sito di S Giuseppe, e la Madonna di
S. Luca con altri Santi, è di Fran-
cesco Correggio.

La copiosa storia della Natività di
Maria Vergine sopra la porta, e la can-
toria, è bello, e buon fresco del Tia-
rini, ultime cose.

Nella Sagrestia, nell'Altare, la Na-
tività di San Gio. Batista, e ne' late-
rali la Predicazione dello stesso, e
quando battezza il Signore sono del
Mastelletta.

Le due statue laterali alla Cappella,
cioè il B. Piriteo Malvezzi, e la B.
Messina Lambertini, sono di Angelo
Piò,

Piò, e la figura pinta di sotto in sù in mezzo al volto rapprefentante la Santa Chiesa, è del Tamburini.

Li sei gran Quadri a tempra, della vita di S. Gio. Batista, ormai terminati, che si porranno sopra gl' armarj saranno quattro, cioè i laterali di Giuseppe Marchesi detto Sansone, e due, cioè quei di mezzo di Vittorio Bigari; e sopra la porta la Decollazione del medesimo Santo, è del Carbone, sul disegno del Tiarini. Nell' Atrio la figura della Contemplazione sul volto, è del Tamburini,

Sopra, nella Libreria, la Disputa di Cristo a fresco, è del Carbone, sul disegno dello stesso Tiarini, e tutto il chiaroscuro, è del Castelli; l' Ornato nuovo aggiunto ne' laterali, è di Antonio Montanari. Gl' ovati poi degl' uomini illustri Bolognesi della Religione de' Servi sono di Francesco Gadi, scolare del Bigari, toltone quello sopra la porta del Reverendissimo Savini massimo Benefattore, ed aumentatore di detta Libreria, che è di Giuseppe Monticelli: in una Camera del Dormentorio abbasso, vi sono varj dipinti a fresco, e un disotto in su bellissimo, del Viani il vecchio, ed altri ovati del Giovine, e in una stanza della foresteria, vi è una Agarre a olio sul muro, cosa bellissima a vedere, di Gio. Gioseffo dal Sole.

Tutte le prospettive, a' capi delle log-

loggie del primo chiostro, sono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n' è di Dentone, e a mezzo del secondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormentorio di sopra, ed il Mitelli fece l' altra nell' altro chiostro, che fa prospetto alla porta delle carra, e due ve ne sono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani.

Nel Dormentorio di sopra, la Ss. Annunziata, è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuseppe Carpi; la deposizione di Cristo dalla Croce; e in quello di sotto, la Natività della B. V. sono di Gabrielle dagli occhiali; siccome dello stesso la B. Vergine coronata nella volta del vestibolo a mezzo le scale; e li quadri appesi per tutto l' atrio, che dal Dormentorio di sotto và alla Chiesa, e Sagrestia, e dove rappresentansi le gesta del glorioso Benizio, sono del Baldi. Lasciato dall' opposta parte, e a fianco del dirincontro nobilissimo Senatorio

Palazzo Bargellini.

OVe i due giganti di macigno laterali alla porta, e sostenenti il poggiolo sopra di esso, sono, uno dell' Agnesini, l' altro del Brunelli, ambo allievi del nostro Cavalier Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v' è la picciola, ma galante Chiesiuola, modernamente edificata da una

Con-

Congregazione di Preti secolari, detta la

Presentazione.

ED in essa rappresentata appunto questa sacra azione dai leggiadri pennelli del Sirani; proseguendosi dalla stessa parte, s' entra ben tosto sotto il portico d' una delle più antiche Chiese, che fossero mai edificate fuori, e presso il secondo ricinto della Città, ancorchè la più vecchia notizia, che ce n' è restata, sia solamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S. Tommaso, di Strada Maggiore.

E Fu riedificata del 1617. Sotto dunque a questo portico, vi sono nelle murate antiche sepolture sovra terra, [come allora costumavasi] e nel muro, Immagini decrepite, ma serrate, e coperte, come si vede, possonsi più desiderare, che vedere. Appena è rimasta, e s' iscorge quell' antichissima M. V. fatta dipingere in muro, col Figliuolo in braccio, sin da S. Paterniano Vescovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte trasportata, fu finalmente fatta riporre, e murare in alto sotto il portico della Chiesa, dal Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fe in oltre dipingere davanti genuflesso, col Cristo risorto, come si vede, dal Francia.

Entrando in Chiesa nella prima Cap-

pella il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio., e la Maddalena, è galante operazione di Giuseppe Mazzoni.

2 Leoni, li Ss. Andrea, e Francesco, * con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, e le figure nel volto, d' un suo allievo. La S. Lucia sotto, è di Girolamo Montanari.

3 Budrioli, la Madonna col Putino, e Angeli sopra; sotto li Ss. Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quãdo non sia del Samachini.

4 Già Campagna, Altar maggiore, il S. Tommaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuori sulla tavola è antica, ma antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5 L' Angelo Custode, è fattura d' Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio. La S. Appolonia sotto, è del suddetto Montanari.

Sopra la Porta laterale, copia della tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovi la B. Vergine col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Batista, Girolamo, e Severo, bizzarra, ma non disprezzabile operazione di Mastro Amico.

6 Bargellini, la fuga in Egitto, figurata nella B. V., che per salir l' Asinello, poggia la destra sul braccio a S. Giuseppe, che sostenendo coll' altro il Bambino, amorosamente lo blandisce, * è novissimo assunto al solito del Tiarini.

In

In Sagrestia, molte tavole antiche, ch'erano nella Chiesa vecchia, come il Crocifisso in campo d'oro: A tempra il quadro del Costa, ch' era all' Altar Budrioli: sul muro la Madonna co'Santi laterali, di Simone &c.

Nel cortile, restano pur anche le vestigia dell' antichissima, ancorchè seconda Chiesiuola, una delle cui Cappelle, è il camerino dipinto col Crocifisso, e altri Santi, e ch'oggi serve per lo lavatojo &c Vi si vede altresì una di quelle Croci marmoree della primitiva Chiesa, che prima, che fossero scolpite col Cristo in esse affiso, si figurarono per lo più con l' Agnello a' piedi, o nel mezzo delle medesime in un tondo, come tante appunto così ne abbiamo, corrispondenti quasi a que' due sagri versi: *Agnus in Crucis levatur, immolandus stipite*; e nell' uscire dalla Porta della Canonica, la testa di rilievo del Salvatore, è dell'istessa mano che scolpì il Sudario in San Stefano, ritrovatovi posto da' primi Cristiani in luogo degli atterrati indegni Numi d' Iside, ed Osiri, fin del 280. da S. Zama Vescovo nostro; religiosamente conservatosi da San Felice similmente Vescovo del 401. e da S. Petronio Vescovo del 429. con la dovuta venerazione espostosi all'adorazione de' Fedeli. Seguitandosi a mano manca giù per Cartoleria, fin che si trovi dalla stessa parte la Chiesa, e Monistero de' Frati Agostiniani dell'

Congregazione di Lombardia detta

S. Biagio.

OVe nel primo Altare, Lupari Isolani, il Battezzo del Signore.

2 Sforza, la B. Vergine, S. Sebastiano, Santi Niccolò, e Monica.

La statua del Santo è antichissima, che servì all' antico Altar Maggiore.

3 Ghiselli, il S. Barnaba lapidato, è bel pensiero, e buon disegno di Lodovico, ma dal Macchio, giovanetto ancora, malamente eseguito.

4 Guidalotti, Madonna di Reggio, e Santi.

5 Tonelli, S. Tommaso di Villanova, che dispensa la limosina a' Poveri, è vaga operazione del diligente Gio. Girolamo Bonesi.

6 S. Giuseppe che tiene in braccio il Bambino Gesù, è di Giampietro Zanotti.

7 Maggiore, Vizzani; nel prospetto dell' atrio, che introduce ad essa, il bel chiaroscuro, è di Giuseppe dal Sole, e di Ercole Graziani, siccome del primo, sotto l' atrio medesimo, la sì galante, sì tenera, e sì ben espressa Carità, a cui non cede però la Fede, che le stà in faccia, e lo stesso ancora potrassi dire di tutti quei graziosi Puttini, tanto vivamente coloriti, e tanto ben disegnati, che rendon stupore, come fa ancora la galantissima quadratura, che tutta è di mano del sopra nomi-

minato Graziani. La tavola dell' Altare con entrovi la B. V. e Angeli sopra, e sotto li Ss. Biasio, Agostino, Jasone, e Prospero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti li freschi attorno sopra, e nella Cupoletta sono ultime operazioni del grand' inventor Colonna. I due gran freschi laterali della Conversione di S. Guglielmo d' Aquitania, e della Comunione della B. Veronica da Binasco, sono primizie, ma deboli, di Francesco Bassi.

8 Patarazzi, la Madonna col Puttino, è della Sirana, e gli Angeletti, e panno a fresco, che la recingono, ed ornano, sono del Colonna suddetto.

9 Zani, S. Francesco di Sales, e la Madonna sopra la Luna, è del Bibiena, e 'l chiaroscuro a fresco attorno, è di Mengazzino.

10 Sampieri, S. Bartolomeo contrastante col Tiranno.

11 Zani, la B. Vergine sulla Luna, alludente all' Immacolata Concezione di nostra Signora, cavata da una carta di Pietro da Cortona, è di un giovane della Scuola di Roma, e la Santa Maria Egiziaca, è del Mulichi.

12 Vizzani, Crocifisso in mezzo li Ss. Antonio, e Francesco.

13 Già Claudini, oggi Guidalotti, la B. V. in gloria, e li Ss. Girolamo, Francesco, Donino, Appollonia, e Puttini scherzanti col capello Cardinalizio, sono di Gio. Batista Gennaro da Cento.

 14 Già

14 Già Ghelli, la Nascita di Maria Vergine in tempo di notte, è un grand' ardire, e rischio ben condotto di Lavinia Fontana.

Di quì si sbocca nuovamente nella strada maestra di Strà Stefano, ove di fianco alla predetta Chiesa, fa nobilissimo prospetto a quella Piazza il Senatorio

Palazzo Pontificio Lambertini.

ADorno ne' volti delle scale, ne' palchi, e fregi delle stanze, e ne' camini, di pitture de' Maestri avanti i Carracci, tanto da essi stimate, ed osservate, come il mirabile sfondato nella Sala superiore, che essendo su un piano d' asse eguale, così per forza d' arte inganna, che par che in alto ascenda, ed abbia Logge, e Colonnati che s' innalzino, e invitino a spaziare là sopra, opera veramente stupenda di Tommaso Laureti Siciliano; come le gentili virtù di Lorenzo Sabbatini; la ben intesa caduta d' Icaro, di Orazio Samacchini, e il ben risentito scorcio dell' Ercole incendiantesi, del Tibaldi, se non è anch' egli del Sabbatini, e simili. A questo Palazzo per comodo de' loro Eccellentissimi Padroni altra Casa fu congiunta, le cui nuove stanze sono dipinte da GiannAntonio Bettini, con le Figure di Antonio Rossi. Parimente poco di qui lunge, a mano sinistra, fra gli altri nobilissimi, è riguardevole il Pa-

CON architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, la sala, e le stanze, sono dipinte a fresco da Guido Reni. Tornandosi in dietro a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternita, ed Ospitale di S. Biagio, detta la Confraternita di S. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale di S. Biagio.

DOve la B. Vergine in muro, cavata dal secondo ricinto, e quivi trasportata, è avanti al tempo di S. Petronio. Lo Sposalizio di Maria, è di Francesco Gessi, e le figure di rilievo sono di Domenico Piò Figlio di Angelo tante volte nominato.

Sopra, la Sala dove mangiano i Pellegrini, è dipinta tutta d' Istorie sacre dal Lippi. Le Storie nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discepolo del valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l' antichissima Chiesa di S. Maria detta comunemente

Ceriola.

CHiamata prima S. Maria di Castel de' Britti, cognome anche di antica famiglia Bolognese, e che distrutta,

fu poi riedificata da certe Monache del 1302. nel qual tempo vi fu trasportata, e murata la tanto tempo prima dipinta in muro S. Caterina sposata dal Signorino sostenuto dalla Ss. Madre, che si vede anche in oggi collocata lateralmente fuori della Porta; e nell' Altare maggiore Vittorj, la Presentazione di N.S. al Tempio, è di Camillo Procaccini.

Più avanti dall' altra parte, trovasi il nuovo, moderno, e nobilissimo atrio edificato ultimamente con disegno del P. Oliva, e che introduce all' antichissima Chiesa edificata da S. Petronio del 433. consegrata del 435. alli 8. di Maggio, e del 442. dedicata all' Ascensione del Signore. Distrutta, e riedificata poi nella presente forma del 1221. oggi de' Reverendi Canonici Lateranensi, e Parrocchia detta

S. Gio. in Monte.

ENtrando per la Porta maggiore, l' Aquilone sopra di essa di terra cotta, è del Lombardi.

Nella prima Cappella, Gozzadini, il S. Francesco di Paola.

Il S. Sebastiano nella colonna, è intorno il 1400

2 Già Morandi, oggi RR. PP. la Madonna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e storpia dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilastro

lastro a tempra, postavi da un Ferri, è d' un' allievo del Chiodarolo.

3 Già Ferri, oggi Franceschini, il Martirio di S. Lorenzo è tremendo colorito del Facini, che facea stupire Annibale; e li due ovati laterali, S. Giuseppe, e S. Girolamo, sono del Guercino.

La Madonna nel pilastro.

4 RR. Padri. Il S. Bernardo di Mantoa, che tira a terra l' Idolo alla presenza d' infinito popolo, è opera di Giambatista Bolognini scolare di Guido.

Nel largo pilastro, la Madonna di rilievo, che sostenta sulle ginocchia il Figlio morto, vien stimata dello stesso Artefice, che fece l' altra simile nella Cappelletta presso la Testa in S. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5 Già Bandini, il Re battezzato da S. Anniano, è di Benedetto Gennari, nipote del Guercino, e Pittore de' Re d' Inghilterra.

La S. Maria Maddalena di rilievo, nel pilastro.

6 Bolognini, la B. Vergine co' Santi Gioanni Evangelista, Giuseppe, Gio. Batista, è di Galasso, quando non sia del Costa.

Nel largo pilastro, li Santi quattro Protettori, postivi da un Delfino Dosio, sono d' Ercole Procaccini.

7 Grande, del Santissimo, Ercola-

ni, e Segni, la B. Vergine in trono, con sotto li Ss. Agostino, Possidonio, e altri, è tavola del Costa.

Nel largo pilastro, l' Eremita, che legge sopra la moribonda Santa Egiziaca, è gentil dono, e fattura di Carlo, figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore per sua dilettazione.

8 Ratta, la Madonna del Rosario, * è ingegnosissima invenzione, e ricchissima composizione d' uno de' primi Pittori che sia mai stato, il Domenichino.

9 Turchi, la tavola del Cristo apparente in forma di Ortolano alla Maddalena, è bell' opera di Giacomo Francia.

Magnani, di rincontro, nella Cappella chiusa, il S. Ubaldo Vescovo col putto a' piedi, è del detto Bolognini: Il picciolo Crocifisso sotto, pare della Scuola d' Annibale.

10 Cappella maggiore, la gran tavola, entrovi la B. Vergine in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto li Santi Giovanni Evangelista, Agostino, Vittore, e tre altri, è del Costa. I dodici busti di rilievo degli Appostoli col Signore sono del Lombardi, e furono dorati, e guasti; l'ornato attorno, è di Biagio Costantini, e i Puttini sopra, sono di Antonio Dardani.

Fuori nel pilastro, la trasportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11 Già Savignani, la Nascita della Bea-

Beata Vergine, e sopra la ben' inte a gloria d' Angeli, è dell' Aretusi.

12 Bentivogli, la S. Cecilia, è uno de' più compiti quadri, che mai facesse il primo Pittor del Mondo, il divin Rafaelle.

Fuori nel pilastro, il S. Gio. Batista predicante alle turbe, fatto fare da un Rota, è del Cavazzone.

13 Vizzani, la Beata Vergine in aria co' serafini, e angeli, sotto, l' Arcangelo Michele, S. Gio. Evangelista vecchio, e le Ss. Catterina, e Appolonia, sono del maestro del Sanzio suddetto, Pietro Perugino, che la mandò anch' egli a competenza del nostro Francia, che non ne restò superato, come di poi dalla suddetta S. Cecilia.

14 Fantuzzi, Cristo chiamante all' Appostolato Giacomo, e Gioanni, è dell' ultime cose del Gessi.

15 Cospi, la Santissima Annunziata è del Cavalier Ercole de' Maria, da Castello S. Gioanni sul Bolognese, copiata da una di Guido suo Maestro che vogliano vi ritoccasse quegli Angeli sopra.

La Madonna nel pilastro, è del Dalmasio, dipinta in muro, ed ivi trasportata, e murata.

16 Bolognetti. La B. Vergine col Puttino, S. Antonio Abate sotto, e li Santi Rocco, e Sebastiano, e altri quadretti nel ricchissimo ornato, sono del Bertusio.

Il S. Antonio da Padoa che appare al B. Toma Abate di Vercelli, nel pilastro, è dello Spisanelli.

17 Muratori, il S. Francesco adorante con le mani incrocicchiate il Crocifisso, è nuovo, grazioso, e insiem forte pensiero del giudicioso Guercin da Cento.

* 18 Bolognetti, il Battezzo di Nostro Signore, è dello Spisanelli.

Il quadro laterale alla porta, del S. Carlo, che fa limosina a' poveri, e S. Francesco, fatti fare da un Consone ivi ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiesa, l' isolato Cristo di rilievo, cavato da un' intero pezzo di legno di fico, è del Lombardi; e 'l Capitello che vi è sotto, è uno della fabbrica dell' antichissimo Tempio del falso nume Iside. I varj Santi sparsi per la Chiesa, di questa Religione sono di Francesco Fiumana.

Nella Sagrestia, il quadro all' Altare, e tutti gli altri della Religione, appesi attorno, sono dello Spisanelli. Il S. Pietro, che riceve le Chiavi da Cristo, è di Carlo Giovannini.

Nella interna picciola, v' è una Madonna sull' asse, scrittovi *Jacobus a Conegliano*, e l' altra che v' era dell' Albani, è nella Foresteria.

Le tre prospettive a fresco nel secondo Chiostro, sono del Mitelli: e le gran nozze in testa al Refettorio, sono del Cesi, e 'l ressiduo della pittura a fresco, col Mosè sanante le Turbe, assa-

assalite da' Serpenti col segno del Tau, sono di Giuseppe, e Antonio Roli. Nel Camerone contiguo, il disotto in sù, è degli stessi Roli. Uscendo fuori, e calando abbasso, a mano manca si trova la picciola Chiesa, già Parrocchiale di

S. Tecla.

FOndata da S. Petronio fin del 434. per rappresentare ivi in quel piano basso la Valle di Giosafatto; distrutta poi, e nuovamente riedificata, come si vede. Nell' Altar maggiore la Beata Vergine co' Santi Gregorio, e Tecla, e l' Anime purganti sotto, fu dipinta da Lorenzo Tinti scolare del Sirani, in luogo della tavola, che si vede in Sagrestia, fatta dal Francia del 1496. ove è la Beata Vergine col Puttino, S. Petronio, e S. Tecla. Seguitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte intermessa strada maestra, trovasi l' antichissima Chiesa Parrocchiale, Monacale, e prima Basilica di

S. Stefano.

CHe dà il nome appunto a questa strada principale. Questa molto tempo anche prima dell' Impero, anzi della Repubblica Romana, era il profano Tempio al falso Nume d' Iside dedicato. Ce lo dimostra anche la sua solita struttura tonda, ma rotta in più faccie, e lettere sesquipedali; ce lo avvisa l' inciso architrave marmoreo,

che

che era sopra alla porta, e oggi serve ad un' altra d' ornato per fianco. S. Faustiniano nostro Vescovo del 330. per accrescere maggiormente il culto al vero Dio, l' ampliò, e cento anni dopo, S. Petronio maggiormente la dilatò, facendone di più Chiese una sola, o piuttosto ad una sola sei altre unendone; siccome sei prima erano gl' indegni mostri, che sparsi attorno per quell' Iseo, a quella Deastra s' univano. Lasciando per ora sì fatte antichità, entriamo noi per la porta maggiore nella prima Chiesa, che avanti d' esser totalmente abolita, e alla presente forma ridotta, dicevasi la settima. Quì entrando a mano ritta, v' erano pinte nel muro da *p. f.* [così stava scritto sotto] che fiorì avanti il 1140. due grandi storie, della portata della Croce, e della crocifissione di Cristo, espressa molto copiosamente con nuove, e bizzare invenzioni, e assai comportabilmente per que' tempi della smarrita affatto Pittura, come favoleggiò il Vasari. Tagliatosigli attorno il muro, abbiam veduto noi stessi, anni sono, così intere le gran macchine trasportarsi nella seconda Chiesa, che già si diceva la sesta, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov'era la ora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illustrissimo Senato.

Nella prima dunque, Isolani, Il Padre

dre che supplica S. Benedetto, d'intercedere da Dio la salute del languente, e moribondo figliuolo, è opera di Teresa Muratori, sul gusto di Giuseppe dal Sole suo maestro; e le mura della Cappella sono dipinte da Gioacchino Pizzoli.

2 Già Polazzi, ora Boschi, la lapidazione di S. Stefano, è di Franceschino Cittadini, detto il Milanese.

3 Nobilissimi, dell' Illustrissimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte spese di Bernardo Pezzi, la copiosa Crocifissione di Cristo in muro, è la suddetta trasportatavi. Il frontale a secco con gli Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li tre ovati in mezzo, e laterali sopra le porticelle, l' Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, sono del suddetto Cittadini.

Nel muro lateralmente, vedesi incastrata, e unita la detta antichissima portata della Croce, che avanti di tanto a Cimabue, pareva presso di noi mantenere, ed insegnare insieme con le tante altre anch' essa, il modo di dipignere, ed istoriare in altro miglior modo di che pignessero que' goffi Greci, chiamati a pignere la Cappella Gondi altrove. Calandosi giù dalla scalinata.

4 Bonfigliuoli, ove conservasi un piede di Santa Catterina dalla Ruota, li Ss. Gioacchino, ed Anna, sono vaga, e facile operazione del Gessi. Li Ss. Giuseppe, e la Madonna dipinti in

mu-

muro, sono similmente parte di mitri antichissimi dipinti, segati, ed ivi lateralmente murati.

5 Fabri; la morte di S. Celestino è di Marc' Antonio Franceschini. Scendendo quì la scala che porta alla Cappella Banzi di S. Giuliana, di questa nobile famiglia, ove riposa il suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mortale di lei agonia, con la visione del Signorino, e Angeli sopra, e assistenza sotto delle sue Zittelle monacate poi, è del Bertusio. La Ss. Annunziata, divisa lateralmente, è del Massari; la Visita di M. V. a Santa Elisabetta, e la Natività del Signore a secco in muro, e similmente laterali, sono del Ramenghi. Qui a mano manca annessa si vede la

3 Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fu già l' antichissimo detto Tempio d' Iside. La Ss. Annunziata, che si vede presso la scaletta che sale sopra il Monte Calvario, è quella che fu fino al tempo di S. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, ed ivi murata, non già l' annesso ivi Crocifisso, rinnovato del 1493., come si pretende. Bensì dell' istesso tempo sono, dal lato sinistro, li quattro animali marmorei sopra il Pozzo di Santa Giuliana, simboli de' quattro Evangelisti. Quivi conservasi un

con-

considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci anch'esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del Santo Sepolcro, la Deposizione di Cristo dalla Croce, è d'Ercole Procaccini. A mano ritta, nell'Altare Maurizio, i Ss. Gio. Batista, e Antonio di Padova, laterali all'Immagine antichissima di M. V. sono del Caccioli. Dall'altra parte, nel Altare già Sanuti, il S. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch'esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate da' Felsini, e proseguite da altri maestri di poco conto.

4 Chiesa, detta già quinta, di S. Pietro, Malvezzi, prima Cappella il Crocifisso dipinto all'antica sù Croce dorata, ha scritto sotto *Simon fecit hoc opus*, che altro non è che lo tante volte memorato Simone da Bologna, detto anche Simone da' Crocifissi, che fiorì intorno al 1370. Li Santi attorno sono del Roli.

2 Cappella maggiore, Bianchini, Strage degl'Innocenti. Il basso rilievo in terra d'un rabesco antico, ed il capitello di colonna bellissimo, sono del buon secolo.

3 Già Morelli, la Madonna col Puttino,

tino, S. Niccolò, e S. Gioannino, è del Sabbatini.

4 Macchiavelli, fino del 1411. la Decollazione del S. Gio. Batista, dicono fosse dipinta dal nostro Caccianemici, ma certo tanto più bella, e magistrale dell' altra in S. Petronio, ond' è nato l' equivoco.

5 Segni, S. Anna, e la Madonna.

6 Cavazzoni, li Santi Giacomo, Gio. Batista, Francesco, a tempra, la contigua Madonna in muro dipinta, ed ivi trasportata, è antichissima.

5 Chiesa, già seconda, detta l' Atrio di Pilato.

Prima Cappella, già Vezza, oggi Albergati, li Ss. Stefano, e Lorenzo, a fresco, laterali all' antichissima Madonna in muro, e le storiette per tutto l' ornato della volta, e simili, sono del Cesi.

2 Già Beccadelli, la B. V. è una paliola d' un voto quì lasciata da una Compagnia d' Inglesi, ed altre Nazioni, portatasi a venerare anche questo Santo luogo intorno il 1400. Li Ss. Sebastiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa, è intorno il 1400.

Fuori di essa, nell' angolo del cortile, dell' istesso tempo in circa, è la Ss. Vergine Annunziata, non fatta al tempo di S. Petronio, come fu scritto, e si crede: perchè la fatta, vivente anche il sacro Antistite, è la

già

già detta nella Chiesa del Sepolcro.

Quì sopra, e in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini dipinse il Signore, mostrato alla Sinagoga Ebrea, le pitture a fresco erano, e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Ss. Gregorio Papa, Niccolò Vescovo &c. e nel deposito Beccadelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono d' un pastosissimo, sino a que' tempi, colorito a fresco, del Ramenghi.

3 Gessi, il S. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e S. Francesco, è bella tavola del Francia.

D' Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio, sopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi trasportate, e murate, sono de' primi antichissimi tempi.

6 Chiesa, detta già terza, e li Confessi. Nel primo Altare, Fioravanti, il S. Sebastiano con Angeli sopra, è dell' Ansalone.

2 Gremisio, il Cristo morto, con le Marie piangenti di rilievo, antichissimo.

3 Già Asinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li Ss. Antonio Abate, e Paolo primo eremita, sono del Marescotti.

4 Oggi Compagnia della Morte, la statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, è antichissima.

5 Bianchi, ove riposano i Corpi di

due

due Santi Martiri Bolognesi, Vitale, ed Agricola, martirizzati del 301.

6 Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si ha per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un'anteriore molto antichissima trasportazione da S. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d'Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante sin' ora quì memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagini fino al dì d' oggi, non so se altri sia che vantar si possa.

7 Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella Fioravanti, ove conservasi la sagra Benda di Maria Vergine, dalla parte sinistra, vedesi affisso nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo di basso rilievo in pietra nera, fatto, ed esposto a' Fedeli nella primitiva Chiesa, e perciò in tanta venerazione presso a' Santi Vescovi antecessori a S. Petronio. Questo è riconosciuto, e approvato per della stessa mano, e maniera, ch' è l' altro Volto Santo, che si notò nella Canonica di S. Tommaso di Strada maggiore, com' anche sono tant' altri simili dopo le Croci con l' Agnello, poi i marmorei Crocifissi scolpiti, da noi religiosamente in quelle prime persecuzioni, ed in ogni incursione, ascosi sempre, e sotterrati;

ti; e perciò baſtanti per ſe ſoli [quando anche mancate foſſero tante regiſtrateſi ſin' ora prime pitture in muro] a mantenere viva preſſo di noi, più forſe che in altro luogo, qualche riguardevole eſemplare ſempre d' un ſufficiente Diſegno, da tramandarſi a' dereliti poſteri.

Nella ſeconda, Bianchi, ov' è l' Altar maggiore, e dove di dentro, v' è la Croce ove fu inchiodato, il detto noſtro S. Vitale.

Nella 3. Bolognini, dell'iſteſſo tempo, e dallo ſteſſo noſtro S. Veſcovo fatti fare di rilievo, conſervanſi in alto, e riparati da graticola di ferro, li tre Magi; a viſitare i quali, anzi ad imitazione di eſſi, a viſitare il Signore nel giorno dell' Epifania, introduſſe il vigilante Sagro Paſtore l' andarvi ſolenniſſimamente tutti gli Ordini della Città: uſo anche ſino al dì d' oggi mantenutoſi in parte, e praticato, quando ogn' anno nella ſteſſa ſolennità, per l' ingreſſo de' nuovi Signori Tribuni della Plebe, ſi portano il Superiore, e Magiſtrati tutti della Città, a venerare queſto Santo luogo.

Nell' Altare, i dipinti ſono del Caſtellini, con diſegno, e rittocco del Geſſi ſuo Maeſtro.

Nella quarta, Beccadelli, il S. Martino Veſcovo, che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto figlio, ne ſupplica genufleſſo il Signor'

Id-

Iddio, è terribile espressione è flebile dell' alquanto severo, ma dotto sempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conservansi i Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Gerusalemme, dal S. Vescovo, il Davide con altri Santi, è di Francesco Cittadini. Le Statue sono del Bolognini.

Nella sesta, già Lombardi, del Santissimo la B. Vergine, S. Giuseppe, e S. Benedetto sono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna, la S Orsola con le Compagne, dipinta in muro, è antichissima, come sono le tante altre entro a' cancelli, ne' chiostri, e per tutto, che troppo renderebbe lungo, e nojoso il ridire; siccome l' indicare, e 'l descrivere le tante dotte vestigia, ed eruditi frammenti per tutto di una veneranda antichità, come si vede in un copioso volume intitolato: *Marmora Felsinea*. Da così insigne Basilica uscendo, s' incontra subito a mano destra il Senatorio

Palazzo Bianchini.

E Poco più avanti l' altro pur Senatorio

Pa-

Palazzo Isolani.

PRoseguendosi verso Porta, si trova a mano manca il Senatorio

Palazzo Sampieri.

IN cui vi sono non poco considerabili Pitture, e quindi tornando indietro si vede il Senatorio

Palazzo Bolognini.

E Più avanti evvi il Senatorio esso pure

Palazzo Bovi Silvestri.

CHe contiene una assai riguardevole serie di Pitture antiche, sì de' nostri, che forestieri Maestri; indi traversata la Piazza, e incaminandosi verso il vicolo detto volgarmente Gerusalemme, si trova a mano manca, annessa alla sunnominata Basilica, la picciola Chiesa di S. Bovo, fabricata prima assai del 1413., ed a cui del 1552. fu unito il titolo della distrutta Chiesa de' Ss. Giacomo, e Filippo de' Bianchini ora detta communemente la

Madonna di Loreto.

TUtta di nuovo dipinta da Antonio Rossi quanto alle Figure, e da GiannAntonio Bettini quanto all' ornato, sopra la quale vi è la Sala ove

ove si raduna la Compagnia antichissima de' Lombardi, fondata sino del 1170. di cui presentemente è capo il Regnante Pontefice, che l'ha del tutto rifabricata. Entrando dunque in questo vicolo si sbocca nella tralasciata via maestra di Strà maggiore ove nel Senatorio

Palazzo Riarii.

FRa l'altre pitture è maravigliosa, dell'eruditissimo Agostino Carracci, la Diana che scende dal Cielo a ritrovare il suo diletto Endimione: e dove nel dirincontro Senatorio

Palazzo Bonfigliuoli.

NEl quale tutti i freschi nel cortile sono di Leonello Spada, di Lucio Massari, e di Francesco Brizio, e le favole della Gerusalemme del Tasso pinte da questi tre egregi Pittori nella loggia che si trova passati i due cortili meritano per la eleganza loro di esser vedute. Quì v' ha studio ancora di Pitture mobili, de' Carracci, di Guido, e degli altri nostri più bravi Maestri; Poco più avanti evvi il Senatorio

Palazzo Segni.

OV' è studio considerabile di Pittura, e dirimpetto trovasi la Chiesa Parrocchiale, e anticamente Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz' obbligo di residenza, ed il

il Curato similmente Canonico, e Rettore di essa, intitolata

S. *Michele de' Leprosetti.*

QUesta però è la ultimamente rifatta dell' Anno 1361. da un Griffoni, in luogo della distrutta, e annichilata da un incendio seguito del 1210. ove si ha memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell' inesorabil fiamma, nè salvar si poterono.

Primo Altare, Segni. S. Francesco.

2 S. Antonio di rilievo.

3 S. Girolamo.

4 Maggiore, la B. Vergine col Figlio in trono, Coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di Peste, è leggiadrissima opera, e risoluta del Gessi, il volto sopra a fresco, è del Dentone, ajutato dal Tamburrini, e dal Colonna, che fecero anche gli Angeletti, ch' entrano in quel sfondato.

5 Sampieri. S. Bastiano, è del Sementi.

6 La Vergine dipinta in muro, è del Dalmasio.

7 S. Maria Maddalena de' Pazzi, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone.

8 L' antico Crocifisso &c. Di quì ritornando sulla strada maestra verso la Torre Alirella, fatevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del

* OVe hanno gareggiato, sì li tre Carracci ne' sfondati, ne' camini, e in quadri mobili, ed in simili Guido, l' Albani, il Barbieri, il Colonna, e tant' altri, in dar saggi impareggiabili del lor valore nell' a olio, e nel fresco. Di quì giugnete dalla stessa parte alla bella Chiesa già Parrocchiale, e modernamente edificata di

S. Bartolomeo di Porta.

OGgi de' RR. PP. Cherici Regolari Teatini. L' antichissima nello stesso sito, fu fondata sin del 432. dal Vescovo Petronio Santo, su i fondamenti di quella sotterranea, ove offiaciavano di ascoso i primi Cristiani, vestigia, e porzioni della quale si ritrovarono, e si videro del 1655. nel fondarsi la presente, in luogo di quella che ultimamente vi era stata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l' incendio seguito dell' antica nel 1210.

Ora entrando dentro nella prima Cappella il S. Carlo genuflesso al Sepolcro di Verallo col grazioso Angelo, è di Lodovico Carracci. L'ornato attorno, è tutto di Vittorio Bigari.

* 2 Segni, N. Sig. che ora nell' orto, è opera forte, sulla maniera del Guercino suo Zio, di Cesare Gennari.

3 Co-

3 Colonna, il S. Andrea Avellino celebrante la Santa Messa, è del Garbieri, e tutti i superbi freschi, sì ne' laterali, che nella Cupoletta, e ne' pennacchi, sono uno de' soliti vaghissimi spieghi, e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna, di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da' RR. PP. scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alboresi così gajosamente dipinta.

4 Biancani, la Ss. Nunziata, detta comunemente dal bell' Angelo, è innarrivabile espressione dell'erudito Albani, siccome suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell' Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri lateralmente appesivi.

5 Lupari Isolani, il S. Gaetano, così copiosamente istoriato, è del Massari: la Maddalena, e il S. Francesco lateralmente appesi, sono copie cavate dalla tavola di Lodovico alle Convertite; e tutti i freschi sopra sono di Antonio Burrini, e di Marc' Antonio Chiarini.

6 Piastri, Crocifisso di rilievo; la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appese, sono copie di quelle, che sono alla Certosa, di Lodovico.

7 Maggiore, Salaroli, i tre quadri dipinti sul muro della Vita, anzi mira-

racoli di S. Bartolomeo, sono di due gran Maestri il Franceschini, e 'l Quaini, la quadratura di Enrico Afner, e tutti i freschi sopra, come anche la Cupola, sono de' Roli.

8 Zagnoni, il S. Giuseppe dipinto a tempera, è dello Spagnuolo.

9 Sagazi. La picciola Madonna col
* Bambino, in ovato, è soavissimo scherzo di Guido, lasciata dal Canonico Sagazi col danaro per erigervi la Cappella. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che va in Egitto, del Corregio in Parma, e il Presepio di Agostino Carracci, di que' ne' Putti di S. Bartolomeo sono copie; I freschi poi tutti sono de' suddetti Roli

Il San Michele nel Pilastro fattovi porre dal Cavalier Fava, è di Giuseppe Roli. Nel contrapilastro li due Angeli, che servirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino Altare Pepoli, sono del Canuti.

10 Pepoli, la bizzarrissima invenzione de' misterj del Rosario, che servono di frontale alla Madonna di Loreto, è del ferace Canuti; e li Santi Francesco, e Antonio da Padova laterali a fresco, con gli altri ne' quattro penacchi della Cupoletta, e la Cupoletta stessa, è del dilicato Pianori.

11 La B. Rita da Cassia Agostiniana, è di Antonio Lunghi della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole, e la Madonna sotto, è del Francia.

12 Il

12 Il S. Antonio di Padova, è del Tiarini.

13 Gozzadini. Il S. Bartolomeo, che servì di tavola all' Altar maggiore dell'antecedente Chiesa alla presente, è del Sabbatini. L' ornato, è di Stefano Orlandi.

Il dipinto nuovo delle Lunette frà gli archi, della Cornice, e della facciata dell' Organo, è dello stesso Orlandi, e li Puttini introdottivi, sono di Antonio Rossi.

Sotto il maestoso portico (i bassi rilievi delle di cui colonne, che scolpì il Formigine, furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli, sotto titolo di Fregi dell' Architettura) le gesta gloriose di S. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci archi, sono degli allievi del valoroso Cignani, che fece loro i disegni, e ajutò col ritocco. Seguitandosi avanti, e passato le torri Asinella, e Garrisenda, nella Piazza detta la Piazzuola di Porta, la marmorea statua di S. Petronio, su nobile piedestallo quì eretta, presso la Croce dal detto Santo, posta dov' era il primo ricinto della picciola allora Città, è del Brunelli; e 'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso, è lo stesso, ove predicava il S. Vescovo. Nel Palazzo che quì si vede, detto il

SOpra nell' Altare, il S. Girolamo, è di Bartolomeo Paſſarotti: e a lato di eſſo, il ſotterraneo antico della prima Chieſa riempito, e ſopra di eſſo la erettavi Chieſa, e Confraternita inſieme di

S. Marco.

GIà Parrocchiale, fu fondata anch' eſſa dal Santo Veſcovo del 432. A fianco di eſſa, nella via chiamata dell' Inferno [per eſſer già abitati quivi, e ne' contigui vicoli, dalli diſcacciati da noi per ſempre Ebrei] la Chieſa, e Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle.

ENtrando in Chieſa, la quale benchè in più volte ſi può dire rifabbricata di nuovo, e non ſenza eleganza, nel primo Altare S. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e Angeli &c.

2 Maggiore, l'Arcangelo ſuddetto, è pittura di Marco Bandinelli ſervidore di Guido Reni. Il gran freſco ſopra l' Altare rappreſentante la Concezione di Maria Vergine, è di Antonio Caccioli, e di Pietro Farina.

3 Crocifiſſo di rilievo &c.

I quattro quadri a tempra, collocati ſu i muri laterali, cioè la Santiſſima Annunziata, il Preſepio, la Preſentazione al tempio, e l' Aſſunzio-

zione sono opera, e dono di Gioacchino Pizzoli, ottagenario, Confratello, e benefattore di questa Congregazione. Tornando sulla piazza, anzi sulla via maestra di strada maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il Foro de' Mercanti, è l' antico sì ma nobile portico, ed edifizio detto il

Palazzo della Mercanzia.

NEl quale appena entrato si vede un fresco di assai buona maniera dipinto da Antonio Caccioli, e da Pietro Farina. Il primo pinse la B. Vergine in gloria supplicata, e venerata da San Petronio, da S. Gioanni Vangelista, e il secondo la quadratura. A fianco di questo Palazzo a mano ritta vi è l' atterrato oggi, e riempito antico sotterraneo, e sopra le sue fondamenta la alzata prima Chiesa, che fosse dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio; ancorchè la più vecchia memoria, che di lei s' abbia, non sia prima del 1195. quando fu Chiesa, e Monistero di Monache Camaldolesi; del 1210. quando restò preda di quel comune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fu riconceduta alle suddette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, sotto il titolo di S. Maria in Betlemme, ancorchè popolarmente nominata

L'Antico Crocifisso dipinto sull'asse in campo d'oro, è di Bombologno.

1 Già Brunetti, poi Alè, la Madonna col Figliuolo sopra la Luna, e in mezzo due Angeli, e sotto li Santi Niccolò, Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

2 Maggiore, di Bartolomeo Gennari, cognato, e allievo del Barbieri, è l'Assunta, in luogo della prima marmorea statua antichissima che vi era, di M. V. ascosasi sotto terra talvolta, e conservatasi sempre, e oggi è posta in Chiesa in una nicchia.

3 Sampieri, l'aggiunto giudiciosamente S. Filippo Neri, i due Angeli, e S. Caterina sopra, all'antica, figura sola del S. Carlo, sono di Francesco Cittadini.

Di quì seguitandosi avanti verso il Senatorio

Palazzo Pepoli.

OVe fra l'altre insigni pitture mobili, sono opere a fresco stupendissime del Colonna, cioè la Galleria, è del ferace Canuti, la gran sala colla quadratura di Mengazzino, la graziosa tavolina nella Cappella, ma sopra tutto i maravigliosi, così ben' intesi, e così ben tinti sotto insù della nobilissima scala, dello stesso; v' ha ancora una stan-

ſtanza egreggiamente dipinta dal Cavalier Donato Creti, che per la sua eccellenza abbaſtanza ſi paleſa, e la quadratura ſi è, dell' elegantiſſimo Ercole Graziani. Laſciata nella contigua piazzuola l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di

S. Agata.

FOndata da S. Petronio l' anno di noſtra ſalute 435. ma poi rifatta, e quindi ancora col tempo abbellita, e a più moderno ſtile ridotta l' anno 1653. ella era jus padronato de' Volta, che al Conte Cornelio Pepoli, e a' ſuoi diſcendenti la cedettero: in eſſa nel

Primo Altare, il Crocifiſſo, i due quadri di qua, e di là appeſi, cioè il Martirio di S. Agata, e l' apparizione di S. Pietro alla ſuddetta Santa in carcere ſono di Franceſco Cittadini.

2 Maggiore, Pepoli; La grazioſiſſima S. Agata, è del Sirani, e l' ornato a freſco, così la quadratura, come le figure, è di Gioacchino Pizzoli.

3 Pepoli, la B. Vergine, che porge il Bambino a S. Antonio di Padoa, e San Giuſeppe, è di un ſcolare di Guido. Il quadro poſtovi ſotto del martirio di San Floriano, e de' ſuoi compagni, è ſpiritoſa, è franca operazione di Antonio Gionima. Può tornarſi indietro, e voltando dietro al detto Palazzo Pepoli, incamminarſi

per la ſtrada delle Chiavature. Nel ſecondo vicolo a mano ritta trovaſi l' antichiſſima Chieſa di S. Matteo, detto già degli Accariſi da queſta antichiſſima famiglia, che trovaſi eſſerne ſtata la padrona del 1178. e del 1210. ne' quali anni ſi ha per inſtromenti pubblici, eſſervi ſtate Pitture di gran conſiderazione, per eſſere allora que' Signori ricchiſſimi, e ſplendidiſſimi. La preſente però, è riedificata del 1300. in luogo della due volte diſtrutta, e ora volgarmente chiamata

S. Matteo delle Peſcherie.

DI nuovo però rimodernata, e abbellita. Nell' Altare principale corre voce, che vedevaſi un S. Matteo dipinto in muro, ivi traſportato col milleſimo ſotto, che era il 1110. e che era, dicono, belliſſimo. Similmente vedevaſi un Crocifiſſo in mezzo li Ss. dipinto a olio dal Ceſi, S. Franceſco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben diſegnato, e meglio colorito San Matteo, con la sì eruditamente veſtita Santa Barbara, che tutti pochi anni ſono ci ricordiamo fuori della porta nel muro, a lato ſiniſtro, con ſottovi ſcritto: *Michael Mathai* 1443. furono indiſcretamente coperte colla calce bianca. Di quì voltandoſi giù per le Peſcherie, può vederſi la Chieſa, già Oſpitale, ed Arciconfraternita nobiliſſima di

S. Ma-

S. Maria della Vita.

CH' ebbe origine avanti il 1260. nel qual' Anno cominciò a maggiormente confermarſi, unirſi, e più validamente impiegarſi nell' opere della Miſericordia, maſſimamente nel raccogliere per la Città, ſervire, e far curare gl' Infermi, ſotto la ſcorta, e 'l calore, del B. Riniero Barcobini Fagiani da Perugia, elettoſi da eſſi per lor Padre Spirituale. Entrando dunque nella Chieſa, nuovamente fabbricata, col diſegno del Padre Borgonzoni della Carità; Nel

Primo Altare S. Sebaſtiano, e S. Bernardino &c.

2 Ghiſilieri, nel quale ripoſano l' Oſſa, e ſi venerano del B. Buonaparte Ghiſilieri, fatte quì traſportare proceſſionalmente da Monſignor Antonio Ghiſilieri Veſcovo d' Azoto, che a proprie ſpeſe compiè la Cappella come ſi vede. La tavola nella quale ci ha S. Girolamo, e 'l ſuddetto B. Buonaparte, è di Aureliano Milani.

3 Riguzzi, la Ss. Annunziata, con ſotto il S. Lorenzo in ovato, è del Tamburini, con iſchizzo di Guido, e qualche poco dal gran Maeſtro ritocca.

4 Le Marie di rilievo così ſterminatamente piangenti ſopra il Criſto morto, ſono di Niccolò da Puglia,

Maestro del tante volte nominato Alfonso Lombardi.

5 Altar maggiore, ove la B V. col Figliuolo dipinta in muro (e quì ultimamente trasportata) e poi coperta con la calce bianca, volle novamente farsi vedere, con copia infinita di grazie, e di miracoli a suoi divoti, onde prese non meno, che dasse il titolo alla Chiesa, è di Simone da' Crocifissi; l' ornato di quadratura così elegantemente disegnato, e dipinto, è di Gioseffo Orsoni.

Il Ritratto del Re Cristianissimo doppiamente circondato, e sopra coronato di grossissimi, e sceltissimi Diamanti, che per l' occasione delle feste principali della Vergine stà esposto sotto di lei, è quello che dalla generosità del suddetto gran Monarca, fu per essersi smarrito il primo, replicato in dono al Conte Malvasia, per la dedica della Felsina pitrice; che quì poi per testamento il lasciò

6 Il transito di S. Giuseppe di rilievo, è di Monsieur Fabrizio.

7 Manzoli, gli Angeli laterali al Crocifisso, e li due Santi, sono del celebre Mazza.

8 Il B. Raniero curante gl' Infermi, è di Giuseppe Mitelli.

9 S. Antonio, è di Gaetano Ferrattini.

Nel luogo sopra che serviva d' infermerìa per le donne prima che si fabbricas-

caffe il nuovo magnifico Ospitale dietro Reno, l' Affunta a fresco a mano ritta, è del Cremonini, e la Probatica piscina di rincontro con la quadratura a fresco pure sul muro, è di Giulio Cesare Felini.

Entrando nell' Oratorio, la tavola all' Altare, Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bimbino, li Santi Pietro, Girolamo, e altri, e 'l Beato Raniero, è del Nosadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte sono del Giglioli, e dall' altra, la morte, del Beato lor Padre, è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sovra gli arcibanchi, Orsi, il Beato Raniero, che porge suppliche alla Beata Vergine.

Casali, e Marescalchi, l' altra storia, ov' è un S. Vescovo con Poveri, e 'l Beato Riniero, è dello Spisanelli.

Sovra la Residenza, le bellissime statue di terra cotta, maggiori del naturale, rappresentanti il felice transito della gran Madre di Dio alla presenza
* degli Appostoli, è la più bella opera che mai facesse il Lombardi, vedendosi anche in oggi in tutte le stanze de' Pittori quelle mirabili teste, formate, servir loro d' esemplare, e modello.

Scala, il B. Raniero, co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si por-

portano a Modena a visitare il corpo di S. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvasia, e Matogliani, passato l'organo il B. Riniero, che sana gli apestati, è del Cavedone.

Delle statue de' 4. Protettori, dell' Algardi sono li Santi Procolo, e Petronio.

Nelle sponde degli arcibanchi, i quadretti sono Cristo, che dorme in nave: Cristo, che và in Emaus co' due pellegrini, del Bertusio: Cristo portato al sepolcro del Massari: Cristo battezzato da S. Gio. ritocco dall' Albani: La Samaritana: Cristo tentato nel deserto. La fuga della Beata Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, sono di un bravo Milanese.

Di quì uscendo per la porta della scaletta, che scende nelle Pescherie, che sono dell' Ospitale, nel dirincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chiesiuola di

S. Eligio.

DEtta già S. Maria in Solare, che fu già Parrocchia, unita poi all' Ospitale della Vita, il S. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Cartacci, sue prime cose. Di quì sboccandosi nella ruga degli Orefici, poi nelle Cimerie, nella

Re

Residenza de' Falegnami.

LE Sponsalizie della Beata Vergine sono del Samacchini.

Queste sono le più note, e rinomate Pitture, non solo antiche, e moderne, che adornano i nostri Sacri Templi, ma antichissime ancora, che vanno pur anche schermendosi in parte dalla irrequieta, ed implacabile persecuzione dell' odierno lusso, tanto almeno, che vi abbiano dato evidentemente a conoscere, non esser presso di noi, per qual siasi infelice tempo, e trascorso *ben lungo diluvio di mali*, cessata mai, e perdutasi affatto la memoria, e l' esemplare [se talvolta sospesasene la pratica] delle dipintesi Immagini. La quantità grande delle memoratesi fin' ora Chiese, quì dal principio della ricevuta Fede fino al dì d' oggi sempre edificatesi, senza le 60. di numero demolite, e disusate, che registra l' esatto Masini, nell' indice delle Chiese della sua Bologna Perlustrata, e la indispensabile fin da principio costumanza, di voler ogni anche picciola casa, non che le grandi, e i Palazzi, la sua Immagine Sagra fuori nel muro, o dentro nell' atrio [ond' è che con ammirazione, e senza esempio simile, tante anche se ne vedono fuori ne' muri conservate, ancorchè la nostra Città tutta si possa dire rinovata, e rifatta] avean ben giustamente potuto

to rendere più a noi, che a qual siasi altro necessario, non che famigliare, e mantener vivo anche ne' più rozzi secoli, l'uso del pennello.

Se noi volessimo passare alle Chiese, che sono fuori della Città, e dove, oltre le proprie, si sono ridotte, e ritirate molte di sì fatte cittadine anticaglie, tutto ciò più evidentemente vi si darebbe a conoscere; ma perchè abbastanza ciò avrete osservato nelle già trascorse entro il ricinto di essa, quelle trapasso, e non replico. Lascio dunque anche, a cagion di esempio, la Chiesa di S. Maria di Monteveglio, de' RR. Canonici Lateranensi, consegrata del 974. da Alberto nostro Vescovo, e ampliata del 1014. dalla Contessa Matilde: Quella di S. Elena, nel Comune di Secerno, edificata del 470. da S. Tertuliano Vescovo nostro: Quella di San Vittore, fuori di Porta Castiglione, ancorchè se n'abbia memoria solamente del 1168. per esservi stato sepolto di quell' anno Ugolino di Porta Ravegnana, famosissimo Dottore, e uno de' primi nostri glosatori del Jus Civile, da' quali tolse, e pubblicò, prima d'ogni altro, le sue glose Accursio; e che fu stanza della gran Lucerna delle Leggi Bartolo, addottoratosi in questa Università, quando in quella si ritirò a dare una revista a tutte le Leggi da lui compilate, e libri composti: Quella di San Vincen-

zo di Ronzano, fuori di Porta S. Mammolo, rifondata del 1140. da Cremonina Piatesi. Quella di Santa Maria del Morello, e della quale si ha memoria del 1182. Quella di Santa Maria di Montepalense, detta di Montovolo, fino del 307. visitata d'ascoso, e confermata da S. Basilio nostro Vescovo, e del 424. in simil guisa dall' altro Santo Vescovo Felice del 966. liberamente conceduta agli Officianti allora antecessori dell' oggi Reverendissimo Capitolo della Cattedrale, che anche al presente la possiede: Quella di S. Bartolomeo di Musiano, fuori di Porta S. Stefano, fabbricata del 1104. dalla sopraddetta Contessa Matilde, ed altre infinite simili. Mi ristringo alle più vicine, e considerabili, come che poste ne' Suburbii della Città, e arricchite talvolta d' opere insignissime, e però degne della vostra curiosa, e dotta osservazione. Sono dunque queste poche le seguenti.

CHIE-

CHIESE

Fuori della Città ne' Suburbii.

E Prima nell'uſcir fuori di Porta Caſtiglione, rincontro la picciola Chieſa, e jus padronato di Caſa Pepoli, de'

Ss Vito, e Modeſto.

OVe il quadro con la Beata Vergine, il S. Vito, ed altri Santi, fu dipinto dal Morina, ſi trova l'antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di S. Agoſtino, della Congregazione di Lombardia, ed oggi intitolata la Chieſa della

Miſericordia.

DElla quale ſi ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Ciſtercienſi.

Nella prima Cappella, Maliſardi, il Criſto apparente a S. Antonio Abate, e S. Lucia, è del Ferrantini.

2 Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la Beata Vergine ſul muro, di Lippo Dalmaſio, fu quì traſportata in occaſione di fabbrica, e le galanti ſtoriette ſotto nel peduccio dell'ornato, ſono del Francia.

3 Scala, la Madonna col Puttino, che ſpoſa S. Catterina, e S. Giuſeppe, è del Tibaldi. 4 Ghi-

4 Ghiſilieri, la Nunziata è di Paſſerotto Paſſarotti. La bella mezza figura del S. Gioanni Nepomuceno, è dell' egregio Pittore Gioſeffo Creſpi, detto lo Spagnuolo.

5 Già Pepoli, oggi Mareſcalchi, la Miſſione dello Spirito Santo, è del Ceſi.

6 Felicini, la Beata Vergine col Signorino, e li Santi Agoſtino, Franceſco, Gio. Batiſta, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l' iſteſſo Felicini, è del Francia, che ſotto al graziosiſſimo Angelo ſonante ſcriſſe *Opus Franciæ aurificis*, ſiccome dello ſteſſo è il Criſto morto, ſoſtenuto da due Angeli, ſopra nell' ornato dorato, e le ſtoriette ſotto nel peduccio.

7 Altar Maggiore, ſopra il Coro, la tavola entrovi il Preſeppe, co' Santi Agoſtino, Franceſco, Giuſeppe, il Bentivoglio Padrone del quadro, un Paſtore, coronato, che dicono eſſere il Cavalier Caſio Poeta Laureato, amico ſtrettiſſimo del Pittore, e un' Angelo, è dello ſteſſo Francia, che fece ſopra nell' ornato dorato la Santiſſima Annunziata, e 'l Criſto riſorto: e che col diſegno, fece fare al Coſta nella predella la ſtoria de' Magi, vantandoſi che tutto ciò fuſſe *Pictorum cura opus menſibus duobus abſolutum*.

8 Manzoli, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Giorgio, Gio. Batiſta,

tista, Agostino, Stefano, e l' Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; siccome dello stesso il Cristo morto sopra nell' ornato del Formigine.

9 Li Santi Nicolò da Tolentino, Rocco, Catterina, e Donna, è del Ramenghi; E l' ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10 Il S. Tommaso di Villanova che fa limosina a' poverelli, è d'un giovane della Scuola di Roma.

11 Gandolfi, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, ed Orsola, sono dello Spisanelli.

12 Già Parati, oggi Grassi, la Beata Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, e li Santi Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti, sono del Ramenghi,

13 Già Casii, la Beata Vergine co' Santi Gio. Batista, e Sebastiano, è di * un Gio. Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia; conservasi ancora la Pace d' argento, lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Cristo Risorto in S. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il S. Sebastiano, che servì per regola, e simetria di un giusto torso a tutti i Pittori, è del Francia, copia pure.

Di

Di quì passiamo alla contigua Porta S. Mammolo, fuori della quale subito s' incontra una molto ben uffiziata, e frequentata Chiesa, rincontro al maestoso, e bel principio del nuovo Tempio già de' RR. PP.

Gesuati.

Oggi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani: e alla quasi contigua, antichissima, e già divotissima, oggi nè pur saputa, non che disusata di

S. Fridiano.

Conceduta del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risiede la Congregazione di Sant' Elia, sotto l' invocazione della Santissima Vergine del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di S. Elia mezza figura, è di Francesco Sassetti da Parma, che ambe trapasso, per non contenere pitture considerabili. Ella fu questa da' RR. PP. Minori Osservanti di S. Francesco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fu ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 1364. da certi Monaci Greci di S. Basilio, col titolo del Santo Spirito; ma che entrata nel ricinto della presente, non lascia più vederci di se stessa vestigio alcuno. Chiamasi questa la Santissima

Annunziata.

E Contiene le infrascritte Pitture. Nella prima Cappella Gozzadini, il S. Giacomo della Marca, e il S. Francesco Solani, sono di Francesco Gamma della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole.

2 Scappi, la S. Margarita da Cortona, è di Giuseppe Pedretti, e la Madonna laterale col figliuolo, e S. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Francesco, è del Francia.

3 Graffii, il Crocifisso con la Maddalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Francesco, ha scritto: *Francia Aurifex*. Il quadro sotto, rappresentante in picciole figure il Martirio di S. Giulio, è di Francesco Spini. I Puttini di rilievo sono di Giuseppe Mazza, quelli dipinti a chiaroscuro sono di Aureliano Milani, e l'arabesco, è di Gio. Batista de' Graffii.

4 Gessi, le Sponsalizie della B. V. sono del Costa: Nel volto, gli otto puttini a fresco, e ne' lunettoni l' Angelo apparente in sogno a S. Giuseppe, e la B. V. riposantesi dal viaggio in Egitto, similmente a fresco, sono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura, è dell'Alboresi.

5 Venenti, il bellissimo S. Francesco estatico, preso comunemente per di Guido Reni, è del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel volto, sono di Menichino del Brizio.

6 Ca-

6 Canobi, il S. Pietro Regalato, è di Francesco Gadi, scolare di Vittorio Bigari.

7 Davia, li due Ss. della Religione, che hanno in mezzo la S. Margherita da Cortona, sono del Carbone.

8 Cappella del Santissimo, Bandini, la Pietà, è di Giuseppe Mitelli, ritoccata poscia da Antonio Burrini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc' Antonio Chiarini.

9 Fabri, e Monteceneri, la B. V. col Puttino, e li Santi Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, e Antonio da Padova, è del Cavedone.

10 Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunziazione di M. V., co' Ss. Francesco, Giorgio, e altro, è di Francesco Francia.

Presso la Sagrestia il B. Bernardino da Feltre, già Promotore, ed al presente Protettore di questo Sagro Monte di Pietà, è di Giuseppe Monticelli.

11 Tiburtini, il S. Gio. da Capistrano, col Beato Giacomo dalla Marca, e S. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12 Sampieri, l' adorazione de' Magi, è del Massari.

13 Già Negri, oggi Vergognosi, la Madonna di Loreto, e le storie, e Santi a fresco per tutta la Cappella, sono del Correggio allievo del Gessi.

14 Aguc-

14 Agucchi, la Immacolata Concezione, co' simboli della Cantica attorno, è del Cesi.

15 Già Giussi, ora Castelli, il S. Diego che sembra del Massari, è del Righetti.

16 Tanari, e dov' era già la bellissima Madonna di rilievo delle sette spade, li tre Santi della Regione.

17 La bella, e ricca storia di San Gioanni Evangelista, fu dipinta con disegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zitella, del 1614. come ella vi scrisse sotto, e prima ch' ella divenisse Moglie del Bertusio.

Il S. Sebastiano sopra la porta, del Francia, tengono alcuni sia il fatto dopo la S. Cecilia di Rafaelle; non quello ch' era nella Misericordia; e sul quale però studiossi da tutti poi la simmetria d' un giusto, ed elegante torso &c. e la Nunziata laterale vogliono sia del Facini.

L' Altare nella Sagrestia, Fiorini il Cristo morto, portato alla sepoltura, è del Costa.

Tutti li varj Santi dipinti a fresco in mezzo gli ornati di stucco, sopra le Cappelle, sono per la maggior parte di Gio. Batista Cavazza, allievo di Guido.

Le due Prospettive nel primo Claustro, sono del Bibiena.

Le gesta di M. V., dipinte a fresco negli archi del lungo, e bel portico,

tico, sono per la maggior parte di Giacomone da Budrio, trattene massimamente i Pastori, che visitano il Nato Redentore, che sono di Paolo Carracci, sul disegno, che ben si fa conoscere, di Lodovico suo Fratello: e in capo al portico nella Cappelletta, il Cristo risorto apparente alla B. V., e a S. Pietro, che gli baciano le mani, è gentil fattura del Massari. Di quì uscendo, si passa alla rigorosa alquanto se ben ampla, e ombrosa nuova salita, detta la strada della Madonna del monte, a mezzo della quale si trova l' antichissima Chiesa posseduta da i Confratelli del Buon Gesù, ove conservasi la divotissima Immagine detta la

Madonna di Mezza Ratta.

QUì v' era una concorrenza molto raguardevole per quei tempi in trenta storie dipintevi da Cristofaro detto da Modona, e da Galasso Ferrarese, e da' nostri Jacopo, e Simone, che fiorirono circa il 1370., e di tutta questa grand' opera parlano distintamente il Vasari, e il Malvasia, e altri Autori. In questa medesima Chiesa vi avea dipinto ancora alcun tempo prima il nostro Vitale, ma in occasione di riparare ad alcune ruine fu il tutto ultimamente coperto di calce, ma poi cadendo in alcuni luoghi l' imbiancatura, si tornano a vedere alcune

ne figure in qua, e in là, e utinam che tutte si discoprissero, essendo elle un monumento considerabile di veneranda antichità, tuttavia ora per la diligenza d' un Confratello, sì è quasi tutta scoperta, e si va riparando il meglio che si può; Furono terminate queste Pitture l' anno 1404. Di qui proseguendo a salire si giugne alla

Madonna del Monte.

OVe fra l' altre anticaglie, potrete osservare la Madonna antica, cioè del 1116. dipinta in muro entro un nicchio, serrato con grata di ferro, da maestro incognito, del quale similmente si raccordano i nostri Vecchi, aver veduti, dipinti entro simili nicchi, i dodici Appostoli, prima che turati, tutta venisse quella Ritonda ridipinta dal Cremonini. L' Altare in faccia alla porta laterale, è di Giambatista Sandoni, e il S. Benedetto, è di Giuseppe Pedretti. Passata la prima Chiesa rotonda nell' altra aggiunta, e a questa annessa, la pittura a fresco è del Roli, e il vestibolo, e la Cappella della Santissima Immagine miracolosa, è pur di Giuseppe Roli; e poco lungi da questa l' altra detta

Osservanza.

PRima che alla Chiesa si giunga il San Francesco dipinto su la canto-

tona-

tonata, è di Giuseppe Gambarini; In Chiesa poi, nella facciata a destra, i due Santi della Religione sono del Canonico Luigi Crespi, figlio dello Spagnuolo, siccome i quadri della Cappella Maggiore.

1 Maggiore, Fantuzzi, la B. V. in gloria d' Angeli, e sotto S. Paolo, tutelare della Chiesa, S. Giambatista, S. Francesco, e Santa Catterina sono operazione di Giacomo Francia.

2 Pozzi, Il Crocifisso &c. L' Ecce Homo è di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

3 Belloni, Il S. Antonio di Padova, è di Gio. Andrea Sirani; il quadro appeso al muro dirimpetto con i tanti Santi, che adorano il Santissimo Sagramento, è di Girolamo Gatti.

4 Duglioli, la Ss. Annunziata &c.

5 Già Mastri, la B. V. S. Giambatista, e San Francesco, è gentile, e degna fattura di Baldassare Galanino scolaro de' Carracci, e che quasi pare d' uno di loro.

6 Malvasia, alcuni Santi Francescani &c.

7 Zagnoni, il S. Pietro d' Alcantara, è degna opera al solito del Cavalier Carlo Cignani.

8 Foresti. La Concezione col Padre Eterno in gloria d' Angeli, sembra di Lisabetta Sirani, ma per non trovarla registrata nel catalogo dell' opere sue si potrebbe dubitare che

fosse di suo Padre. Di Chiesa passando in Sagrestia il quadro sopra la porta della venuta di Santa Caterina Vigri in Bologna ricevuta da' Superiori della Città, è del già nominato Giuseppe Gambarini. Gli altri quadretti sono del figlio dello Spagnuolo trattane la S. Caterina V., e M., ch' è del Bigari.

Nel Refettorio il Cristo a tavola co' Pellegrini in Emaus con tanta forza espresso, e con tanto movimento, è di mano di Francesco Monti scolare di Gio. Giosesso dal Sole; e dello stesso è il S. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli sopra la porta, e il paese, è del famoso Nunzio Ferraivoli, detto degli afflitti, Noceratese. I due laterali al gran quadro, sono di Antonio Crespi, figlio dello Spagnuolo.

In capo all' orto in una Cappelletta fatta a similitudine di grotta il divoto, elegante, e vivo S. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è una delle più egregie fatture, che sin' ora facesse Angelo Piò; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti, sono del già detto Monti, e il grottesco, è di uno scolare del Bibiena. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a mano ritta sulla sinistra si trova poscia l' antichissima Chiesa detta

S. Ma-

S. Maria degli Angeli.

EDificata, e largamente dotata da Gero Pepoli del 1330., e data a certi Frati Romiti da Murano, e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poscia data in commenda, sinchè del 1598. fu unita al Collegio Montalto da Sisto V. in essa presentemente non v' ha cosa considerabile di Pittura, ma bensì nella Sagrestia v' ha una Pittura in caselle dorate di mano di Giotto Fiorentino, che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gero Pepoli. In essa si vede la Madonna col Bambino Gesù, che l' accarezza, e da un lato l' Angelo Gabriele, e dall' altro l' Arcangelo Michele, e appresso Ss. Pietro, e Paolo, e cinque testine sotto in alcuni tondetti; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggior della Chiesa da cui fu levata per cedere il luogo all' Assunta che vi è di presente. Sotto lo scanno della Madonna si legge.

Op. Magistri Jocti Floren.

Nè solo questo quadro fu sempre ignoto al Conte Malvasia, ma il fu sempre ancora a qualunque sin' ora scrisse di Giotto, e delle nostre Pitture. Dachè l' abbiamo scoperto, crediam di far bene accennandolo all' erudito Passeggiere amatore della Pittura, perchè possa vedere un' opera di

un' Uomo, che tanto à suoi giorni ebbe grido, Morì del 1336. Di quì tornando indietro, e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monistero veramente Reale, e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco.

EDificata nello stesso sito, ove ne' primi secoli, un Tempio dagl' Idolatri a' falsi Numi eretto, fu sino del 368. da S. Basilio nostro Vescovo al culto del vero Dio ridotto, e consegrato. Del 4 3. da Alarico Re de' Goti distrutto, fu del 451. dall' altro S. Vescovo Paterniano rifabbricato. Del 903. dagli Unni arso, ed incenerito, del 908. fu rifatto. Fu poscia abitato da' Monaci Camaldolesi, del 1123. da' Frati Eremitani di S. Agostino; e finalmente abbandonato per le guerre, fu conceduto a questi nobilissimi Monaci, i quali col beneficio della longa pace, che la Dio mercè si gode, l' hanno ridotto nella presente mirabilissima forma, che rende stupore a chiunque vi giugne, per ogni capo, ma particolarmente per le maravigliose pitture che lo adornano.

Entrandosi in Chiesa, il bel deposito marmoreo del Ramazzotti, è del Lombardi. Nella prima Cappella contigua, il B. Bernardo Tolomei, che rice-

riceve la regola dalla B. Vergine, è vaghissima operazione al solito del famoso Barbieri, detto il Guercino da Cento.

2 Il transito di S. Carlo, a olio, nel mezzo, e le giudiciose, e così ben disposte storie, a fresco laterali, sono dell' intelligentissimo Tiarini.

3 La Santa Francesca Romana di rincontro, è dello stesso, e tutte le Pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4 Il Crocifisso di rilievo, e antichissimo, e 'l Dio Padre sopra, e li due Profeti laterali nel volto, a fresco, sono reliquie di tutte quelle pitture, ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il bizzarissimo dipinto a olio sul muro, del Cristo portato alla sepoltura in tempo di notte, quì contiguo, e laterale alla porta, è capricciosissimo pensiero, e molto bello del ferace Canuti.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle, sono del Mengazzino, e le figure de' graziosissimi Angeli sopra di essi inserti a sostenere gli stromenti della Passione, e laterali a que' camei introdotti nel mezzo, sono del già detto spiritoso Canuti.

Gli altri freschi di quadratura sopra

le due picciole Cantorie, ſono di Gio. Gioſeffo Santi.

Gli ornati attorno alle quattro porticelle, e Confeſſionari, a freſco, ſono del medeſimo bravo Mengazzino, e le ſtoriette entro i medaglioni, e gli otto puttini in piedi, che queſti a raddrizzare e ſoſtenere ſi affaticano, ſono produzione ſtupendiſſima dell' inarrivabile Cignani.

Le due proſpettive in muro, a freſco, paſſato le dette porticelle, ſono del Colonna, e Mitelli, ſiccome del primo li Santi della Religione, a tempra dipinti a chiaroſcuro ſopra nelle fineſtre, preſſo i volti della Chieſa.

I due Santi Abati, di tutto tondo, entro i nicchi, e ſopra di eſſi nel corniciotto li due Profetti, ſono di Gio. Maria Roſſi, che fece anche ſopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio ſotto a' piedi cavato dall' originale di bronzo, che all' elegantiſſimo Cavalier Algardi fece fare il Reverendiſſimo Abate Pepoli, e oggi ſi trova a capo alla nobiliſſima Librerìa, a tutte ſpeſe del detto Reverendiſſimo fabbricata: e li puttini a chiaroſcuro, con tutto l' ornato a freſco, che li recingono, e che queſta facciata ornano, ſono del detto Colonna, e Mitelli.

Di quì calandoſi per le picciole ſcale nel Confeſſio, nella prima Cappella abbaſſo, nel mezzo ad eſſe, la Pie-

tà di pietra cotta è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2 Il S. Pietro che dà le chiavi a San Clemente, è copia di quello di Dionigio Calvart, che è quì stato lungo tempo, e ora è nelle stanze del Reverendissimo Abate.

3 Le cinque Santine sono di Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e 'l millesimo.

4 La Coronazione della B. V. cinta dagli altri 14. Misterj del Rosario, viene dalla Scuola del Calvart.

5 La graziosa tavolina antica, col fondo dorato, ove la B. V. in mezza figura, stringendo teneramente con la sommità delle dita un' orecchia al caro Figliuolino, egli tutto smanioso, e turbato s' ajuta, e si raccomanda, perch' ella desista, è di Simone da Bologna, che pregiandosi di una sì galante, e viva espressione, vi scrisse il suo nome. Fiorì questo Pittore intorno il 1370. e però in questa picciol opera vi fa maggiormente conoscere, non essere stati soli a que' tempi altrove i Lorenzetti, e gli Starnini, ad ischerzare con nuovi ritrovi, e ghiribizzi pittorici, e a farci vedere, e conoscere ne' volti i commossi affetti, e le interne passioni dell' animo; come già vi fu dato a vedere, ed osservaste molto tempo anche prima prati-

cato da Vitale, non solo nel Presepio in S. Domenico del 1340 ma nella B. V. ancora nella Madonna del Monte, dello stesso tanto tempo prima dipinta, cioè nel 1320. L'ornato attorno a fresco, è del Pianori.

6 Il S. Gio. Battista interrogato dalle turbe, è del Cremonini.

7 Il S. Luca Evangelista sul muro, è di un Veronese.

8 La Pietà sul muro, è del suddetto.

9 L'ornato a fresco attorno al Sant' Antonio da Padova, è del Mondini.

Tornando sopra, e salendo li scalini marmorei, che introducono nel Coro, gli stalli del quale si vedono mirabilmente intersiati da Fra Rafaelle Bresiano, oblato Olivetano, la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele a fresco, è delle non troppo felici opere del Caruti, e la quadratura che l'accompagna, è del Mengazzini.

La misteriosa storia sopra, nella Cupola della Cappella, è ben poi uno de' più mirabili freschi ch' uscisse mai dalle mani di questo valentuomo, e fu l'ultima delle sue opere, posto in letto per l'idropisia, che l'atterrò, avendo però prima di essa, rappresentato nel Catino S. Gioanni che scrive sopra la B. V., d'un fresco così diverso, che assolutamente sembra d'un' altro: fu però la quadratura, sotto

det-

detta bassa Cupola, dipinta egregiamente dal Tenente Afner, e con suo disegno quì terminata l'opera, che doveva scendere nelle due facciate abbasso intrecciandovi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monsieur Fabrizio. I due gran Quadri laterali, uno rappresentante un miracolo di S. Benedetto, e l'altro la copia dell'opera di Guido, ch'è nel Claustro, sono delle men buone opere del bravo Gio. Viani.

La gran tavola nell'Altare, ornato di fini marmi, è d'Innocenzo Francucci da Imola, che v'introdusse la B. V. col Puttino in alto, sotto l'Arcangelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia; la Santa Maria Maddalena all'Altare della Cappella, copiata egregiamente da una di Guido a Roma, dal suddetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fu quì lasciata per testamento dall'istesso Canuti, e posta in luogo del S. Francesco, che prima vi era, di mano di un Padre da Offida, Converso di questa Religione; siccome di sua mano sono le storie, e le altre cosette a fresco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte disprezzabili.

I gran Santi a fresco, di così pastoso colorito, e sopra gli armari, e la Trasfigurazione in testa del Signo-

re, con intenzione a quella di Rafaelle tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fu scritto, sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incastrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d'un altro Converso, che fece quanto seppe.

L'ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelisti nelle cantonate, sono del Pupini, e del Cotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l'altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma troppo si allunga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, o per meglio dire il dispiacere, che è per recarvi il vedere quasi omai caduta affatto, una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare al pari, se non supera ogn' altra, in questa Città, anzi la stessa Gallerìa Farnese in Roma: osservandosi perciò degnamente ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù; anzi di Maestri provetti, ad approffittarsi di quelle maraviglie dell' Arte. E' questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di S. Michele in Bosco, nel quale Lodovico [tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Gallerìa Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente potè colà trattenersi] volle

mo-

mostrare, s' anch' egli sapesse in ra-prendere opere grandi, cangiarsi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi Giudice con tutti gli altri, che l' han veduto, che io non dovendo quì, nè potendo descriverlo, e lodarvelo abbastanza, mi ristringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico, non solamente, ma gli altri di questa sua famosa Scuola, che a gara proseguirono.

Uscendo dunque di Chiesa, ed entrando per la Porta del Convento, architettata dal Fiorini, e nell' ornato della quale, la B. V. col Puttino, l' Arcangelo Michele, e 'l S. Benedetto a fresco, sono del Colonna: e la Madonna di rincontro sopra la porticella del Bonelli, incamminiamoci al nobilissimo Cortile, con bizarra architettura del suddetto Fiorini, e dove alternatamente furono espresse le gesta di S. Benedetto ne' siti maggiori, e di Santa Cecilia ne' minori. Entrando dunque in esso, prima, la nascita * del P. S. Benedetto, in grembo alla nudrice, è del Brizio.

2 S. Cecilia orante genuflessa, e * sopra melodia d' Angeli, è dell' istesso.

3 Tiburzio, che sposata S. Cecilia, * tenendola per la mano, serve la stessa, è del medesimo.

4 Benedetto, che fanciullo ancora, s' in-

s' incammina al deserto, seguitato dalla dolente nudrice con invoglio sotto il braccio, e con istupore de' sconsolati Parenti, è del Garbieri.

5 S, Benedetto in cima al Deserto, e già Monacato, presentato da tutti i circonvicini, e la di cui eccellenza contrasta bravamente con quelle del Maestro, anche ne' risentiti, ma teneri termini, è del gran Guido Reni.

6 S. Benedetto, che nudatosi si butta nelle spine, per liberarsi dalla tentazione di rea femmina, è poco fortunata operazione del Razali, ancorchè il disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7 S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo sposo, gli palesa i verginali suoi sponsali, celebrati prima con Sua Divina Maestà, è opera poco bona (e che però non corrisponde al suo nome) del Bonelli.

8 L' istesso graziosissimo Sposo, che si fa insegnare la strada per rinvenire l' ascoso S. Urbano Papa, è del Galanino.

9 Mauro, che a' comandi di S. Benedetto calca l' onde, per liberare dal Naufragio il Monaco, è del Massari.

10 La manaja profondatasi nel torrente, e ritrovata da S. Benedetto, è del medesimo.

11 Tiburzio battezzato dal Pontefice Urbano, è del Garbieri.

12 L' istesso, che mediante il ricevuto

vuto Battesimo insieme con la Sposa, vede l' Angelo, che loro apresta due corone, è del medesimo.

13 Il Prete, che invaso dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò, è di Lodovico.

14 Il Santo, che col segno della Santa Croce scaccia il Demonio, che giacendo sul sasso, lo rendeva immobile, con li graziosi termini, è dello stesso.

15 La Cucina liberata, col segno della Croce dal S. Abate, dall' incendio per opera diabolica appresovisi, è del medesimo.

16 Li Santi Tiburzio, e Valeriano portati alla sepoltura, sono del Cavedone.

17 E dello stesso, sono li Ss. suddetti martirizzati.

18 Le graziosissime femmine lascive mandate da Florenzio nell' orto a tentare il Santo, che fuggendo, già si vede lontanissimo, sono di Lodovico.

19 Il Totila, che genuflesso adora il Santo alla presenza dell' Esercito vittorioso, e i risentiti termini sono di Lodovico, trattane la prospettiva, che con suo ischizzo fè disegnare, e colorire al Brizio, che fè anche le fabbriche nel pezzo del sasso.

20 La pazza, che corre a ritrovare il Santo, che la risani, è dell' istesso.

21 Altri Santi, che decapitati, sono

no portati a seppellirsi, sono dell' Albini.

22 S. Cecilia, che rapita dalle celesti melodie, gitta in terra l' inutile suo organetto, è del medesimo.

23 Siccome del medesimo esser dicono, il morto risuscitato dal Santo.

24 Il frumento, cresciuto miracolosamente nel granajo, attorno a' sacchi del quale affaticansi i Facchini, è del Massari.

25 Le facoltà dispensate da S. Cecilia a' poveri, sono del Campana, il vecchio.

26 Siccome dello stesso, è la Santa che risponde al Tiranno dov'ella abbia riposto le dette sue richezze.

27 Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ei sè stesso ritrasse, è del Massari.

28 Il Monaco disubbidiente dissoterrato, e assoluto, è del Tiarini.

29 Il Demonio, che inutilmente gitta il Monaco giù dalla fabbrica, col grazioso Scalpellino, è dello Spada.

30 S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli sè stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31 S. Cecilia decapitata, è del Garbieri.

32 Il Ruggiero, che discorre col Santo Abate, è bell' opera, ma alquanto duretta ne' panni, del Cavedone.

33 L'

33 L' incendio, e ſvaligio di Monte Caſſino, co' nobili termini ſempre diverſi di ſagma, ma ſempre giuſti tanto, e grazioſi, è di Lodovico.

34 Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35 S. Cecilia pianta da' Criſtiani, che le raſciugano il ſangue de' tagli, è del Garbieri.

36 E la ſepoltura data alla ſteſſa, è del medeſimo.

37 La morte di S. Benedetto veduta da lontano, e l' Anima del Santo quì preſſo portata dagli Angeli in Paradiſo, è del Cavedone.

Ma non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a queſto ricinto: perchè nel volto della ſala della foreſteria dipinſe a freſco, l' iſteſſo Lodovico la viſione di S. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agoſtino la quadratura attorno: e nel camino, la cena tanto lodata, attribuita falſamente ad Annibale. Nel Capitolo, li Quattro Evangeliſti, l' Annunziazione, il Mortorio, e l' Aſſunzione al Cielo di Maria Vergine, a freſco; e nel Dormentorio, la sfera dell' orivolo, dei Francuzzi. Nel Refettorio, le tre tavole in teſta, del Vaſari; e nel veſtibolo ſopra il lavatojo, in picciole figure a freſco, la dimanda de' Fariſei a Criſto, perchè i ſuoi Diſcepoli non ſi lavaſſero le mani prima d' anda-

andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo e tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione; L'ornato intorno alla memoria, e gentilissima operazione, e sul gusto di Agostino Mitelli, è prima opera pubblica di Mauro Tesi, la Prospettiva, è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo; de' medesimi è l' altra nell' ultimo Cortile, nel qual pure ve n' è una di Gioacchino Pizzoli. Un' intero appartamento, è di mano del Colonna, e Mitelli. Del Dentone, e Colonna, è la prospettiva con l' Arcangelo Michele, che scaccia i Demonii, in capo alla strada; e tanti lavori di stucco, e statue del Fiorini, e finalmente, per non poter registrare ogni minuzia, la nobilissima Libreria erettavi dal già Reverendissimo Abate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni, da' fidi compagni, Afner
* nella quadratura, e Canuti nelle figure, e della quale non si pensi vedere cosa più sontuosa; siccome non più lungo Dormentorio, non più copiose abitazioni &c.

Di quì non si può far di meno di non passare a i dirincontri RR. PP.

Cap-

SE non per altro per vedere il più bel Cristo Crocifisso che sia mai stato dipinto al Mondo; prima però che si salga l' ultima scala vedesi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori alla grottesca dipinta dal famoso Ferdinando Galli Bibiena, in essa in figure al naturale di tutto rilievo v' ha una Beata Vergine addolorata col figliuolo morto in braccio, e S. Francesco ginocchione davanti, che invita chiunque guarda ad adorare il divin Redentore, e l' afflitta sua Madre, figure tutte fatte dal nostro egregio Scultore Angelo Piò. Di qui si sale alla Chiesa, e la Pietà di rilievo, che vi si vede sulla porta, è di Camillo Mazza Padre del famoso Giuseppe.

Entrando in Chiesa il Cristo portante la Croce, è di Camillo Procaccini.

Nel primo Altare, il S. Antonio di Padoa col Bambino Gesù, è di Benedetto Gennari; e il quadretto postovi sopra in cui è dipinto il transito di S. Francesco, è di Lonardino. Il B. Serafino sotto, è di Francesco Monti.

Il Cristo spogliato per crucifiggerlo, è di Lorenzo Garbieri.

2 Maggiore. Il Cristo Crocifisso che quì si vede [e di cui già dicemmo] con la Beata Vergine addolorata, e il

San

San Gioanni, e la Maddalena, che di bellezza ottimamente corrispondono al moribondo in Croce Signore, sono di mano del gran Guido Reni &c. opera che non può esser mai lodata abbastanza. Nei muri laterali il Cristo sotto la finestra caduto per le percosse de' flagellatori, è di Donato Creti quando era ancor giovine, ma è tale che ben dà a divedere qual gran maestro dovesse poscia riuscire; Il Palione di S. Felice dall' opposta parte, dello spiritoso Giacomo Bolognini. I due quadri fuori nell' arco della Cappella, anzi sui pilastri appesi, che rappresentano l' Annunziata, sono di Lavinia Fontana; dentro il Coro sopra le due porticelle che introducono in Chiesa, il S. Pietro, e la S. Maria Maddalena, sono del Padre Norberto da Vienna Cappuccino, e il gran quadro della Catturazione del nostro Signor Gesù Cristo, è di Giuseppe Mitelli. Tornando agl' Altari

3 Le due statue de' due Santi dell' Ordine ultimamente Cannonizzati, sono del Torelli. Il quadretto in figure piccole del *Cognoverunt eum in fractionem Panis*, è del Mastelletta. Il vago, elegante, e divoto San Francesco, è di Felice Cignani che il fece per compier l' obbligo che di farlo s' avea preso il Cavalier Carlo suo Padre, è lo compiè degnamente.

4 Il San Felice che dalla B. Vergine

ne riceve il Bambino Gesù, è di Pietro Lauri Franzese scolare di Guido; e i due quadri laterali di storie di S. Francesco sono del Facini. Li due quadretti sopra le Porticelle sono del Tiarini.

5 Dietro l' Altare di questa Cappella, vi è un Reliquiario; Il quadro che serve di Frontale al Reliquiario, è di Antonio Crespi, e l' Ornato, è di Vittorio Bigari, li Santi Gregorio, e Girolamo laterali, sono di Niccola Bertuzzi, e il S. Ambrogio, ed Agostino, sono dello stesso Crespi.

I due quadri su le pilastrate, che dividono le Cappelle sono di Ercole Graziani, e gli altri a secco in alto, di S. Giuseppe, e di S. Felice, sono del Bigari.

6 Il quadro, che rappresenta sì vivamente il Martirio di S. Fedele da Sigmaringa Cappuccino, è operazione molto comendabile di Francesco Monti allievo di quel dal Sole, e oggi degno maestro nella nostra Scuola. La Madonna di S. Luca sotto, è di Guido Reni.

Nella prima Capelletta contigua, la Madonna in piedi col puttino in braccio, è del suddetto Pietro Lauri, e nella seconda la Madonna con S Giuseppe da Leonessa, e il B. Serafino, è di Mariano Collina.

Molte Statue vi sono sparse, che sono opere de' Toselli.

Paſ-

Passando dalla Chiesa nel Convento, e da questo nella piazzetta che conduce all' orto, sotto la picciola cappelletta il bellissimo paese dipinto a olio sul muro, è di Nunzio Ferraivoli degli afflitti, e le galanti, e belle figure rappresentanti l'orazione di Cristo nell' orto, sono di Francesco Monti; e il tutto dall' uno, e dall' altro fu pinto per divozione; siccome ancora il quadro del Refettorio in cui si vede Cristo nel deserto con Angeli, e altre figure.

Fuori di Porta Saragozza.

VEdesi a mano manca, poco lungi dalla Porta suddetta, l' antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

S. Giuseppe.

DEtta già S. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale si ha memoria del 909. nel qual' Anno vi fu sepolto il letteratissimo Giambatista Gambalonga. Nell' entrare in Chiesa a mano ritta la Vergine dipinta in muro, e qui trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci. Nel primo Altare, il S. Beni-

nizio, che fa miracolosamente scaturir l' acqua dalla rupe all' assetata gente, è del Caccioli, siccome dello stesso i due puttini a fresco, e 'l manto, che recingono il quadro.

2 Il quadro, che serve di frontale alla Madonna delle sette spade, con attorno i Sette Dolori di Maria Vergine, e Puttini: sopra la B. Vergine, che sotto il suo manto tiene i sette Beati fondatori della Religione, è del Marescotti.

3 La bella tavolina con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Girolamo, e Francesco, mezze figure, è del Francucci.

Sopra la porta della Sagrestia la Madonna col Bambino, e S. M. Maddalena, è copia di Tiziano.

4 Delle Reliquie, Il Salvatore, mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi, e i quattro Beati, sono di Antonio Rossi.

5 Altar maggiore, la gran tavola delle Sposalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch' erano nella predella antica.

Il S. Sebastiano laterale, è del Francia, e 'l S. Onofrio dall' altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività ultimamente pintavi in

fac-

faccia, è di Pier Francesco Cavazza.

6 Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino, e Angeli, di Zaccaria Zacchio, e il Battezzo di nostro Signore a tempra postovi dirincontro, è delle prime cose del Chiodarolo.

7 S. Pellegrino Laziosi rissanato dal Cristo spiccatosi dalla Croce con alcuni Santi in gloria, è del suddetto Pier Francesco Cavazza.

8 Stiatici, il Crocifisso in mezzo li Santi Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

9 Li Santi Giuliana, Gioachino, e Lorenzo, sono del Cavazza, e il S. Giuseppe sopra la porta al di fuori, è del Rossi.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, è delle solite del Dalmasio trasportatavi nel disfacimento di qualche fabbrica. E la S. Appollonia a tempra, in Sagrestia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo. Le Prospettive nel nuovo Chiostro, sono di Carlo Ottani.

Di quì uscendo si torna sotto il lungo, e maestoso portico, e prima di arrivare al Voltone, che fatto è a foggia d'arco trionfale, Architettato dal ferace Francesco Bibiena, la Gigantesca Madonna di rillievo, è di Andrea Ferreri, scolare già di Giuseppe Mazza. L'Annunziazione, che rappresenta il primo Mistero del Santissimo Rosario nella nuova picciola Chie-

Chiesa posta sul principio della salita, è di mano del celebre Franceschini, indi proseguendo a salire,

Il secondo M.stero che è la visitagione della Vergine a S. Elisabetta, è di Carlo Rambaldi.

Il terzo, cioè la Nascita del Sig., è di Giacomo Pavia.

Nel 4. la Presentazione al Tempio, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

5 Vacuo.

6 Cristo, che ora nell'Orto, è di Giuseppe Perazzini Mirandolese.

7 La Flagellazione, è di Aureliano Milani.

8 Vacuo.

9 Vacuo.

10 La Crocifissione è di Felice Torelli.

11 La Risurrezione [e questo mistero fu fatto a spese dell' Accademia Clementina] è di Giacomo Boni. Gli altri non sono ancor dipinti, ben poi compiuto si è tutto il comodo porticale, ed è cosa che non poca maraviglia reca a' forestieri, vedendo che si può camminare in circa tre miglia al coperto, e dalle nevi, e dalle pioggie securo. Terminata la salita si giugne finalmente alla Chiesa detta

La Madonna di S Luca.

LA quale anticamente cioè del 1061. fu fondata da un' Angela Vergine Bolognese, detta l' Eremitella, e del

1481. fu poi rifatta, e non è molto un' altra volta, e presentemente di nuovo rifabbricata si compie, non contentandosi mai la divozione de' Fedeli di onorare la Sacra Immagine di Maria Santissima quanto più può.

Questa magnifica Chiesa, è mirabile per sè, e per il sito ov' è locata, è forte, e nobile Architettura di Francesco Doti. Entrato in Chiesa

Nella prima Cappella, S. Pio V., e vi stà davanti un Ambasciatore Polacco, è di Gio. Viani, e i due laterali sono di Niccola Bertuzzi.

2 La Coronazione co' tanti Santi sotto, è bella, e ben studiata al solito operazione del Cav. Donato Creti, e si può quasi dire una delle ultime sue.

3 La Madonna con S. Domenico, ed i quindici Misteri del Rosario, è uno de' primi tentativi di Guido Reni. I laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4 Maggiore, si stà ora compiendo. La Santa Immagine degna di vedersi, e divotamente inchinarsi per le grazie, che giornalmente per mezzo di essa ci comparte la gran Madre di Dio, è opera di S. Luca, la quale volle a noi passare per lasciare anche un tipo, è un vero esemplare del vero Ritratto di Maria a' nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo senza paragone così bene esprimerla, come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Cristoforo, Bombologno,

Pao-

Paolo di Jacopo, il Dalmasio, e alla perfine il Francia, il Sabbatini, Lodovico Carracci, e Guido Reni.

5 L'Assunzione, è di Antonio Pagna Udinese.

6 La B. V. co' Santi Protettori, è bel quadro ancor egli del sempre studioso Maestro, il Cav. Donato Creti.

7 Il Crocifisso Colorito, con la Maddalena, e S. Giovanni laterali, è di Angelo Piò, e il quadro sotto co' Soldati, che ritornano dal commesso Deicidio *percutientes pectora sua*, è del detto Bertuzzi, che ha fatto pure i due Profeti laterali. Le altre Statue per la Chiesa, e per le Cappelle locate, sono tutte di Angelo Piò, toltene quelle, che sono nella Cappella del Rosario, che sono di Gaetano Lollini.

L'altra Chiesa ne' Suburbii riguardevole per ottime Pitture, e ben degna del vostro incomodo, e della vostra ammirazione, è la

Certosa.

Fuori della Porta S. Isaia. Entrando in Chiesa, il quadrone sopra la Porta, con la risoluta troppo Natività del Signore, e li due Ss. laterali, sono di un Muzio Rossi Napolitano, che la pinse in età di 18 anni.

L'altro che siegue, col Giudizio finale, è del presto, e ferace Canuti, che non tornando a ricoprirla,

l'ha renduta poco durabile; sono suoi ancora i due Santi da' lati.

Nell'Altare il S. Bruno ginocchioni, con sopra la B. V., è del Guercin da Cento.

L'altro quadrone, con l'Ascensione del Signore, è del Bibiena, siccome i Santi laterali.

Dentro alla feriata, la Coronazione, e la Flagellazione del nostro amoroso Redentore, che moverebbero pietà in un seno di tigre, così sono al vivo espresse, sono del gran Lodovico, che in esse da a conoscere la sua superiorità sopra ogni altro pennello.

L'altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Fariseo, e la Maddalena a piedi di Cristo, è copiosa manifattura del Sirani, e i due Santi sono dello stesso.

Nell'Altare, la tanto decantata Comunione di S. Girolamo, così espressiva de' commossi affetti, e dell'interne passioni dell'animo, così decorosa, così giustamente disegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può nè deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale questa può dirsi il prototipo, è tutta di Agostino Carracci, che però vi scrisse il nome, oggi scopertosi, ancorchè sì modestamente occultatovi.

L'altro gran quadro, esprimente il Battezzo del Signore nel Giordano, è di Elisabetta Sirani, che come vi scrisse

se il suo nome, così in una delle sante laterali (la più bella, come si può credere) rittrasse se stessa.

Tutte le statue al naturale, di gesso marmorato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrone della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, è dell' ultime cose del Gessi, siccome i Santi dai lati.

Il quadrone in alto fuori della Cappella, ove Cristo risorto appare alla sua Santissima Madre, con molti Patriarchi risuscitati, è di Lorenzo Pasinelli, prime cose, e i Ss. laterali d' un Monaco di questa Religione.

Nell' Altar maggiore, il Crocifisso è del Cesi, e dello stesso sono il Cristo orante nell' Orto, il Cristo deposto dalla Croce laterali, e tutti li freschi nel volto.

L' altro quadrone, che siegue, ov' è Cristo, che trionfante cavalca il giumento co' Discepoli, è delle prime operazioni del suddetto Pasinelli.

Siccome l' altro, che siegue, di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio, è del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Catterina Sanese coronata dal Signore, è del [illegible]; siccome dello stesso il S. Bruno [illegible] da Ruggiero, che andava [illegible], e il S. Anselmo Vescovo Bellicense [illegible]

 [illegible]

tuſiano, è del Cavedone, e il S. Ugo Certoſino, con la Madonna, e il Bambino Gesù, e S. Maria Maddalena, è di Gio. Girolamo Boneſi. Il B. Niccolò Albergati, è del Graziani.

In una di eſſe, grande, fabbricataſi a tale effetto, il non mai abbastanza lodato S. Gio. Batista predicante alle rive del Giordano, fu fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauſo ricevuta la Comunione di S. Girolamo del Cagnino; che però con riſoluta, e facile maniera così s' oppoſe alla tanto diligente, e studiata dell' altro, e vi appoſe il proprio nome, oggi ſcopertoſi, anch' egli aſcoſo nel remo del Barcajuolo.

Nel capitolo, ſi vede la Riſurrezione del Signore, principiata dal Geſſi, ma finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell' immenſo quadro, il Maſſari eſpreſſe Criſto portante la Croce al Monte Calvario.

Sopra la porta, che và alla Spezieria la testa del Criſto Redentore, è di Lodovico Carracci.

Nella Foresteria, i tre Putti nella Fornace, ſopra il cammino; a questi, la oppoſita B. Vergine co' Santi Girolamo, Bruno, e Giovanni, di rincontro al già detto Capitolo, ſopra l' avello, S. Antonio, e S. Paolo primo Eremita; e in un clauſtro, Criſto portante la Croce da un capo, dall' altro un Criſto morto, ſono tutte operazio-

razioni a fresco del Cesi: Del quale, sicco ne' d'altri, vi saranno forse altre fitture; come appunto molte si vedono, massimamente prospettive, e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e 'l ricordarsi tutto.

Fuori di Porta Strada Maggiore.

APpena entrato sotto il lungo Portico detto de' Scalzi trovasi la picciola Chiesa di

S. Maria Maddalena.

GIà di MM. Benedettine, poi di Convertite, indi passata in Commenda, ed oggi dal Regnante Pontefice incorporata al Seminario Arcivescovile; e più avanti fuori del portico si vede l' altra Chiesa antichissima de'

Ss. Omobono, ed Aldobrando.

FAbricata sul suolo della Comenda della Maggione de' Cavalieri di Malta, e fu abitazione di varj Religiosi, e Monache come si vede dalle dotte Iscrizioni ultimamente postevi dall'Celebre Avvocato Alessandro Macchiavelli che nel 1753. essendo Rettore della Congregazione de' SS. Nomi di Gesù, e Maria, di S. Antonio di Padoa ivi eretta fino del 1518. ne la fece tutta riabellita; ed ornata dipingendovi le Figure Pietro Zagnani scolare

lare di Giuseppe Pedretti, e l'ornato Angelo Carboni, e in Scoltura Pier Martire Baguti. Evvi nell' Altare dell' Oratorio interiore, che è della Famiglia Macchiavelli una divota antichissima Immagine della B. V. detta della intatta Virginità; Di quì uscendo, ed entrando nel poco distante Portico detto de' Mendicanti, a capo di questo s' incontra l' antica Chiesa di S. Gregorio, detta de'

Mendicanti di fuori.

PIù volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorchè se n' abbia solamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar maggiore scorgesi un gran principio di Donato Creti, scolare del Pasinelli, nella viva rappresentazione della limosina di S. Gregorio Pontefice. Li due Santi Vescovi, Statue laterali sono di Paolo Regiani.

Di quì tornando indietro, e rimettendosi sotto il lasciato Portico de' Scalzi si trova l' antichissima parimente Chiesa, e consegrata fino nel 1111. con l' annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

Madonna degli Alemanni.

OGgi Chiesa Arcipretale, e che altra stimabile pittura non vantava

ſtava, che la teſta di un Salvatore, che ſi diceva eſſere di Guido, poſto nell' ornato ſopra del quadro della Madonna del Roſario; giugneſi alla Chieſa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di S. Tereſa, detta la

Madonna di Strada Maggiore.

NElla prima Cappella, il Crocifiſſo a freſco ſul muro, è del Cremonini.

2 La Beata Vergine Aſſunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e feſteggianti, ma troppo in parte ſcoperti, è grazioſa opera al ſolito del Pontificio Pittore, il Sabbatini.

3 Il S. Gio. dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Preſepio, è di Marco Antonio Franceſchini: E le proſpettive laterali, e tutto l' altro freſco attorno, e nel volto della Cappella, ſono dell' Alboreſi, e di Antonio Burrini, allievo di Giulio Ceſare Venenti.

4 Bentivogli, la tanto grazioſa Beata Vergine col Puttino, ſulla Luna, co' Santi Girolamo, e Franceſco, è
* opera ſtupenda, e che fu la diletta del Peſareſe, del gran Lodovico, e che viene ad eſſere l' ultima delle 49. dell' iſteſſo in pubblico eſpoſte, in Patria però ſolamente, e ſin' ora quì nominateſi; e al qual numero, contandovi, per la oculare iſpezione, che ciò evidentemente vi moſtra, eſſere di

gran

gran lunga inferiori quelle di Agoſtino, e di Annibale, vi accorgerete ben preſto, da quale ſtrabocchevole effetto di eſorbitante parzialità naſca, e derivi [oltre le tant' altre coſe non vere, ingiuſtamente pubblicate, per diminuire il nome a queſto primo, e vero capo della Scuola Carracceſca] l' aver' anche con sì poca gratitudine verſo il primo ſuo precettore, ſcritto, e fatto ſcrivere ad un grandiſſimo Letterato un grandiſſimo Pittore: che l' opere di Annibale foſſero altrettante, quante quelle del ſuo Cugino.

5 Ricca, e magnifica, Già Pataraz-* zi, poſcia P. Buratti, la B. V., e 'l S. Giuſeppe col Signorino, è bella fattura del valentiſſimo Paſinelli, e le Pitture a olio ſul muro ſono del Pizzoli.

6 Maggiore, la Santiſſima Immagine di Maria Vergine &c. I due quadri grandi de' due miracoli, cioè quando S. Domenico fa vedere a S. Tereſa le piaghe del Signore, e l' altro della particola Sacramentata che da ſe va in bocca alla Santa, ſono di mano di Giacinto Garofalini, ma con l' aſſiſtenza del Cavalier Franceſchini ſuo maeſtro; il San Gioanni, ed Elia ſono di Luca Ferrari Genoveſe. Il dipinto ornato di queſta Cappella, è di Giuſeppe Orſoni, e le Figure di Mariano Collina.

7 La Santa Tereſa, che ſupplica l' * Ira Divina a placarſi, con sì nuovi, e pit-

e pittorici pensieri, è del copioso inventore il Canuti.

8 La Madonna del Carmine, è del Franceschini, e la Statua sotto, a cui questa serve di Frontale, è di Angelo Piò, l'ornato, è di Stefano Orlandi, e le figure di Antonio Rossi.

9 La Santissima Annunziata.

10 La Madonna, che saglie al Tempio, è una delle solite spiritose, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare avesse in testa il Tentoretto.

11 Il Cristo battezzato dal Batista nel Giordano, è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chiesa, i quattro Dottori della stessa, a fresco, e i quattro Evangelisti, a fresco, sono del Pupini, e Bagnacavallo. Il dipinto della volta, e dei muri sì del Coro, che della Cappella maggiore, e della volta sopra le Cappelle di S. Giuseppe, e di Santa Teresa, è di Pietro Scandellara.

La tavolina nella Sagrestia, è del Taruffi. Di Gio. Gioseffo dal Sole i due quadri mobili della Passione nel Coro; e altri d'altri, che troppo saria lungo il ridire; non potendosi tutto ricordarsi, tutto vedere, e tutto registrare; massimamente di giorno in giorno mutandosi da luogo a luogo, levandosi, e aggiugnendosi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel solo poco tempo, nel quale si è stampa-

to il presente Libretto ; onde non vi rechi stupore delle trasportate, o non ritrovatevi forse Pitture.

Vi priego però, cortese Passaggiere, e studioso Dilettante, a compatire a' difetti di questa picciola fatica, non ad altro diretta, che a disingannarvi, ed istruirvi negli affari di Pittura, così stranamente alterati talora, e mentiti: e giudicare senza passione, e sentenziare per giusta verità, e volerci bene.

CHi (ricusando di prestare la dovuta intera fede a queste notizie, che come istoriche, hanno per anima un' illibata, e inalterabile verità) richiedesse piuttosto le prove materiali di quanto esse contengono, spettante alla loro singolare, ed impareggiabile sin' ora da altri Antichità, potrà pienamente soddisfarsi nella Bologna Perlustrata dell' esattissimo Masini.

Gli errori inevitabili a chi Stampa, si sottopongono alla benigna Correzione dell' intelligente, e discreto Lettore, che si prega, a non attribuire a difetto di stima il vedere, che non si sieno segnate con l' Asterisco tante degne opere de' nostri viventi Maestri.

IL FINE.